

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti intic — Inserzioni a cent 20 la linea o spazio di linea.

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio.



CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

La Camera, riunitasi in prima adunanza il giorno 17 gennaio ha proceduto alla sua composizione per il biennio 1881 e 1882 nel modo che segue:

Sig. Felice Castagna, *Presidente*
Sig. Cav. Francesco Incagnone *V-Pres*
Sig. Leonardo Marrone, *Cassiere*
Sig. Francesco Minaudo
Sig. Francesco Piombo
Sig. Cav. Vincenzo Lo Monaco
Sig. Comm. Salvatore Martorana
Sig. Cav. Giuseppe Pampelone
Sig. Michele Cernigliaro fu Michele
Sig. Antonio De Filippi
Sig. Salvatore Giacomazzi Favara

Commissione di Contabilità
Lo Monaco — De Filippi

Commissione di Statistica
Piombo — Minaudo

Commissione per l'Archivio e la Biblioteca
Minaudo — Cernigliaro

Commissione elettorale
Martorana — Pampelone

*Commissione di sorveglianza
per l'esercizio della Pubblica Mediazione*
Incagnone — Marrone — Cernigliaro

Commissione per locali camerati
Cernigliaro — De Filippi

Trapani, 17 gennaio 1881

Il Presidente
F. CASTAGNA

Il Segretario
AVV. MONDINI

AI NOSTRI LETTORI

In sull'esordire del quinto anno della nostra vita, siamo nel dovere di manifestare ai lettori quali intendimenti ci guideranno nel grave compito che ab-

biamo assunto, e quale avvenire si prepari a questo giornale, che quasi sempre dalla sua fondazione e rimasto l'unico rappresentante della stampa periodica in questa Provincia.

Se il bisogno di restare estranei a tutte quelle quistioni non direttamente emergenti dal movimento economico del paese ha limitato il nostro orizzonte e ci ha qualche volta procurato il rimprovero della monotonia, d'altro canto ci ha preservati da quelle vicissitudini pur troppo intimamente annesse alla vita degli altri giornali più o meno guidati dalla passione. Il lettore intelligente per altro, ha potuto rilevare che noi abbiamo sempre procurato con ogni nostra possa di non lasciar senza discussione alcuno dei grandi o piccoli bisogni della nostra vita economica. Ed è appunto questa la via che continueremo a calcare, sicuri che essa soltanto può condurci alla meta, e può darci la certezza d'aver fatto bene e debitamente il nostro dovere.

La patriottica intrapresa alla quale si è accinta con tanta abnegazione la Camera di Commercio l'istituzione della Borsa — forse sarà per imporci una maggiore estensione, ed il nostro giornale probabilmente diverrà ebdomadario. Allora le condizioni della pubblicazione saranno certamente modificate, ma possiamo affermare che i nostri interessi saranno contemporaneamente meglio rappresentati.

All'opera adunque, questo è il nostro programma. Sentiamo il dovere di ringraziare i solerti collaboratori che hanno cotanto facilitato il nostro compito, ma nel tempo istesso ci rivolgiamo indistintamente a tutti coloro che sono al caso di poterlo fare, e li preghiamo a volerci coadiuvare affinché, secondo l'indole di questo giornale, sieno in realtà rappresentati gl'interessi tutti del nostro paese.



UNA ILLUSIONE

In questi giorni passati, giorni di giubilo e d'esultanza che videro sempre più rafferma il patto d'alleanza e di affetto tra la Eroica Monarchia Sabauda ed il popolo siciliano, non so come era penetrata nel mio spirito una illusione, per la quale mi sembrava assistere al ricevimento di S. E. il Ministro Baccarini, venuto tra noi per rendersi conto dei nostri bisogni.

E mi pareva che qualcuno di coloro i quali erano andati ad incontrarlo, gli dicesse grazie, Eccellenza, per questa vostra visita cortese che attenua in parte nell'animo nostro il dispiacere di non avere potuto, noi soli tra tutti, ospitare i nostri amati Sovrani, e ripara in qualche guisa l'ingiusta dimenticanza che ci colpiva. Voi siete venuto a rendervi conto dei nostri bisogni, ebbene, guardate, questa Provincia è la più bistrattata di tutte. Quel poco che possiede in fatto d'opere pubbliche, lo deve quasi unicamente ai propri sforzi, la ferrovia e ancora incompleta, essa ci congiunge con una sola Provincia vicina, per noi quindi riesce più facile andare a Napoli che non a Girgenti o a Catania. Ecco qual'è la nostra posizione. Credete, Eccellenza, che valga la pena di migliorarla un tantino?

Ma giacché vi abbiamo tra noi, permettete che vi si parli d'un altro nostro bisogno, che, nei tempi che corrono pare voglia divenire un bisogno politico nazionale il miglioramento del porto di Trapani. Senza affibiare la giornea dell'adulatore, affermiamo che voi, Eccellenza Baccarini, rappresentate una grande ed illuminata competenza negli affari che vi sono affidati, e proprio il caso quindi di parlar francamente con Voi, perché Voi siete al caso di comprendere ed apprezzare le cose al loro giusto valore. Sentite, Eccellenza, non sarebbe tempo di smetterla col vecchio sistema di voler contentare tutti e d'aver paura d'una

folla di piccole esigenze, tanto più clamorose quanto meno giustificate? Questo sistema ha avuto il suo pieno effetto quest'anno passato negli stanziamenti per le opere di escavazione dei porti. Il nostro porto che, dopo tanti anni d'abbandono, andava sensibilmente migliorando per le vistose ma necessarie somme stanziata annualmente per la sua escavazione, l'anno 1880 ebbe ridotto d'una buona metà l'assegno, e furono inutili le istanze e le dimostrazioni evidenti per ottenere qualche altra cosa; fu risposto che finalmente per Trapani si era fatto molto e che ora compete agli altri quello che si era fatto per noi. Dunque, di fronte ad altre esigenze, forse né impellenti né giustificate, si trascura un bisogno, un interesse indiscutibile e certo, la *rutina* e salva, ma la giustizia?

Dunque abbiamo, Eccellenza, in primo luogo questo tristissimo risultato: è certo, e indiscutibile che il porto di Trapani ha bisogno di maggiori cure e maggiori somme per le sue annuali escavazioni, ed invece si diminuiscono le cure, si dimezzano le spese. Tiriamo avanti.

La scogliera fu il desiderio, il sogno nostro per oltre dieci anni, la vedemmo incominciata, ma finirono le somme, e rimase in asso. L'Eccellenza Vostra ci assicura che per quest'opera sono state assegnate altre 200 mila lire, meno male, ma quanto dobbiamo ancora aspettare? Lo stesso dicasi delle segnalazioni ai Porcelli ed alla secca Balate, lo stesso della indispensabile banchina al Ronciglio, lo stesso della migliore organizzazione del servizio zavorriero, incompleto per insufficienza di personale, lo stesso infine degli ordigni ed attrezzi da salvataggio, totalmente mancanti.

Insomma, Eccellenza, quella della tutela del nostro porto, e un'opera da iniziarsi, quello che manca e tutto, quello che si è fatto e nulla o poco meno.

Noi siamo abituati a credere che il porto di Trapani rappresenti qualche cosa, sia nel suo passato, come nel presente, come nell'avvenire. In atto esso offre un movimento assai considerevole, come si desume dalle statistiche ufficiali, e questo è già qualche cosa.

Quanto poi riguarda alle sue tradizioni passate, ed a quello che può rappresentare per l'Italia in un prossimo avvenire, noi non sappiamo meglio rappresentarlo all'Eccellenza Vostra se non ricordando questa verità storica, cioè che tutti quei popoli che aspirarono allo esercizio d'una potestà militare o commerciale nel bacino mediterraneo, e poscia quanti attesero ad acquistare o con-

solidare la loro dominazione e lo sviluppo del traffico nella penisola Italiana, mirarono sempre con cura indefessa all'acquisto, al miglioramento ed alla conservazione del porto di Trapani. Le pare Eccellenza, che ai tempi nostri l'Italia non sia nelle condizioni in cui si trovarono successivamente i Fenici, i Cartaginesi, i Romani, i Normanni e Carlo V?

Procuri allora di pensare sul serio al porto di Trapani, e si persuada che il nostro interesse, le nostre esigenze sono pure esigenze ed interesse nazionali.

Camera di Commercio ed Arti

DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

REGOLAMENTO

PER L'ESERCIZIO DELLA PUBBLICA MEDIAZIONE
NELLA PROVINCIA DI TRAPANI

(Continuaz. vedi Num. precedente)

Art. 14. L'esame scritto, comprenderà Per gli Agenti di cambio

1° la soluzione d'un quesito sullo sconto e sul cambio e sui rapporti con le piazze estere e del Regno,

2° lo svolgimento d'un tema obbligato riguardante la legislazione o la pratica commerciale, o l'economia pubblica e privata.

Per i sensali:

1° la redazione d'una lettera commerciale a tema determinato,

2° la soluzione d'un quesito di aritmetica,

3° lo svolgimento d'un tema obbligato relativo alla categoria o alle categorie per cui si richiede l'abilitazione, cioè

a) per sensali di merci, sulla forma dei contratti, sui valori delle merci correnti in piazza, sul movimento della produzione,

b) per sensali di assicurazioni, sul Tit. VIII, Libro II del Codice di Commercio,

c) per sensali di noleggi di nave, sul Tit. VI Libro II dello stesso Codice,

d) e per sensali di trasporto per terra e per acqua, sul Cap. II e III del Tit. IV Libro I idem.

Gli aspiranti sensali di assicurazioni invece della lettera di cui al N. 4 del 2 capoverso di quest'articolo, saranno chiamati a redigere un contratto di assicurazione, e quelli di noleggio, un contratto di noleggio.

Art. 15. L'esame orale verserà.

Per gli Agenti di cambio.

1° sulle leggi e Regolamenti del Debito pubblico,

2° sui Regolamenti dei prestiti delle provincie, dei Municipi ed altri consorzi,

3° sugli statuti delle società le cui azioni sieno ammesse a contrattazioni in Borsa, ed il pagamento e dividendo di esse azioni,

4° sugli effetti delle vendite a termine in rendita o valori industriali.

Per sensali:

1° in genere sulle disposizioni del Capo II Tit. III Libro I del Cod. di Commercio,

2° sugli usi e le pratiche commerciali,

3° in particolare sulle disposizioni legislative riguardanti la categoria per la quale si chiede l'abilitazione, e per sensali di noleggi sulle principali nozioni di geografia commerciale.

Art. 16. I sensali di noleggio che contemporaneamente o dopo la loro domanda desiderino di essere riconosciuti interpreti in lingue straniere, devono farne speciale domanda, indicando per quale lingua intendano essere abilitati, ed oltre alle materie di esame segnate agli articoli 14 e 15, dovranno dar prova, tanto in iscritto che oralmente, di conoscere pienamente la lingua o le lingue per cui han fatto domanda.

Art. 17. Ultimi gli esami, la Commissione formulerà per iscritto il suo parere, proponendo l'approvazione od il rimando dei candidati.

Al processo verbale saranno unite le domande e i titoli e documenti dei candidati, i temi dell'esame scritto e dell'orale, e gli scritti dei candidati, firmati dagli stessi e vidimati dal Presidente e dal Segretario della Commissione.

§ VI

Della Cauzione

Art. 18. I Pubblici Mediatori riconosciuti idonei e per i quali la Camera di Commercio avrà deliberata la iscrizione nel Ruolo ed il rilascio del Diploma di cui all'art. 2, non potranno conseguire l'iscrizione né il rilascio del Diploma, se non previa vincolazione di una cauazione in favore della Camera di Commercio.

L'eseguita vincolazione si farà costare per mezzo di un certificato legale, o altrimenti ai termini di legge.

La cauazione deve prestarsi in rendita dello Stato, in cartelle di credito fondiario, in azioni di banche o in certificati della Cassa di Risparmio, ragionandone lo ammontare giusta il valore corrente nel momento del vincolo.

La cauazione potrà anche essere vincolata da un terzo.

Art. 19. L'ammontare della cauazione sarà.

per gli Agenti di cambio da lire 4000 a lire 5000,

per i sensali da lire 500 a lire 1000

Art 20 A mente del R Decreto 23 dicembre 1865, sarà dovuta una distinta cauzione per ciascuna categoria di mediazione per cui si chieda l'abilitazione. In questo caso ogni cauzione non potrà eccedere il minimum di cui sopra

Art 21 Trascorso il termine improprabile di mesi 6 senza che il candidato idoneo abbia proceduto a vincolare la dovuta cauzione, egli s'intenderà decaduto dal diritto di conseguire l'abilitazione

Per ottenere nuovamente tale abilitazione deve presentare una nuova domanda, fornita dei documenti di cui all'Art 4 e provare la sua idoneità sia per titoli sia per esame, giusta le norme relative, potendo all'uopo servire di titolo sufficiente l'esame già fatto

Rinnovatagli l'abilitazione, ove lasci nuovamente trascorrere un nuovo termine di 6 mesi senza prestare cauzione, non potrà più ripresentarsi per conseguire la stessa abilitazione, tranne che per misura eccezionale

§ VII

Tariffa

Art 22 Gli Agenti di cambio percepiranno un ottavo per cento per certificare un conto di ritorno, per la negoziazione di cambiali o biglietti all'ordine, buoni del Tesoro, azioni della Banca Nazionale, cartelle del Debito Pubblico o del Credito fondiario

Art 23 I sensali percepiranno per diritto di mediazione l'uno per cento indistintamente per ogni mediazione effettuata col loro ministero

Art 24 I diritti di mediazione sono dovuti per metà dal venditore e per metà dal compratore

Art 25 Salva la volontà delle parti, se due o più mediatori sono adibiti per un solo affare, è dovuta una sola mediazione

§ VIII

Dei sensali non riconosciuti

Art 26 Tutti coloro i quali esercitano le funzioni di sensali senza rivestire la qualità di pubblico mediatore a norma del presente regolamento, sono sottoposti ad una sorveglianza speciale la quale sarà esercitata: in Trapani dal Sindacato dei Pubblici Mediatori, ed in Provincia dal Sindaco locale e da due delegati prescelti dal Sindacato medesimo

Art 27 Tale sorveglianza mirerà principalmente ad impedire l'intrusione fatta con

frode o con intrighi o con intimidazioni nelle contrattazioni tra privati, a curare intorno all'esatta applicazione delle tariffe approvate dalla Camera di Commercio, a soprastendere all'esatta osservanza dell'uso dei pesi e delle misure legali

All'uopo questa Commissione di sorveglianza ha il diritto di far procedere alla verifica dei pesi e delle misure adoperate dai sensali, in ogni tempo e senza alcuna opposizione, per opera di uno dei Pubblici Mediatori riconosciuti del luogo, alla presenza di almeno due tra i suoi componenti, e di denunciare per mezzo della Camera di Commercio i contraventori al Pretore locale, per le opportune misure ed anco per l'ammonizione

Art 28 Gli ammoniti ai sensi della legge di P S non potranno in nessun caso esercitare le funzioni di sensali, se non previo permesso del Sindaco locale, validato dall'autorità politica e presentato alla Camera di Commercio

Art 29 I sensali non autorizzati possono essere ammessi nella Borsa ove ne facciano domanda alla Camera di Commercio, la quale ne darà loro un permesso speciale, inteso il parere del Sindacato dei pubblici mediatori.

§ IX

Disposizioni complementari e transitorie

Art 30 Chiunque presenti un diploma di abilitazione rilasciatogli da altra Camera di Commercio, ed un certificato legale che comprovi la sua iscrizione nei Ruoli dei Pubblici Mediatori di quella Camera, ha il diritto di ottenere la iscrizione nel Ruolo di Trapani, purché scelga domicilio in questa Provincia, e vincoli la cauzione in favore di questa Camera.

Il semplice esame fatto presso altra Camera di Commercio non potrà valere che come titolo, e quindi sarà soggetto allo apprezzamento della Commissione

Art 31 I pubblici mediatori autorizzati a mente del passato Regolamento, conservano le facoltà loro attribuite dai rispettivi diplomi

E fatto però loro obbligo di esibire questo diploma per le opportune occorrenti rettifiche, che saranno fatte con deliberazione della Camera, inteso il parere della Commissione

Essi saranno a tal uopo invitati a domicilio, ed elasso infruttuosamente il termine di tre mesi, decadranno dal diritto d'essere iscritti nel Ruolo di cui all'articolo 2

Coloro tra essi che non hanno ancora prestato cauzione, saranno nel termine anzidetto invitati a mettersi in regola, e

scorso questo termine sarà loro applicabile, previo avviso, il disposto dell'articolo 21

Art 32 Gli attuali iscritti od abilitati, cui fu dato carico della cauzione in base al Regolamento abrogato, possono chiedere alla Camera una diminuzione di cauzione, ai sensi delle presenti disposizioni

Art 33 I dritti e i doveri dei pubblici mediatori emergono dalle disposizioni del Codice di Commercio, delle leggi e decreti speciali, e principalmente dal regio decreto 23 dicembre 1865 N 2672 e dal Regolamento Camerale di pari data per l'istituzione della Borsa

Art 34 Il Regolamento camerale dei pubblici mediatori del 28 settembre 1866 e 16 marzo 1867 è abrogato

Il Segretario relatore

AVV. MONDINI

Approvato dalla Camera nella Tornata del 4 dicembre 1880

LA NOSTRA AGRICOLTURA

(Continuaz. ved. num. precedente)

Senza altra cura, nella primavera si ha un magnifico prato artificiale composto di erba sostanziosa, alta e fitta abbastanza da poter dare la bella cifra netta di lire 200 per ettaro

Alla sula di second'anno fanno seguire il frumento, nel quarto anno l'orzo a fossetti o a filari con ingrasso, nel quinto anno il lino, per poi ritornare al frumento o l'orzo consociati alla sula di primavera

Questa ruota agraria è raccomandabile, perché assicura un buon trattamento agli erbinari ed aumenta di 60 lire l'estaglio terriero

Abbiamo dunque, la grande e la piccola coltura, la prima, riferibile ai latifondi, e nelle peggiori condizioni, malgrado che mano mano si estenda il sistema delle piante a rincalzarsi, la seconda invece differisce molto dalla precedente, tanto pel sistema arboreo misto, quanto per l'uso degli avvicendamenti nei campi a piante annuali.

Tal differenza tra la piccola e la grande coltura, fa talmente cambiare la fisonomia agraria tra i tenimenti della zona montuosa e la marittima quanto non è a credersi

Se si guardano i dintorni dei nostri paesi si vedono ubertosi campi, rigogliosi vigneti, e diffusi qua e là piantagioni di ulivi e di agrumi, ma a pochi chilometri la campagna si fa di un verde solitario, come quello di un cimitero, e per quanto via farete non incontrate che

campi ove il contadino ha seminato per non tornarvi che a mietere, o miseri pascoli naturali, e di quando in quando una capanna e più in la un armento, e poi non una casa, o un albero che vi ricreino la vista e vi consolino nella solitudine che vi circonda

Questo è l'aspetto generale dell'interno delle nostre campagne, che sta in vera antitesi con quello ridentissimo che presentano le pianure della marina ed i colli che le circondano

Le libere istituzioni, l'opera solerte del governo e delle amministrazioni locali, nello stabilire scuole ed istituti d'Agraria, certo han dato nuovo impulso all'agricoltura, e non si può negare che siamo in via di miglioramento, ma è un progresso lento, e che mal corrisponde alle esigenze di coloro che appieno conoscono, e lo stato attuale delle nostre campagne, ed i miglioramenti possibili che totalmente farebbero mutare le cose, per arrivare alla prosperità agognata e che non è affatto utopia

Che, se i benefici effetti dell'istruzione, più direttamente li ha sentiti la piccola coltura, coll'avvicinarsi ai sistemi razionali, pure è ben lungi ancora di arrivare a quel grado di perfezionamento desiderabile, per cui a buon diritto possa chiamarsi *miglioratrice*

La coltura miglioratrice nata in Italia a merito di Camillo Tarello il quale ebbe per apostoli in Germania Thaer e Schweiz, in Inghilterra Arturo Young e John Sain-Clair, e che in Francia fu messa in pratica da Biella, ha per iscopo l'aumento continuo della fertilità dei terreni. Qualsiasi sistema di coltura, che lascia nel terreno una maggiore o minore quantità di concime, costituisce una coltura miglioratrice

Da noi finché il pratico, non comprenderà che lo scopo dell'arte sua non consiste nel conseguimento temporaneo di prodotti maggiori, ma sivero nella loro perpetuità, nella ripetizione normale e costante del massimo frutto della terra, non potremo giammai arrivare a rendere miglioratrice la nostra agricoltura.

Qualunque sistema agricolo che leda il principio suesposto, merita il nome di *rapina*. E dando questo nome alla coltura dei latifondi che ancora adottano il sistema triennale a maggese, chiameremo con Settegast, *repina raffinata* la piccola coltura e l'arborescente mista, perché sempre smungenti. Ogni economia basata sulla rapina genera miseria. La coltura *razionale*, a differenza della *rapace*, e basata sulle *restituzioni*, col ricondurne le condizioni il coltivatore conserva la fertilità dei suoi campi

(Continua)

Decreto Ministeriale 8 gennaio 1881 che apre un concorso a novanta posti di Uditore

IL GUARDASIGILLI

Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Veduti gli articoli 17, 18, 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6

dicembre 1865, num 2626, 2, 3, 4, 5 del relativo regolamento approvato con Regio decreto 14 dicembre stesso anno, num 2641,

Veduto il Regio decreto 2 gennaio 1881 col quale è stato modificato l'articolo 11 del citato regolamento generale giudiziario

DECRETA

Art 1 È aperto un concorso per numero novanta posti di Uditore giudiziario;

Art 2 Per essere ammesso al concorso è necessario presentare domanda in carta da bollo al ministero di grazia e giustizia e de' culti entro il giorno 29 del mese di febbraio p. v. col mezzo del procuratore del Re presso il Tribunale Civile e Correzionale, nella cui giurisdizione l'aspirante ha domiciliato, per essere trasmessa al ministero col mezzo del procuratore generale non più tardi del successivo giorno 5 marzo

Art 3 La domanda dovrà essere corredata, oltreché dalla fede di nascita, dei documenti comprovanti che l'aspirante abbia i seguenti requisiti:

- essere cittadino italiano,
- essere laureato in legge in una università dello Stato,
- non essere stato condannato e non essere sottoposto a giudizio per crimini e delitti,
- non trovarsi nello stato di dichiarato fallimento, salvo il caso di ria-

abilitazione ovvero nello stato di altra interdizione o di inabilitazione legale,

Art 4 Il concorso avrà luogo, mediante esame scritto, sulle materie indicate nel Regio decreto 17 maggio 1866, num 2921. L'esame avrà luogo presso tutte le Corti di Appello, ed avrà principio alle ore 9 antemeridiane del giorno 22 marzo p. v., continuando, all'ora stessa, nei successivi giorni 21, 26, 28 e 30. In ciascun giorno saranno concesse otto ore per consegnare al comitato speciale le risposte alle tesi.

Art 5 Per essere dichiarato idoneo è necessario conseguire i due terzi dei punti di cui dispone la commissione centrale dell'esame.

La nomina ad uditori dei candidati che avranno vinto la prova del concorso sarà fatta nei limiti dei posti messi a concorso, a favore di quei concorrenti che riporteranno maggior numero di voti. In caso di parità di voti saranno preferiti i più anziani di laurea, ed in caso di parità di data della laurea, i più anziani di età.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1881

Il Ministro — P. VILLA

Per copia conforme estratto del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di Grazia e Giustizia

Il Segretario della Regia Procura

V. MICELI

Visto

Il Procuratore del Re

ZANONI

LISTINO COMMERCIALE dei prezzi correnti dal 30 Gennaio

GENERI	QUANTITÀ	PREZZO	
		Minimo	Massimo
Avena (nominale)	Ettolitro	—	41 22
Caffè	100 kil	320	330 —
Carrubbe	id	—	—
Ceci	Ettolitro	—	16 70
Cicerchia id	id	—	13 07
Fave id	id	13 20	13 50
Ferro	100 kil	27	30 —
Formaggio comune nuovo	id	—	150 60
id cacio cavallo	id	—	183 60
Fruento	Ettolitro	—	20 08
Legname	aratto	12 75	15 —
id tavole di Venezia	100	170	175 —
id tavole di Carintia	100	225	230 —
id tavole di Sturia	100	210	215 —
Olio di ulive	100 kil	—	91 80
Orzo	Ettolitro	—	43 90
Sale molito Irapani	Salma (*)	—	47 48
id granito id	id	—	5 —
id id Marsala } nominale	id	—	—
Salato Acciughe (mancano)	100 kil	—	—
id Sarde id	Bar di 60 kil	—	—
id Scombro id	100 kil	—	—
id Tonno id	Bar di 60 kil	—	—
Scagliuola (nominale)	Ettolitro	—	23 90
Scapecce in scatole	100 kil	—	—
Seme-lino	Ettolitro	—	25 44
Sommacco	100 kil	—	48 85
Vino (produzione del 1879)	Et	—	35 06
Zucchero	100 kil	155	160 —

(*) Ugualo a circa mezza tonnellata.

VINCENZO SARACENI, Gerente responsabile

Tipografia Giuseppe Gevras-Modica

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent 20 la linea o spazio di linea

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio

LA PROVINCIA DI TRAPANI

ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO

Fra tre mesi la grande Esposizione Industriale Italiana sarà un fatto compiuto. L'illustre città di Milano raccoglierà tra le sue mura quanto di splendido vi ha in Italia nelle industrie e nelle arti, e questa Mostra completa delle forze nazionali, varrà senza meno a persuadere noi stessi del grande cammino che abbiamo percorso, e del prospero avvenire che ci si prepara.

Chi tuttavia persiste nelle viete tradizioni d'un'epoca che fu, probabilmente giudicherà con indifferenza e forse anco con disprezzo questo slancio patriottico che riunirà in un sol punto i prodotti tutti della nostra operosità, ma coloro che han fede nel vero progresso della patria nostra applaudiranno commossi a quest'impresa che varrà a rivelare al mondo intero di che sia capace una nazione che appena vent'anni addietro era ancor ritenuta poco meno che un'espressione geografica.

E noi siamo lieti di potere affermare che quest'estrema provincia italiana non resterà indietro alle sue consorelle anche in questa Esposizione.

La natura del suolo, l'indole degli abitanti, le condizioni stesse climatologiche, più che altrove in Italia segnano con perfetta esattezza l'indirizzo dell'attività economica, e la nostra Provincia, anzi l'intera regione Siciliana, se non potrà far pompa dei suoi sforzi nello sviluppo delle grandi industrie, saprà mostrare qual potenza produttiva sortì dalla natura, e con quali risultati attende a versare nel mercato del mondo i prodotti del suolo e del mare, migliorati e modificati. Le grandi Esposizioni di Vienna, di Filadelfia, di Parigi e di Berlino han coronato con vero successo i nostri sforzi, questa prossima di Milano ci farà meglio conoscere ed apprezzare

in famiglia, non più pel riflesso delle onorificenze conferiteci, ma per l'esibizione completa dei nostri prodotti.

Ed in vero, per cura della Giunta Speciale istituita dalla nostra Camera di Commercio, ben 73 domande sono state presentate da 38 espositori della Provincia di Trapani. I vini, il sale, lo scabecchio ed i prodotti vari del suolo formano in massima parte la base di queste domande, e ciascuno di leggieri potrà argomentare l'importanza della nostra Esposizione, ben conoscendo che taluni dei detti prodotti hanno un incontrastabile primato in Italia.

La Giunta Speciale, seguendo un sistema che ha dato ottimi risultati nelle altre Esposizioni, si è fatta essa stessa esibitrice di taluni saggi e collezioni di prodotti, per i quali difficilmente si sarebbero trovati espositori diretti. In questo caso è l'ente Provincia che presenta i campioni di peculiari industrie coltivate dai suoi rappresentanti, ed una siffatta mostra sarà la rappresentazione collettiva delle forze e dell'attività comune.

Parimente, i prodotti agricoli saranno riuniti in gruppi regionali, col lodevole intendimento di offrire un vasto campo sperimentale dell'industria agricola italiana.

In un motto adunque: l'Esposizione di Milano rappresenterà un fatto importantissimo nella vita economica nazionale, e la Provincia di Trapani non resterà indietro nel nobile arringo.

Diamo adesso l'elenco delle domande sinora ammesse dal Comitato Esecutivo di Milano, avvertendo che mancano tuttavia quasi completamente quelle dei prodotti agricoli, perchè non si è ultimata l'organizzazione delle Mostre collettive regionali di cui sopra è cenno.

1 Della Giunta Speciale di Trapani. Studi geologici e mineralogici della Provincia, monografia del sig G. B. Tallotti,

Pietra da costruzione — Pietra da macina — Arena silicea — Marmi,

Acqua di Segesta, Modello e piante di salina — monografia statistica sulle saline,

Monografie agrarie, Paglia di lino — Camerope, Campioni di cereali — Organizzazione della mostra agraria regionale,

Ordegni ed attrezzi da pesca — Tonnara — Oli di pesce — Bagano — Ossa di seppie,

Collezione di farine — Collezione di paste,

Biscotto di mare, Frutti secchi e conservati — Legumi, Tela da vele,

Lavori da bottaio, Disegni, modelli e campioni delle industrie casalinghe, costumi ecc della Provincia.

2 Del Barone Girolamo Adragna, Trapani

Arena silicea, Sale, Soda

3 Del sig Pappalardo, Galante e C., Castellammare del Golfo

Marmo rosso, Salato Alici e Sardelle uso alici, Vino Moscato — Segesta — da pasto, Aloe (zabara) e suoi prodotti tessili, Sommacco.

4 Dei sig Giuseppe e Giovan Maria d'Alì, Trapani

Sale granito.

5 Dei Fratelli Baroni Pepoli

Sale granito — molito — fino

6 Del sig Salvatore Giacomazzi Favara, Trapani

Sale granito — molito media macina.

7 Del sig Salvatore Piacentino, Trapani

Sale marino

8 Del sig A. Spano Lazzara, Marsala

Sale marino,

Vino Marsala — vino da pasto

- 9 Del Cav. Francesco Fardella Saura, Trapani:
Frutti secchi — legumi secchi;
Vino da pasto 1878 — idem 1879 — aceto,
Grano — Avena — Orzo — Semelino — Sommacco — Agrumi
- 10 Del Comizio Agrario, Trapani:
Campioni di granaglie.
- 11 Del sig. Salvatore Pinna, Pantelleria:
Uva passa — lenti — caffè messicano
- 12 Del sig. Rosario Russo, Trapani:
Olive verdi in salamoia.
- 13 Dei sig. Fratelli Brignone, Pantelleria:
Capperi in aceto
- 14 Dei signori Pace, Cernigliaro e Fardella, Trapani:
Olio di tonno — Bagano
Scabeccio — uova di tonno — ventresca in salamoia
- 15 Del sig. Nunzio Venuti, Castelvetrano:
Nuovo febbrifugo
- 16 Del sig. I. Galante nipote, Castellammare:
Alici in salamoia;
Moscato — Segesta
- 17 Del Comm. I. Florio:
Scabeccio;
Marsala EXTRA — idem SOM
- 18 Dei signori d'Alì e Bordonaro, Trapani:
Marsala OS
- 19 Del sig. Buscemi Clarkson, Marsala:
Vino Marsala
- 20 Del sig. A. Alagna Spano, Marsala:
Vino semplice — Marsala — Marsaletta — Vino Caffè
- 21 Del sig. G. Patera Polizzi, Partanna:
Vino Leggio 1^a qualità — 2^a qualità — dolce — Aceto Leggio
22. Del sig. Woodhouse e C., Marsala:
Marsala OP — idem LP
- 23 Del sig. A. Damiani e C., Marsala:
Vino Marsala
- 24 Del sig. F. Piombo, Trapani:
Marsala — Segestano — Wermout
- 25 Del sig. Comm. Vito Favara Verdame, Mazzara:
Olio di olive,
Vino bianco semplice — Invecchiato — Concia Italia — Nero fermentato — Amarena — Cedrato — Garibaldi
- 26 Del sig. P. Giaccone Anselmi, Marsala:
Vino Marsala — idem qualità Italia.

- 27 Del sig. Nicola Spano, Marsala:
Marsala qualità Inghilterra — qualità Italia — qualità Superiore
28. Del sig. A. e Fratelli de Filippi, Trapani:
Libano di sparto — cordella di sparto — cordella di disa.
- 29 Dei signori D. Aula e C. Trapani:
Sommacco ventilato in foglia ed in polvere
30. Del sig. Rocco Giacomazzi, Salemi:
Regolizia
- 31 Del sig. Giuseppe Giacomazzi Favara, Salemi:
Campioni di granaglie

L'ESPOSIZIONE MONDIALE DI ROMA

La nostra Camera di Commercio ha teste reiterato il voto di adesione al progetto di attuare una grande Esposizione Mondiale in Roma, negli anni 1883 e 1886; ed ha autorizzato la sua Presidenza a far le pratiche opportune per la costituzione del Comitato Provinciale di Trapani, a simiglianza di quanto si è praticato quasi dappertutto in Italia.

Fra breve adunque vedremo costituito tra noi questo Comitato, e popolarizzata quindi, anche nel nostro paese, un'impresa così importante, che in breve volger di tempo ha riscosso il plauso di un gran numero di preclari cittadini, di rappresentanze, di associazioni e di corpi costituiti.

Nel nostro giornale noi abbiamo altra volta discusso questo progetto, e non abbiamo esitato ad affermare la convenienza e l'opportunità di fare in Italia una grande Esposizione universale. Ci si conceda oggi che siamo alla vigilia di tradurre in atto l'adesione di questa Provincia, d'intenerci ancora una volta sul medesimo argomento, e giustificare il convincimento che già abbiamo manifestato.

Ben sappiamo che un nucleo di oppositori nella stessa Roma, evidentemente col concetto di ostacolare l'Esposizione progettata, proporrebbe una Mostra nazionale invece della mondiale. Ma noi non sappiamo come possa sul serio mettersi avanti un tal progetto nel momento presente, quando cioè l'Italia si appresta a far questa mostra in Milano. Le Esposizioni meramente nazionali, per esser proficue, debbono farsi a lunghi intervalli, perchè scopo unico di esse è il costatare i progressi economici dell'attività d'un popolo, e tali progressi non possono esser sensibili da un anno all'altro.

Le mondiali invece, hanno uno scopo più largo. Esse sono una vera festa, un vero convegno universale di tutti i popoli; e con intendimento umanitario procurano, colle gare pacifiche nel campo industriale, distogliere le menti dalle distrose preoccupazioni della gelosa politica.

Adunque l'Esposizione in Italia dee farsi, e dev'essere mondiale.

Non è il caso di allarmarci delle spese ingenti che occorrono per l'attuazione di sì grandioso progetto. Il fatto ha sempre dimostrato che le spese di simil natura riescono sempre produttive.

Per altro, affrontolle la Francia pochi anni dopo i tremendi disastri che ne compromisero fin l'esistenza, ed in quella prova suprema, gloria invidiabile ben più d'ogni trionfo militare, si affermò più ricca, più prospera di prima; perchè non possiamo affrontarle noi che senza tante scosse abbiamo atteso alla organizzazione delle nostre forze economiche?

Ci tratterrà forse il sospetto di non potere coi nostri prodotti sostenere il paragone delle altre nazioni meglio industriali che noi?

Non lo si dica. Noi non possiamo e fos'anco non dobbiamo aspirare a certi primati, ma l'attività umana dee forse seguire unico indirizzo dappertutto? Non è più utile forse che si coltivi l'attitudine speciale di ciascun popolo e di ciascun paese, e quindi che nelle grandi Esposizioni ciascun popolo e ciascun paese presenti le sue specialità sempre più migliorate e perfezionate?

E così che noi intendiamo l'indirizzo economico d'un paese, e se l'Italia, com'è innegabile, può sostenere il primato delle sue specialità, e sarà sempre degna di figurare nelle altrui Esposizioni ed attuare con successo la propria.

UN BACO DA SETA

CHE MANGIA LE FOGLIE D'AGRUMI

Un egregio signore tedesco, che dimora a Napoli, si occupa dell'allevamento di un nuovo baco da seta importato dalle Indie Orientali e dall'isola di Ceylan, cioè il baco *Attacus Atlas*. Questi bachi mangiano, crescono e prosperano nel clima di Napoli, ove anche le piante che servono a nutrirla, cioè il limone e l'arancio, abbondano. Sono di color turchino-verdastro e si vedono come aspersi di polvere bianca sul dorso.

Il bruco *Atlas* ha la farfalla molto grande e marcata e deve essere considerato come rarità per collezione dai

lessidopterologi. Se l'allevamento di questi bacchi sarà esteso, esso riuscirà grandemente utile dal punto di vista della produzione della seta, perchè il grande bozzolo del bruco *Atlas* contiene molta quantità di seta e di buona qualità.

Sarà certamente meraviglioso se dalle piante di limoni e di aranci, che sono tanto sparse in Italia si potranno cogliere non solamente i preziosi frutti ma ben anche il nutrimento per questi bacchi da seta.

(Dal giornale *La Manifattura Serica*)

CONSORZIO NAZIONALE

COMITATO CENTRALE

Il *Bollettino Ufficiale* del Consorzio Nazionale numero 24 pubblica

Pagamento fatto da S. M. il Re di lire 50,000 prima rata del milione offerto da Re Vittorio Emanuele II.

Le deliberazioni di pagamento in rate annuali delle loro offerte di L. 500 del Municipio di Carbonara di Nola, di L. 425 di Pettorano sul Gizio e di L. 2000 di Monteverdhi.

I seguenti pagamenti fatti a saldo od in conto di antiche offerte: Comune di S. Giorgio la Montagna L. 70; di Pettorano sul Gizio L. 50; Congregazione di Carità di Carapelle L. 10; Comune di Maissana L. 25; Società di Mutuo Soccorso degli Operai di Fivizzano L. 25; Comune di Sarnano L. 150; di Terricciola L. 30; di Casarano L. 200; di Noceto L. 300; di Squinzano L. 200; di Martano L. 200; di Bront L. 200 nominali di Veglie L. 90; di Montalto Pavese L. 50; di S. Stefano d'Aveto L. 40; di Carmiano L. 50; di Mordano L. 100; di Borgo S. Donnino L. 300; di Cella di Bobbio L. 10; Citta di Amandola L. 100; Comune di Lanciano L. 100; di Campi Salentino L. 200; di Citta della Pieve L. 250; di Solopaca e Telesse L. 50; di Ariano nel Polesine L. 100 e di Carbonara di Nola L. 50.

Nuove oblazioni raccolte dal Comitato Provinciale di Padova.

Rimborsi di spese postali.

Essendo prossima l'apertura della nostra Borsa di Commercio, credia-

mo utile riportare gli atti legislativi che riguardano i contratti di borsa.

LEGGE E REGOLAMENTO

SUI CONTRATTI DI BORSA

I

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue

Art. 1 Sono soggetti a tassa di bollo.

La compra vendita tanto a contanti quanto a termine, ferma, a premio, o con riposto, ed ogni altro contratto conforme alle consuetudini commerciali, di cui formino oggetto titoli di debito dello Stato, delle Province, dei Comuni e di altri Corpi morali, azioni ed obbligazioni sociali, o in generale qualunque titolo di analoga natura, sia nazionale, sia estero,

La compra vendita a termine sulle merci e sulle derrate, contrattata in Borsa

Vanno esclusi dalla tassa i recapiti di cambio.

Art. 2 Tanto per i contratti a termine quanto per i contratti a contanti, soggetti alla tassa a tenore dell'articolo 1, si dovranno adoperare foglietti bollati posti in vendita dall'amministrazione finanziaria, secondo le norme che saranno prescritte in un regolamento da approvarsi per decreto Reale.

I foglietti bollati saranno di due specie: quelli per i contratti fatti direttamente fra i contraenti porteranno il bollo di 2 lire se il contratto è a termine, e di 50 centesimi se il contratto è a contanti, e saranno composti di due parti, una delle quali dovrà rimanere a ciascun contraente.

Per i contratti fatti per mezzo di pubblici mediatori, i foglietti saranno a madre e figlia, e ciascun foglietto porterà il bollo d'una lira se il contratto è a termine, e di 25 centesimi se il contratto è a contanti.

Per compiere un contratto, stipulato col ministero dei pubblici mediatori, occorreranno almeno due foglietti, le cui parti rimarranno presso i pubblici mediatori.

Le figlie saranno consegnate una a ciascuno dei contraenti non più tardi del primo giorno non festivo immediatamente successivo a quello della stipulazione.

Art. 3 Quando un pubblico mediatore non abbia manifestato ad un contraente il nome dell'altro, sarà responsabile verso il contraente medesimo della esecuzione del contratto.

Art. 4 Ai contratti a termine, di che nell'art. 1 della presente legge, stipulati nelle forme da essa stabilite, e concessa l'azione in giudizio, anche quando abbiano per oggetto il solo pagamento delle differenze.

Art. 5 Le infrazioni alla presente legge commesse dai pubblici mediatori saranno punite con multa estensibile a lire 500, sal-

ve le maggiori pene incorse a tenore delle leggi penali generali.

In caso di recidiva, i pubblici mediatori incorreranno inoltre nella sospensione da tre a sei mesi, e, nel caso di seconda recidiva, nell'interdizione dal loro ufficio.

Saranno puniti con multa estensibile a lire 200 i contraenti, quando nei contratti conclusi direttamente fra loro non abbiano fatto uso dei foglietti bollati, e quando nei contratti conclusi per mezzo di pubblici mediatori, essi abbiano accettato come prova del contratto foglietti non bollati a termine della presente legge.

Art. 6 I contratti soggetti alla tassa di bollo stabilita dalla presente legge sono esenti da quella di registro, e le relative quietanze saranno considerate ricevute ordinarie, a norma delle leggi sulle tasse di bollo e di registro del 13 Settembre 1874, numeri 2076 e 2077 (Serie 2°).

Art. 7 Le controversie e le contravvenzioni relative alla presente legge saranno trattate colle norme stabilite per le tasse di bollo dalla legge 13 Settembre 1871, n. 2077 (Serie 2°).

Art. 8 La legge 14 Giugno 1874, n. 1971 (Serie 2°) è abrogata.

Art. 9 Il regolamento stabilirà i modi per esercitare la vigilanza sui pubblici mediatori e sulle Borse per l'esecuzione della presente legge.

Art. 10 La presente legge andrà in vigore nel giorno che sarà fissato con decreto Reale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 13 Settembre 1876

VITTORIO EMANUELE

DEPRETIS

MAIORANA-CALATABIANO

II.

REGOLAMENTO

per l'applicazione della legge sui contratti di Borsa.

Art. 1. L'Amministrazione finanziaria potrà in vendita presso gli uffici del Bollo straordinario e, nei luoghi dove quelli non esistono, presso gli uffici del Registro incaricati del Bollo, i foglietti bollati che debbono essere adoperati per i contratti indicati nella legge 13 Settembre 1876, n. 3326 (Serie 2°).

La vendita dei foglietti potrà farsi anche per mezzo dei distributori secondari di carta bollata.

Art. 2 I foglietti avranno forma rettangolare e saranno larghi centimetri 19 ed alti centimetri 15, ed ogni foglietto sarà diviso in due parti mediante una punteggiatura perforata parallela al lato minore.

LISTINO COMMERCIALE dei prezzi correnti dal 15 al 31 Gennaio

Nei foglietti destinati ai contratti stipulati direttamente, la punteggiatura sarà collocata in guisa che le due parti di ciascun foglietto risultino eguali.

Quelli destinati ai contratti stipulati col ministero di agenti di cambio saranno divisi dalla punteggiatura in modo che una parte abbia dimensioni alquanto maggiori dell'altra.

I foglietti saranno di carta filigranata, e vi sarà impresso con tinta chiara un disegno che si estenderà alle due parti, in modo che su ciascuna di esse apparisca l'indicazione delle seguenti cifre.

Per foglietti destinati ai contratti a termini stipulati direttamente L. 2

Per foglietti destinati ai contratti a contanti stipulati direttamente Cent. 50

Per foglietti destinati ai contratti e termine stipulati col ministero dei pubblici mediatori L. 1

Per foglietti destinati ai contratti a contanti stipulati col ministero di pubblici mediatori Cent. 25

Nei foglietti per i contratti stipulati direttamente, una delle parti di cui si compongono porterà impressa la lettera V, e sarà quella destinata al compratore, mentre l'altra, che deve restare al venditore porterà impressa la lettera G.

GENERI	QUANTITÀ	PREZZO			
		Minimo		Massimo	
Avena (nominale)	Etolitro	—	—	11	22
Caffè	100 kil	320	—	330	—
Carriubbe	id	—	—	—	—
Ceci	Etolitro	—	—	16	70
Cicerchia id	id	—	—	13	07
Fave id	id	13	20	13	50
Ferro	100 kil	27	—	30	—
Formaggio comune nuovo	id	—	—	150	60
Id cacio cavallo	id	—	—	183	60
Frumento	Etolitro	19	—	19	—
Legname	a tratto	12	75	15	—
Id tavole di Venezia	100	170	—	175	—
Id tavole di Carintia	100	225	—	230	—
Id tavole di Stira	100	210	—	215	—
Olio di ulive	100 kil	—	—	91	80
Orzo	Etolitro	—	—	13	90
Sale molito Trapani	Salma (*)	—	—	17	18
Id granito id	id	—	—	5	—
Id id Marsala } nominale	id	—	—	—	—
Salato Acciughe (mancano)	100 kil	—	—	—	—
Id Sarde id	Bar di 60 kil	—	—	—	—
Id Scombro id	100 kil	—	—	—	—
Id Tonno id	Bar di 60 kil	—	—	—	—
Scaghiuola (nominale)	Etolitro	—	—	23	90
Scapecce in scatole	100 kil	—	—	—	—
Seme-lino	Etolitro	—	—	25	44
Sommacco	100 kil	—	—	18	85
Vino (produzione del 1879)	Ett	—	—	35	06
Zuccaro	100 kil	155	—	160	—

(Continua)

(*) Ugualo a circa mezza tonnellata.

RIASSUNTO del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali della Provincia di Trapania a tutto Dicembre 1880

UFFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI				S O M M A R I								
	In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di Dicembre	Estinti nel mese di Dicembre	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di Dicembre	Rimborsi nel mese di Dicembre	Credito in fine del mese stesso					
TRAPANI	Trapani	1553	68	2	1619	221260	66	14984	80	12110	76	224134	70
	Favignana	20	2		22	3199	61	540				3739	61
	Marsala	486	8		494	25272	37	6173	12	5172	12	26373	77
	Monte S. Giuliano	95	3	1	97	14186	05	495	29	124	81	14556	53
	Paceco	24	1		25	411	14	106		50	29	466	85
	Pantelleria	79	7		86	56492	12	5737		270		21959	12
		2257	89	3	2343	281121	95	28036	61	17727	98	291430	58
ALCAMO	Alcamo	470	19	2	487	104356	66	13838	95	8373	34	109822	27
	Calatafimi	236	3		239	4384	03	2952		916		45882	03
	Camporeale	13			13	371	54					371	54
	Castellammare del Golfo	154	3		157	11509	47	2995		588		13916	47
	Gibellina	24			24	382	14	8	50			390	64
	Poggioreale	2			2	294	65					294	65
	Salaparuta	2			2	1712	95					1712	95
	Vita	70	4		74	2071	15	509		132		2448	15
		971	29	2	998	164544	59	20303	45	10009	34	174838	70
MAZZARA	Mazzara	183	6	2	187	25983	14	2612	68	361	50	28234	82
	Campobello	9			9	2077	50			5	22	2072	00
	Castelvetrano	269	33		302	64956	33	30973	03	3206	20	92723	14
	Partanna	113	4		117	10757	02	2848	50	2001		11604	32
	Salemi	34	2		36	17508	19	767		704		17571	19
	Santa Ninfa	17	7		24	3286	07	1360	94	50		4597	01
		625	52	2	675	124568	25	38562	15	6327	92	156802	48

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent 20 la linea o spazio di linea.

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio.

L'ESPOSIZIONE MONDIALE DI ROMA

Il giorno 5 corrente si è costituito il Comitato Provinciale di Trapani per l'Esposizione di Roma, in seguito al mandato conferito dalla Camera di Commercio al suo Presidente.

Non potendo per mancanza di spazio occuparci nel continuare la nostra argomentazione in favore della grande impresa, pubblichiamo l'Elenco dei componenti il Comitato Provinciale, e la Circolare di partecipazione diramata dal Presidente della Camera di Commercio

I.

COMITATO PROVINCIALE

CONSIGLIO DIRETTIVO.

Felice Castagna, Presidente della Camera di Commercio — Presidente.

Avv. Giuseppe Mondini.

Barone Francesco Adragna.

Ing. G. B. Falotti, Direttore del Museo Industriale.

Pietro Messina.

COMPONENTI

Trapani — Cav. Francesco Incagnone, Vice-Presidente della Camera di Commercio.

Ing. Francesco Minaudo, membro della Camera di Commercio.

Avv. Francesco Piombo, idem.

Cav. Vincenzo Lo Monaco, idem.

Comm. Salvatore Maritorana, idem.

Cav. Giuseppe Pampelone, idem.

Leonardo Marrone, idem.

Michele Cernigliaro, idem.

Antonio de Filippi, idem.

Salvatore Giacomazzi Favara, Presidente del Comitato Agrario, idem.

Paolo Adragna Burgarella.

Giovanni d'Alì.

Antonio d'Alì.

Cav. Francesco Fardella Saura.

Leonardo de Filippi.

Giuseppe Fontana.

Salvatore Lamia.

G. B. Lombardo.

Agostino Pepoli, Barone di Culcasi.

Alcamo — Sac. Santi Impellizzeri.

Cav. Girolamo Patti.

Cav. G. Triolo di Sant'Anna.

Ferdinando Ferro.

Calatafimi — Avv. Nicolo Zuaro.

Pietro Adamo.

Camporeale — Antonio Prasca.

Castellammare Golfo — Vincenzo Papalardo.

Cav. Vito Mattarella.

Ignazio Galante nipote.

Castelvetrano — Cav. Giovanni Paola.

Cav. Dott. Giuseppe Storaci.

Giuseppe Maria Cusumano.

Favignana — Giovanni Gandolfo.

Gaetano Caruso.

Gibellina — Francesco Gerardi.

Mazzara — Comm. Vito Favara Verderame.

Goffredo Maccagnone, Principe di Granatelli.

Rocco Trapani.

Marsala — Cav. Federico Spano.

Comm. I. Florio.

Comm. Antonino Sarzana.

Charles Richard Gordon.

Monte — Cav. Luciano Spada.

Paceco — Onofrio Not. De Luca.

Rosario Russo.

Pantelleria — G. B. Valenza.

Partanna — Giuseppe Todaro Patera.

Benedetto Patera Emanuele.

Poggioreale — Vincenzo Asato fu Ignazio.

Salaparuta — Giuseppe Crocchiolo.

Salemi — Cav. Alberto Maria Mistretta.

Simone Favara.

Giuseppe Giacomazzi.

Santa Ninfa — Barone Angelo Di Stefano Falco.

Angelo Di Stefano di Mariano.

Vita — Melchiorre Leone.

II.

Camera di Commercio ed Arti

DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Gabinetto della Presidenza

Dopo vent'anni appena di vita nazionale, l'Italia si appresta ad affermarsi ancora una volta innanzi al mondo civile nelle lotte pacifiche e feconde del progresso economico, proponendo l'attuazione d'una Esposizione Universale in Roma negli anni 1885-86.

L'idea grandiosa da circa un anno ha fatto il giro d'Italia, raccogliendo dovunque applausi ed adesioni, ed anche tra noi è accaduto altrettanto, per mezzo di quel corpo che rappresenta la vita economica della Provincia, la Camera di Commercio.

Ma gli è pur troppo evidente che per ottenere l'attuazione del progetto, tutte le forze nazionali debbano concorrere allo intento di franear gli ostacoli, vincere le resistenze e rendere praticamente possibile la gigantesca impresa. Non trattasi infatti d'uno sforzo isolato per il quale possano bastare i soliti mezzi di concorso e d'attività. Dopo le grandi Esposizioni di Vienna, di Filadelfia e di Parigi, l'Italia che vuole e dee fare la sua nell'Eterna Città, che è e sarà qual fu sempre città mondiale, non può che far cosa degna del suo nome, e tale da reggere al paragone colle altre imprese di simil natura.

E per questo che il Comitato promotore di Roma si è rivolto alle Camere di Commercio perche istituiscano nelle rispettive Provincie i singoli Comitati locali, destinati a promuovere e render popolare il concetto della grande impresa, ed attuarlo poi coi mezzi più energici quando sarà venuto il momento.

Così organizzato il lavoro comune, riescirà certamente più proficuo non solo, ma più omogeneo e più pratico, e la Camera di Commercio che io ho l'onore di presiedere, di questo convinta e pie-

namente aderendo alle richieste del Comitato Promotore, mi affidava l'onorevole incarico di costituire il Comitato Provinciale.

Io ho fornito il mio compito, il Comitato è stato costituito, e la S. V. Illma è chiamata a farne parte, tanto per il lavoro comune di propaganda e di organizzazione, quanto per quello speciale e locale da attuarsi coi mezzi più opportuni nella propria città.

Ho l'onore pertanto di farlene partecipazione, le rimetto l'elenco generale del Comitato della Provincia, non che una circolare del Comitato Promotore, e mi riservo tra pochi giorni trasmetterle il diploma che sarà rilasciato da quest'ultimo.

Sono sicuro che la S. V. Illma che ha sempre preso così larga parte allo svolgimento della nostra vita economica, accoglierà con favore la presente partecipazione. La ringrazio quindi con anticipazione e la prego volermi esser cortese d'un cenno di adesione.

Il Presidente

F. CASTAGNA

Il Comitato Promotore così ha risposto al Presidente della Camera di Commercio in seguito alla partecipata costituzione del Comitato Provinciale.

Roma, 10 febb. 1881.

Onorevole Signore,

Questo Comitato Promotore mi dà l'incarico, a me gratissimo, di ringraziarla di quanto ha fatto per la costituzione del Comitato Provinciale di Trapani, e di congratularmi seco per lo splendido risultato. Il Comitato Trapanese è dei migliori costituiti finora, sia per il numero, sia per la qualità de' componenti. Di che il merito è suo principalmente.

È desiderabile che cotesto Comitato Provinciale fissi la sua sede presso la Camera di Commercio, sempre che questa vi consenta. Di che io non dubito menomamente, essendo Lei il presidente tanto della Camera che del Comitato.

Le mando i diplomi co' nomi in bianco.

La prego, onorevole signore, di gradire i complimenti di questo Comitato Promotore ed il mio ossequio.

Il Segretario

CESARE ORSINI

LA NOSTRA AGRICOLTURA

(Continuaz. ved. num. precedente.)

Moltissimi sono i mezzi che possono suggerirsi per cambiare l'indirizzo della nostra industria agraria onde renderla razionale

Comprendo che qualsiasi mezzo è impossibile adattarlo di slancio, ma credo fermamente che si potrebbero iniziare grandi riforme, migliorando più sollecitamente di quello che non si fa nell'attualità i prati naturali sostituendovi quelli artificiali, abolendo contemporaneamente, e in modo assoluto, il maggese per sostituirvi gli avvicendamenti opportuni, migliorando le macchine agrarie, diffondendo l'istruzione nelle classi agricole, ed in ispecial modo dei proprietari, che coi loro principi puramente empirici e materiali, o basati sopra una scienza imperfettamente intesa ed erroneamente applicata, formano la piaga della nostra agricoltura, infine non trascurando ciò che sarà la più potente leva dei futuri miglioramenti radicali della economia agraria, cioè, i concimi di stalla, i concimi minerali, ed in particolar modo le deiezioni umane.

L'impiego di queste ultime specialmente è il mezzo infallibile di assicurare la fertilità ai campi, e la durata perpetua della loro produttività.

La chimica colle sue analisi ci fa conoscere che nelle fecce ed urine che un uomo produce annualmente si contengono tanto di azoto e di acido fosforico quanto è necessario per produrre due ettolitri di frumento, da ciò si vede quale ingente quantità di materiali utili vadano perduti lasciandoli disperdere.

« Tutto l'ingrasso umano che il mondo perde, scrive Vittor Ugo, quando forse reso alla terra in luogo di essere gettato all'acqua, basterebbe ad alimentare il mondo. Questi ammassi d'immondezze relegati agli angoli, questo fango raccolto la notte per le contrade, questi ributtanti avanzi degli ammazzatori, questi fetidi scoli di fango sotterraneo, sapete voi cosa sono? sono praterie in fiore, sono le più rinomate piante aromatiche, sono bestiame da latte e da lavoro, sono fieno odoroso e grano dorato, sono insomma pane per il nostro desco e sangue caldo per le nostre vene, sono la sanità, la gioia, la vita. Così vuole questa misteriosa creazione, la quale e la trasformazione sulla terra, la trasfigurazione nel cielo. Rendete tutto quello al grande crogiolo, la terra, ne emergerà il benessere vostro l'abbondanza per tutti. La nutrizione della campagna è la nutrizione degli uomini. »

E questa non è storia da romanzo, perché la chimica ha analizzato la terra e l'aria, le radici, le foglie, gli steli, i semi delle piante, gli escrementi degli animali, essa ha dimostrato che il suolo e gli ingrassi hanno degli elementi comuni, e che è necessario che le piante li trovino nel terreno su cui devono vegetare, negli ingrassi che devono alimentare questa vegetazione. Tutte queste cose ha dimostrato la chimica colla prova incontestabile delle bilancie, e i risultati delle sue investigazioni li ha offerti alla pratica, onde ne faccia suo pro. Ed è erroneo dire non essere applicabile spesso ciò che detta la teoria. La scienza pone le basi le quali sono inconcusse, perché rivelazioni

dell'idea creatrice che stabilì le leggi armoniche dell'universo. Alla pratica razionale incombe fondarsi su queste basi, ma sulla verità dei principi che la scienza dimostra non deve arrogiarsi sindacato, né istituire polemica. Solo l'ignoranza, che ricusa di essere illuminata, sprezza nella sua boria la scienza e progredendo a suo cieco talento pretende scavare un abisso fra la teoria e la pratica.

(Continua)

IL NOSTRO PORTO

Ci è stato detto che taluno, durante il soggiorno dei nostri Sovrani in Palermo, abbia affermato, non sappiamo a chi né a qual proposito, che la corazzata *Roma* non avrebbe potuto entrare nel nostro porto.

La è tanto marchiana che stentiamo a crederla, molto più trattandosi della *Roma* che è già stata altre volte nelle nostre acque.

Ma anche non credendo a questo si dice, noi abbiamo il dovere di farne rilievo, le poche parole che vi spenderemo, varranno ad una smentita se l'affermazione ebbe luogo davvero, e se non ebbe luogo ad un ricordo.

È pur troppo vero che qualche anno fa il fondo del nostro bacino portuario era misera cosa, ma oramai, in seguito alle premure incessanti della Marina e della Camera di Commercio, in seguito al costante e zelantissimo patrocinio del benemerito Genio Civile, e specialmente dell'ottimo Direttore Ing. Cav. Giacomelli, in seguito alle pratiche sempre coronate da successo del nostro egregio Deputato, il bacino si è ampliato non solo, ma è arrivato ad una profondità di ben oltre 7 metri. Ancora invero ci è molto da fare, ma il già fatto è pur qualche cosa. E in questi ultimi tempi abbiamo avuto splendide prove della capacità del porto. Un mese circa addietro poterono manovrare contemporaneamente in esso due grossi piroscafi della compagnia Florio: il *Campidoglio* e l'*Ancona*, e questo mentre molti altri bastimenti di alta portata erano ormeggiati alla banchina. In questo stesso momento un grande piroscafo inglese di oltre 3 mila tonnellate carica sale proprio di fronte al Ronciglio, e liberamente potrà, a carico completo, manovrare in partenza.

Potrebbe dunque o non potrebbe la *Roma* entrare nel nostro porto?

Noi sentiamo poterlo affermare, ma ci crediamo nel dovere di tornar sempre sul già detto, e raccomandare al Ministero che non abbandoni mai le sorti del nostro porto, così meritevole di

cure migliori, affinché quello che abbiamo ottenuto sinora a furia d'insistere, non riesca frustrato da un colpevole abbandono

UNA LODEVOLAZIONE

Tardi apprendemmo, ma riferiamo molto volentieri, un fatto commendevolissimo che onora grandemente la condotta di parecchi nostri concittadini.

Nell'occasione del soggiorno della Famiglia Reale in Palermo, la Società degli Onesti Operai di Trapani delegava i signori Giuseppe Marano, Cristoforo Genina, Leonardo Guida, Gaspare Scalabrino e Leonardo Pilati per recarsi a presentare ai Sovrani l'omaggio di questo benemerito sodalizio.

In effetti i nostri bravi delegati si recarono in Palermo, furono ricevuti in udienza particolare, e s'ebbero quella cortese ed affettuosa accoglienza alla quale i Reali d'Italia han saputo abituare i grandi ed i piccoli che hanno l'onore di avvicinarli.

Ritornati in Trapani, la Società che li avea delegato voleva sollecitamente rivalerli delle spese in quella occorrenza incontrate: ma i nostri bravi Soci rifiutarono ogni rivalsa, dichiarandosi abbastanza compensati dal fatto stesso della fortuna loro toccata d'aver potuto pur essi presentare agli amati Sovrani l'omaggio del loro affettuoso attaccamento, e quello della Società che rappresentavano.

Questo disinteresse, ed il modo dignitoso onde fu espresso, sono superiori a qualunque elogio, e noi ci crediamo nel dovere di farne parte ai nostri lettori, colla sicurezza che procureremo ad essi quella soddisfazione che abbiamo provato noi stessi.

GLI ISTITUTI DI EMISSIONE

Fu distribuita la relazione degli ispettori sulle sei Banche di emissione.

Dall'inchiesta è risultato che nella Banca Nazionale Toscana vi sono delle partite incagliate o indisponibili per lire 7,548,128. 61.

La Commissione propone vari provvedimenti per migliorare la situazione di quella Banca.

Nella Banca Toscana di credito la Commissione non trovò gravi difetti di ordinamento.

Quanto al Banco di Napoli, è opinione degli Ispettori che possa affrontare qualunque oscillazione pel mutamento

delle nostre leggi bancarie, e consigliano solo una modificazione nei congegni, rivendendo gli statuti.

Riguardo alla Banca Nazionale, gli ispettori fanno voti che del privilegio della circolazione usi più largamente a vantaggio del commercio.

Nella Banca Romana trovarono lire 2,354,155 di rinnovazione di capitale, e L. 19,128,370, 68 di semplice incaglio.

Dalla Ispezione nel Banco di Sicilia i commissari riportano una favorevole impressione, per la fiducia che gode, per le splendide tradizioni e per i servizi che rende alla sua estesa clientela.

(Riforma)

Invitati pubblichiamo.

ISTITUTO NAZIONALE PER LE FIGLIE DEI MILITARI IN TORINO

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di Direttrice Generale dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari in Torino (Casa principale alla Villa della Regina), in seguito alla morte della gentildonna Erminia Bordoni, che attendeva molto degnamente a quest'ufficio, per carattere, per dottrina e per squisitezza di educazione.

Oltre all'alloggio e al trattamento completo nel Collegio della Villa della Regina viene assegnato alla Direttrice Generale l'onorario di L. 2000 annue.

Le signore italiane vedove o nubili, d'età non minore ai trent'anni, che aspirano a tale posto dovranno, prima della fine di aprile corrente anno, presentare i titoli in appoggio della loro domanda alla Segreteria generale dell'Istituto, via Roma, n. 28, ove si potranno avere più particolareggiati ragguagli.

Non è necessario che l'aspirante abbia patenti di maestra, meglio se conosce diverse lingue.

Il Presidente

GEN DELIA ROCCA

Il Segretario

V. GUYOT

REGOLAMENTO

per l'applicazione della legge sui contratti di Borsa

(Continuaz. vedi Num. precedente)

Nei foglietti pe' contratti stipulati col ministero dei pubblici mediatori, la parte maggiore porterà impressa la parola

Madre, e dovrà rimanere presso l'agente di cambio, mentre sulla minore che dovrà essere consegnata alla parte contraente, si leggerà la parola *Figlia*.

Saranno stampate a tergo di ciascuna delle due parti di ogni foglietto le parole seguenti: *Il presente contratto sarà eseguito secondo le leggi e i regolamenti generali e locali in vigore*.

Pure a tergo di ciascuna delle due parti di ogni foglietto sarà indicata la specie dei contratti a cui è destinato.

Art. 3 I contratti dovranno essere scritti a penna in entrambe le parti dei foglietti, con la indicazione della loro data, senza alterazioni e senza cancellature che impediscano di leggere chiaramente le parole che siansi volute sopprimere.

I contratti fatti coll'intervento di pubblico mediatore dovranno essere sottoscritti da lui tanto nella madre quanto nella figlia.

Art. 4 I sindacati dei pubblici mediatori dovranno mensilmente far conoscere al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ed alle Intendenze di Finanza, per mezzo delle Camere di commercio, il numero dei contratti soggetti a tassa che sono stipulati col ministero dei mediatori pubblici.

Le Camere di commercio, udito il parere dei sindacati dei pubblici mediatori, proporranno al Governo le disposizioni da introdursi nei regolamenti particolari delle Borse e dei mediatori pubblici per assicurare l'esecuzione del presente articolo.

Art. 5 La Camera di commercio, o l'autorità che ne fa le veci, dovrà comunicare ogni mese alla Intendenza di Finanza le dichiarazioni presentate dai pubblici mediatori in applicazione dell'art. 52 del Codice di commercio.

Art. 6 Le contravvenzioni alla legge 13 settembre 1876 n. 3326 (Serie 2^a) ed al presente regolamento dovranno essere constatate dagli agenti finanziari mediante processo verbale, cui saranno uniti gli atti, scritti o registri in contravvenzione. Allorquando gli atti, gli scritti o registri non potessero, per qualsiasi causa, unirsi al processo verbale, si farà risultare la cosa dallo stesso verbale.

Art. 7 I contravventori potranno ritirare gli atti, gli scritti ed i registri in contravvenzione, depositando immediatamente le pene pecuniarie, salva la facoltà di promuovere dal magistrato competente la sentenza relativa.

In questo caso si farà constare nel processo verbale del pagamento avvenuto e della riserva fatta, si cifreranno le carte e si farà luogo al giudizio.

Sarà il contravventore obbligato a presentare al magistrato competente, prima

che sia pronunziata la sentenza, le carte relative. Ove il contravventore non presentasse le carte ritirate o le presentasse alterate, si avranno per veri i fatti risultanti dal verbale.

Art 8 Ai ricevitori del Bollo straordinario e del Registro ed ai distributori secondari di carta bollata incaricati della vendita di foglietti per contratti di Borsa sarà rispettivamente dovuto l'aggio stabilito dall'art 10 del testo unico della legge sulle tasse di Bollo approvato col R Decreto 25 settembre 1874 n 2128 (Serie 2^a)

Art 9 I ricevitori del Bollo straordinario e quelli del Registro incaricati della vendita dei foglietti per contratti di Borsa sono autorizzati a tutto il 28 febbraio 1877 a cambiare i libretti e foglietti della specie indicata nel regolamento approvato col R Decreto 6 settembre 1874 n 2173 (Serie 2^a) con altri foglietti conformi al presente regolamento per un valore esattamente eguale.

Il cambio potrà aver luogo nel solo caso che i libretti o foglietti da cambiarsi non portino scritto di sorta o traccia di precedente uso.

Rispetto ai libretti adoperati solo in parte è ammesso il cambio dei foglietti rimasti in bianco, purché si trovino nelle condizioni sovra indicate.

DEPRETIS

MAIORANA-CALATABIANO

LISTINO COMMERCIALE dei prezzi correnti dal 2 al 15 Febbraro

GENERI	QUANTITA'	PREZZO		
		Minimo	Massimo	
Avena (nominale)	Ettolitro	—	41	22
Caffè	100 kil.	320	—	330
Carubbe	id	—	—	—
Ceci	Ettolitro	—	—	16
Cicerchia id	id	—	—	13
Fave id	id	13	20	13
Ferro	100 kil.	27	—	30
Formaggio comune nuovo	id	—	—	150
Id cacio cavallo	id	—	—	183
Fumento	Ettolitro	19	—	19
Legname	a tratto	12	75	15
Id tavole di Venezia	100	170	—	175
Id tavole di Carintia	100	225	—	230
Id tavole di Siria	100	210	—	215
Olio di ulive	100 kil.	—	—	91
Orzo	Ettolitro	—	—	13
Sale molito Trapani	Salma (*)	—	—	17
Id granito id	id	—	—	5
Id id Marsala } nominale	id	—	—	—
Salato Acciughe (mancano)	100 kil.	—	—	—
Id Sarde id	Bar di 60 kil.	—	—	—
Id Scombro id	100 kil.	—	—	—
Id Tonno id	Bar di 60 kil.	—	—	—
Scagliuola (nominale)	Ettolitro	—	—	23
Scapecce in scatole	100 kil.	—	—	—
Seme-lino	Ettolitro	—	—	25
Sommacco	100 kil.	—	—	18
Vino (produzione del 1879)	Ett.	—	—	35
Zuccaro	100 kil.	155	—	160

(*) Ugualo a circa mezza tonnellata

RIASSUNTO del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali della Provincia di Trapani a tutto Gennaio 1881

UFFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI				S O M M E								
	In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di Gennaio	Estinti nel mese di Gennaio	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di Gennaio	Rimborsi nel mese di Gennaio	Credito in fine del mese stesso					
TRAPANI	Trapani	1619	74	1	1692	224134	70	59575	41	13029	78	270680	33
	Favignana	22	2		24	3739	61	1225				4964	61
	Marsala	494	9		503	26573	77	3738	52	5722	57	24589	72
	Monte S. Giuliano	97	4		101	14556	53	1620	41	20		16156	94
	Paceco	23			25	466	85	33				499	85
	Pantelleria	86	5		91	21959	12	2094	35	1377		22676	47
		2343	94	1	2436	291430	58	68286	69	20149	35	339567	92
ALCAMO	Alcamo	487	23	1	509	109822	27	15517	93	13755	58	111584	62
	Calatafimi	239	15		254	45882	03	7980	48	1695	78	52166	73
	Camporeale	13			13	371	54	20				391	54
	Castellammare del Golfo	157	7		164	13916	47	4212		873	39	17255	08
	Gibellina	24	23		47	390	64	99	90	365	90	124	64
	Poggioreale	2	3		5	294	65	403	75			698	40
	Salaparuta	2	11		13	1712	95	31	60	44		1730	55
Vita	74	1		75	2448	15	529		96		2881	15	
		998	83	1	1080	174838	70	28794	66	16800	65	186822	71
MAZZARA	Mazzara	187	5		192	28234	82	2985	46	325		30895	28
	Campobello	9	13		22	2072	00	38	46	148	37	1962	09
	Castelvetrano	302	36		338	92723	14	24135	95	4698	42	112160	67
	Partanna	117	4	1	120	11604	32	1122		2671	57	10054	75
	Salemi	36	14		50	17571	19	4031	74	180	50	21422	43
Santa Ninfa	24		2	22	4597	01	136	66	190		4543	67	
		673	72	3	744	156802	48	33450	27	8213	86	181038	89

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent. 20 la linea o spazio di linea.

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio.



IL MINISTRO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il Libro I, Titolo III del Codice di Commercio,
Visto il R Decreto 23 dicembre 1865, N. 2672,

Viste le Deliberazioni 4 dicembre 1880 e 25 gennaio 1881 della Camera di Commercio ed Arti di Trapani;

Sulla proposta del Direttore dell'Industria e del Commercio,

Decreti

Articolo unico — È istituito in Trapani un Sindacato di Pubblici Mediatori, in numero di nove, ed è approvato il relativo Regolamento fatto dalla Camera di Commercio ed Arti di Trapani, e visto d'ordine nostro dal Direttore dell'Industria e del Commercio

Roma addì 2 marzo 1881

Per il Ministro
AMADEI

Per il Direttore
dell'Industria e del Commercio

I. CIRENE

Il Regolamento per l'esercizio della Pubblica Mediazione è stato parimente approvato dal Sig. Ministro anzidetto.

LA MARINA MERCANTILE

Le condizioni pur troppo affliggenti della marina mercantile italiana ed i rimedi occorrenti per salvarla da una certa e prossima rovina, rappresentano la più grave delle preoccupazioni di tutti coloro cui sta a cuore il presente e l'avvenire economico della nostra patria.

Molto al di sopra delle gare e delle previsioni politiche, molto al di sopra — osiam dirlo — delle altre questioni d'ordine economico, questa del decadimento della nostra marina mercantile e nel cuo-

re di tutti ed imperiosamente reclama di non veni postergata. E ne è evidente la ragione. Anche senza tener conto di quelle esigenze di nazional dignità che dovrebbero pur tanto influire a farci sostenere in faccia al mondo civile, se non l'antico primato, le gloriose e feconde tradizioni della nostra marina, a nessuno certamente verrà meno il convincimento che per noi è questione di vita o di morte questa che ne riflette il decadimento. Noi che siamo ancora abbastanza lontani dal possedere quei potenti mezzi d'incremento della nazionale ricchezza, noi che siamo gravati da un immane debito pubblico, noi che paghiamo le tasse più esorbitanti del mondo noi che in questo momento, e forse per lungo tempo ancora, non possiamo aspirare a un miglioramento sensibile delle nostre industrie, dobbiamo seriamente pensare che nel movimento marittimo consiste il nostro principale avvenire, precisamente come fu esso il mezzo più potente del nostro risorgimento, quando Venezia, Genova e Pisa erano padrone di quelle grandi vie commerciali marittime nelle quali oggi è quasi ignoto il nome italiano.

Ma non è nostro intendimento scuotere le fibre sensibili dei nostri concittadini. Non è in nome d'un sentimento, ma in nome di un grande e vitale interesse che vogliamo parlare, e quindi ne evocheremo un passato glorioso, ne impregheremo alla inettitudine presente.

Veggendo compromesso l'avvenire della nostra vita economica, non procureremo illuderci, e diciamo col più intimo convincimento pensiamoci mentre ne siamo forse ancora in tempo, pensiamoci, perché il giorno in cui la nostra marina mercantile cesserà, sfnita, da una lotta che la dissangua, noi cadremo nella più terribile delle schiavitù — nella schiavitù economica, che, depreziati i nostri mercati e le nostre produzioni, si imporrà a noi come il più tremendo dei mali.

Forse nello irreparabile momento d'un disastro compiuto, e viltà, e dappocagine tenere un linguaggio affliggente, ma in questo punto in cui ci vediamo bensì minacciati da questo disastro, ma siamo in tempo di scongiurarlo, sarebbe dappocagine, sarebbe viltà tacere, restando inoperosi ad aspettare gli eventi. Siamo dunque franchi e sinceri, diciamolo a noi stessi il momento è supremo! Raccogliamoci adunque, e ciascuno coi mezzi di cui dispone, procuri lavorare al compito comune diretto a far risorgere la nostra depressa marina.

Noi viviamo in un paese che non è tra gli ultimi per movimento marittimo, discutendo la questione sotto il punto di vista generale, e ai nostri concittadini che dobbiamo quindi ricorrere per associarsi a noi, per lavorare insieme, per iscandagliare i pericoli, per proporre i rimedi.

Un'inchiesta avrà luogo sulle condizioni della marina mercantile, ed anche noi saremo chiamati a presentare le nostre osservazioni. Prepariamoci adunque, esaminiamo in comune quello che ha di speciale la marina del nostro paese, che da più anni si sorregge a stento, a furia di onestà, d'operosità e di sacrifici.

E appunto nostro intendimento d'intraprendere uno studio accurato sulle cause che possono aver provocato il disastro di cui ci lamentiamo, non che sui rimedi che in questo momento potrebbero ancora farlo cessare. Ma, siamo costretti confessarlo l'opera nostra, il nostro isolato lavoro a nulla potrà valere ove non ci verrà in aiuto l'opera ed il lavoro dei nostri concittadini. E quindi ancora una volta ci rivolgiamo ad essi perché si uniscano a noi, affinché si apprestino un elemento importante e si attui un compito autorevole per prendere parte all'inchiesta e farci valere per quanto meritiamo. Ma nel farci iniziatori di questo movimento, non intendiamo certamente limitarci ai suggerimenti

ed alle raccomandazioni. Invece desideriamo far qualche cosa di più concreto, e speriamo tra non guari poter presentare una proposta che certamente sarà bene accolta.

Non crediamo intanto soffermarci per oggi senza parlare anche noi d'una corrispondenza italiana di Marsiglia, la quale pubblicata nella *Riforma*, è stata riprodotta da quasi tutti i giornali, ed ha destato in Italia dolori, rimpianti e dispetto. I nostri lettori certamente hanno letto quella corrispondenza in essa e con grande evidenza ed aggiustatezza dimostrato che in Francia popolo e Governo con alacrità inaudita lavorano per la completa distruzione della nostra marina mercantile.

La questione che solleva cotesto fatto è troppo complessa, e troppo elevata per potere essere discussa nei modesti confini di questo giornale. Ma non per questo noi, che lo abbiamo detto e ripetuto parecchie volte, dobbiamo astenerci dal proclamare che oramai la solita filantropia platonica che l'Italia ha la dabénaggine di mantenere di fronte agli insuccessi ed ai disastri economici che ci sono ammaniti dagli stranieri, non può più oltre praticarsi senza pericolo.

Gli italiani sono stati in molte occasioni accusati di far sempre della retorica anche quando la propria casa è in fiamme; noi trattiamo le questioni del nostro avvenire economico con animo leggiero, con indifferenza, accademicamente. Ma chi è ancora che ardirebbe soffermarsi in questa via, quando il pericolo è così incalzante, quando ci resta forse appena il tempo di pensare al rimedio?

Suol credersi che l'attività umana diviene più energica quando è risospinta dal bisogno. Ebbene non lo sentiamo forse tutti questo bisogno di spingerci, di muoverci per salvare le sorti della nostra marina? Uniamoci dunque, raccogliamoci per attingere questo scopo supremo. Meno retorica e più fatti e la nostra marina mercantile ripiglierà il posto che le compete.

ATTI DEL COMIZIO AGRARIO

Trapani addì 10 ottobre 1880, nel solito locale di S. M. Gesù, riunitasi l'Assemblea generale del Comizio Agrario di Trapani, in seduta ordinaria di seconda convocazione, giusta l'invito del 27 settembre ultimo trasmesso a tutti i soci e rappresentanti comunali, sono presenti N. 20 soci.

Ha la Presidenza il socio anziano signor Agr. Francesco Fontana.

Si approva il processo verbale negativo della prima convocazione.

Si nomina la nuova Direzione che risulta composta come segue.

Sig. Salvatore Giacomazzi Favara, *Presidente*. — Sig. G. B. Talotti, *Vice-Presidente*. — Avv. Francesco Montalto — Ni-

colo Gianformaggio — Dr. Veter. Alessandrio Bizzi — Paolo Fodale — Leonardo Poma — Gaspare Scalabrini — Baronello Francesco Adragna — Carmelo Scio e Dr. Veter. Giovanni Fontana — *Consiglieri*.

Segretario delle Assemblee del Comizio Sig. Avv. Giuseppe Mondini.

Il sig. Agrimensore Fontana lascia la Presidenza ed in assenza del nuovo Presidente ne fa le veci il Vice Presidente sig. Giov. Batt. Talotti il quale con sentite parole ringrazia l'Assemblea per averlo, ancora una volta, riconfermato nella carica di Vice Presidente, interpretando quest'atto come un'attestazione di fiducia e stima che l'Assemblea nutre verso la di lui persona. Indi nell'aprire la discussione sull'art. 2 dell'ordine del giorno *Concorso a premi per le razze cavalline e bovine della nostra Provincia pel 1881*, crede opportuno portare alla conoscenza dell'Assemblea la ragione per la quale non ebbe luogo quest'anno in Monte S. Giuliano il concorso già deliberato dal Comizio stesso, e con documenti constatata, che il difetto assoluto di Espositori fu il motivo per cui la Direzione ha dovuto, suo malgrado, sospendere il concorso in parola, deliberando nel contempo, perchè ne fosse tentato l'esperimento in Salemi, ove per l'occasione della fiera annuale di settembre, sarebbe stato a sperare se non uno splendido, un soddisfacente risultato. — Intanto il breve tempo frapposto tra il deliberato suddetto e l'epoca della fiera di Salemi, non permise alla Commissione per i lavori del concorso di fare il regolare appello al pubblico, e tutte quelle pratiche necessarie all'uopo, quindi si dovette abbandonare l'idea di un possibile concorso nel 1880.

Finalmente dice che oggi l'Assemblea è di nuovo chiamata a deliberare se debba o meno aver luogo nel prossimo anno 1881 il concorso a premi per le razze cavalline e bovine della nostra Provincia e nel caso affermativo destinarne la sede.

Dopo lunga discussione si passa alla votazione se debba aver luogo nel 1881 il detto concorso. Eseguita la votazione per alzata e seduta l'Assemblea si pronuncia a maggioranza per l'affermativa.

Molti soci propongono a sede del concorso in parola il comune di Salemi per l'ultima domenica di maggio. Messa ai voti la proposta anzidetta rimane approvata all'unanimità.

E aperta la discussione sull'art. 3 dell'ordine del giorno *Bilancio preventivo pel 1881*. Il Presidente relata di essere stato intendimento della Direzione di

presentare all'Assemblea il progetto del bilancio pel 1881, ma esauriti i residui di cassa, e non potendo fare assegnamento su alcun sussidio, la parte attiva di esso non offiva altra risorsa che la sola e tenue contribuzione dei soci, la Direzione ha dovuto sospendere la compilazione del bilancio in parola riserbandosi di provocare presso l'assemblea del Comizio un voto al R. Governo, perchè voglia accordare al Comizio un sussidio che possa colla contribuzione dei soci far fronte alle spese necessarie del Comizio stesso.

Ciò premesso, il Presidente propone il seguente ordine del giorno. *L'Assemblea fa voto al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio perchè voglia accordare al Comizio agrario di Trapani un sussidio di almeno L. 1000 per l'esercizio del 1881.*

Messo a partito il suddetto ordine del giorno e approvato all'unanimità.

Di conseguenza il Presidente dichiara sciolta la seduta sospendendo la trattazione ulteriore dell'ordine del giorno, riserbandosi di riconvocare l'assemblea più sollecitamente possibile e dopo che si sarà intesa la risposta di S. E. il signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio in riguardo al richiesto sussidio.

Il Segretario
LUIGI RUSSO

CENNI STORICI DI MEDICINA VETERINARIA

La Medicina Veterinaria, quale s'insegna oggi giorno nelle scuole, ha dovuto fare dei grandi sforzi per vincere quell'antica rozzezza in cui versava fin dai primi secoli della civilizzazione. In ciascuna generazione si è lavorato incessantemente per il suo incremento e progresso, e si sono di gran lunga moltiplicate le sue conoscenze e scoperte, quantunque e a dolersi che una scienza di tanta importanza ed utilità e non lontana dalle moderne escogitazioni fra le scienze sorelle sia tenuta tutt'ora in basso concetto. Questo suo progresso rimonta all'epoca in cui Descartes, Loke, Newton, Leibnitz, Bacon, introdussero lo spirito scientifico, e fu in questo periodo fondata la prima Scuola di Veterinaria, cioè nel 1761, poco prima della Rivoluzione Francese.

Nella storia della Veterinaria si distinguono tre periodi, cioè: il periodo della *superstizione*, dell'*empirismo* e della *scienza*. Giammai la vedremo spoglia dalle cattive influenze, e fin'oggi infatti, in mezzo allo spirito scientifico che anima sì vivamente la nostra epoca, ancora la vediamo spesso esercitata con superstizione ed empirismo, idee purtroppo degne dei secoli passati.

La Veterinaria è antica come la medicina umana colla quale si confondea nei primi tempi del suo svolgimento scientifico. Si cita a proposito Ippocrate, filosofo di Coe, fondatore e padre della medicina, il quale non disdegnava d'applicare i soccorsi dell'arte per guarire gli animali domestici.

Questo accordo delle due medicine presso un solo individuo si è infatti osservato in Grecia e presso i Romani. Presso i popoli dati alla pastorizia, presso quelli che subirono le emigrazioni dall'Oriente verso Occidente, presso i nostri antenati si è constatato che fino alla media età la medicina umana era affidata ai capi delle tribù, mentre la Veterinaria ai domestici ed ai pastori. Sicché la Veterinaria fu sempre, ed è in parte reputata tutt'ora, un'arte di basso esercizio, perchè frequentemente la vediamo affidata a maniscalchi, a cocchieri e cavalieri. E molti credono fino ad oggi che il procedere in Veterinaria sia un'arte grossolana, e che i maniscalchi, gli empirici ed i pastori, possono abbracciarla facilmente e senza studio.

La Veterinaria è scienza antichissima, e furono i popoli orientali del centro dell'Asia e gli Ario-Persi a dedurne per i primi un utile grandissimo della forza muscolare del cavallo nei trasporti del loro rozzo commercio, ed a sperimentarne le prime malattie.

I documenti storici mancano del tutto; è probabile però che la credenza al misterioso ne abbia avuto soprattutto il dominio in quell'epoca. Così credevasi a una influenza della divinità, specialmente dello spirito del male, che soprattutto dove essere ammesso come causa dell'affezione, sicché il rimedio s'indagava nelle supposte cause superstiziose, e nei mezzi magici che doveano calmare queste divinità, e si faceano talvolta delle invocazioni, tal'altra incantesimi e scongiuri. Questa scuola di superstizione mista a fanatismo, scusabile a quell'epoca, si è sventuratamente in parte conservata fino al giorno d'oggi. Forse non ci sono ancora dei contadini che consultando il loro grossolano cervello, attribuiscono il carbonchio o altra malattia epizootica qualunque a influenze di qualche malefico incantatore, e investigano il rimedio nelle preghiere e pratiche misteriose? Oltre a ciò tutti avranno osservato nelle scuderie tanto in campagna che nei sobborghi e in città l'immagine di Sant'Agata o S. Aloja, chiodi, ferri di cavallo, corna, uccellacci, ecc., appesi o sulle greggie o sulle porte per preservare le bestie dai pericoli di malattia, da iettature o da spiriti malefici. Gli antichi Persi accendevano gran fuoco in mezzo agli armenti, dirizzando alle vogolanti le loro preghiere. (Cont.)

GIOVANNI D. FONTANA

Medico-Veterinario.

Per norma degli interessati, il sottoscritto rende di pubblica ragione la seguente Circolare di S. E. il sig. Mi-

nistro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Roma, addì 22 febbraio 1881

Mi affretto a notificare alla S. V. ed a tutti coloro che possono avervi interesse che, per disposizione del Ministero del Commercio francese, a cominciare dallo agosto prossimo non saranno tollerati nel Commercio e nel consumo in Francia quei vini che contengono in un litro più di due grammi di solfato di potassa, sia che questo risulti dal gessamento del mosto o dal miscuglio diretto di gesso di acido solforico col vino, sia in qualunque altra maniera.

Si avverte pertanto che la quantità massima di gesso che può essere aggiunta ad ogni ettolitro di mosto, senza oltrepassare i 2 grammi di solfato di potassa per ogni litro, e di 150 grammi se cotto, di 200 grammi se cristallizzato.

La prego di dare la massima pubblicità a questa notizia onde i nostri produttori e commercianti siano in tempo utile avvisati di questa nuova disposizione del Governo francese.

Per il Ministro

AMADEI

Dagli Uffici della Camera, 3 marzo 1881

Il Presidente

F. CASTAGNA

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

CONCORSO A PREMI

PER COLTIVAZIONI DI VITI AMERICANE

Con R. Decreto 12 gennaio corrente fu prorogato a tutto il 30 giugno 1881 il termine stabilito dal precedente R. Decreto 15 febbraio 1880, N. 5298, per l'ammissione delle domande ai due concorsi a premi per piantonari e semenzai di viti americane resistenti alla fillossera.

Prego la S. V. di dare la maggior pubblicità possibile al seguente Decreto del 15 febbraio 1880, acciò gli allevatori di viti americane, i quali desiderano essere ammessi ai predetti concorsi, possano in tempo utile far giungere al Ministero le loro istanze.

Gradito ricevuta della presente.

Per il Ministro

AMADEI

REGIO DECRETO che bandisce concorsi a premi per piantonari e semenzai di viti americane resistenti alla fillossera. — (15 febb. 1880)

UMBERTO I

Per grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Riconosciuta l'opportunità d'incoraggiare, oltre che con la distribuzione gratuita di semi da parte del nostro Ministero di agricoltura, industria e commercio, anche con premi in danaro e con medaglie la introduzione per semi, e la coltivazione di specie o varietà di viti americane resistenti alla fillossera,

Udito l'avviso della Commissione consultiva per i provvedimenti contro la fillossera,

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'agricoltura, industria e commercio.

Abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1. È aperto un concorso a premi per la costituzione di piantonari di piante madri atte alla moltiplicazione di specie o varietà di viti americane resistenti alla fillossera.

I premi sono

- Uno di lire 3,500 e medaglia d'oro
- » » 3,000 e medaglia d'argento,
- » » 2,500 e medaglia di rame,
- » » 2,000 e medaglia di rame.

Art. 2. Per adire al concorso è necessario.

a) che il concorrente dichiari di mettere in coltivazione un numero complessivo di piante ottenute da seme ed in paese, di una specie, o varietà, non inferiore a 8,000, e che qualunque delle specie o varietà sia rappresentata da non meno di 500 individui,

b) che il concorrente dichiari di tenersi obbligato a vendere i prodotti della moltiplicazione ottenuta dalle piante coltivate (barbatelle, maglioli, ecc.) ai prezzi che verranno stabiliti dal Ministero di agricoltura sul parere della Commissione giudicatrice.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 31 dicembre 1880 (1).

Le domande dovranno indicare

il nome e cognome del concorrente, il di lui domicilio, il luogo dove intende di stabilire la coltivazione.

Art. 3. Per conseguire un premio è necessario

a) che i vivai di piante madri, al momento della verifica definitiva per parte della commissione giudicante, contengano realmente il numero complessivo di piante e parziale per ciascuna varietà indicate al comma (a) dell'articolo 2,

(1) Con altro Decreto del 12 gennaio questo termine è stato prorogato a tutto il 30 giugno 1881.

b) che le piante siano di quelle specie o varietà che al momento della verificazione siano indicate dalla esperienza siccome dotate del pregio di resistenza alla fillossera

Le piante dovranno .

1 Aver raggiunto il loro 5° anno di età, o essere altrimenti in tale stato, da potere identificare la specie o la varietà cui appartengono.

2 Essere piantate in terreno convenientemente scassato, e disposto ad intervalli sufficienti da trovarsi in condizioni di acquistare il loro completo sviluppo e prestarsi alla più abbondante e sicura moltiplicazione

Il concorrente dovrà giustificare, per mezzo di documenti, sulla validità dei quali giudicherà inappellabilmente la commissione, l'origine delle piante da esso coltivate e dovrà pure far conoscere, con rapporto scritto, il metodo di semina o di moltiplicazione adoperato, le pratiche della coltivazione seguita e le osservazioni fatte rispetto alla vegetazione delle varietà o della specie secondo le diverse condizioni di terreno, di situazione e di clima

Art 4 I premi verranno aggiudicati alla fine dell'anno 1887 ed il giudizio sarà pronunziato da una commissione speciale nominata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio

Dal giorno dell'ammissione della domanda al concorso a quello dell'aggiudicazione dei premi, il ministro di agricoltura ha facoltà di fare eseguire tutte quelle ispezioni che esso reputerà opportune sulle coltivazioni designate

Art 5 Sarà titolo di preferenza al conseguimento del premio

a) il maggior numero di varietà o di specie resistenti comprese nella coltivazione,

b) la prevalenza numerica data alle piante delle diverse specie o varietà in proporzione al grado di resistenza per ciascuna di esse riconosciuto dalla pratica,

c) il migliore impianto e la migliore distribuzione data alle piante sul terreno, all'effetto dei confronti e delle moltiplicazioni,

d) il miglior sistema di potatura iniziato ed i migliori sistemi di cure annuali adottate nella coltivazione

Art 6 È aperto altro concorso per quattro premi, due di L. 500 e medaglia d'argento e due di L. 300 e medaglia di rame da conferire ai semenzai meglio ordinati e più popolati di piante di specie o varietà di viti americane resistenti alla fillossera, ottenute, in paese da semi, e arrivate al terzo e quarto anno di età

Sarà titolo di preferenza al conseguimento del premio

1 Il maggiore numero delle barbatelle coltivate, purché non sia inferiore a 2000,

2 La migliore e più conveniente distribuzione data alle barbatelle per essere quindi piantate a dimora,

3. Lo stato più soddisfacente delle barbatelle, sia per lo sviluppo raggiunto come per la potatura iniziata

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate nel tempo indicato pel concorso precedente e con le medesime indicazioni

I premi verranno conferiti, due nell'anno 1884 e due nell'anno 1886, da una commissione nominata dal ministro di agricoltura, industria e commercio

La spesa del concorso andrà a carico del cap. 42 del bilancio passivo del Ministero — Spese per impedire la diffusione della fillossera

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1880

UMBERTO

MICELI

VOLONTÀ & LAVORO

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI ASSICURAZIONI MARITTIME

SESTO BILANCIO 1880

CONTO PROFITTI E PERDITE

INTROITO

Quota residuale esercizio 1879	L.	3982,36
Premi d'Assicuraz su L. 492122	»	6336,05
Interessi di effetti scontati	»	5586,17
Netto ricavato dal componimento litigio per il sinistro del naviglio "Giulia"	»	7526,20

Totale L. 23430,78

ESITO

Storni ed abbuoni .	L.	34,00
Tasse diverse	»	1058,24
Stipendi al personale d'ufficio	»	1104,00
Spese diverse e pigione	»	268,00
Utile netto	»	20965,79

Totale L. 23430,78

Ripartiz dell'utile netto L. 20965,79

Dividendo agli azionisti 12 %	L.	10800,00
Al Consiglio d'Amm 5 %	»	540,00
Fondo di riserva per rischi in corso	»	9625,79

Totale L. 20965,79

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1880

ATTIVO

Per saldo di N. 100 azioni 1° serie	L.	210000,00
Effetti in Portafoglio	»	108019,79
Effetto arretrato	»	50,00
Premi ad esigere	»	2096,00
Mobilia	»	800,00

Totale L. 320965,79

PASSIVO

Capitale sociale 1° serie emessa in N. 100 azioni di L. 3000	L.	300000,00
Utile netto nella presente gestione	»	20965,79

Totale L. 320965,79

Il Direttore Gerente ff

G. INCAGNONE

LISTINO COMMERCIALE dei prezzi correnti dal 2 al 15 Febbraio

GENERI	QUANTITÀ	PREZZO	
		Minimo	Massimo
Avena (nominale)	Ettolitro	—	41 22
Caffè	100 kil	320	330 —
Carrubbe	id	—	—
Ceci	Ettolitro	—	16 70
Cicerchia id	id	—	13 07
Fave id	id	13 20	13 50
Ferro	100 kil	27	30 —
Formaggio comune nuovo	id	—	150 60
Id cacio cavallo	id	—	183 60
Frumento	Ettolitro	19	19 —
Legname	a tratto	12 75	15 —
Id tavole di Venezia	100	170	175 —
Id tavole di Carintia	100	225	230 —
Id tavole di Stiria	100	210	215 —
Olio di ulive	100 kil.	—	91 80
Otzo	Ettolitro	—	13 90
Sale molito Trapani	Salma (*)	—	17 18
Id granito id	id	—	5 —
Id id Marsala } nominale	id	—	—
Salato Acciughe (mancano)	100 kil	—	—
Id Sarde id	Bar di 60 kil	—	—
Id Scombro id	100 kil	—	—
Id Tonno id	Bar di 60 kil	—	—
Scaghuola (nominale)	Ettolitro	—	23 90
Scapece in scatole	100 kil	—	—
Seme-lino	Ettolitro	—	25 44
Sommacco	100 kil	—	18 85
Vino (produzione del 1879)	Ett	—	35 06
Zucchero	100 kil	155	160 —

(*) Ugualo a circa mezza tonnellata.

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent. 20 la linea o spazio di linea

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio

RICORDI ED AFFETTI

Il primo giorno del corrente mese le spoglie mortali del Cav. GIAMBATTISTA FARDELLA di Torre-Arsa, morto in Palermo il 26 Marzo, venivano trasportate in Trapani, reclamate dall'ansiosa insistenza di un'intera popolazione.

Grave, dolorosissima sciagura fu la morte di quell'Egregio cittadino, e le solenni onoranze funebri che gli rese la sua patria, mentre rivelano la civiltà ed il buon senso del nostro popolo, fanno testimonianza delle splendide doti, dell'inconcussa virtù dell'illustre estinto.

Chiamati dal nostro dovere di pubblicisti e da un sentimento di vivissimo cordoglio a posare anche noi un fiore modesto sulla tomba dell'impareggiabile cittadino, mal sapremmo ritrarre con efficacia i particolari della mesta e nello stesso tempo splendida cerimonia, estremo, dolorosissimo vale della riconoscenza d'un popolo. Quanti vi assisterono commossi, serberanno memoria perenne dell'immenso concorso, dell'universale rimpianto, del dolore concentrato che accompagnò sino all'ultima dimora quell'uomo integerrimo che impiegò l'intera sua vita al bene, al servizio della patria. Ma non possiamo né dobbiamo lasciar senza ricordo quella spontanea di sentito rammarico che un nel medesimo intendimento le classi tutte e tutte le rappresentanze del nostro paese. La Prefettura, come la Milizia, le Scuole come la Magistratura, il Commercio, la Provincia, il Comune ed il Clero, accorsero accanto al popolo ed alle Società Operative e dei Reduci delle patrie battaglie, che colle bandiere abbrunate e col contegno di concentrato dolore additarono qual perdita dolorosa in quel giorno si rimpiangeva.

Non possiamo né dobbiamo lasciar senza ricordo l'attitudine della Giunta Comunale, che si rese interprete di questo sentimento generale per mezzo del funzionario da Sindaco, il quale personal-

mente recossi a Palermo a prender in consegna il feretro venerato, e dell'Assessore Sig. Solina che pronunciò le prime commosse e sentite parole di rimpianto in sull'inizio della mesta cerimonia.

Non possiamo né dobbiamo lasciar senza ricordo l'appassionata e splendida commemorazione dell'illustre defunto, fatta dal Sig. Lampiasi in nome degli amici, con quello slancio irresistibile che viene dal cuore, né le espressioni di rammarico profferite dal Sig. Giannitrapani, in nome degli impiegati municipali, né le dolenti e robuste parole di commiato estremo pronunziate dall'Avvocato Sig. Antonino Messina al compiersi della cerimonia.

E da ultimo, non possiamo né dobbiamo lasciar senza ricordo l'operato delle nostre benemerite Società degli Onesti marinai e degli Onesti operai, che offersero ed ottennero d'incaricarsi del trasporto funebre dal piroscalo alla banchina, ed indi da questa al Cimitero.

E dovere di buoni cittadini manifestare con solenne apparato quei sentimenti di gratitudine che accompagnano fin oltre la tomba la memoria dei grandi trapassati, ma quando un tal dovere si compie come ha saputo compirlo la nostra cittadinanza, possiamo ritrarne con vero conforto la certezza che questo popolo è degno degli alti destini cui deve partecipare nella patria redenta, e degno altresì di mantener sempre viva la favilla di quelle virtù che onora nei suoi figli estinti.

Il Cav. Giambattista Fardella, fratello del venerando Marchese di Torreausa il cui nome appartiene alla storia contemporanea d'Italia, era nato in Trapani il 15 agosto 1818, da quell'illustre famiglia che legò il suo nome alla pubblica riconoscenza Soldato ed amministratore politico nel 1848, cadute le sorti della rivoluzione siciliana emigrò in Francia ed indi si ridusse in Piemonte ed in Toscana. Nel 1859, combatte coll'esercito dell'Emilia contro gli Austriaci, e

nel 1860 procurando ritornare nell'insorta Sicilia, fu fatto prigioniero dai borbonici e condotto in Napoli, dove fu liberato dalle vittorie di Garibaldi.

Allora gli fu dato restituirsì nella sua Trapani, dove, modesto per quanto virtuoso, dedicossi interamente a migliorare le condizioni del suo paese, con quello zelo istancabile, con quell'attività prodigiosa, con quella fermezza inconcussa, che, sotto la scorta della sua elevata intelligenza e del grande patriottismo, lo segnalavano fin che visse alla riconoscenza dei suoi concittadini, e lo designano adesso alla loro venerazione.

Tenne per più anni la sindacatura di Trapani, attese quindi a promuovere l'ampliamento e l'abbellimento della città, non che a migliorare le condizioni igieniche dei quartieri più poveri, e nelle due invasioni coleriche del 1866 e 1867, con potentissimo impulso provvide alacramente al soccorso degli infelici in una città miseramente colpita e resa squallida dal tramendo flagello.

Contemporaneamente fu sempre consigliere e spesso deputato provinciale, ed occupò molte altre cariche pubbliche chiamate dalla fiducia che ispirava per quella rettitudine, per l'energia, per l'illuminato senso pratico che furono suoi pregi speciali, e lo resero caro ad ogni classe di cittadini.

Quest'uomo preclaro che tutti in Trapani ricordiamo con quell'ammirazione che il rispetto consiglia, quest'affabile e cortese gentiluomo, quest'amico affettuoso, questo impareggiabile fratello, noi lo abbiamo perduto per sempre! Per molto tempo ancora l'animo nostro serberà commosso la ricordanza di tanta sciagura, ed il nostro paese un vuoto per la sua spenta attività. Ma le tombe dei grandi non debbono solo servire al compianto dei superstiti, e noi accorremo al sepolcro di Giambattista Fardella per accendere a egregie cose le nostre intelligenze.

LA MARINA MERCANTILE

Nel passato Numero, dopo di avere lungamente parlato delle condizioni infelici della Marina mercantile italiana, ci rivolgemmo con ispecialità agli armatori di questo compartimento marittimo, ricordando la peculiare posizione in cui essi si trovano ed il bisogno di intendersi ed accordarsi nella evenienza dell'inchiesta parlamentare.

Siamo oggi lieti di poter segnalare all'attenzione degli interessati una recente deliberazione della nostra Camera di Commercio, colla quale si stabilì di convocare i principali armatori della Provincia, onde discutere i quesiti che si dovranno far valere presso la Commissione d'inchiesta che senza meno verba anco tra noi a studiare le quistioni riflettenti la Marina mercantile. All'uopo è stato nominato un Comitato con incarico di stabilire i quesiti principali che saranno sottoposti al congresso dei nostri armatori, e dar opera a quanto sarà per occorrere onde dare esecuzione al deliberato della Camera.

Noi possiamo a questo punto astenerci dal commentare l'importanza di questa iniziativa della Camera di Commercio, sicuri come siamo che a nessuno sarà per sfuggire, e che tutti concorreranno a secondare un intendimento merè il quale soltanto la specialità delle nostre condizioni potrà venire apprezzata degnamente. Attendiamo quindi l'ulteriore sviluppo della pratica, promettendo a noi stessi di farcene sostenitori ed interpreti.

CENNI STORICI

DI MEDICINA VETERINARIA

(Continuaz. vedi Num. prec.)

Gli Indiani, i Persi, gli Assiri e gli Egiziani stimavano molto in quei tempi gli animali domestici, citati nelle loro poesie, e messi talvolta a livello delle divinità, ma nulla ci lasciarono di positivo sulla scienza Veterinaria.

Opere in lingua Sanserita parlano di grandi mandrie con direttori competenti, informati dei primi rudimenti della Veterinaria. — Si citano disegni Egiziaci rappresentanti Veterinari a sagnare bovini, gazzelle, polli, si parla di medici specialisti per ogni specie di animali domestici. E innegabile anche che fin da quei tempi remotissimi, si ricercarono con attento studio la cause delle malattie nei cadaveri degli animali, e s'incominciò anche a conoscere l'influenza delle cause fisiche sulle malattie, come

ci è manifesto vagamente da qualche versetto della Bibbia, parlando dello effetto utile di certe piante che gli animali istintivamente presceglievano da loro per guarirsi.

Gli è certo che in quei tempi la parola Veterinaria era empirismo, ma è anche fuori dubbio che l'idea dell'anatomia patologica e della materia medica andò mano mano svolgendosi fin d'allora con semplici abbozzi, ma con germi purtroppo reali.

Gli antichi Greci ci istruiscono di molto coi loro scritti circa alle cognizioni di Veterinaria di quei tempi. La scienza presso questo antico popolo avea dato allora i primi passi, ma il positivismo mancava del tutto. — Nella loro storia mitologica Esculapio è citato come esercente della Veterinaria, avente come assistente Chiron, così detto per la sua destrezza nell'operare. Da ciò, perchè queste operazioni venivano fatte sull'uomo o sul cavallo, ne è venuta dopo la figura di un mostro favoloso a metà uomo e cavallo. — In Grecia la Veterinaria proseguì in questo modo e per molti anni, ma cominciò a prendere un più serio sviluppo nel tempo istesso in cui in quel paese fiorirono le lettere e le arti. Questo è avvenuto nel tempo in cui la Grecia decaduta, fu conquistata dai Romani. Esistevano allora Medici Umani e Veterinari. Ippocrate, che fu detto *padre della medicina* (460 — 377 A. C.) fece allora eccellenti ricerche di patologia comparata. Egli trattò con maggiore esattezza le singole malattie, apprestando i rimedi i più opportuni. — Dopo lui, Dioscoro e Aristotile e vari altri la illustrarono vie maggiormente.

S'arriva a Culumella (40 D. C.) costui era molto versato intorno alla Veterinaria, e scrisse di essa medicina, però i suoi scritti sono oscuri nella parte scientifica, e di superstizione ed empirismo non se ne patisce difetto. — Il trattato sulle malattie degli animali è il migliore che abbia egli scritto in esso parlando delle epizozie, che li chiama *pestilenze*, consiglia l'isolamento, e parla delle misure di pulizia sanitaria. In fatto di chirurgia poi egli dice del salasso, castrazione, cauterizzazione e delle fasciature nelle fratture.

Più tardi ancora (32—79 D. C.) visse Plinio II. Costui sebbene uomo molto attivo ed erudito pur nondimeno scrisse di certe cognizioni e notizie, che l'essere credute al giorno d'oggi sarebbe un grave errore. Così in un suo libro di storia naturale, libro XXIX cap. V, parla di un piccolo verme sotto la lingua dei cani

arrabbiati, denominato *lissa*, verme stato già descritto dagli antichi Greci (1). Così scrisse pure della parola dei medicamenti ricercati dagli animali infermi.

(Continua)

GIOVANNI D. FONTANA

Medico-Veterinario

(1) Ercolani e Vircorea dimostrarono dopo che la *LISSA* è un muscolo singolarissimo per la forma distribuzione degli elementi istologici, e per avere un sol punto d'inserzione e d'attacco. Muscolo da me più volte osservato durante i miei studi in quella Regia Scuola Superiore di Medicina Veterinaria in Napoli (76-80). Muscolo dico che i nostri maniscalchi o certi fanatici ignoranti lo estirpano colla punta del coltello, credendolo tutt'ora un verme capace di produrre certe malattie negli animali.

MERITATA ONORIFICENZA

Apprendiamo con piacere che l'Egregio Sig. Giacopelli, Ingegnere Capo del Genio Civile, è stato teste insignito della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. Noi ci congratuliamo con l'ottimo funzionario, ricordando con piacere quant'egli ha operato per migliorare sempre più le condizioni del nostro porto.

CONSORZIO NAZIONALE

COMITATO CENTRALE

Il Bollettino Ufficiale del Consorzio Nazionale del 15 febbraio scorso ha pubblicato la seguente lettera di S. M. il Re.

« A S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Presidente del Comitato Centrale del Consorzio Nazionale

« Roma, 5 febbraio 1881

« Altezza Reale,

« I sentimenti affettuosi e devoti dei Rappresentanti la Istituzione del Consorzio Nazionale verso la mia Persona e Famiglia scesero graditi al mio cuore e che ben conosce quanto siano vivi e profondi

« Essi mi vengono d'altronde confermati in ogni tempo dall'opera infessa dei benemeriti cittadini che, promuovendo gli interessi della grande Istituzione, mi danno incessante prova del loro amore alla Patria ed alla Dinastia.

« E quindi colla maggiore soddisfazione che io esprimo a Vostra Altezza Reale ed ai Rappresentanti tutti del Consorzio, anche per i felici Loro auguri, i più sinceri ringraziamenti ai quali si associa la mia amatissima Consorte, oggetto di costanti e delicati affetti, che hanno nell'Altezza Vostra il più caro e degno interprete.

« Di Vostra Altezza Reale

« Affezionatissimo

« UMBERTO »

Quel Bollettino e il susseguente del 28 febbraio scorso pubblicano i Rendiconti dell'Azienda del Consorzio Nazionale, da essi togliamo queste risultanze.

Le offerte incassate nel 4° trimestre dello scorso anno sommano a L. 103,419 03.

Il Patrimonio al 30 settembre u s ascendeva a L. 20,106,954 95, il 31 dicembre scorso raggiunse la somma di L. 20,222 527.69.

Il 31 dicembre 1879 era di L. 19,202,407 91, al 31 dicembre 1880 aveva raggiunto la somma di L. 20,222,527 69, ha quindi avuto nell'anno 1880 un aumento, dedotta ogni spesa, di L. 1,020,119 78.

I Valori che componevano il Patrimonio al 31 dicembre u s sono i seguenti.

In Numerario L. 10,522 69, in Rendita nominativa 5 % L. 20,069,300 valore nominale, in Rendita 5 % al portatore L. 120,400 valore nominale, in Rendita 3 % nominativa L. 12,500 valore nominale, in Valori Diversi L. 9,775

Il Bollettino Ufficiale N. 5 e 6 annunzia:

Che i Comuni di Maida, Mirabella Eclano, Accadia, Ariano di Puglia, Atripalda, Baiano, Forino, Mercogliano, Montefusco, Montoro Superiore, Salza Irpina, Cervinara e Ospedaletto d'Alpinolo hanno deliberato di pagare o interamente in una volta o in rate annuali le loro offerte rispettivamente di L. 1000, L. 300, L. 1000, L. 1500, L. 500, L. 800, L. 1000, L. 1000, L. 500, L. 1000, L. 200, L. 1000 e L. 200.

I seguenti pagamenti fatti a saldo od in conto di antiche offerte Comuni di Gaggiano L. 100, Galatina L. 200, Castel del Piano L. 50, Borgolaro L. 200, Varzi L. 50, Rapolla L. 220, S. Anastasia L. 50, Calimera L. 50, Sala Consilina L. 100, Montesano L. 100, Andretta L. 50, Ariano L. 250, Monteverde L. 20, Accadia L. 350, Palagiano L. 100, Capriano L. 550, Sirignano L. 50, S. Ferdinando di Puglia L. 50, Rionero in Vulture L. 666,66, Potenza Picena L. 50, Roccapiemonte L. 100, Bella L. 200, Monteroni di Lecce L. 200, Cicagna L. 50, Cerchiara L. 50, Real Stabilimento Verticoeli in Napoli L. 300, Confraternita dell'Immacolata di Monteleone L. 40, Congregazione di Carità di Cava dei Tirreni L. 50, Comm. Giacinto Crodara Visconti L. 40.

Molte nuove offer e di Enti Morali e Privati

Costituzioni di vari Comitati.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI ELETTRICITÀ

REGOLAMENTO per la sezione italiana dell'Esposizione internazionale di elettricità. — Parigi 1881.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Visto l'articolo 2 del regio decreto del 27 febbraio di questo anno, riguardante le norme da stabilirsi per l'esecuzione del concorso italiano all'Esposizione internazionale di elettricità, che avrà luogo a Parigi dal 1° agosto al 15 novembre 1881,

Determina

Art. 1 I principali oggetti che saranno ammessi nella sezione italiana dell'Esposizione internazionale di elettricità sono i seguenti:

Apparecchi per la produzione e la trasmissione dell'elettricità,

Calamite naturali ed artificiali — Bussole,

Apparecchi per lo studio dell'elettricità,

Applicazioni dell'elettricità alla telegrafia ed alla trasmissione dei suoni, alla produzione del calore; all'illuminazione ed alla luce, al servizio dei fari e dei segnali, agli apparecchi avvisatori, alle miniere, alle strade ferrate, alla navigazione, all'arte militare, alle belle arti, alla galvano-plastica, all'elettrochimica ed alle arti chimiche, alla produzione e trasmissione della forza motrice, alle arti meccaniche ed all'orologeria, alla medicina ed alla chirurgia, all'astronomia, alla meteorologia e alla geodesia, all'agricoltura, agli apparecchi registratori, al funzionamento di apparecchi industriali diversi, agli usi domestici.

Parafulmini.

Collezioni retrospettive di apparecchi riguardanti gli studi primitivi e le più antiche applicazioni dell'elettricità.

Collezioni bibliografiche di opere riguardanti la scienza e l'industria elettrica.

Art. 2 Tutti coloro che desiderano prendere parte all'Esposizione internazionale di elettricità, dovranno presentare alle Camere di commercio del distretto in cui hanno il loro domicilio, ovvero alla direzione dell'industria e del commercio presso questo Ministero, non più tardi del 31 marzo 1881, la domanda di ammissione, in doppio esemplare, conformemente al modulo allegato A del presente regolamento, i cui esemplari a stampa saranno forniti gratuitamente negli uffici anzidetti.

Art. 3 Nelle domande d'ammissione dovranno essere designati gli oggetti da esporsi, le informazioni richieste nel modulo a stampa e tutte quelle altre notizie che possono contribuire ad illustrare gli oggetti medesimi. Alla domanda dovrà essere unito il disegno, le misure e una minuta descrizione delle vetrine od installazioni speciali che siano richieste pel collocamento in mostra degli oggetti.

Art. 4 Coloro che presentano domande di ammissione assumono, con tale atto, l'obbligo di provvedere direttamente alle spese, sia pel trasporto dalla loro residenza ai locali dell'Esposizione a Parigi sia per il rinvio degli oggetti medesimi dopo la chiusura dell'Esposizione, alla spesa di assicurazione, quando venga richiesta, alla spesa della forza motrice che potesse occorrere per la mostra degli oggetti ed infine alle spese di deposito delle casse ed altri oggetti d'imballaggio durante l'Esposizione.

L'ammontare di queste ultime spese è determinato dall'articolo 26 del regolamento generale francese nella misura seguente: « per ogni metro cubo sei franchi, ogni cassa di misura inferiore ad un metro cubo pagherà il prezzo fissato per l'intero ».

Art. 5 Le operazioni di disimballaggio, di collocamento a posto, di rimballaggio e di trasporto, di cui il Governo assume la spesa a termini dell'articolo 2 del regio decreto 27 febbraio, s'intendono fatte sempre a rischio e pericolo degli espositori.

Nell'esecuzione delle operazioni suddette, nella sorveglianza durante l'Esposizione, ed in generale nell'esecuzione di ogni altro incarico riguardante l'Esposizione, il Governo e i suoi rappresentanti non saranno in alcuna guisa responsabili degli incendi, guasti, furti, delle dispersioni, avarie, perdite totali o parziali che potessero soffrire gli oggetti inviati all'esposizione, né degli altri danni che potessero toccare agli espositori, qualunque ne sia il tempo, l'importanza, l'autore e la causa prevedibile o non prevedibile.

Art. 6 In virtù della domanda d'ammissione gli espositori accettano le condizioni ed i patti tutti del presente regolamento e singolarmente le condizioni indicate nel precedente articolo epperò rinunziano nel più ampio modo ad ogni pretesa di risarcimento per tutti i possibili danni nell'articolo medesimo indicati.

Art. 7 Le Camere di commercio dovranno spedire al Ministero le domande di ammissione, a misura che verranno

loro presentate, e non più tardi di tre giorni dopo spirato il termine stabilito dall'articolo 2. Esse avranno cura di fornire al Ministero le informazioni che reputeranno opportune ad illuminare il giudizio della Commissione, e provvederanno affinché le domande siano complete, invitando, all'uopo, gli espositori a correggere quelle inesatte od incomplete, prima di trasmetterle al Ministero.

Art 8 L'ammissione della domanda sarà comprovata da apposito decreto, che verrà rilasciato ad ogni espositore dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, in base al giudizio della Commissione reale. Non sarà ammesso alcun reclamo contro le decisioni prese dalla Commissione reale ed approvate dal Ministero, riguardino esse l'ammissione delle domande, o l'assegnazione dello spazio.

Art 9 Gli oggetti ammessi alla mostra dovranno essere spediti non più tardi del 15 giugno 1881.

Art 10 Le Camere di commercio, in base alle liste che saranno loro inviate dal Ministero, riceveranno gli oggetti indicati nei decreti d'ammissione, anche se appartenenti ad espositori che non abbiano presentata la domanda per mezzo di esse, purché residenti nel loro distretto.

Esse dovranno custodire i detti oggetti e provvedere a che siano caricati sulle strade ferrate, o sui piroscafi che dovranno trasportarli, seguendo le disposizioni che saranno date dal Ministero.

Art 11 È fatta facoltà agli espositori di spedire i loro oggetti direttamente a Parigi, a condizione che questi giungano nei locali dell'Esposizione non più tardi del 15 luglio 1881.

Art 12 Gli espositori debbono presentare i loro oggetti apparecchiati, incassati, od imballati regolarmente. Con altre disposizioni saranno stabiliti i cartelli e le marche di cui debbono essere accompagnate le spedizioni.

Art 13 Ogni singolo oggetto, sia esso isolato o faccia parte di una collezione, porterà affisso od altrimenti annesso in un modo sicuro un cartello conforme al modulo che sarà stabilito, e su di esso saranno scritti a caratteri indelebili il nome dell'espositore, il numero di matricola assegnatogli, la indicazione dell'oggetto ed il prezzo di vendita.

Allorché più di un oggetto sarà spedito dallo stesso espositore si aggiungerà dopo il numero di matricola una cifra progressiva per ogni oggetto inviato.

Tutti i prezzi indicati sono obbligatori per gli espositori rispetto ai compratori, sotto pena della esclusione dal concorso.

Art 14 Gli espositori che non potranno in tempo opportuno trovarsi a Parigi, designeranno una persona che li rappresenti in quella città per tutto ciò che concerne l'apertura dei colli, la preparazione degli stalli ed il collocamento degli oggetti.

Art 15 Qualora l'espositore o i suoi agenti non si presentino in tempo utile,

il Commissario farà procedere all'apertura dei colli e alla distribuzione degli oggetti negli spazi assegnati.

L'apertura delle casse, la distribuzione e il collocamento degli oggetti saranno fatti sotto la sorveglianza del Commissario o dei suoi delegati, senza che essi assumano alcuna responsabilità, conformemente alle condizioni stabilite nell'articolo 5 del presente regolamento.

Art 16 Nei quindici giorni successivi alla chiusura dell'Esposizione, gli espositori e i loro agenti dovranno presentarsi per effettuare l'imballaggio in mancanza di essi, il Commissario vi provvederà d'ufficio, senza assumere alcuna responsabilità, conformemente all'articolo 5 del presente regolamento.

Se otto giorni dopo l'imballaggio i colli non saranno stati ritirati dall'espositore o dal suo agente, e se alcuna contraria istruzione non sia stata diretta al Commissario, indicando a chi i colli debbano essere consegnati, essi saranno rispediti in Italia, a porto assegnato, alle Camere di commercio. Queste inviteranno gli espositori a ritirarli, previo rimborso delle spese anticipate. Sinché gli oggetti non saranno ritirati, le spese di conservazione andranno a carico dei proprietari.

Art 17 Il regio Commissario istituirà un servizio di sorveglianza all'intento di garantire, per quanto sia possibile, da ogni avaria gli oggetti esposti, senza assumere alcuna responsabilità, giusta le condizioni di cui all'articolo 5 del presente regolamento.

Gli espositori potranno assicurare direttamente a proprie spese gli oggetti esposti.

Art 18 Gli oggetti saranno esposti, di regola, sotto il nome dell'espositore che ha fatta la domanda di ammissione, ma, allorché questo vi acconsenta, al seguito del suo nome potranno essere iscritti quelli dei cooperatori di ogni genere e grado.

Art 19 Gli agenti degli espositori saranno considerati come legali rappresentanti dei loro mandanti in quanto riguarda l'Esposizione, e ad essi saranno fatte tutte le comunicazioni verbali o scritte di cui si offrisse il bisogno o l'opportunità. Gli espositori saranno tenuti responsabili degli atti dei loro agenti.

Art 20 Gli oggetti esposti non potranno essere asportati dai locali della mostra prima della chiusura dell'Esposizione.

Di essi non potrà essere ricavato alcun disegno o fotografia senza l'autorizzazione data per iscritto dall'espositore, col visto del regio Commissario.

Dato a Roma, 1° marzo 1881.

Il Ministro — Firmato MICELI

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione, è stato prorogato da S. E. il Sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sino alla fine del corrente mese.

I moduli per dette domande, si trovano nella Segreteria della Camera di Commercio.

LISTINO COMMERCIALE DEI PREZZI CORRENTI

GENERI	QUANTITÀ	PREZZO	
		Minimo	Massimo
Avena (nominale)	Ettolitro	—	41
Caffè	100 kil	320	330
Carubbe	id	—	—
Ceci	Ettolitro	—	16
Cicerchia id	id	—	13
Fave id	id	13	20
Ferro	100 kil	27	30
Formaggio comune nuovo	id	—	150
Id cacio cavallo	id	—	183
Frumento	Ettolitro	18	19
Legname	a tratto	12	75
Id tavole di Venezia	100	170	175
Id tavole di Carmita	100	225	230
Id tavole di Stria	100	210	215
Olio di ulve	100 kil	—	91
Orzo	Ettolitro	—	13
Sale molito Trapani	Salma (*)	—	17
Id granito id	id	—	5
Id id Marsala	id	—	—
Salato Acciughe (mancano)	100 kil	—	—
Id Sarde id	Bar di 60 kil	—	—
Id Scombro id	100 kil	—	—
Id Tonno id	Bar di 60 kil	—	—
Scagliuola (nominale)	Ettolitro	—	23
Scapece in scatole	100 kil	—	—
Seme-lino	Ettolitro	—	25
Sommacco	100 kil	—	18
Vino (produzione del 1879)	Ett	—	35
Zucchero	100 kil	155	160

(*) Uguaie a circa mezza tonnellata.

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent 20 la linea o spazio di linea

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comizio Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio.



UMBERTO I

Per grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il libro I, titolo III del Codice di Commercio,

Vista la legge 6 luglio 1862 n. 680,

Viste le deliberazioni 4 dicembre 1880 e 25 gennaio 1881 della Camera di Commercio ed Arti di Trapani,

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo

Articolo unico E istituita in Trapani una Borsa di Commercio, e sarà regolata secondo le norme contenute nell'unito regolamento, visto d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1881

UMBERTO

Visto — Il Guardasigilli
T. VILLA

L. MICELI

Camera di Commercio ed Arti

DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

NOTIFICAZIONE

Il Presidente della Camera di Commercio, in esecuzione alle disposizioni del nuovo Regolamento per l'esercizio della Pubblica Mediazione, invita gli aspiranti Agenti di cambio e sensali a presentare nella Segreteria camerale la rispettiva

domanda di ammissione agli esami, fornita dei seguenti documenti

1° Atto di nascita,

2° Certificato di non essere fallito, o di essere riabilitato, o dichiarato scusabile o di avere ottenuto un concordato,

3° Certificato di godimento dei diritti civili e politici,

4° Certificato di penalità,

5° Certificato di moralità,

6° Attestato di avere per due anni almeno esercitata la professione di commerciante o fatta per ugual tempo presso un commerciante o un Pubblico Mediatore la pratica della specie in cui si vuole esercitare la mediazione

Potranno conseguire l'abilitazione anche senza esame, coloro che presentino documenti di Camere di Commercio, di Giunte Municipali o d'altri Istituti anche privati coi quali si giustifichi il seguito esercizio per cinque anni almeno di banchiere o commerciante all'ingrosso della specie in cui si vuole esercitare la mediazione, ovvero il Diploma dell'Istituto Tecnico che abilita allo esercizio del Commercio e della Banca. I documenti di ogni Istituto privato dovranno essere convalidati ed autenticati da Camere di Commercio o da Giunte Municipali

I candidati riconosciuti idonei per titoli o in seguito ad esame, dovranno vincolare in favore della Camera di Commercio una cauzione di lire cinquemila per gli Agenti di cambio e di lire cinquecento per gli altri Pubblici Mediatori.

Per maggiori schiarimenti, gli aspiranti potranno dirigersi alla Segreteria camerale o richiedere il manifesto contenente le norme vigenti sulla materia, non che i programmi degli esami.

Dagli Uffici della Camera

Il Presidente

F. CASTAGNA

ESPOSIZIONE DI MILANO

La Giunta locale di Trapani ha diramato la circolare che trascriviamo

Ai Signori Espositori della Provincia

Onde facilitare il concorso degli Espositori che intendono recarsi in Milano ed intervenire all'Esposizione, il Comitato Esecutivo, d'accordo anche colle società ferroviarie, ha emanato le seguenti disposizioni

1. Sulle ferrovie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali e sui Laghi Maggiore e di Como è accordato un ribasso del 30 % sino a 31 luglio per il viaggio di andata e sino al 15 agosto per quello di ritorno, previa esibizione delle carte di riconoscimento, firmate dal sottoscritto, e di cui è stato provvisto quest'Ufficio

2. Gli Espositori godranno il libero ingresso all'Esposizione, mercede un biglietto rilasciato dal Comitato, sotto l'osservanza delle norme seguenti

a) Non potranno avere tale biglietto se non gli Espositori che avranno realmente inviato i loro prodotti all'Esposizione

b) Qualunque sia il numero dei componenti la Ditta espositrice non verrà rilasciato che un solo biglietto od allo Espositore od al rappresentante dallo stesso indicato nella domanda di ammissione o nella polizza di spedizione o mediante apposita lettera e dietro dichiarazione esplicita dello Espositore di delegare il rappresentante anche per gli effetti del libero ingresso.

c) Per ottenere il rilascio del biglietto occorre presentare la fotografia dell'Espositore o del rappresentante colla lettera di ammissione.

d) Ciascuna Ditta non potrà avere più di un rappresentante, e quindi un biglietto d'ingresso, ancorchè i suoi prodotti appartengano a diverse classi.

e) Alla presentazione del ritratto vera rilasciata una ricevuta interinale, che serviva per il ritiro del definitivo biglietto.

I Signori Espositori che intendano godere di questi benefici, potranno dirigersi presso la Camera di Commercio.

LA NOSTRA AGRICOLTURA

(Continuaz. ved. num. 3)

E poi al progresso del nostro secolo che siamo debitori degli ingegnosi sistemi messi in pratica dagli Industriali al solo oggetto di raccogliere la maggior possibile quantità delle materie fecali solide e liquide, che prima disperdevansi nelle acque dei mari e dei fiumi, per poscia convertirli in concimi, la di cui somma efficacia è pienamente confermata dalla pratica giornaliera.

D'ugual modo, i nostri industriali dovrebbero volgere a questo scopo la potenza dell'associazione, fondare stabilimenti ove si raccolgano le deiezioni umane e delle bestie, e manipolarle in modo da renderle suscettibili ad esser trasportate anche sui tenimenti lontani.

Le amministrazioni municipali dovrebbero favorire tali società, con acconci regolamenti edilizi sulle latrine e sulle fogne pubbliche, onde impedire che tante materie preziose vadano perdute per la prosperità comune. E credo che si penserebbe più seriamente a ciò, se per poco si guardassero quei paesi che devono la loro floridezza agraria unicamente all'uso di un tale materiale come concime, non commettendo l'inaudita barbarie di farlo disperdere.

Nella China, dove il frumento spesso rende il 120 per uno, il segreto dell'agricoltura consiste nella cura scrupolosa che si adopera nel raccogliere le deiezioni umane, ed impiegarle come il più prezioso degli ingrassi ne' suoi campi. Nelle case cinesi non vi sono latrine come le nostre, le materie fecali vengono raccolte in specie di cisterne murate, situate nel centro dell'abitazione. Nelle vicinanze delle grandi città le sostanze fecali vengono impastate con terra, disseccate al sole, compresse e ridotte in formelle, ed indi poste in commercio. Presso Parigi a Bondy, per ovviare al trasporto di molta materia acquosa, separano la parte liquida dalla solida colla quale fabbricano la così detta *pandrette*. Nelle Fiandre, si raccolgono in vasche ove si lasciano fermentare per distruggere l'azione caustica dell'acido urico, e dopo alcuni mesi vengono adoperate allungate con acqua come concime liquido. Nel milanese u-

sano gli escrementi umani appena estratti dai pozzi neri, spandendoli alla fine dell'inverno sui campi a frumento, o anche pel rea mais in primavera e per gli ortaggi. In altri paesi d'Italia sanno raccogliere ed utilizzare quelle materie di cui fa uso il Chinese, che l'Inghilterra con grande trascuratezza lascia disperdere nel mare, che la Francia e la Germania impiegano in proporzione ristretta.

Ad imitazione della Toscana, nella nostra provincia si potrebbero raccogliere le deiezioni umane entro i pozzi neri di cui è provvista ogni casa cittadina, rendendo però impermeabile la muratura interna, oppure, sostituendo alle dette latrine le fogne mobili, che potrebbero vuotarsi stabilendo un regolare servizio di carri con botti e pompe. D'ugual modo si potrebbero costruire recipienti sotterranei a tenuta di liquido, in tutte le cose poderali, nelle abitazioni isolate della campagna, e in tutte le stalle urbane e rurali, per l'accumulazione delle urine e raccogliere con cura tutte queste materie solide e liquide per impiegarle opportunamente sui campi. Curare inoltre di creare per letami da stalla le canimate, di cui difettiamo assolutamente, non potendo darsi tal nome a quei mucchi di stallatico allo scoperto sulla nuda terra, che si trovano in tutti i nostri poderi.

Nella raccolta, nella manipolazione ed impiego opportuno di tutte queste materie concimanti, certo sta il futuro miglioramento della nostra agricoltura, ma sappia il proprietario e l'agricoltore, ben anche accogliere gli altri miglioramenti dell'arte moderna: le macchine che economizzano e moltiplicano le forze animali, gli aratri perfezionati i quali eseguono lavori più solleciti e più profondi, bandisca assolutamente il maggese nella coltura dei latifondi, introducendovi gli avvicendamenti, e si studi nella piccola coltura di appropriare meglio le piante alle diverse qualità e ubicazioni dei terreni, perfezioni le razze del bestiame, producendo insieme maggior copia di concime mediante la stabulazione, studi agricoltura il proprietario invece di godersi spensieratamente la sua rendita, e diriga i lavori delle sue possessioni con le norme della scienza di già progredita, e allora il contadino guidato da lui potrebbe più facilmente istruirsi ed educarsi all'agricoltura razionale.

E allora non è fuor di ragione sperarlo, che restituendosi al suolo le condizioni di fertilità che si esportano, si possa pervenire a trarre il massimo profitto di questa dovizia di prodotti e benedizione di clima di cui ci fe dono la natura.

F. CALVINO

CENNI STORICI DI MEDICINA VETERINARIA

(Continuaz. vedi Num. prec.)

La Medicina Veterinaria fino al IV secolo, ad onta degli studi che già si erano iniziati, fu combattuta dalla superstizione per l'influenza del Cristianesimo. Così S. Severo e vari altri hanno riconosciuto l'influenza misteriosa della croce, per cui la bruciavano sulla fronte degli animali affetti. Tutt'ora in certi siti della Francia i discepoli di S. Uberto credono preservare dalla rabbia, bruciando la croce sulla testa de' cani affetti.

Così la scienza cammina fino al V e VI secolo; e fu appunto in questi due ultimi secoli che alla superstizione religiosa si prestò gran fiducia: Gregorio da Tour parla della buona influenza degli oli consacrati a certi santi, egli parla della cauterizzazione sulla fronte degli animali praticata in croce o sotto forma di chiave di S. Antonio, (1) dice di aver apportato guarigione mercè l'acqua benedetta, e parla dell'influenza delle preghiere e di altre pratiche religiose sulla salute degli animali. Rinveniamo adunque le assurde credenze in tutto il medio evo, e fin anco al XVI secolo — Contuttociò la scienza andava mano mano progredendo.

Al cominciamento del XVII secolo la Veterinaria non fu trascurata. Al tempo di Federico II (1194) imperatore di Germania e re delle Due Sicilie vi furono Veterinari. Gli Arabi in ispecie si occuparono molto dei loro cavalli ed uccelli. Nella stessa Germania vi furono Veterinari nelle principali città, e la maggior parte tra loro si occuparono di mascalca, la mascalca infatti fu un'arte antichissima nella Germania.

Gli scritti di quest'epoca non hanno poi un gran valore, non sono che opere Greche ed Arabe tradotte in un cattivo latino — Appartennero a questa scuola Mose di Palermo, Doria di Genova, Bonifacio Spadafuora, ed altri.

Fu verso il cadere del XVII secolo che la Veterinaria acquistò una grande importanza per gli studi d'anatomia che si istituirono. In questo secolo fu acerbamente combattuta la superstizione e l'empirismo (2).

GIOVANNI D. FONTANA

Medico Veterinario

(1) La croce non è tuttodì trascurata dai nostri maniscalchi.

(2) I maniscalchi d'oggi imbevuti da quelle antiche e false credenze eseguono tutt'ora le più barbare e sciocche operazioni.

UNA GITA A RAMPINGALLOTTO

Il tenimento che mi diede occasione di fare questa pubblicazione e di proprietà del Sig Cav Giuseppe Giacomazzi di Salemi. Esso dista 9 miglia dal paese e chiunque visitò quella località 10 anni sono, rivedendola oggi, ne riceve tale impressione da doverla rendere di pubblica conoscenza.

Come dissi 10 anni sono fui colà e la descrizione fattami dal proprietario di tutti i miglioramenti che doveva subire quella proprietà, lasciarono in me il desiderio di ritornarvi.

Un'estensione di terra di circa 130 ettari aveva per casa colonica (mi si permetta la frase) una microscopica torre che ancora esiste, attornata da pochi fabbricati parte costruiti a secco, mal disposti e rappresentanti un assieme da rendere impossibile la dimora con piacere in quel luogo.

Una mandra di magri bestiami bovini erano tenuti non si sa con quale indirizzo agricolo — le terre date a spezzoni con contratti annui, dimodochè nessuno pensava a risarcirne le perdite, ma bensì a sfruttarle annualmente e nulla più. In una parola era un vero deserto, e forse meno piacevole ancora di una serra del centro dell'Africa abitata dai Monbuttu o dai Cadda.

Per quanto io avessi fiducia sulla costanza ed intelligenza del proprietario, pure restai in dubbio di vederne attuati i suoi progetti.

Il giorno 5 aprile vi ritornai.

Una carrozza a due buoni cavalli mi accompagnò in meno di un'ora sul posto, ed arrivato al punto che si lascia la via provinciale, veggio presentarsi una strada rotabile, che conduceva sino all'abitato — percorsa quella via 10 anni fa a cavallo ed in mezzo a ciottoli di non indifferenti grossezze e facile immaginarne l'impressione che si riceve.

Percorrendo la strada che conduce alla casa, vi trovai un'immensità di terreni coltivati a prato artificiale di Sulla e ne appariva un tratto di circa 6 salme veramente incantevole. — Arrivato all'abitato mi portai in mezzo a quella immensa prateria, formata esclusivamente di Sulla. Io che come veterinario conosco, in qualche modo, quanto vantaggio si ricava dalla coltivazione foraggi, confesso che provai una piacevole emozione.

Un esteso seminato a frumento, limitrofo al prato di Sulla, aveva pure in mezzo piccole pianticine dello stesso foraggio, destinate a che? a costituire un altro prato pel venturo anno.

Questo fatto mi sorprese, non perchè

nuovo, ma come unico nella rotazione agraria tenuta fra i nostri agricoltori — Quel risultato era la spiegazione pratica del come si possono fare i prati artificiali di Sulla in questa estrema punta Occidentale della Sicilia.

L'attuazione d'una coltivazione tanto razionale, messa in pratica dall'Egregio Cav Giuseppe Giacomazzi, e un fatto pratico molto importante per i nostri agricoltori l'abolizione del maggese, cioè, di lasciar le terre a pascolo naturale, nello scopo di risarcirle degli elementi prelati ai seminati, la seminazione a Sulla (*Hedisarum Coronarium* di L.) fatta col frumento, prepara un ottimo prato pel secondo anno, e così, invece di lasciare il terreno a se, per prepararsi a ricevere di nuovo altro cereale, rende una produzione molto lucrosa come prato, e nel contempo porta al terreno materiali fertilizzanti, come l'erba medica, il trifoglio, la lupinella etc.

La Sulla, pianta biennale e propria delle regioni meridionali del Regno, rappresenta la regina delle erbe da foraggio, ed il suo modo di comportarsi col terreno è identico a quelle che troviamo in Lombardia cioè, erba medica, trifoglio etc e che molti di quest'agricoltori ritenevano trasportarle facilmente nulla curandosi delle insuperabili condizioni climateriche.

Una preparazione di terreno con tanto indirizzo razionale, porta con se altre novità — Un vigneto estesissimo occupa alta quantità di terreno, e le qualità delle uve sono divise in tanti scompartimenti, da permetterne la raccolta delle varie qualità, ciò fa ritenere che l'ampelografia si è fatta strada in una regione 10 anni fa deserta.

A quant'ho descritto, aggiungasi un giardino d'agrumi in via di formazione, filari lunghissimi di pioppi ed olmi che un giorno costituiranno un piccolo prato artificiale aereo per alimentare colle foglie gli animali nella calorosa estate — e disseccate verranno somministrate in inverno.

Anche il capitale bestiame, si bovino che pecoro-caprino ha un indirizzo zootecnico — Esso costituisce il capitale dotale del fondo, usufruendo i foraggi buoni e scadenti, restituendo così al proprietario, sotto forma di stallatico gli avanzi dell'alimentazione. Può dirsi che per quel tenimento il bestiame non è più un male necessario, ma un utile incontestabile, — questo fatto è la risultante di sane applicazioni scientifiche che ben attuate mostrarono il loro valore nei registri, col tornaconto.

La casa colonica descritta in princi-

pio oggi è aumentata di fabbricati utili e senza lusso — Una stalla per bovini e in via di formazione, e non mancano al proprietario i mezzi intellettuali per impiantarla con quelle condizioni d'igiene che sono indispensabili.

Chiudo dichiarando che nessun personale movente mi spinse a formulare questo qualsiasi scritto — Amante del progresso agricolo, e desideroso di vedere l'agricoltura italiana portata a vera arte industriale ho esposto ciò che è

Mazzara del Vallo 9 aprile 1881

D^r BIZZI

CONCORSO AGRARIO IN COSENZA

Il Presidente del Comitato regionale in Cosenza, con sua circolare a stampa, partecipa che il concorso suddetto sarà inaugurato il 4° Novembre 1881, e che S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio ha espressamente dichiarato che non potrà mai per veruna causa accordare altra proroga.

Aderendo volentieri allo invito ricevuto, noi portiamo a conoscenza del pubblico questa notizia, affinché coloro che vi anno interesse ne siano informati.

CARTELLE DEL DEBITO PUBBLICO

Il cambio delle Cartelle della Pubblica Rendita cinque e tre per cento, le cui cedole vanno ad esaurirsi coll'anno in corso, avrà luogo presso la Succursale della Banca Nazionale in Trapani a partire dal 4 maggio p. v. per terminare a tutto gennaio 1882 dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pom. di ciascun giorno non festivo, ad eccezione dell'ultimo giorno feriale d'ogni decade, nel quale l'orario resta limitato dalle ore 9 antimeridiane a mezzodi.

SERVIZIO POSTALE

La Direzione provinciale delle poste avverte il Pubblico che la insufficienza di francatura alle corrispondenze che dall'Italia si spediscono per le repubbliche dell'America del Sud (Argentina ed Uruguay) è gravata al destino del doppio del complemento mancante alla tassa, la quale è di

Cent 40 per ogni lettera del porto di grammi 15

Cent 10 per ogni stampato del porto di grammi 40

Cent 15 per cartolina semplice

Cent 30 per cartolina con risposta pagata

I PORTALETTERE

In questi giorni la stampa periodica italiana si è occupata dei portalettere, invocando per questa così utile e malmenata classe d'impiegati quei miglioramenti che sarebbero oramai reclamati dalle condizioni economiche e dall'accresciuto lavoro.

Anche noi crediamo far valere la nostra parola, nello intendimento di unirci ai nostri confratelli, e far causa comune in una impresa d'alta giustizia.

Per fermo noi comprendiamo benissimo come non sempre la situazione delle pubbliche finanze possa permettere ai nostri amministratori il lusso di mantenere lautamente gli impiegati, ma tra questo lusso e lo stato miserrimo degli stipendi de' portalettere, vi ha un termine medio: vi ha quel miglioramento che noi appunto invochiamo.

Per altro, le remunerazioni che lo Stato dee corrispondere per i servizi che gli si prestano, non sempre possono e devono esser valutati alla stregua dell'importanza apparente dei servizi medesimi. Vi hanno infatti certi modesti impieghi per i quali occorre immensa operosità ed onesta scrupolosissima. I portalettere sono appunto in questo caso. Non è forse giustizia, richiedendo in essi la massima attività e delicatezza, metterli in grado di aversi una remunerazione che valga a mantenere in loro coteste prerogative, senza le quali cotanti interessi sarebbero malmenati? Noi lo crediamo fermamente.

I portalettere di Trapani sono poi in condizione anche più infelice. Il loro numero è sparutissimo di fronte alle cresciute esigenze del servizio. Questo servizio è anche più pesante che altrove, perchè essendo le nostre case in massima parte sforate di *portieri*, essi sono costretti salire e scendere un numero considerevole di scale. Ci pensino adunque i capi di questo benemerito servizio.

Ci auguriamo che nell'interesse della giustizia, le condizioni dei portalettere saranno senza meno migliorate.

IL SEGESTANO

DEI SIGNORI PAPPALARDO, GALANTE E C.^o

Riuscirà certamente di qualche interesse la lettura dei due giudizi che seguono, es'ratte dai due più competenti giornali Enologici Italiani

In questi scorsi giorni il *Giuri degustatore* di questo giornale venne radunato per assaggiare alcuni vini, secondo il solito diamo qui la relazione sull'esti-

to del vino che fu giudicato il migliore, mentre per gli altri vini si spedirono relazioni private ai singoli fabbricatori — Il vino suddetto è il *Moscato Segesta* della fattoria dei signori *Pappalardo, Galante & C.^o* di *Castellammare del Golfo (Sicilia)*. A dir vero il suddetto vino di Segesta gode già d'una fama stabilita, ed il Giuri sapeva di aver a che fare con un'ottima bevanda. Ma quello che il Giuri ignorava si era che il moscato dei detti enologi si esita ad un prezzo assai conveniente, tale cioè da far una seria concorrenza ai vini simili che taluni si ostinano a produrre nell'Italia superiore. In Sicilia il « calor del sole » permette che si ottengano a buon mercato dei moscati liquorosi, mentre noi nel settentrione non li possiamo ottenere se non coll'appassimento delle uve, cioè con una rilevante perdita di prodotto, talché mentre i nostri vini passiti li esitiamo a 200 e 300 lire l'ettolitro, il moscato sceltissimo di Segesta costa sole 100 lire, compreso il fusto (da 25 o 50 litri) posto a Genova. Ciò ci persuade ancora una volta della convenienza che hanno tutti i produttori dell'Italia superiore a provvedersi i vini liquorosi al sud dedicando invece tutti i loro vigneti *esclusivamente* alla produzione dei vini da pasto superiori o usuali di grande consumazione. Gli è quanto noi mettiamo in pratica da vari anni, e gli è quanto faremo sempre.

Il moscato in questione fu lodatissimo dal Giuri per la sua limpidezza perfetta, per la squisitezza del suo profumo e perchè la sua ricchezza in alcool ed in zucchero è corrispondente ai nostri gusti e non urta colle esigenze dell'igiene: considerando poi che questo prelibato vino bianco non costa nemmeno di una lira al litro, il Giuri all'unanimità lo dichiarò uno dei primi vini di lusso d'Italia.

I signori *Pappalardo e Galante* meritano perciò le lodi più sincere e vogliono essere incoraggiati dai buongustai. Essi fanno onore a se stessi ed al loro paese, esitando vini preparati con tanta cognizione di causa: i loro sforzi saranno di certo coronati da quel successo che ben si meritano.

O OTTAVI

(Dal Giornale *Vinicolo Italiano*)

L'Italia lasci alle regioni meridionali il compito di offrire al commercio vini liquorosi, e specialmente alla Sicilia, che è già assai conosciuta per i suoi vini spiritosi e a buon mercato, e che in un non lontano avvenire dell'industria dei

vini-liquori formerà una fonte di lucro fra le maggiori — E superfluo enumerare i famosi suoi vini-liquori, che sono conosciuti bastantemente, ma ci fermeremo a dire poche parole di un vino già salito in fama per essere realmente squisito nel suo genere. Questo è il *Moscato di Segesta* dei bravi signori *Pappalardo, Galante & C.^o* di *Castellammare del Golfo*. È un vino limpidissimo, di color giallopaghiarino brillante, di fragranza graziosissima, leggera, di sapore squisito, moderatamente dolce. È un vino-liquore graziosissimo, che assaggiandolo riempie la bocca d'un insieme armonico di soavi sapori che non si possono descrivere e godere soltanto che praticamente.

I fabbricatori di vini liquorosi con uve passite sui graticci assaggino il *Moscato di Segesta*, riflettano al suo prezzo, che è di L. 100 l'ettolitro, fusto compreso, posto franco a Genova, e poscia diranno che abbiamo sempre avuto ragione di sconsigliare il confezionamento di vini da lusso nei paesi che non possono dare direttamente altro che uve per la fabbricazione di vini di pasto.

Per chi ne abbia interesse diamo qui sotto l'analisi da noi eseguita del *Moscato di Segesta*.

Alcool	per 0,0	16 500
Acidità complessiva	» 1000	5 400
Acidità in acidi volatili	» »	0 612
Acidità in acidi liberi	» »	1 588
Cremortartaro	» »	2 900
Materie estrattive	» »	17 795
Glucosio	per 0,0	12 000

Se fra i consumatori italiani vi fosse un tantino di più di amor proprio e di orgoglio nazionale e molto meno entusiasmo per i prodotti stranieri, gli astri del *Tokai*, del *Sauterne* e molti altri cesserebbero di brillare nelle mense principesche e signorili a danno di taluni vini italiani.

A. CAPRENE.

(Dalla *Rivista di Viticoltura*)

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il listino commerciale dei prezzi correnti e il riassunto delle Casse postali di risparmio per mese di Febbraio.

VINCENZO SARACINI, Gerente responsabile

Tipografia Gius. Gervasi-Modica

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent 20 la linea o spazio di linea.

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio.

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio.



UMBERTO I.

Per grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 6 luglio 1862, n. 680; Viste le deliberazioni 4 dicembre 1880 e 25 gennaio 1881 della camera di commercio ed arti di Trapani;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

È approvato l'unico regolamento per le vendite volontarie di merci a pubblici incanti, presso la camera di commercio ed arti di Trapani, visto d'ordine nostro dal ministro anzidetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 27 febbraio 1881

UMBERTO

MICELI

LA COMPAGNIA FLORIO-RUBATTINO

Sin da quando gl'Italiani cominciarono a preoccuparsi seriamente delle infelici condizioni della nostra Marina Mercantile, un dei principali rimedi proposti fu la creazione di una grande società di navigazione postale a vapore. Ed in questi giorni nei quali uomini competentissimi discutono l'ardua questione, l'illustre De Amegaga presenta questo come uno dei mezzi che possano condurci al desiderato risorgimento.

Ed oramai questa proposta, questo desiderio, questo voto vivissimo è un fatto compiuto, almeno per la parte che ri-

guarda il primo e più importante periodo dell'impresa. Le benemerite Compagnie Florio e Rubattino, secondando l'aspirazione del commercio italiano, secondando il suggerimento del Governo, si sono fuse, e si presentano al paese con una flotta imponentissima, colla promessa di estendere considerevolmente il loro materiale e le loro linee, colla garanzia di due nomi illustri e rispettati dovunque.

Tocca ora al Governo ed al Parlamento di sanzionare e rendere attuabile l'impresa. È lecito dubitare dell'esito?

Se pur non son vane declamazioni le tante promesse di voler finalmente risolvere le condizioni della nostra Marina mercantile, nessuno negherà il suo appoggio alla creazione di questa grande Compagnia di navigazione postale a vapore, mezzo principale per la consecuzione di uno scopo cotanto importante. Sventuratamente in Italia siamo pur troppo abituati a sofisticare e discutere nel così detto campo sereno dei principii puri, anche quando il pericolo dei fatti rimoreggia a noi d'intorno, non e da lusingarsi quindi che anche in questa occasione non sorgano polemiche, non sorgano opposizioni, e non si dica perfino che è un privilegio che si vuol creare, che lo Stato non deve impegnarsi a sussidiare intraprese private, che al postutto non deve negare ad alcuno quello che ad altri concede.

Ma in questo supremo momento, bisogna appellarsi al senso pratico degli Italiani, bisogna avere in esso fiducia, e di fronte alla disastrosa concorrenza che sotto tutte le forme ci è minacciata dai nostri vicini d'oltre Alpi, dobbiamo tutti unirci nell'unico intendimento di salvare il nostro avvenire economico.

DEPOSITO DI MERCI ITALIANE A MONACO DI BAVIERA

Dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio è stato comunicato quanto segue

Da notizie pervenute a questo Ministro, risulta che a dare maggior impul-

so all'esportazione dei prodotti italiani in Germania, tornerebbe molto opportuno lo stabilimento di vasti depositi di merci a Monaco di Baviera, e che i commercianti otterrebbero speciali agevolazioni per lo impianto di tali depositi, tanto dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato Bavarese, quanto da una delle più grandi Banche di Monaco *La Bagerische Handelsbank*. La prima è disposta a fare tutte le concessioni che sembrassero necessarie a dar vita al commercio tra l'Italia e Monaco, e la seconda avendo aperto grandi magazzini di deposito, ha dichiarato di esser pronta ad agevolare in ogni modo il deposito delle merci italiane. — Nel comunicare queste notizie alla S. V., io La prego di portarle a conoscenza dei commercianti di codesto Distretto cui possono interessare.

Pel Ministro
AMEDEI

CASSA INVALIDI
PER LA MARINA MERCANTILE

La Cassa Invalidi per la Marina Mercantile sedente in Genova, con una Deliberazione del 2 Settembre 1880 dopo avere constatato la poca floridezza delle sue condizioni ed il buon assetto delle altre sue consorelle, si faceva a chiedere al Governo la fusione di tutte le Casse Invalidi!

In verità credevamo che la nota massima *esci di qua che ci vengo io*, non fosse ancora penetrata nelle abitudini delle amministrazioni puramente economiche, ma pare che non sia così: ci eravamo ingannati.

Intanto la proposta *patriotica* è stata sfortunata, perchè la Cassa di Palermo l'ha combattuto energicamente, protestando contro questo sistema comodissimo di aggiustare i propri bilanci un poco sbilanciati, e la Camera di Commercio di Trapani ha fatto eco a tale

protesta, e ne ha dato partecipazione al Sig. Ministro della Marina

La semplice esposizione di questi fatti è più che sufficiente per dare una chiara idea della quistione, e fortunatamente porta con se la confutazione della proposta. Si tratterebbe di unificare il servizio delle varie Casse Invalidi, formandone una sola, *in omaggio all'unità della patria*, come si afferma nel progetto, e naturalmente siccome la Capitale del Regno non è città marittima, questa Cassa centrale potrebbe stabilirsi, crediamo noi, a Genova probabilmente, ed ecco tutto.

Noi per il momento crediamo astenerci da ogni commento, ma se la proposta sarà ammessa all'onore della discussione, non mancheremo al compito di tutelare gli interessi della nostra Cassa Invalidi, i quali, quantunque affidati ad un istituto creato dalla legge, sono pur sempre interessi privati.

In questo numero cominciamo la pubblicazione d'una monografia mandata all'Esposizione di Milano, ad illustrazione dei prodotti agricoli della nostra Provincia.

CENNI SULLE PRINCIPALI COLTURE

DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Nel secolo in cui viviamo, che si distingue per la grande applicazione delle scienze fisico-matematiche a beneficio dell'umanità, e per lo svolgimento prodigioso delle invenzioni e delle utili scoperte, il più degli scrittori sospirano l'antica floridezza agraria. Gli animali deperiti, i prodotti cereali resi ognora più scarsi nei nostri granaj, che altra volta fornivano tutti i mercati di Europa, sono gli argomenti spesso invocati a prova dei loro asseriti.

Veramente noi abbiamo molti errori a correggere, e molte innovazioni utili a praticare per mettere la nostra agricoltura a livello delle attuali esigenze sociali, e ricavarne nel tempo stesso quel tornaconto adeguato, che in fine è il risultato e lo scopo supremo del lavoro umano, ma tuttavia la nostra arte agraria non è poi tanto addietro da non poter anch'essa adagiarsi in uno dei gradini del progresso agricolo.

Chi ha sfidato il sole ardente delle nostre contrade, e d'avvicino ha studiato le nostre campagne, certamente ci farà giustizia non negandoci che se molte colture e sistemi esigono un radicale mutamento, molte altre sono condotte coll'arte progredita e razionale.

È appunto scopo di questo modesto scritto di fare una breve rassegna delle principali colture della nostra provincia, indicando le cure ed i lavori adoperati alle singole piantagioni, notando colla stessa brevità il modo di manifatturare i prodotti, i miglio-

ramenti desiderabili per quelli che lo esigono, e facendo precedere il tutto da un cenno sulla rendita fondiaria.

Credo opportuno, per dare un certo ordine al lavoro, di dividere nelle seguenti sei classi tutti i nostri terreni coltivati.

1 ^a	Classe Terreni a pascolo
2 ^a	» » a sommacco
3 ^a	» » ad ulivi e viti
4 ^a	» » destinati a piante annuali
5 ^a	» » ad orto
6 ^a	» » ad agrumi

I terreni a pascolo, a sommacco, ad ulivi, viti ed a piante annuali, giacciono a secco, quelli consacrati alle piante ortensi ed agli agrumi godono il beneficio delle irrigazioni.

La vicinanza dei terreni ai centri popolosi, talvolta può vincere le ragioni dipendenti dalla loro giacitura, permettendo in essi lo alternamento di alcune colture di cui i prodotti crescono di valore in ragione che si consumano al più presto possibile.

Le acque irrigatorie, che costituiscono un mezzo validissimo per migliorare la qualità dei terreni, indipendentemente dalle circostanze riferibili alla loro giacitura ed alla lontananza dai centri popolosi, da noi mancano affatto, e se toglie le contrade di Bonaglia, Marsala, alcuni siti di Partanna, Mazara, Salemi, Alcamo e Calatafimi, che godono il beneficio delle acque correnti, in generale il prezioso elemento per irrigare gli orti ed i pochi agrumi, si evoca dai pozzi per mezzo delle antiche *senie* arabe, che in certo modo oggi pare che vengano sostituite dalle norie francesi.

Nel circondario di Trapani, come nel resto della provincia, quando la terra si destina ad orto ovvero ad agrumeto, la rendita fondiaria aumenta notevolmente, perchè in questo caso la raccolta dei prodotti è variata e continua, mentre la terra può stare in attività per tutti i mesi dell'anno. Egli è vero che gli agrumi producono a dati periodi, ma spesso sogliono consociarvi le viti da uva mangereccia, i carciofi, i peschi, i nespoli del Giappone, ed altre essenze da orto e da pometo, che contribuiscono ad accrescere la produzione alternandola nei vari mesi dell'anno.

Secondo l'uso al quale si consacrano i terreni subordinatamente alla loro indole, alla giacitura ed al godimento delle irrigazioni, la loro rendita può variare notevolmente, aggirandosi pressapoco nei limiti seguenti, cioè:

1 ^o	Terreni a pascolo lire 25 per ettara
2 ^o	Terreni coltivati a piante annuali Lire 107 per ettara
3 ^o	Sommaccheti lire 145 per ettara
4 ^o	Gli oliveti e vigneti, lire 258 per ett.
5 ^o	Gli orti, lire 500 per ettara
6 ^o	Gli agrumeti lire 750 per ettara

Si noti che le rendite succennate rappresentano le medie tratte dalle diverse coltivazioni esercitate in varie località, e che nei terreni irrigui destinati ad orti ed agrumi il valore della rendita teste assegnata può

diminuire sempre che le acque irrigatorie si debbano attingere con le trombe o con le norie mosse dall'uomo o dagli animali.

Attesa la variabilità della rendita fondiaria, che può aumentare come fu detto da L. 25 a L. 750, secondo che le tenute giacciono sulle montagne o sulle pianure, che siano irrigue oppure no, ne viene che un umile giardiniere possedendo quattro ettare di terra ad agrumi può godere L. 3000 di rendita fondiaria per anno, mentre un distinto borghese possedendo un latifondo di 50 ettare all'asciutto, vi terra dietro in agiatezza, non potendo percepire più di L. 2230 di rendita fondiaria dalla sua stessa proprietà. Esempio questo convincentissimo per provare come le coltivazioni *intensive* prevalgano in utilità sulle estensive, e come i terreni irrigui aumentino di valore su quelli asciutti di ugual natura e qualità.

Nella nostra provincia le coltivazioni delle piante domestiche si estendono successivamente partendo dalle città e dalle borgate verso i monti. Gli agrumi, la dove esiste l'acqua per irrigarli, sovente spostano gli orti, gli ulivi, le viti fanno lo stesso occupando i terreni a piante annuali, le quali vanno oltre nelle colline usurpando le tenute precedentemente dedicate al sommacco ed ai pascoli, che alla loro volta sorpassando i poggi, cominciano ad invadere le sodaglie dei monti, pochi anni or sono molto estese ed abbandonate in balia di se stesse.

In quest'epoca di successivo spostamento non altro si ha da rilevare che il continuo sopravvento della rendita massima sulla media, e della media sulla minima che è quanto a dire il progresso reale dell'arte e l'aumento della pubblica ricchezza.

Dato questo rapido sguardo sulla rendita fondiaria delle nostre campagne, passo alle singole colture, cercando di rendere conciso il mio dire più che mi sarà possibile.

F. CALVINO SCAVO

(Continua)

CENNI STORICI DI MEDICINA VETERINARIA

(Continuaz. vedi Num. prec.)

Tra i contemporanei citiamo *Charlier* più particolarmente conosciuto per i suoi lavori sulla costituzione delle vacche, e ferratura, *Benamino* padre per la costituzione, *Benamino* figlio, *Brudhomme* che trattò della febbre tifoidea, *Vacchetta*, che s'è distinto trattando della setola e pel suo tracheotomo *Mignon* che pubblicò un trattato sui vizi redibitori, *Mathieu* sui difetti del latte, ostetricia, *Bourrel* che s'occupò delle malattie dei piccoli animali, *Signol*, *Wober*, *Barray*, *Vatel* figlio, *Percheron*, *Pierre* Fa d'uopo anche citare *Richard*, *Gayot*, *Prevost*, *Sanson*, i quali si sono distinti e in Agricoltura e in Veterinaria.

La novella della fondazione della scuola Veterinaria a Lione diede tosto l'idea al re di Sardegna Carlo Emanuele III, d'instituire in Piemonte una scuola di Veterinaria (1762), mandando quattro distinti giovani chirurghi Brugnone, Armand, Console e Rosetti. Nel 1769 a Torino era già fondata un'altra scuola Brugnone, Buniva, Toggia padre, Lessona, Bassi e Morelli furono distinti professori di questa scuola. Citiamo tra questi l'Ercolani distinto professore Veterinario erudito d'Italia, non che i rinomati professori Perosino, Valloda e Peroncito.

La Veterinaria avendo camminato animosa nella via del progresso, ingrandito la sfera delle proprie nozioni, contribuito sempre a moltiplicare, perfezionare e soprattutto conservare gli animali e divenuta oggi giorno una scienza sorella gemella della Medicina Umana, scienza dico in certo qual modo di prima necessita per l'attuale umana generazione. Essa adunque non è più, (o almeno non dovrebbe essere) abbandonata nelle mani della gente credenzona, ignorante e rozza, poichè non è più nè superstizione, nè empirismo, ma *Scienza*.

GIOVANNI D. FONTANA
Medico-Veterinario

CONSORZIO NAZIONALE

Il *Bollettino Ufficiale* N 7 e 8 annunzia

Che i Comuni di Salza Irpina, S Lucia di Serino, Sirignano Monteverde, S Angelo dei Lombardi, Senerchia, Lacedonia, Maddaloni, Castel-franchi, Airola, Montesarchio, le Congregazioni di Carità di Pescocostanzo, di Montoro Inferiore ed il signor Olmi avv Carlo hanno deliberato di pagare o interamente in una volta, o in rate annuali le loro offerte rispettivamente di L 200, L 400, L 400 L 125 50, L 3000, L 200, L 1000 L 600, L 144 60, L 1000, L 1000, L 20, L 1000 e L 240

I seguenti pagamenti fatti a saldo ed in conto di antiche offerte Provincia di Napoli L 1000, eredita del Generale Senatore Giuseppe Rossi L 2000, Marchese Pier Francesco Corsini di Lajatico L 650, Conte Ferdinando Avogadro di Valdengo e Collobiano L 650, Eredi del March Venceslao Cocconico di Montiglio L 650, Conte Senat Avv Giovanni Visone L 1000, Cav Saverio Nurisio L 100, Principe Carlo Jablonowski L 1200, Cav Lodovico Mancio L 100, Geometra Guido Cerrato L 40, Giorgio Tribaudino L 5, Eredità Conte Senatore Giovanni Arrivabene L 1000, Comuni di Conselve L 300, Pietrafitta L 50, Maida L 100, Porto S Giorgio L 150, Vallo della Lucania L 50, Sanza L 100, Castelnuovo della Daunia L 200, Vocogno L 25, Ottranto L 100 Corio L 100, Grottaglie

L 200, Rapolla L 110, Rofiano L 25, Palagiano L 100, S Rufo L 50, Giugliano in Campagna L 150 Cerignola L 1000, Anghi L 460, Muro Leccese L 50, Gualtieri Siccamicò L 5, Coperlino L 250, Quiliano L 80 S Vito dei Normanni L 100, Martina Franca L 200, Tolve L 450, Surbo L 50, Leverano L 45, Poggiardo L 42 50, Congregazione di Carità di Liberi L 106 25, Palomonte L 15, Società Operaia di Sarnano L 15, i signori Avv Carlo Olmi L 20, Matteo Vasario L 100, Francesco Mellano L 50, Generale Senatore Enrico Cosenz L 100, Conte Luigi Nuvoli L 20

Nuove offerte
Nomina del sig March Galeazzo di Bagno a Presidente del Comitato di Mantova

LA PESCA DELLE SPUGNE ALLA SIRTE

L'egregio sig Rossini, Console italiano a Bengasi scrive

« Molti greci, ogni anno, vengono per pescare nel golfo della Sirte, con piccole barche guidate ciascuna da soli tre uomini con fiocine, per pescare fino a 14 passi di profondità. Durante i 4 mesi che dura questa pesca (da maggio ad agosto) ogni barca raccoglie non meno di 3000 spugne da cavalleria, due a cinquecento lire, e due o tre mila ordinarie se ne calcola il profitto a circa 3000 franchi, pagando per tutta la stagione soltanto franchi 100 per ogni barca di tre persone, che pescano con fiocina.

« Ogni anno vengono pure qui dei greci, anche con macchine da palombaro e con barche come sopra, pescano e portano via pel valore di mille a mille e cinquecento franchi di spugne per ogni uomo! La raccolta si calcola complessivamente fino a due milioni e più l'anno.

« Bisognerebbe senz'altro incoraggiare i nostri nazionali a quest'industria.

« I greci usano fare nel modo seguente. Un capitano che abbia, per esempio, un bastimento di 2000 tonnellate, può portare sotto e sopra coperta trenta barche con tre uomini ognuna con tutti i loro ordigni e vela.

« La pesca si fa per conto del proprietario della barca. Il capitano (o l'armatore) deve somministrare ai pescatori un acconto che viene da costoro lasciato alla famiglia — Fa poi la provvista necessaria per tutti e per tutta la stagione. Somministra il necessario al loro sostentamento od altro dal principio alla fine della pesca (30 agosto), ossia fino al ritorno in patria.

« Vendute le spugne, il capitano o l'armatore ritira i fondi prelevandone l'interesse ed il nolo pattuito. L'interesse dei fondi e delle spese tutte decorre dal principio sino alla fine della pesca. Il naviglio, avendo tante persone a bordo non a bisogno che del solo capitano, di un dispensiere e di un mozzo.

« Arrivato in Bengasi, scarica le barche le quali si allestiscono per la pesca e tosto avuti i permessi, se ne va nel golfo con tutte le sue barche, come una

chiocchia con i pulcini, da fondo e le barche cominciano il lavoro — Il capitano, il dispensiere ed il mozzo, quando non hanno da fare possono pescare del pesce da salare o da vendere ai pescatori delle spugne. Ogni sabato sera riceve le spugne pescate nel corso della settimana, in sacchi marcati col nome e col numero della barca alla quale appartengono e, per contro, consegna agli uomini la provvista necessaria per la settimana.

« I greci usano nutrirsi di biscotto, formaggio, olive sottolio ed altri cibi.

« Non occorre, né è necessario che la nave stazzi ne 200, né 800 tonnellate. Si adoperano anche piccoli navigli di 30 a 50 tonnellate con quattro, sei ed otto barche di tre uomini.

« Se gl'italiani hanno il coraggio di tentare questa concorrenza, se ne troveranno bene certamente anzi benone e ogni anno, se son sicuro, se ne aumenterà il numero »

Dal Giornale « La Camera di Comm di Siracusa »

Crediamo rendere un vero servizio pubblicando i programmi di una delle più benefiche istituzioni di previdenza che esistano in Italia, istituzione che ha dato i più splendidi risultati nel breve periodo della sua esistenza.

REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI GENERALI

SULLA VITA DELL' UOMO

Autorizzata con Reali Decreti 27 luglio 1862, 30 luglio 1864 e 27 aprile 1879

SEDE SOCIALE IN MILANO VIA MONTE NAPOLEONE 22

Capitale Sociale, Stabili e Valori a garanzia delle operazioni L 17,150,000

— oltre i premi futuri da pagarsi dagli Assicurati —

ESEMPI DI ASSICURAZIONI

Contratto vita intera — A dell'età di 40 anni si assicura un capitale di L 25000 oltre gli utili, pagabili, in caso di sua morte, a sua moglie od a' suoi figli, mediante il premio annuale di L 802, 50 da corrispondere finché vive.

Contratto misto — B si assicura un capitale di L 20000 oltre gli utili, da pagarsi a lui stesso, se è vivo, entro 25 anni od anche prima di quell'epoca e immediatamente a' suoi eredi se morisse prima. Il premio sarà di L 736 se l'età dell'Assicurato fosse di anni 35 — Se la durata del contratto fosse di anni 20 il premio sarebbe di L 902 annuali.

Rendite vitalizie immediate — G dell'età di anni 60 versa alla Compagnia un capitale di L 10000 — ed ottiene L 1088 di rendita pagabile in una rata annuale.

Se preferisce il pagamento della rendita a rate trimestrali la rendita annua sarebbe di L 1041, pagabili a trimestri da L 260, 25 cadauno.

Contratto a termine fisso — C vorrebbe assicurare un capitale di L 20000 oltre gli utili, pagabile a lui stesso od a' suoi figli, ad una scadenza fissa di anni 25 — se la sua età è di anni 30 il premio annuale sarà di L 582. Morendo prima dell'epoca fissata, i premi annuali non ancora scaduti non sono più pagabili, ed il capitale di L 20000, pagabile sempre per intero all'epoca fissata, può essere scontato a favore degli eredi.

— D dell'età di anni 30 ha due ragazze una di anni 5, l'altra appena nata, stipula due assicurazioni da L. 20000 cadauna (oltre gli utili) sul proprio capo, ma per l'epoca in cui le ragazze raggiungeranno l'età di anni 20, onde aver pronto un capitale per la dote, ma nel tempo stesso non vuole che all'epoca di sua morte (che eventualmente potrebbe avvenire prima del termine fissato pel contratto, i suoi Eredi abbiano il peso delle annualità di premio a pagare — Con L. 1100 di premio annuale per un contratto della durata di anni 15, e con altre L. 774 di premio annuale per l'altro contratto della durata di anni 20, provvede alla formazione delle due doti, in totale L. 40,000

Trapani, 26 marzo 1881.

Egregio Signor Buvelot,

Mi sento in dovere di renderle infinite grazie per la puntualità e squisita cortesia colla quale Ella mi ha mandato i titoli di liquidazione della mia Polizza di Assicurazione.

Non avrei potuto credere che la Società, che Ella si zelantemente e degnamente rappresenta, potesse riuscire fin dai suoi primordi ad un tanto fruttifero impiego de' premi, ma l'esperimento che ho fatto col mio contratto decennale, recentemente scaduto, e prova luminosa che la gestione della Società di Milano non ha confronto con alcun'altra di simil genere.

Voglia, esimio Signore, essere interprete di questi miei sentimenti verso il nobile Sodalizio che ha pure a Trapani un eccellente rappresentante nel signor Leonardo Marone, Agente consolare americano, e mi creda con ossequio.

Suo obbligatissimo

firmato. COLOMBO prof. DONATO

LISTINO COMMERCIALE DEI PREZZI CORRENTI

GENERI	QUANTITÀ	PREZZO			
		Minimo		Massimo	
Avena (nominale)	Ettolitro	—	—	41	22
Caffè	100 kil	320	—	330	—
Carubbe	id	—	—	—	—
Ceci	Ettolitro	—	—	16	70
Cicerchia id	id	—	—	13	07
Fave id	id	13	20	13	50
Ferro	100 kil	27	—	30	—
Formaggio comune nuovo	id	—	—	150	60
id cacio cavallo	id	—	—	183	60
Frumento	Ettolitro	18	—	19	—
Legname	a tratto	12	75	13	—
id tavole di Venezia	100	170	—	175	—
id tavole di Carintia	100	225	—	230	—
id tavole di Stiria	100	210	—	215	—
Olivo di ulive	100 kil	—	—	91	80
Orzo	Ettolitro	—	—	13	90
Sale molito Trapani	Salma (*)	—	—	17	18
id granito id	id	—	—	5	—
id id Marsala } nominale	id	—	—	—	—
Salato Acciughe (mancano)	100 kil	—	—	—	—
id Sarde id	Bar di 60 kil	—	—	—	—
id Scombro id	100 kil	—	—	—	—
id Tonno id	Bar di 60 kil	—	—	—	—
Scagluola (nominale)	Ettolitro	—	—	23	90
Scapecce in scatole	100 kil	—	—	—	—
Seme-lino	Ettolitro	—	—	25	44
Sommacco	100 kil	—	—	18	85
Vino (produzione del 1879)	Ett	—	—	35	06
Zuccaro	100 kil	155	—	160	—

(*) Ugualo a circa mezza tonnellata

RIASSUNTO del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali della Provincia di Trapania a tutto Febbraio 1881

UFFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI				S O D A L I T A								
	In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di Febbraio	Estinti nel mese di Febbraio	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di Febbraio	Rimborsi nel mese di Febbraio	Credito in fine del mese stesso					
TRAPANI	Trapani	1692	82	2	1772	270680	33	39367	72	13429	50	296618	55
	Favignana	24	5		29	4964	61	271				5235	61
	Marsala	503	13		516	24589	72	9122	90	3254	57	30458	03
	Monte S. Giuliano	101	2	1	102	16156	94	988	54	874		16271	48
	Paceco	25			25	499	85		4	157	89	345	96
	Pantelleria	91	4	2	93	22676	47	14430		7238	83	29867	64
		2436	106	5	2537	339567	92	64184	16	24954	79	378797	29
ALCAMO	Alcamo	509	15	5	519	111584	62	10027		5448	02	116163	60
	Calatafimi	234	13		267	52166	73	1963	46	875	41	53254	78
	Camporeale	13			13	391	54			5		386	54
	Castellammare del Golfo	164	4		168	17255	08	1851		2333		16771	08
	Gibellina	47	9		56	124	64	303	53	35		393	17
	Poggioreale	5	1		6	698	40	5	85			704	23
	Salaparuta	13	2		15	1730	55	19	40	9		1740	95
Vita	75	10		85	2881	15	648	41	160	86	3368	70	
		1080	54	5	1129	186832	71	14818	65	8868	29	192783	07
MAZZARA	Mazzara	192	51	1	242	30895	28	5689	83	2654	46	33930	65
	Campobello	22	37		59	1962	09	226	80	71		2117	89
	Castelvetrano	338	22	2	358	112160	69	15453	03	7576	47	120037	23
	Partanna	120	9		129	10054	75	12979	50	928	07	22106	18
	Salemi	50	24		74	21422	43	5874	48	4945		22451	91
	Santa Ninfa	22			22	4543	67					4543	67
		744	143	3	884	181038	89	40223	64	16175	00	205087	53

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent 20 la linea o spazio di linea.

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio.

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio.

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

SUNTO dei verbali delle adunanze

N II

25 Gennaio 1881

Tornata ordinaria

Presenti i Signori Felice Castagna, *Presidente* — Michele Cernigliaro, Antonio de Filippi, Salv. Giacomazzi-Favara, Comm. Salvatore Martorana, Cav. Giuseppe Pampelone, *Componenti* — Avv. Giuseppe Mondini, *Segretario*.

1° Affari diversi

Si provvede al rilascio di certificati ed allo espletamento di altre pratiche d'ordine interno.

2° Progetto di una Esposizione Mondiale in Roma

Dietro rapporto della Presidenza, la Camera, in conformità alla deliberazione 30 Ottobre 1880 autorizza la costituzione del Comitato Provinciale.

3° Istituzione della Borsa — Regolamenti

a) In seguito a rapporto verbale del Segretario, la Camera approva talune modifiche ai Regolamenti per la Borsa e per la Pubblica Mediazione, suggeriti dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

b) Su proposta del Consigliere Sig. Giacomazzi, la Camera fa il voto perche il Ministero presenti una proposta di legge colla quale si accordi alle Camere di Commercio il diritto di sorvegliare l'esercizio della sensalia non patentata, regolandola nel modo che si crederà rispettivamente di maggiore convenienza per garantire la pubblica moralità e l'interesse dei privati, ed invita le consorelle del Regno ad appoggiare questo voto.

4° Mediazione Pubblica — Domande per esami

La Camera ammette all'esame di Pubblico Mediatore merci il Sig. Salvatore Calamia da Mazzara, ed abilita il Sig. I-

gnazio Marrone Incrivaglia, Mediatore in noleggi riconosciuto interprete, alle funzioni di Mediatore merci, previe le formalità prescritte dal Regolamento.

5° Revisione della lista dei periti

La Camera dispone la revisione della lista dei periti e manda che sieno fatte in Provincia le pratiche all'uopo occorrenti.

N III

8 Febbraio 1881

Tornata ordinaria

Presenti i Signori F. Castagna, *Presidente* — Cav. Incagnone, *V-Presidente* — Comm. S. Martorana, Cav. G. Pampelone, M. Cernigliaro, *Consiglieri* — Avv. Mondini, *Segretario*.

1° Affari diversi

Si approvano taluni Ruoli principali e suppletivi per la tassa commerciale, e si deliberano le norme per il conferimento delle esattorie camerale.

2° Affrancazione dei canoni.

Si appoggia la proposta presentata dalla Camera di Commercio di Aquila, in ordine all'affrancazione dei canoni.

3° Mediazione Pubblica — Domanda per esami

Si nomina Pubblico Mediatore Merci il Sig. Salvatore Calamia, in seguito al rapporto favorevole della Commissione esaminatrice.

N IV

22 Febbraio 1881

Tornata ordinaria

Presenti i Signori F. Castagna, *Presidente* — Cav. G. Pampelone, S. Giacomazzi-Favara, M. Cernigliaro, *Consiglieri* — Avv. Mondini, *Segretario*.

1° Affari diversi

In seguito a rapporto della Presidenza, si deliberano taluni provvedimenti d'ordine interno.

2° Esattorie camerale

Si approvano i conti degli esattori ca-

merali, e si completa la determinazione delle norme per il conferimento delle Esattorie.

3° Mediazione Pubblica

Il Sig. Agosta Bernardo è riconosciuto Pubblico Mediatore merci in Poggioreale, in base ai titoli e documenti presentati.

Il Segretario

AVV. MONDINI

ISTITUTO DI CREDITO ITALIANO A CALCUTTA

Dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio è stato comunicato quanto segue.

Diversi commercianti italiani residenti a Calcutta han fatto pervenire al Governo una petizione nella quale è chiarita la necessità di promuovere in quella città un Istituto di credito italiano, come uno dei mezzi più efficaci per far progredire gli scambi fra l'India ed il nostro paese.

Secondo le affermazioni dei petenti, che hanno in favor loro il suffragio del R. Console a Calcutta, l'Istituto, tenendosi in relazione colle principali Banche del Regno, troverebbe subito un largo campo di operazioni nello sconto delle cambiali tratte da Calcutta e da Bombay sull'Italia che ascende ogni anno ad un valore di parecchi milioni di lire. Gli importatori verrebbero così sottratti alla necessità di ricorrere ai banchieri esteri per l'apertura dei crediti come ora accade; il che produrrebbe l'economia di almeno 1 p. % sulle spese di commissione.

Com'è agevole l'intendere, il Governo non può promuovere direttamente siffatta istituzione, essendo ciò estraneo alle sue funzioni, però, egli vedrebbe con singolare favore che il voto dei nostri connazionali di Calcutta venisse esaudito dalla privata iniziativa del commercio italiano.

E con tale intendimento che io mi do

premura di far noto a codesta Camera il voto anzidetto, affinché esso sia portato a notizia dei banchieri, degli istituti di credito e dei commercianti del suo distretto.

Gradiro dalla cortesia della S V un cenno di risposta

Il Ministro
MICELI

CENNI SULLE PRINCIPALI COLTURE

DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

(Continuaz. vedi num. precedente)

Coltivazione del SOMMACCO

Fra le piante arbustive che si sono propagate da diversi anni con successo nelle pianure e nelle colline della nostra provincia, distinguesi il sommacco (*Rhus coriaria* dei Botanici), di cui la foglia per le sue qualità tannanti è ricercatissima nelle concerie degli opifici tintorii di tutta Europa.

Il sommacco amando clima caldo ed asciutto vegeta a meraviglia in tutti i terreni della zona marittima della nostra provincia, e da gran copia di foglie le quali offrono considerevole quantità di tannino.

Per tale discreta esigenza il sommacco è una pianta privilegiata della Sicilia, e specialmente della nostra provincia, né è a sperare che in altre regioni possa dare prodotti uguali o di migliore qualità. Egli è vero che nei mercati d'Europa cominciano a circolare sommacchi provenienti dell'America del sud e dell'Algeria, ma essi non pare che possano fare seria concorrenza ai sommacchi nostrani per ragioni di prezzo o di qualità.

La nostra industria del sommacco ha molto a temere per la scoperta fatta recentemente nelle Indie orientali di vari banchi di minerali tanninici, che potrebbero offrire a più buon patto l'acido tannico agli opifici d'Europa. Ma tuttavia s'ignora quale estensione abbiano tali miniere e quale potere tannante possiedano in rapporto alle foglie delle piante che noi possediamo, per cui è impossibile stabilire ciò che abbiamo a sperare o temere da tali scoperte.

Il sommacco attecchisce bene nei terreni aridi, superficiali e pietrosi, e resiste alle siccità più lunghe ed intense, per cui può dirsi di facilissima contentatura.

Nei terreni calcarei da foglie di piccole dimensioni, ma molto pesanti e tanniche, in quelli argillosi, foglie ampie ma leggere e povere di tannino. Rifugge dai terreni acquinosi e vallicosi, in cui prospera male o non alligna giammai.

Il sommacco è un prodotto che si vende a peso e non a volume, quindi non bisogna giudicare del suo merito alla stregua della floridezza delle piante che vivono nei terreni umosi e freschi, ma piuttosto valutando la spessezza delle foglie ed il loro peso in-

trinsico che aumenta sempre quando le piante son dimesse e di modesta apparenza.

Il sommacco nella nostra provincia fiorisce sempre ma non fruttifica mai, quindi si propaga per germogli e non per semi.

I miglior germogli si ottengono dai sommacchetti giovani anzi che da quelli vecchi e mali andati.

I germogli si piantano a filari paralleli colla distanza di m. 0, 65 tra di loro.

Per mettere a sommacco un'ettara di terra occorrono 21250 germogli. I germogli si allogano in formelle parallelepipede, lunghe m. 0, 65, larghe m. 0, 16 e profonde m. 0, 30, disponendoli in due degli angoli opposti delle formelle. Ora lasciando saldo tra una formella e l'altra un pezzo di terreno della larghezza di m. 0, 65, è facile comprendere come tutti i piantoni possano conservare la distanza medesima e la disposizione rettilinea.

Il sommacco si mette a dimora in pieno inverno, né dà il primo prodotto di *sfilatura* che nel settembre immediato.

Nel mese di ottobre si scapezzano le cime dei rami teneri, e le foglie che più tardi se ne ottengono vanno distinte col nome dialettico di *gummi*.

Dal secondo anno in poi la raccolta del sommacco si suol fare nel mese di luglio, amputandone i rami col *roncone*, che si trasportano con una tenda nell'aria dove appena asciutte le foglie si battono col *correggiato*, e poi si mettono in commercio.

Eseguendo la trebbiatura delle foglie quando esse sieno asciutte ed in pieno meriggio, si ha un prodotto tritato e quindi utile per la molitura. Trebbiando rami con foglie poco asciutte e nelle ore mattutine, si ha sommacco d'imbaggio, il quale non potendosi alterare con foglie estranee vale di più del primo.

La produzione del sommacco aumenta dal primo al 7° anno, decresce dal 7° al quindicesimo, più in là le piante muoiono.

Dopo la coltivazione degli agrumi, delle viti e degli ulivi, il sommacco vi tien dietro per utilità, ma spossa la terra immensamente, e dopo la sua morte la lascia quasi sterile e disadatta alle colture delle piante annuali, così che occorrono concimazioni generose e ripetute per potere ricostituire la sua perduta fertilità.

La molitura del sommacco in Trapani si eseguisce egregiamente dai Signori Aula, che appositamente fondarono un vasto stabilimento con le opportune macchine a vapore, torchi per l'imbaggio, e tutti quegli altri arnesi adatti alla perfezione dell'industria.

Coltivazione degli Ulivi

Fra le piante arboree che occupano vaste estensioni di terra nella nostra provincia primeggiano gli ulivi, i quali senza spiegare grandi esigenze per la coltivazione, producono generosamente ed elevano la rendita terriera a cifre considerevoli.

Gli ulivi nel nostro territorio coltivansi in tre modi o destinandovi il campo per intero, o consociandoli alle viti, o ai cereali,

ovvero facendoli servire per limite o chiusura delle proprietà.

I proprietari difficilmente aderiscono a coltivare isolato l'ulivo, perché il suo sviluppo essendo assai tardo lascerebbe la terra per lunghi anni inproduttiva. Propendono invece a consociarvi le viti, i cereali e anche qualche volta il sommacco.

Il generale, nei terreni superficiali e poveri la consociazione nuoce sempre allo sviluppo dell'ulivo, in quelli profondi e pingui riesce compatibile. Nel primo caso i maggiori danni sono a temersi dal sommacco, il quale per le sue proprietà tanniche, ritardando la formazione dei sali solubili costringe gli ulivi a vivere dimessi ed intristiti, come avviene in alcuni siti della nostra provincia.

Gli ulivi sono di due qualità, cioè da *stagione* e da *olio*. Questi ultimi hanno maggior valore dei primi, perché producono di più.

Gli ulivi ad alto fusto coltivansi da 4 a 5 metri di distanza e ne rientrano da 4 a 6 cento per ettara.

I migliori oliveti sono quelli piantati a gesto largo ed in terreni aprichi e ventilati.

Circa alla durata, gli alberi più longevi son quelli innestati sopra *oleastro* provenienti da seme. Gli ulivi derivati da talee, da polloni, pedali e da ovuli, durano meno e van soggetti ad infermire.

Le varietà sono molte: vi sono le tardive che maturano tardi, o le le primaticce che concretano l'olio per tempo, vi sono quelle a frutto bianco, rosso o nero, a frutto grosso, mezzano o piccolo, le varietà con molto o con poco legname, che fruttificano di più o di meno. Però le principali varietà di ulivo coltivate possono ridursi alle seguenti:

Oliva ogliaia (*Fechinus* dei greci la *pan-sia* di Columella e di Plinio). Porta le foglie aguzze, spesse, folte, numerose, elevate. Il frutto non è grosso, e obovoide, maturando si fa nero, e lasciandolo rimanere all'albero appassisce, e si ottengono i così detti *passoloni*. È la sola varietà che dà il massimo prodotto di olio.

Le altre varietà inferiori alla precedente, sono: l'*oliva becco o pizzo di corvo*, *calamignara*, da *salare* o *nocciolaia*, *garraffa*, *olivastra*, *rautana domestica*, la *neba* di *Mazzara* o *marmorigna* di *Catania*, le quali danno produzioni medie di olio.

F. CALVINO SCAVO

(Continua)

CENNI STORICI DI MEDICINA VETERINARIA

(Continuaz. vedi Num. prec.)

La scienza Veterinaria assunse l'importanza meritata dal giorno in cui se n'è fondata la prima scuola.

Una tal fondazione è dovuta alla Francia che ha saputo dare per la prima l'esempio di un insegnamento metodico.

La credenza dell'utilità di una scuola

ove s' insegnasse la Veterinaria, era già nell'animo di molti eruditi. Così, *Cothenus* a Berlino, *Camper* in Olanda, *Haller* in Russia, come pure *Lafosse padre* in Francia, avevano pubblicato scritti a tale scopo, ed avevano fatto delle istanze presso il loro governo per ottenere l'impianto di una scuola di Veterinaria, ma sventuratamente senza alcun risultato.

Le terribili epizozie che si svilupparono allora in Francia sul bestame, afflissero le città e le campagne, apportando dappertutto la desolazione. *Berlin*, controllore generale delle finanze, afflitto dal disastro del quale il suo paese era la sede, s'abboccò a tal fine con Bourgelat scudiere e avvocato a Lione, e pel primo fece sentire il bisogno impellente di fondare una scuola di Veterinaria. L'avvocato Bourgelat, raccontasi, che avea giusto allora perduto una causa interessante che credea vincere, e guadagnata una poco interessante che credea invece di perdere, per lo che grandemente dispiaciuto di tal risultato, si spoglia della sua toga, e si ritira per sempre dalle polemiche del foro. Il suo genio lo chiamava invece altrove. Fu egli il primo a fondare queste scuole, e tosto furono alacramente intrapresi gli studi da vari allievi, i quali più tardi resero ai coltivatori scampati dal pericolo, gli animali che l'epizozia stava per distruggere.

La prima scuola di Veterinaria fu fondata a Lione nel 1761 grazie l'influenza che Bourgelat ebbe dal suo amico *Berlin*, questa servi di modello non solamente a quella d'Alfort e di Toulouse, impiantate nel 1765 e 1825, ma ancora alle altre scuole di Veterinaria impiantate nelle principali nazioni d'Europa. Bourgelat così non fa il solo benefattore del suo paese, ma nel mondo intero — I primi allievi conoscitori dei principi scientifici e pratici dell'arte Veterinaria si sparsero allora per tutte le campagne con l'ardore di combattere gli errori preesistenti.

Appena aperte le Scuole di Veterinaria la scienza andò a gran passi progredendo, e se ne sperimentò difatti la grande utilità per ogni dove; con tutto ciò si continua a lottare contro le superstizioni per l'ignoranza, contro la mala fede di molti, e contro una quasi generale indifferenza.

Claudio Bourgelat, perchè è riuscito nel 1761 a fondare la Veterinaria in Francia, può essere considerato il grande riformatore della Veterinaria. La sua premura per il cavallo lo fece, in un'età già avanzata, studiare con assiduità tutto ciò che ha rapporto con questo nobile animale, e lo spinse soprattutto dopo

l'anatomia, a studiare la medicina di questo animale, un ramo di scienza fin allora trascurato — Per avere fondato la prima scuola di Veterinaria la sua memoria dovrà essere sempre in onore dai Veterinari di tutti i paesi. Non bisogna dimenticare che Bourgelat fece dei più grandi sacrifici per l'adempimento del suo intento, nei primi anni non avea retribuzione alcuna, egli intraprese ogni difficoltà senza punto scoraggiarsi della sua ristretta fortuna. Bourgelat fu uomo veramente degno d'ammirazione, perchè costanza e lavoro lo fecero in breve tempo riuscire allo scopo. Più tardi riceveva egli, in qualità di commissario generale dagli Arabi, grandi onori, e ciò non pertanto morì egli povero. La sua anima fu grande e disinteressata, egli avea tutto consacrato alla scienza, allo studio e all'esperimento.

Fondate le prime scuole, lo studio della Veterinaria andò sempre progredendo. D'allora impoi non pochi valenti Veterinari si distinsero lasciandoci lavori d'importantissimo valore. Bourgelat, Lafosse padre, Lecog, Reil, Tisserant, Tabourin, Chavean, Girard, Lebas, Delafond, Boley Collin, Trasbot, Villate, Lebranc (1762-1860) e vari altri si sono singolarmente distinti avendoci lasciato un buon corredo di esatte cognizioni di clinica medica e clinica chirurgica.

GIOVANNI D. FONTANA
Medico Veterinario.

ZOOTECNIA

o Scienza degli animali agricoli

Una importante pubblicazione dell'illustre Capitano Paolo Salvi, a tutti noto per le sue lunghe gite fatte a cavallo da Bergamo a Napoli colla cavalla Sarda, *Leda*; e da Bergamo a Milano coll'altra cavalla di razza pure Sarda *Si*, sulla dibattuta questione dei riproduttori, intitolata: *L'arabo o l'inglese?* ci obbliga di riportare, nell'interesse degli allevatori della nostra provincia, quanto scrive sulle razze equine siciliane. Sicuri di far cosa accetta ai lettori del nostro giornale, ci permettiamo di raccomandarle la lettura di tutto il lavoro, rivolgendosi per l'acquisto, alla tipografia del giornale *La Perseveranza*, Milano.

A pag. 36 dice.

« I cavalli siciliani (scrive Nicolesco nella *Caccia* del 1° gennaio 1881) erano anche un tempo molto pregiati, ma dai rapporti ufficiali, risulta che la vera razza è molto degenerata, ed anche li si fanno le più pressanti domande di ri-

produttori nordici, avendo questi dato negli ultimi anni degli splendidi risultati

« Nel dubbio che non si ripetessero certe metodiche frasi delle relazioni ufficiali, mi diedi ad un'immediata, alacrisima ricerca dell'opuscolo in parola, e finalmente eccola qua la benedetta relazione Gregori-Nobili del 1877 Nicolesco ha ragione tutto corrisponde, fuori che nei dodici allegati addotti onde provare la vivissima ricerca di stalloni inglesi e nordici per quelle contrade, ad eccezione del sindaco Fardella di Triapani, non v'è uno che pronunci la parola inglese o nordico, lodando l'efficacia degli stalloni governativi — quindi si potrebbe anche supporre che l'incensamento fatto riguardava i produttori arabi. Invece il sindaco Di Stefano di S. Ninfa nell'allegato P così esprime « Ricontra-
categoricamente ai quesiti fattimi (venne quindi investigato Perché?) dirò

« Gli stalloni governativi tenuti in gran conto sono a preferenza quelli di razza araba

« Si è osservata una differenza tra gli stalloni governativi della razza araba e quelli girovaghi, e quindi non vi ha dubbio essere da preferirsi i primi

« E indubitabile che l'opera del Governo in questa istituzione, sia dagli allevatori apprezzata, ma molto più per la razza preferita » (che, dietro il signor Di Stefano, non pare essere l'inglese e nordica) « che si è conosciuto dare i migliori prodotti di tutte l'altre razze, »

« Questi medesimi allegati perciò persuadendomi poco in favore delle pressanti ricerche angliche, mi limiterò al constatare a mezzo della stessa relazione gli splendidi risultati ottenuti

« Gli onorevoli signori consiglieri, che percorrevano allora la Penisola in cerca di riproduttori nati ed allevati nel paese, a *Cerda*, provincia di Palermo, proposero al Governo l'acquisto del deposito di Catania d'un figlio di stallone arabo, perchè distinto, robusto, energico ed adatto per le cavalle dell'isola

« A *Corleone*, pure nella provincia di Palermo, esaminammo (dicono loro) uno stallone originario orientale, del quale si propose l'acquisto pel deposito di Sicilia, riunendo i caratteri del riproduttore miglioratore

« Non ricordo più se trattavasi di splendidi risultati dovuti al padre arabo o ad altra razza? Perché in fatti non può esservi, almeno nel caso presente, questione del produttore inglese o nordico; — e più che elementare la deduzione

« Se in una provincia, dopo oltre 15 anni che si introduce un sangue, lo si accarezza, caldeggia, raccomanda e poi

nell'occasione della mostra e scelta dei migliori prodotti di quella stessa contrada non se ne rinviene nemmeno uno di sua discendenza, che sia idoneo per esser proposto a riproduttore, ma invece si è obbligati di proporre e si propongono prodotti d'altra origine, questo caso parla certamente in favore del sangue d'onde provengono i medesimi

« Res et non verba »

« Ma poiché mi piace però sentire tutte le campanie, prima di formarmi un giudizio completo, ho esaminato tanto le considerazioni pubblicate riguardo alla produzione equina siciliana, dai signori professori veterinari Chicoli, Guccione, Scandagliato Fazio, quanto le osservazioni che fanno coda alla summenzionata relazione ufficiale, ed ho dovuto constatare addirittura il diametralmente opposto a quello che dicono i signori consiglieri Gregori e Nobili

« E se non fosse soverchia audacia, mi permetterei di raccomandare caldamente all'attenzione dell'egregio signor presidente dello *Stud book* quest'ultimo lavoro, dovuto alla perita mente del distinto zootecnico signor Alessandro Bizzi (*Annali d'agricoltura, 1878*), lo legga e lo rilegga, e mi dica poi se non è un opporsi alle leggi della natura, della pratica quanto della scienza, il voler rigenerare la popolazione equina delle regioni le più al sud della nostra penisola a mezzo d'un figlio del nord

Rispetta, o mortale,
Del Cielo la legge
Qual egli ti elegge
Destino fatale
Rispetta, o mortale

(Ballata ligure)

« Sara difficile l'affidare al trotatore Norfolk, Roadster, Prussiano, Mechlemburghese, almeno con esito felice, il compito di rifare i famosi corsieri di Dionigi, provenienti da quella enorme quantità di ottimi arabi importati nel IX secolo dagli Emiri che risiedevano a Palermo. Già i figli di Tancredi di Hauteville tentarono, invano però, d'introdurre i costumi normanni assieme ai loro cavalli, avendo attecchito poco tanto gli uni quanto gli altri, la cavalleria normanna nella battaglia presso Castro Giovanni era composta in maggior parte da cavalli indigeni

« L'orientale, si può dire, trovò in Sicilia presso a poco le condizioni stesse di provenienza tanto riguardo al suolo e al clima, quanto alle vegetali produzioni, vi lascio quindi la più indelebile impronta del suo stipite, che oggi ancora s'incontra in quelle razze per quanto profondo possa essere pure lo stato attuale della loro degenerazione. Con senno osserva in riguardo nel *Zootecnico* del 20 gennaio a c. il dottor Giovanni Griglio che, il Governo dovrebbe fornire la Sicilia di veri stalloni p. s. arabi, per rifare quelle razze deperite, e conclude poi facendo voti che si muti indirizzo nella produzione ippica siciliana, che attualmente pericola per gli *inconsulti incro-*

ci inglesi che si praticano su vasta scala — che vuol dire in buon italiano ricorrere alla sorgente donde ebbero origine le razze sicule, *altrove introdurre e voler cola generalizzare i padri nordici, ricercati attivamente da allevatori e proprietari!*

« L'inglese, prodotto che egoisticamente richiede di essere circondato delle cure le più solerti e speciali di trattamento e d'alimentazione, deve riuscire proprio bene e trovarsi a tutto suo agio in contrade di cui i consiglieri governativi stessi così dicono « giunti a casa (parlando di puledri di tre anni) vengono ricoverati in scuderie senza lettiera e « con selciati in pietra tanto disuguali « da rendere quasi impossibile il coricare « si, sicché dormono e riposano in piedi, tuttavia non si avviliscono e non « si riscontrano nei loro arti tare ossee « o di altro genere »

A maggiore schiarimento degli allevatori pubblicheremo nel prossimo numero la Relazione dell'egregio nostro collaboratore Sig. Bizzi, citata nel lavoro del Sig. Salvi.

AVVISI AI NAVIGANTI

MEDITERRANEO — ITALIA

Sicilia — Trapani — Scoglio Palumbo —
Suppressione del fanale verde

Il Corpo Reale del Genio Civile, informa che a datare dal 15 giugno 1881, il fanale fisso verde dello scoglio Palumbo, presso il porto di Trapani, sarà soppresso

Scoglio Palumbo — Nuovo fanale

A datare dal 15 giugno 1881, sullo scoglio Palumbo presso Trapani, verrà acceso un fanale *proiettore bianco*, di 5° ordine, apparecchio diottico

Il fascio luminoso sarà diretto per N 58° W sulla bisettrice dell'angolo, avente il vertice sullo scoglio Palumbo, ed i lati sul faro di Capo grosso, isola di Levanzo, e sullo scoglio Porcelli

Altezza sul mare metri 16,7, sul suolo 11,5. Visibilità 12 miglia, per un osservatore elevato 3 metri sul mare

Torre circolare bianca, addossata alla cassetta dei fanalisti, la quale è di forma ottagonale, ad un sol piano, con tetto a padiglione

Posizione Lat 38°, 00', 39" N e Long 12° 29' 50" E Greenwich

Rilevamento magnetico — Variazione 11° 25' W nel 1881

Isola di Levanzo — Capo grosso fanale —
Settore oscuro

A datare dal 15 giugno 1881, il fanale di Capo grosso in Levanzo, sarà occultato per un settore di 30°, a partire dalla linea di Capo grosso — Scoglio Palumbo, verso il N cioè fra S 74° E e N 76° E.

Detto fanale resterà quindi invisibile lungo tutta la costa a N-E del porto di Trapani

Rilevamenti magnetici — Variaz 11° 25' nel 1881

Genova, 3 maggio 1881

Il Direttore
G B MAGNAGHI

LISTINO COMMERCIALE DEI PREZZI CORRENTI

GENERI	QUANTITA'	PREZZO			
		Minimo		Massimo	
Avena (nominale)	Ettolitro	—	—	41	22
Caffè	100 kil	320	—	330	—
Cartubbe	id	—	—	—	—
Ceci	Ettolitro	—	—	46	70
Cicerchia	id	—	—	43	07
Fave	id	13	20	13	50
Ferro	100 kil	27	—	30	—
Formaggio comune nuovo	id	—	—	150	60
Id cacio cavallo	id	—	—	183	60
Fruento	Ettolitro	18	—	19	—
Legname	a tratto	12	75	15	—
Id tavole di Venezia	100	170	—	175	—
Id tavole di Carintia	100	225	—	230	—
Id tavole di Stiria	100	210	—	215	—
Olio di ulive	100 kil	—	—	91	80
Orzo	Ettolitro	—	—	43	90
Sale molito Trapani	Salma (*)	—	—	46	—
Id granito id	id	—	—	5	—
Id id Marsala } nominale	id	—	—	—	—
Salato. Accinghe (mancano)	100 kil	—	—	—	—
Id Sarde id	Bar di 60 kil	—	—	—	—
Id Scombro id	100 kil	—	—	—	—
Id Tonno id	Bar di 60 kil	—	—	—	—
Scagliuola (nominale)	Ettolitro	—	—	23	90
Scapece in scatole	100 kil	—	—	—	—
Seme-lino	Ettolitro	—	—	25	44
Sommacco	100 kil	—	—	18	85
Vino (produzione del 1879)	Ett	—	—	35	06
Zucchero	100 kil	155	—	160	—

(*) Ugualo a circa mezza tonnellata

VINCENZO SARACENI, Gerente responsabile

Tipografia Giuseppe Gervasi-Modica

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent. 20 la linea o spazio di linea.

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio.

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

SUNTO dei verbali delle adunanze

N. v

8 Marzo 1881

Tornata ordinaria

Presenti i Signori Felice Castagna, *Presidente* — Cav. Francesco Incagnone, *V-Presidente* — Michele Cernigliaro, Antonio de Filippi, Cav. Giuseppe Pampe-lone, Ing. Francesco Minaudo, *Consiglieri* — Avv. Mondini, *Segretario*.

1° Su partecipazione della Presidenza, si approvano taluni provvedimenti d'ordine interno

2° *Reclamo dei pescatori trapanesi*

Si partecipa che con istanza del 14 Febbraio i pescatori di Trapani chiesero che la Camera si adoperasse per ottenere in loro favore che sia estesa alle *sciabiche a mano* la tolleranza concessa dall'art. 89 del Regolamento per la pesca, e che in via d'urgenza, e dopo presi gli opportuni accordi colle autorità competenti, ed interpretando le intenzioni della Camera, la Presidenza trasmette un rapporto al Sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale con Nota del 26 Febbraio partecipò di avere accolte le istanze e date le opportune disposizioni.

La Camera prende atto della pratica e approva l'operato della Presidenza

3° *Voto per la linea ferroviaria Castelvetrano-Menfi-Porto Empedocle*

Inteso il rapporto e presa conoscenza delle pratiche relative al progetto la Camera approva il seguente ordine del giorno

« Considerando essere di suprema necessità attendere colla massima sollecitudine a render possibili le comunicazioni tra la nostra e la Provincia di Girgenti, affinché possano prosperare gli interessi economici dei due paesi, e cessi completamente lo stato attuale di segregazione che cotanto difficoltà lo sviluppo della nostra prosperità,

« Considerando che a raggiungere questo scopo unico mezzo opportuno ed adeguato è la costruzione d'una linea ferroviaria,

« Considerando che nell'attuare i provvedimenti all'uso richiesti sono a tenersi in grandissimo conto i voti e le rimostranze di quelli tra i centri di produzione delle due provincie che hanno massima importanza economica e sono attualmente i più maltrattati.

« Considerando che la linea di comunicazione meglio rispondente ai bisogni è quella di Castelvetrano-Menfi-Porto Empedocle,

« In conformità al voto emesso nella tornata del 10 Giugno 1880, ed in adesione alle pratiche teste incoate per l'attuazione d'una proposta di così vitale interesse per la prosperità delle due Provincie,

Delibera: Far voti perché vengano prontamente autorizzati ed eseguiti gli studi tecnici preliminari per la costruzione della ferrovia Castelvetrano-Menfi-Porto Empedocle, ed indi adottati i provvedimenti opportuni per l'esecuzione di un'opera di cotanta importanza »

4° *Costituzione della Commissione Provinciale per le Imposte dirette*

La Camera, chiamata a delegare i suoi rappresentanti per la composizione della Commissione predetta, con votazione a scrutinio segreto nomina il signor Cavaliere Francesco Incagnone Delegato titolare, ed il sig. Cav. Giuseppe Pampe-lone Delegato supplente

5° *Composizione del Consiglio amministrativo e della Commissione di sconto presso il Banco di Sicilia*

Con pari votazione a scrutinio segreto, a mente della richiesta, e redatto il notamento dei 15 candidati proposti dalla Camera per la composizione del Consiglio e della Commissione sudetti

N. VI

22 Marzo 1881

Tornata ordinaria

Presenti i Signori F. Castagna, *Presidente* — Cav. Incagnone, *V-Presidente* — De Filippi, Cernigliaro, Ing. Minaudo, *Consiglieri* — Avv. Mondini, *Segretario*

1° *Affari diversi*

Espletate le pratiche d'ordine interno, si approvano taluni conti esattoriali per la riscossione della tassa commerciale

2° *Provvedimenti per l'Esposizione di Milano*

Su proposta del Presidente della Giunta locale, Ing. Sig. Minaudo la Camera conferisce un Diploma di benemerenzza ai signori Ing. G. B. Talotti, Direttore del Museo Industriale di Trapani, Girolamo Patera-Polizzi da Partanna e Salvatore Piacentino da Trapani, per la loro efficace collaborazione nella raccolta e organizzazione dei prodotti esposti dalla predetta Giunta

3° *Sull'attuale decadimento della Marina Mercantile*

Previo rapporto della Presidenza constatante le speciali condizioni in cui versa la Marina Mercantile di questo Distretto camerale, ed il bisogno di prepararsi per la prossima inchiesta parlamentare, si approva il seguente ordine del giorno

« La Camera di Commercio assume l'iniziativa di convocare una riunione di armatori della Marina Mercantile della Provincia, ad oggetto di discutere i quesiti da sottoporsi alla Commissione d'inchiesta istituita dal Parlamento Italiano, e dispone che venga costituito un comitato incaricato delle pratiche preliminari all'uso occorrenti »

Indi a questa deliberazione, si nomina il Comitato (1)

(1) Il Comitato di cui sopra è cenno ha già terminato il suo compito che verrà tra non guari sottoposto alle ulteriori deliberazioni della Camera.

N. VII

12 Aprile 1881

Tornata straordinaria

Presenti i Signori F. Castagna, *Presidente* — Comm. Martorana, Cav. Pampeione, Cernigliaro, de' Filippi e Marrone, *Consiglieri* — Avv. Mondini, *Segretario*

1° *Affari diversi*

Si prendono taluni provvedimenti d'ordine interno, e si delibera di appoggiare il voto della Camera di Commercio di Milano in ordine alle tariffe ferroviarie.

2° *Provvedimenti per l'Esposizione di Milano*

Si autorizza la Presidenza perchè, previo accordo col Sig. Minaudo Presidente della Giunta locale, designi al Comitato Esecutivo dell'Esposizione i nomi di coloro che si propongono a propri candidati per la formazione del Giuri, a mente della richiesta pervenuta.

3° *Istanza dei pescatori trapanesi*

Si partecipa che con nuova istanza i pescatori di Trapani hanno chiesto che cessi il divieto della pesca delle aragoste dal 1° Febbraio al 1° Giugno di ciascun anno, e che venga abrogato il divieto di mettere in commercio in ogni tempo aragoste di lunghezza infra i 22 centimetri, disposizioni contenute nell'art. 22 del Regolamento per la pesca marittima. Che in via di urgenza l'Ufficio camerale si direbbe al Sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio invocando lo accoglimento di tale istanza. Che prontamente e per via telegrafica il predetto Sig. Ministro, accogliendo in parte la raccomandazione, dispone per quest'anno la sospensione del primo divieto. Che infine, riunitasi la Commissione Compartimentale di Trapani, deliberò proporre al Ministero che il primo divieto di cui sopra, fosse ridotto dal 1° Febbraio al 1° Maggio, e che il secondo si limitasse a proibire il commercio delle aragoste sino alla lunghezza di 15 centimetri, e trasmise tal deliberato alla Camera per il di più a praticarsi.

In seguito a queste partecipazioni, la Camera, approvando l'operato della Presidenza, delibera uniformarsi alle decisioni della Commissione Compartimentale.

4° *Questi intorno all'illuminazione delle coste marittime*

Si delibera diramare i detti questi tra gli armatori e i Capitani marittimi del Distretto camerale.

5° *Esposizione internazionale di elettricità*

La Camera, inteso il rapporto delle pratiche fatte in ordine a questa Esposizione,

delibera passare all'ordine del giorno.

6° *Sulle esazioni camerali. Proposta della Camera di Siena*

La Camera delibera associarsi alla proposta della sua Consorella, colla quale si chiede che le esazioni camerali vengano obbligatoriamente affidate agli Esattori Comunali.

Il Segretario

AVV. MONDINI

CENNI

SULLE PRINCIPALI COLTURE

DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

(Continuaz. vedi num. precedente.)

Fino a quando l'ulivo non si sia impossessato del campo, riceve le stesse cure che s'impartiscono alla vigna o alle altre piantagioni in mezzo alle quali trovasi. Quando poi è isolato, senza tener conto di coloro che non coltivano l'oliveto, oppure lo coltivano male per ignoranza o per difetto di mezzi economici, i nostri agricoltori v'impartiscono tre lavori di zappa distribuiti nel corso dell'anno, oltre le opportune concimazioni e il giudiziooso rimondamento.

Questi lavori di zappa sono: lo *scalzamento*, la zappatura a monticello detta *zappa a monello*, e la zappatura in piano, chiamata *dubla*.

Nelle contrade calde della nostra provincia, nelle quali il prodotto degli olivi prende posto tra le più ricche derrate agrarie, e costituisce un capo principale della ricchezza territoriale, è argomento di molto rilievo l'estrazione dell'olio che si fa coi metodi più irrazionali che esistano.

Il maggior numero dei proprietari dispongono le olive a mucchio dentro celle o fosse di muramento, con aspergerle del sale da cucina, e lasciandole quivi bollire per 30 od anche 60 giorni. Come è naturale, incominciando la fermentazione vi ha sviluppo di calore, le olive si alterano di colore, la loro costatura comincia a disgregarsi, e l'illanguidimento di una lucerna, manifesta la dispersione e la diffusione dell'acido carbonico per tutto l'ambiente di macerazione. Da tutto questo lavoro disorganizzatore più o meno attivo, ne segue anche l'alterazione della glicerina e dell'acido oleico, per cui la fluidità diminuisce, l'ossigeno dell'aria penetrato in tutta la massa le fa subire tante chimiche mutazioni da rendere l'olio rancido, putente, detestabile.

Ad onore del vero bisogna dire però, che molti benemeriti industriali della nostra provincia cominciano a scostarsi dai metodi riprovevoli di manifatturare gli oli, e se i loro prodotti raffinati non reggono al confronto degli oli che si producono nella Provenza, nel Lucchese, in Nizza, nella riviera Ligure e nel Pisano, rivaleggiano con quelli di Noto, di Cefalù, di Caltanissetta, di Milazzo, di Catania e delle altre contrade siciliane.

E qui non credo inopportuno cennare, che in Trapani da qualche anno è sorto uno stabilimento, di proprietà dei Signori Minaudo e Ricevuto, per raffinare gli oli. Il tutto vi si produce secondo l'arte illuminata, ed i prodotti di fino gusto, aggradevoli all'odorato e bianchi, fan fede dell'intelligenza direttrice.

Chiudero questo capitolo dei lepidotteri, gli insetti che danneggiano ordinariamente i nostri oliveti, e che maggiormente contrariano lo sviluppo dell'oliveto e la sua buona fruttificazione, sono: la *Psylla oleae* o *cottonello*, la *Cocciniglia* o *Coccus oleae*, simile al *Coccus Hesperidum* degli agrumi, la *Tignuola* o *Tinea oleella*, della famiglia dei lepidotteri, il *Daco* o mosca dell'olivo, comunissima nei nostri oliveti, le *Formiche*, che quantunque recano serio danno alle piante per l'azione causticante dell'acido formico ch'esalano, pure si possono rendere utili col divorare le piccole cocciniglie e i loro novissimi, la *Coccinello*, poco nocivo, l'*Ilesino*, tetrametro della famiglia dei *Hylophagi* detto *Hylacinus oleiperda*, uno degli insetti più temibili per guasti estesi e celeri che arreca colle sue larve rodendo i rami dell'olivo, ed infine la *Cantaride vescicatoria*, eteromero che danneggia gli olivi, vivendo sui essi e moltiplicandovisi agevolmente, e che da noi si raccoglie per metterlo in commercio.

Coltivazione della Vite

La vite amando clima caldo e non umido, il colle più che il piano, e terreni calcari argillosi derivati dai detriti dei graniti, dei feldespati, delle rocce pirosseniche e trachitiche, dei carbonati calcari, delle marne ecc., prospera benissimo in ogni dove della nostra provincia, che a buon diritto può chiamarsi la regione della vite e dell'olivo.

Nelle nostre contrade la vite coltivasi unicamente a *vigna*, cioè, il terreno dove al levarsi il pregevole arbusto viene tutto ad esso consacrato, e se in via di eccezione in qualche contrada scorgonsi alberi di olivi piantati a grandi intervalli fra loro, ciò viene giustificato dalle circostanze economiche ed anche locali, come sarebbero il dominio dei venti impetuosi, l'ardità del suolo, le quali nocive influenze si possono attenuare merce un solido riparo e un salutare ombreggiamento.

La disposizione della vigna è a scacchiere, di guisa che ogni vite si trovi fra quattro altre ceppate equidistanti.

La distanza fra pianta e pianta è subordinata alle circostanze cosmo telluriche della località, e nello stabilirla i nostri coltivatori, sol guidati dalle loro conoscenze pratiche, raramente s'ingannano.

Le principali varietà vinfere sono le seguenti, *Cateratto bianco*, copioso di grappoli, *Cateratto nero e bianco*, *Moscadello*, *Calabrese nero*, *Loris bianco*, *Perricone*, *Nuelo*, *Marsigliana*, *Zibibbo*, *Grega di Napoli*.

La coltura della vigna è varia, e può dirsi che ogni territorio ha i suoi sistemi. Però, il metodo più usato nella parte settentrio-

nale può riassumersi nel qui sotto descritto.

La vigna s' impianta dalla metà di febbraio alla metà di marzo. Poscia, si amputano i sarmenti ad uno o due occhi sopra terra, assicurandoli ad un paletto di canna.

Dal mese di marzo fino a settembre si praticano sette zappature, avvertendo di smuover la terra e di raunarla ora in piano ed ora a porche parallele lungo gl' interfilari.

Nel secondo anno si riducono a sei.

Nel terzo e quarto, s' impartiscono cinque colture di zappa.

Nel quinto anno, la vigna si è resa robusta, ondechè le cure diminuiscono e procedono coll' ordine seguente

1° Dopo la vendemmia, si scalzano le viti a *conca*.

2° Dopo la prima metà di febbraio, sino a tutto il mese di marzo, si rompono le *conche*, disponendo la terra in piano o a porche a seconda i siti e l'esposizione del terreno.

3° La terza lavorazione si fa dagli ultimi di marzo a tutto aprile, spianando la superficie se trovasi a monticelli. Questa coltura in vernacolo la chiamano *conso di aprile* o *secondo conso*.

4° Dalla metà di aprile alla fine di maggio si esegue il così detto *conso di maggio*, zappando il suolo in piano per una quarta volta.

5° Il quinto lavoro chiude il periodo annuale delle colture che si danno alla vigna. In luglio ed agosto si rimaneggia (si mania) la terra non molto profondamente, lasciandola in piano ed allontanandola dal ceppo, acciò l'uva non venga in contatto col suolo.

I metodi di allevamento poi possono ridursi a tre, cioè a *paletto*, a *spalliera* e quello a *ceppata bassa*.

La potatura varia a seconda del clima, del solo, della coltura e della varietà dei vitigni.

Presso a poco i sistemi di potatura praticati dai nostri contadini si possono ridurre a questi due, cioè: 1° Lasciando solamente e costantemente uno o più tralci corti 2° Lasciando un tralcio corto da legno con uno o due più gemme, insieme ad un tralcio uvisifero lungo con più gemme.

Tali sistemi di potamento non sono praticati in tutta la loro pienezza e con uniformità; ma nelle varie contrade vi corrono di tali differenze da fargli assumere fisionomia speciale.

Per esempio, in Marsala la vite si divide in quattro, cinque, sei o più braccia, i nomi della maggiore o minore robustezza e vigoria di essa.

La potazione ventura si eseguisce tagliando i tralci che han prodotto i cornetti nelle gemme soprastanti, e formando i tralci preparatori da quelli più vicini al ceppo.

Nel territorio di Trapani invece, la potazione della vite è alla *giusta* colle modificazioni alla *milciotta*, metodo che è quasi generalmente adottato da tutti gli altri agricoltori della Provincia.

Con tale potazione la vite si fa crescere in unico tronco, e vi si lasciano un tralcio *fruttifero* (stoccu), e due cornetti preparatori (spaddi). Il tralcio fruttifero porta da sei ad otto gemme, i due cornetti ne portano due per ciascuno, i quali servono a preparare i tralci per la potazione ventura.

F. CALVINO SCAVO

(Continua).

Secondo la fatta promessa pubblichiamo le seguenti

Osservazioni alla Relazione dei Consiglieri Gregori e Nobili sui riproduttori nordici nella Provincia di Trapani, in occasione della visita degli stalloni offerti in vendita al Governo — inserita negli Annali d'Agricoltura, 1878, N. II — Allevamento equino

Trapani, 12 settembre 1878

Ill. mo Sig. Direttore,

A conoscenza della di Lei abituale bontà, mi permetto pregarla dal posto nel giornale *Il Zootecnico* a quanto sto per esporre sulla relazione dei consiglieri Gregori e Nobili, circa il loro apprezzamento sul verdetto della Commissione aggiudicatrice di Salemi, in rapporto ai riproduttori nordici.

Quale relatore della Commissione, mi permetto far osservare ai predetti ippofili che trascrissi fedelmente quanto la Commissione a maggioranza discusse e stabilì a proposito dei riproduttori nordici, discussioni appoggiate ai fatti e risultati ottenuti nell'esercizio di 10 anni, su cavalli inviati dal deposito alla Stazione Canalotti, e poste in confronto colle condizioni speciali d'allevamento, clima e foraggi di questa provincia, sita all'estrema punta occidentale dell'isola.

Il relatore incaricato, in appoggio a quanto esposse in favore dei riproduttori arabi, presentava copia d'un ufficio del direttore del deposito di Catania, colla data 25 gennaio 1877, N.º 29, diretto al Preside del Comizio Agrario, ove diceva:

« Concordo perfettamente con i principii riconosciuti anche da cotesto Comizio, e le prometto che non destinerò per codesta stazione stalloni nordici nella primavera ventura »

« Guidato dai sentimenti d'accontentare gli allevatori, mi gode l'animo che codesto *Illuminato Comizio* si sia a me rivolto per avere quei *Riproduttori che sono i veri migliorati della specie e che stabiliscono il vero tipo locale di una razza* »

Egregi consiglieri, abbiano la compiacenza di dirmi a che giuoco giuochiamo?

Da quanto ho esposto emerge chiaramente che il signor Direttore del deposito è convinto che il riproduttore adatto è l'arabo, perchè dunque dovendo essere coerente ai suoi scritti, non fece riportare nella relazione anche la pratica tenuta col Comizio Agrario, anzichè quella sequela d'uffici dei Sindaci che citò appresso?

Entrando nel merito della relazione dei consiglieri, e elementare la deduzione,

che se in 10 anni un solo soggetto nella provincia di Palermo, a Ceida, figlio di stallone arabo dello Stato (vedi pag. 48 citata relazione) fu trovato idoneo come riproduttore e ne proposero l'acquisto perchè *distinto, robusto, energico ed adatto per le cavalle dell'isola*, mentre che non trovarono nessun prodotto di riproduttori nordici, parmi che questo eloquente fatto doveva servirgli di guida per tenere in giusto calcolo il verdetto della Commissione aggiudicatrice di Salemi, ove in maggioranza figuravano zootecnici e non ippofili.

Tutti questi fatti provano quanto sia inverosimile la relazione dei consiglieri Gregori e Nobili, e, tutti coloro che tenero dietro alla discussione, spontaneamente debbono ritenere giusto, logico e coscienzioso quanto fu scritto da me e dai miei colleghi Chicoli, Guccione e Scandaglato-Fazio, deducendone altresì, che quella relazione ha il precipuo scopo della *Vera Società di mutua ammirazione*, solidamente costituita fra gli ippofili.

Ciò che a vantaggio della nazione dobbiamo augurarci, si è che il risorto Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio non riponga per l'avvenire cieca fiducia sull'operato di simili consiglieri, e, volendo esatte informazioni sulle condizioni zootecniche d'una data razza, faccia uso d'uomini tecnici, di cui oggi-giorno l'Italia vanta notevoli illustrazioni, anzichè persistere nel grossolano errore di nominar Commissioni composte d'individui che non rappresentano nessun corredo di scientifiche esperienze zootecniche, ma solo estremamente dotti nell'asserire cosa sono 25 milioni in 16 anni!

Quanto fu pubblicato da me, circa i riproduttori nordici nella provincia di Trapani, francamente asserisco non esser competenza degli ippofili di valutarne il merito. E valga a prova di quanto ho detto, l'apparente valore da essi dato agli uffici dei Sindaci per distruggere il verdetto di persone competenti, valore di cui ogni zootecnico può stabilirne la differenza, stantechè è facile dedurne che rivolgendosi ai sindaci, senza offesa della loro dignità, essendo in fatto di zootecnica a maggioranza incompetenti, le risposte sarebbero state, almeno per delicatezza, favorevoli. Tali difatti furono quelle del Sindaco di Trapani, riportate a pagine 35 e 39 citata relazione.

Per quanta stima e distinzione meriti quell'egregio cittadino, in fatto di zootecnica e il vero pesce fuori d'acqua, elementi questr molto adattati per signori ippofili, anzi può asserirsi francamente che costituiscono il loro talismano.

Ma per viemmeglio far conoscere lo scopo cui miravano i miei scritti, credo opportuno riassumerlo brevemente.

A conoscenza delle condizioni agricole speciali in cui è impiantata la stazione Canalotti, proponevo lo spostamento di detta stazione in un punto più idoneo all'allevamento cavallino, cioè, in Paceco, località che anche dal censimento cavalli e muli risultò fornita d'un numero di riproduttrici per allevamento cavallino superiore a quella di Canalotti. Inoltre facevo osservare che in Paceco poteva esser meglio sorvegliata perchè vicina a Trapani, proposi pure l'impianto d'altra stazione al Fartaso, località che rendeva facile il concorso dei comuni di Mazara, Campobello, Castelvetrano, Santa Ninfa, Partanna, Salemi, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Alcamo, Calatafimi, ecc., ecc. Detta stazione avrebbe avuto il vantaggio d'esser sorvegliata dal Veterinario Municipale di Castelvetrano, e nessuno, fuorché gli ippofili, può metter in dubbio la necessità dei dottori in Zootecnia alla direzione delle stazioni per quell'infinita di ragioni che qui è inutile enumerare.

Le mie proposte che si riducevano

« Allo spostamento della stazione Canalotti in Paceco,

« All'impianto di una nuova stazione « al Fartaso, »

furono comprese a capoverso dal direttore del deposito. Infatti da puro ippofilo scrisse un ufficio colla data 2 aprile 1876 al signor Sindaco di Trapani, da trasmettersi al signor Prefetto, preside della Deputazione Provinciale, avvisandoli dell'immenso danno che ne avrebbe risentito il miglioramento delle razze equine, qualora fosse stata soppressa la stazione Canalotti.

L'onorevole Deputazione Provinciale esaminata la pratica, inviò a S. E. il signor Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio apposita risposta, facendo rimarcare che dallo scritto del Bizzi non risultava trattarsi di soppressione, come erroneamente comprese il citato direttore, ma bensì di spostamento dell'attuale stazione ed impianto di una nuova, a conoscenza inoltre, che il mio scritto mirava semplicemente a tutelare gli interessi del governo ed allevatori, fece voti perchè fossero attuate le mie proposte.

Per ultimo, al quarto quesito formulato dai signori Consiglieri, sul riassunto degli scritti dai citati Veterinari pubblicati, fo osservare essere evidente che nessuno intese per certo di intaccare l'attività, zelo ed intelligenza del cav. Forte, dappoichè questi pregi sono innegabili nel noto direttore, come è pure c-

vidente ed innegabile che per formare un zootecnico, occorre aver percorso in una Scuola Veterinaria, o Superiore di Agronomia, gli studi di *Zoologia, Igiene, Istologia, Anatomia descrittiva, topografia e trascendentale, Fisiologia, Paleontologia, Embriologia, e Zoografia*.

Possa ora l'oculata mente e conscia onestà dell'attuale capo del Governo sistemare anche quest'importantissimo ramo del miglioramento ippico in Italia, concedendo, nell'interesse della nazione, alla casta veterinaria quel posto nell'aringo che giustamente le compete.

BIZZI ALESSANDRO

Dottore in Zootecnia

LA NUOVA TARIFFA DOGANALE FRANCESE

Nel Bollettino di notizie commerciali, num. 12, è stata pubblicata dal ministero di agricoltura, industria e commercio, la traduzione italiana della nuova tariffa doganale francese, per essere distribuita alle camere di commercio ed ai commercianti che ne faranno richiesta.

Sino a sei mesi dopo la promulgazione della detta tariffa (promulgazione che ha avuto luogo l'8 maggio), rimane in vigore la convenzione commerciale del 15

gennaio 1879, la quale accorda alle merci italiane importate in Francia, il trattamento della nazione più favorita. In conseguenza la nuova tariffa è applicabile fin d'ora soltanto a quel piccolo numero di merci che non sono comprese nei trattati di commercio, tra le quali trovansi il bestiame, il sale marino, i medicamenti composti, i cappelli di scorza di sparato e di palma, ecc.

CASSA INVALIDI

PER LA MARINA MERCANTILE

Crediamo utile portare a conoscenza della nostra Marina Mercantile che a mente del nuovo Statuto della Cassa Invalidi di Palermo, già approvato dopo colanti impegni, e accordato un soccorso annuo ai marinari che hanno quattro anni e mezzo di navigazione retribuita, ed un sussidio annuo si accorda pure alla vedova di marinaio che avesse retribuito per anni 8 e mezzo.

Giacchè cotanto esteso è il numero dei marinari di questo Compartimento, non pochi certamente saranno quelli che potranno profittare di questi nuovi benefici, e utile quindi che sia portata a loro conoscenza quanto di sopra si è detto, affinchè possano inoltrare le rispettive domande, onde godere di questo nuovo beneficio che così utilmente è stato introdotto perchè meglio raggiunga il suo scopo l'Istituzione della Cassa Invalidi.

LISTINO COMMERCIALE DEI PREZZI CORRENTI

GENERI	QUANTITÀ	PREZZO			
		Minimo	Massimo		
Avena (nominale)	Ettolitro	—	—	41	22
Caffè	400 kil	320	—	330	—
Carrubbe	id	—	—	—	—
Ceci	Ettolitro	—	—	46	70
Cicerchia	id	—	—	13	07
Fave	id	13	20	13	50
Ferro	400 kil	27	—	30	—
Formaggio comune nuovo	id	—	—	150	60
Id cacio cavallo	id.	—	—	183	60
Frumento	Ettolitro	18	—	19	—
Legname	a tratto	12	75	15	—
Id tavole di Venezia	100	170	—	175	—
Id tavole di Carintia	100	225	—	230	—
Id tavole di Stiria	100	210	—	215	—
Olio di ulive	400 kil	—	—	91	80
Orzo	Ettolitro	—	—	13	90
Sale molito Trapani	Salma (*)	—	—	16	—
Id granito id	id	—	—	5	—
Id id Marsala } nominale	id	—	—	—	—
Salato. Acciughe (mancano)	400 kil	—	—	—	—
Id Sarde id	Bar di 60 kil	—	—	—	—
Id Scombro id	400 kil	—	—	—	—
Id Tonno id	Bar di 60 kil	—	—	—	—
Scagliuola (nominale)	Ettolitro	—	—	23	90
Scapecce in scatole	400 kil	—	—	—	—
Semino	Ettolitro	—	—	25	44
Sommacco	400 kil	—	—	18	85
Vino (produzione del 1879)	Etta	—	—	35	06
Zuccaro	400 kil	153	—	160	—

(*) Ugualo a circa mezza tonnellata.

VINCENZO SARACENI, Gerente responsabile.

Tipografia Giuseppe Gervasi-Modica

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent 20 la linea o spazio di linea

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio

Il giorno 25 corrente, dopo lunga e penosa malattia, mancava ai viventi l'Egregio Consigliere della Camera di Commercio ed Arti Avv. Cav. VINCENZO LO MONACO!

Con l'animo commosso per l'imatura morte dell'amico carissimo, del valente Avvocato, del bravo cittadino che con tanta solerzia servì sempre il suo paese, dell'impareggiabile padre di famiglia che dovette soccombere al dolore per la perdita d'una sua figlia diletta, ci apprestiamo a registrare in cenni fugaci l'espressione dei sentimenti nostri e della Camera di Commercio di cui siamo organo.

Vincenzo Lo Monaco lascia dietro di sé onorevoli ricordi ed affettuosi rimpianti. Egli nacque in Marsala nel 1832, e dedicatosi alla carriera forense, l'intraprese con splendidi auspici, appena terminati gli studi, in Trapani. Giunta l'ora della nazionale riscossa, egli che con l'opera ed il pensiero vi avea preso parte, acconsentì nei primordi della già vittoriosa rivoluzione siciliana a recarsi in Paceco per sostenervi le difficili e pericolose funzioni di giudice. Ma ben presto ritornò nella sua patria di elezione per continuare e svolgere con singolare successo la carriera forense. E da quel tempo nei Consigli Provinciale e Comunale, nelle Commissioni di Biblioteca, di Ricchezza Mobile e di leva, nella Camera di Commercio, prese parte attivissima alla vita amministrativa di questa Provincia e meritò ottenere la Croce della Corona d'Italia, dal Governo conferitagli.

Quando tutto gli arrideva, fortuna, considerazione, rispetto, la morte lo colpì crudelmente nella persona della sua giovinetta ed amatissima figlia. Fu allora che moralmente e materialmente declinò la salute e la vita di Lui. Egli non poté, non seppe sopravvivere lungamente alla figlia, quantunque con tanto vincolo d'a-

more fosse avvinto alla famiglia che ancor gli rimaneva! E finalmente insieme alla vita cessò il suo martirio, dopo lunghe e tremende sofferenze!

Sia pace all'anima afflitta, la dove è supremo conforto il ricordo e l'affetto dei superstiti.

LA COMPAGNIA FLORIO-RUBATTINO

In un nostro precedente articolo, avevamo espresso il desiderio che la concordia ed il buon senso pratico degli Italiani non facesse sorgere ostacoli avverso la proposta fusione delle due compagnie postali Florio e Rubattino, e si conceda tornare sull'argomento oggi che questa concordia comincia ad apparire un poco problematica.

Non è certamente nelle nostre intenzioni stigmatizzare inconsultamente quella manifestazione oppositrice che precipuamente ha avuto luogo nel centro principale del movimento marittimo italiano, anzi, pur combattendola, procureremo valutarne con equità i motivi. Crediamo invece essere ragionevole da parte nostra giustificare le ragioni che c'indussero ad appellarci al buon senso pratico italiano nello invocare che venisse approvata senza opposizioni la fusione progettata.

L'argomento dell'attuale decadenza della nostra marina mercantile, è assai complesso e difficile, ma se pur non andiamo errati, ridotto alle minime espressioni, può enunciarsi con queste poche parole. La prevalenza dei bastimenti a vapore nelle principali nazioni marittime, procurando al commercio maggiori agevolezze sui noli e sul tempo, ha modificato, sino quasi ad annientarlo, il movimento marittimo italiano, il quale non può opporre un numero sufficiente di piroscafi.

Certamente nessuno può negare che sia questo l'argomento della questione, e quindi è gioco forza trarre la conseguenza, del pari innegabile, che per ristabilire l'equilibrio occorre in Italia che si agevoli, si promuova, si favorisca la costruzione di nuovi e potenti piroscafi.

Come si può attingere questo risultato? Ci dovremo rivolgere ai nostri armatori che dispongono di un numero considerevole di grossi velieri, divenuti ormai insufficienti nella gran lotta marittima? Certamente che no. E la ragione è ovvia. Questi armatori, attaccati per lunga abitudine, per tradizione, per interesse anche, ai loro bastimenti, tardi e malvolentieri acconsentiranno a mutar sistema, e nol faranno certamente nelle vicissitudini attuali, e quando son costretti sorreggere alla meglio la loro pericolante industria. Per altro, pare che sia opinione di tutti che per quanto si dica o si faccia in Italia, e da pertutto forse, la navigazione a vela non sarà mai per cessare completamente.

Ecco la ragione per la quale non possiamo ricorrere ai grandi armatori per ottenere la costruzione dei nuovi piroscafi abbisognevoli. E questo significa appunto che è inutile invocare un siffatto rimedio dalla singola iniziativa dei privati.

Come provvedere adunque al miglioramento necessario per la marina italiana in questo doloroso frangente in cui versa? Pare evidente che il meglio a farsi pel bene comune, sia appunto il promuovere e con ogni mezzo agevolare la costituzione d'una potente compagnia di navigazione a vapore, quale i benemeriti Signori Florio e Rubattino col consenso del Governo propongono.

Pur desiderando che larga ed illimitata partecipazione si abbia l'iniziativa privata nello svolgimento della vita economica, e che quindi non si venga con privilegi e restrizioni ad impedirne lo slancio, non siamo tanto teneri della dottrina pura ed astratta sino al punto in

cui si potrebbero vedere gl' interessi veri e reali della Nazione sacrificati sull' altare dei grandi principi. Noi riteniamo essere elemento precipuo nello svolgimento del potere sociale quello d' intervenire la dove l' iniziativa privata o per anemia o per insufficienza non saprebbe bastare ai grandi bisogni pubblici. E quindi per noi a questi grandi bisogni pubblici devono sopporre altrettanti pubblici servizi, sia esercitati direttamente, sia sussidiati e contemporaneamente sorvegliati. Non sapremmo quindi acquetarci alle ragioni di coloro che combattono il privilegio concesso sotto forma di sussidio alle compagnie di navigazione a vapore, crediamo invece che nel momento presente questo del movimento marittimo può anzi deve ritenersi un vero pubblico bisogno, e reclamare quindi tutto quanto occorra allo svolgimento di un pubblico servizio. E però siamo di parere che la creazione della nuova compagnia Florio-Rubattino sia tale un beneficio da non doversi più oltre postergare.

Ma, sviluppando quanto in principio avevamo accennato, dichiariamo altamente che è dovere preciso del governo e della nazione di tutelare nel tempo stesso e per quanto è possibile gl' interessi della marina a vela in atto esistente. Non è lieve preoccupazione infatti quella dei grossi armatori che con lodevole zelo ma contemporaneamente con poca accortezza, si dedicarono unicamente alla costruzione dei numerosi velieri in un' epoca non tanto remota, quando già prevedevansi l' incremento dei piroscafi e le conseguenze indi emergenti. E siffatta tutela noi altamente invochiamo anche per gli armatori più modesti, per i bastimenti di cabotaggio, che fors' anco assai più duramente han risentito le scosse dell' attuale disastro.

Per la marina a vela sarebbe utopia lo sperare od il chiedere appoggi, protezioni o favori: ma è giusto, è legittimo il pretendere quella tutela, che varia a conservare il materiale esistente in guisa tale, da permettere che senza troppe scosse la nostra valorosa marineria raggiunga il posto che le compete.

CENNI

SULLE PRINCIPALI COLTURE

DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

(Continuaz. vedi num. precedente)

Da ciò appare chiaro, che in tutti i vigneti della nostra provincia si pratica la potagione più o meno stretta, e ciò influisce sommamente a farci produrre vini molto al-

coolici. Per la qual cosa, ci accusano di produrre vini troppo potenti, ovvero troppo dolci, i quali ben si sa come mal si prestino a bere a mensa senza incorrere nei capogiri o nell' ubriachezza, quindi non sono gran fatto ricercati dalla gran massa dei consumatori.

Amnesso questo principio, nasce il bisogno per i nostri vignaiuoli di allargare la potagione, in maniera da produrre più glucosa contenuta in una maggior quantità di uva, e nel tempo stesso è desiderabile, e in ciò sta forse il nostro avvenire enologico, la completa abolizione del sistema di vinificazione detto pesta-imbotta, usato dal maggior numero dei nostri vignaiuoli, per sostituirvi il metodo più razionale della fermentazione colle vinacce, che dà vini lievi, profumati, serbevoli, che sono i soli ricercati dai consumatori di tutto il mondo, e che sarebbero fonte di ricchezza per la nostra provincia.

Però, se la gran massa dei nostri vini si fabbrica male, per l' ignoranza del maggior numero dei vignaiuoli, abbiamo anche dei proprietari intelligenti che levatasi la pastoia e rinunciando alla tradizionale pratica avità preparano i loro vini come si desiderano dal gran mercato, e come è sperabile che venissero confezionati da tutti indistintamente.

Tra le fattorie che conta la nostra provincia, è quella d' un operoso proprietario trapanese, nella quale con successo si manifatturano vini da pasto che sono molto apprezzati all' estero e resistono bene alla navigazione.

Questi vini si ottengono dalla fermentazione del mosto coi fiocini, coi vinaccioli e con una porzione di vinacce, onde ne risulta una bevanda gradevole al palato. Il tino di fermentazione è coperto, sul coperchio è però un foro per fare sprigionare l' acido carbonico esuberante.

La svinatura vien eseguita allorché il cappello comincia ad abbassarsi. Il vino è posto nelle botti zolfate.

La grassa vien pressata pria col torchio alla Revillon, poscia colla pressa idraulica.

I travasamenti, le solforazioni e le chiariture, sono tutte pratiche che si eseguono diligentemente nella detta fattoria.

Oltre i detti vini ordinari o da pasto, se ne fabbricano di quelli speciali o da lusso pregevolissimi, molto noti in commercio, e su dei quali si è scritto quanto basta da valentissimi agronomi siciliani.

Per la nostra provincia i principali tipi riduconsi a cinque, cioè *Marsala*, *Moscato*, *Calabro o muto*, *Madera* e *Malvasia*; dei quali il solo *Marsala* è quello che si produce in gran quantità.

Il *Marsala* preparasi coi vini naturalmente alcoolici, poscia, a forza di chiariture, di travasamenti e di solforazioni, il vino migliora ed invecchia.

Per fare acquistare al vino il pastoso e il sapore speciale di vecchio, s' infondono delle liste di catrame o del mosto cotto, e dopo di ogni chiaritura e travasamento si aggiunge tant' alcool da arrivare al 5 o 7 per 100. Si lascia così per due o tre anni; di poi s' im-

bottiglia e si conserva. Questo è il metodo generale di preparazione; i più minuti dettagli poi appartengono al dominio dell' arte.

Come è troppo noto, la città di *Marsala* è il centro dei vini preparati a questo modo, e l' industria viene esercitata negli stabilimenti dei Signori *Voodhouse*, *Ingham*, *Stephens* e *Florio*.

Sotto la ditta *D' Ali* e *Bordonaro*, in *Trapani* esistesse una simile fattoria enologica, e quantunque sorta da poco tempo, pure i suoi prodotti stan di già dietro a quelli delle vecchie fattorie di *Marsala*.

Altro simile fabbricato sta costruendosi nel sobborgo di *Trapani*, per confezionarvi, a quanto se ne dice, vini del tipo *Marsala*. Se i proprietari di quello stabilimento oltre di preparare i vini di lusso, si dedicassero alla preparazione di vini leggeri da pasto, creando dei tipi proprii, son sicuro che farebbero il loro tornaconto, essendo che tali prodotti sono più confacenti alle esigenze del commercio attuale.

Riassumendo in poche parole, i principali generi di vini che si preparano nella nostra provincia, avuto riguardo anche alla potenza alcoolica, possono ridursi ai seguenti:

1° Vino comune per il consumo interno ordinario, di cui gran parte sbollito (cioè, fermentato senza le vinacce).

2° Vino naturalmente alcoolico o dolce, prodotto principalmente nelle campagne di *Marsala* e di *Trapani*.

3° Vini come i precedenti che ad un anno contengono da 16 a 17 per 0/0 di alcool. I locali più accreditati sono: *Castellammare*, *Marsala*, *Trapani*.

4° Vini che contengono dal 9 al 13 per 0/0 di alcool. Regione di *Alcamo* ed altre località montuose della provincia.

5° Vino *Marsala*, contenente 15,80 per 0/0 di alcool.

6° *Marsala* superiore, contenente 17,90 per 0/0 di alcool.

7° *Marsala* concia inglese contenente 21,50 per 0/0 di alcool.

8° *Amarena* rosso; contenente 13,60 per 0/0 di alcool.

9° *Amarena* bianco, cont. 13,60 per 0/0 di alcool.

10° *Moscato*.

11° *Marsala* dolce, contenente 18,00 per 0/0 di alcool.

F. CALVINO SCAVO

ELEZIONI COMMERCIALI

Crediamo utile riportare le seguenti assennate proposte discusse dalla Egregia Camera di Commercio di *Bologna*, nell' occasione offertasi di segnalare al Governo i cattivi risultati del sistema in vigore per le circoscrizioni e le elezioni commerciali:

1° Che si diano maggiori attribuzioni ed obblighi alle Camere di Commercio, onde ognuno ne riconosca l' importanza e il merito, 2° Che elettori siano tutti

coloro i quali denunziarono il loro commercio nei modi da stabilirsi per legge, siano essi o no iscritti nelle liste politiche, 3° Che, ove non si ammettano le donne alle elezioni, sia loro data facoltà di delegare il marito, i discendenti o il genero, 4° Che in dato giorno, a mezzo autunno, ogni elettore nel proprio Comune possa concorrere all'elezione, 5° Che ogni Giunta Municipale, costituitasi per ciò in ufficio unico, riceva le schede degli elettori, ne riscontri alla loro presenza il numero, le sigilli, e accompagnate da verbale (portante le opposizioni che per avventura si fossero fatte e accompagnate dalle osservazioni relative) le invii alla Camera di Commercio immediatamente, 6° Che la Camera di Commercio nel giorno destinato dalla legge, alla presenza di tutti gli Elettori (convocati con pubblico manifesto) verifichi le schede a riscontro dei verbali, e fattone lo spoglio pubblici i nomi degli eletti, previa la definizione di ogni opposizione, e salvo ad ogni elettore il diritto di reclamo a termini di legge, 7° Che del resto si osservino le norme date per le elezioni amministrative, e si avvisi ad ogni maniera, la quale valga a garanzia delle elezioni, 8° Che per essere eletto o surrogato occorra aver riportato almeno la quarta parte dei voti de' concorrenti all'elezione, 9° Che ove o di primo tratto o in appresso per qualsiasi ragione manchi il terzo del numero legale dei componenti di alcuna Camera, si ordini una elezione suppletiva, 10° Che in questo mezzo, e finché non siasi provveduto colle elezioni suppletive, la Camera possa tuttavia deliberare colla maggioranza dei voti dei presenti, purché non siano intervenuti in numero minore della metà dei membri, che per legge la debbono comporre.

INCHIESTA PARLAMENTARE PER LA MARINA MERCANTILE

La Commissione incaricata di eseguire l'inchiesta sulle condizioni della Marina Mercantile, Presidente il Senatore F. Brioschi e Vice-presidente il Deputato P. Boselli, ha già compilato e trasmesso un elaborato questionario. Esso è diviso in tre parti, la prima delle quali raccoglie i quesiti d'indole generale, la seconda e particolarmente rivolta alle questioni che concernono la marina a vela, e la terza a quelle che riguardano la marina a vapore. L'inchiesta orale avrà principio in Napoli il 26 luglio, e si chiuderà

in Sicilia ed in Calabria dal 17 al 26 settembre del corrente anno. Le risposte scritte dovranno essere trasmesse alla Commissione in Roma presso il Ministero della Marina entro il mese di agosto.

PORTO DI TRAPANI

Con molto compiacimento registriamo due notizie pervenuteci l'una dal nostro Deputato, e l'altra dal Sig. Cav. Giacobelli Direttore del Genio civile. La prima ci annunzia che la Camera dei Deputati ha già votato i fondi necessari al compimento della scogliera Ronciglio, e la seconda che le somme stanziare in quest'anno per le escavazioni del nostro porto, ascendono a L. 114 mila.

Noi non possiamo che restar sodisfatti di questi risultati ottenuti, e ringraziare l'On. Deputato e l'Egregio Sig. Giacobelli che tanto cooperarono al buon esito. Chi ricorderà poi le lotte dell'anno passato relativamente alle escavazioni, vorrà certamente associarsi a noi nel riconoscere e dichiarare che è davvero una fortuna per le cose del nostro porto che l'Ufficio del Genio Civile sia retto da un funzionario come il Sig. Giacobelli, così zelante nell'esercizio operoso delle sue attribuzioni.

LA CAUSA DELL'ORTIGIA A LIVORNO

Registriamo con vivissima soddisfazione che il Tribunale di Livorno nella causa per l'abbordaggio dell'Ortigia coll'*On. cle Joseph* assolse gli imputati dell'Ortigia per inesistenza di reato ed elogio grandemente la prudenza, il coraggio e l'abnegazione del Capitano Paratore.

Il *Giornale delle Colonie*, la cui alta competenza è da tutti riconosciuta, commenta con queste parole tale annunzio. Avevamo ragione dunque di deplorare la prematura ed ingiusta condanna inflitta alla Compagnia Florio dal Tribunale di Commercio di Marsiglia.

ONORE AL MERITO

Il nostro bravo tipografo, Giuseppe Gervasi-Modica, in occasione della stampa di una Monografia illustrativa delle Saline di Trapani, destinata all'Esposizione di Milano, con abilità pari al buon volere riprodusse tipograficamente il Modello della Salina che contemporaneamente erasi dalla Giunta locale spedito a Milano.

Questo lavoro cotanto difficile e singolarissimo, sottoposto al giudizio dell'Egregio tipografo palermitano Signor I. Mirto, è stato molto lodato. E noi lieti di rendere pubblico e meritato onore al nostro bravo e soletto Gervasi, volentieri riportiamo l'attestato del Sig. Mirto, sicuri di far cosa gradita ai nostri concittadini, e premiare l'intelligenza di un operaio che tanto nobilmente interpreta la religione del lavoro e del dovere.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO MIRTO

Palermo 15 Giugno 1881

Essendosi presentato il Signor Leonardo Pilati-Sammartano, per mettere sotto mio giudizio un lavoro tipografico (pianta delle saline), eseguito dall'operajo compositore Giuseppe Gervasi Modica, ed avendolo conscienziosamente esaminato dichiaro, che l'esecuzione non è comune e facile per tutti gli operai compositori.

I. MIRTO

POSTE DI TRAPANI

NUOVO ORARIO

Trapani, 6 Giugno 1881

Si partecipa che l'Ufficio di Distribuzione e Francatura starà aperto al Pubblico dalle 8 a m. alle 4 p. m., riaprendosi dalle 8 alle 9 1/2 p. m. per distribuirsi le corrispondenze che arrivano col Tren 45 alle ore 7 56 di sera alla Stazione.

La raccomandazione è aperta dalle 8 a m. alle 4 p. m. e dalle 8 alle 9 p. m.

L'ultima levata della buca centrale e protratta fino alle 9 1/2 di ogni sera per tutto lo stradale, meno per le corrispondenze dirette a Palermo ed oltre, nonché Marsala, Mazzara, Castelvetrano ed Alcamo, le quali possono aver corso anche impostate fino alle 6 a m.

TASSA DI FIDO E DI CASELLA

Trapani, 22 Giugno 1881

A far tempo dal 1° di Giugno la Direzione Generale delle Poste, mirando sempre più ad agevolare il Pubblico ha prescritto che i conti aperti ai particolari vanno soggetti alla tassa di Lire Due per la casella speciale, accordata a coloro che ne fanno domanda, più Lire Una per ogni Cento Lire, o frazione di Cento Lire sul totale del loro debito di ciascun mese, e che il dritto di casella è dovuto anche quando il conto non presenta alcun debito.

Dal 1° Luglio l'Ufficio Postale è trasferito nel nuovo locale, già Chiesa di S. Rocco.

CONSORZIO NAZIONALE

Dai rendiconti pubblicati nel *Bollettino Ufficiale* del Consorzio Nazionale togliamo quanto segue

Il patrimonio del Consorzio Nazionale al 31 dicembre 1880 ascendeva a lire 20,222,527 69

Il 31 marzo scorso raggiuse la somma di lire 20,717,363 84

Quindi nel 1° Trimestre 1881 vi fu un aumento effettivo, dedotte le spese, di lire 494,836 15

I valori che componevano il patrimonio della Istituzione al 31 marzo 1881 erano i seguenti

In numerario lire 8,388 84, in rendita nominativa 5 0/0 lire 20,664,600, in rendita 5 0/0 al portatore lire 22,100, in rendita nominativa 3 0/0 lire 12,500, in Titoli diversi lire 9775 e così in totale come sopra lire 20,717,363 83.

Nel 1° Trimestre 1881 la rendita aggiunta al patrimonio del Consorzio fu di lire 24,850 del valore nominale di lire 497,000 delle quali lire 24,745 acquistate e lire 105 offerte

LISTINO COMMERCIALE DEI PREZZI CORRENTI

GENERI	QUANTITA'	PREZZO	
		Minimo	Massimo
Avena (nominale)	Ettolitro	—	41 22
Caffè	100 kil	320	330 —
Carubbe	id	—	—
Ceci	Ettolitro	—	16 70
Cicerchia id	id	—	13 07
Fave id	id	13 20	13 50
Ferro	400 kil	27	30 —
Formaggio comune nuovo	id	—	150 60
Id cacio cavallo	id	—	183 60
Fruento	Ettolitro	18	19 —
Legname	a tratto	12 75	15 —
Id tavole di Venezia	100	170	175 —
Id tavole di Carintia	100	225	230 —
Id tavole di Sturia	100	210	215 —
Olio di ulive	100 kil	—	91 80
Orzo	Ettolitro	—	13 90
Sale molito Trapani	Salma (*)	—	16 —
Id granito id	id	—	5 —
Id id Marsala } nominale	id	—	—
Salato Acciughe (mancano)	100 kil	—	—
Id Sarde id	Bar di 60 kil	—	—
Id Scombro id	100 kil	—	—
Id Tonno id	Bar di 60 kil	—	—
Scagliuola (nominale)	Ettolitro	—	23 90
Scapecce in scatole	100 kil	—	—
Seme-lino	Ettolitro	—	25 44
Sommacco	100 kil	—	18 85
Vino (produzione del 1879)	Ett	—	35 06
Zuccaro	100 kil	155	160 —

(*) Uguale a circa mezza tonnellata

RIASSUNTO del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali della Provincia di Trapania a tutto Aprile 1881

UFFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI				S O M M E								
	In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di Aprile	Estinti nel mese di Aprile	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di Aprile	Rimborsi nel mese di Aprile	Credito in fine del mese stesso					
TRAPANI	Trapani	1841	43	43	1871	304448	48	11121	43	21529	14	294040	77
	Favignana	29			29	6061	61	105		45		6121	61
	Marsala	532	4	1	535	41149	96	3442	99	5579	47	39013	48
	Monte S. Giuliano	106	2		108	18421	18	253	60	11		18663	78
	Paceco	25	6		31	392	69	276		22		646	69
	Pantelleria	89	2	1	90	29579	14	2505		4195	88	27888	26
		2622	57	15	2664	400053	06	17704	02	31382	49	386374	59
ALCAMO	Alcamo	544	14	1	557	129266	27	12992	68	7596	77	134662	18
	Calatafimi	281	6		287	52296	08	363	44	1508	48	51151	04
	Camporeale	13	3		16	361	54	415				776	54
	Castellammare del Golfo	178	1		179	23413	38	1475	90	4565	01	20324	27
	Gibellina	58	1		59	485	72	28	12	15	50	498	34
	Poggioreale	20	5		25	1374	40	249	57	6		1617	97
	Salaparuta	16	3		19	1741	95	14		10		1745	95
	Vita	89			89	2858	15	37		29		2866	15
	1199	33	1	1231	211797	49	15575	71	13730	76	213642	44	
MAZZARA	Mazzara	274	5		279	33680	41	2480	55	3395		32765	96
	Campobello	71	1		72	2334	73	164	04	166	50	2332	27
	Castelvetrano	370	20		390	121017	16	20008	48	20474	15	120551	49
	Partanna	132	2		134	19685	18	3529		3361	33	19852	85
	Salemi	83	1		84	22007	81	1007	68	1655		21360	49
	Santa Ninfa	23	2		25	5862	72	1020		7		6875	72
	953	31		984	204588	01	28209	75	29058	98	203738	78	

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti ante — Inserzioni a cent. 20 la linea o spazio di linea.

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio.

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio.

L'INCHIESTA

PER LA MARINA MERCANTILE

Come fu annunziato nel numero ultimo, e già pervenuto negli uffici di questa Camera di Commercio il questionario per l'inchiesta sulle condizioni della Marina Mercantile Italiana.

Questo periodico da lungo tempo si è occupato dei singoli elementi che costituiscono questa importantissima questione che è tanta parte della nostra esistenza economica; ed anche oggi continuiamo ad occuparcene, sicuri di fare cosa utile agli interessi del paese che rappresentiamo.

Noi non vogliamo discutere, ne molto meno accettare l'opinione di coloro che dicono che la presente inchiesta lascerà le cose nello identico stato in cui si trovano. Se non che, è pregio dell'opera rilevare i fatti e gli argomenti su cui si fonda un pessimismo che disgraziatamente è giustificato da altri precedenti.

È un fatto evidentissimo che da molti anni la nostra marina subisce un notevole decadimento, il quale, accentuatosi sempre più nell'anno passato, rivela agli Italiani uno stato di cose assai deplorabile e quasi disperato. Le cause di tanto disastro sono state discusse e constatate da tutti gli uomini competentissimi che hanno affrontato lo studio del problema. E si è affermato, senza pericolo di contraddizione, che la nostra marina è giunta a questo grado di decadimento, anzitutto per una causa che potremmo chiamare esterna, cioè la preponderanza a cui sono arrivate le marine estere che a tempo debito si accinsero a trasformare e migliorare il loro materiale; in secondo luogo per colpa dei trattati di commercio vigenti, i quali mentre favoriscono nei nostri porti il movimento marittimo estero, non assicurano al nostro un ugual tratta-

mento nei porti esteri, e finalmente per una causa ben grave che è tutt'affatto nostra, l'esorbitanza delle tasse e dei pesi che gravano sulla navigazione nazionale.

Ora, dicono i pessimisti, data la innoppugnabile constatazione di questi fatti, constatazione dalla quale emergono spontaneamente i rimedi da adottarsi, a che giova sprecare tanto tempo quanto ne occorre dalla presentazione del progetto di legge per l'inchiesta, fatto dall'Onor. Boselli a 26 Giugno 1880, al termine assegnato per la presentazione dei risultati di essa che scade il 31 Ottobre di questo anno? Non era da prevedersi il solito caso della *Lunga speranza col' attendere corto* che da noi si traduce col ben noto proverbio *mentre il medico studia, l'ammalato muore*?

E poi, dicono sempre i nostri pessimisti, questa febbre, lodevolissima per altro, manifestatasi proprio quando in Francia si emettevano quei provvedimenti che da moltissimi uomini tecnici sono ritenuti inconsulti, non farebbe credere che anche tra noi si mirasse a risolvere la questione col metodo identico, metodo che forse per un momento leniva la piaga, ma che la farà inerudire perché non attende a curarla dalla sua radice?

Questo ed altro dicono i pessimisti, i quali hanno il torto evidentissimo di non avere fiducia all'efficacia dei discorsi e delle declamazioni.

A dire il vero, noi non vogliamo accrescere l'ampia schiera dei pessimisti, ma nel tempo stesso diremo qualche cosa che forse apparirà più adeguata agli interessi di tutta Italia, di tutta la marineria italiana.

Sin dalla presentazione del progetto di legge dell'Onorevole Boselli, sin dall'epoca del Congresso di Camogli, avevamo constatato che la seria questione della marina mercantile in Italia veni-

va spostata, anzi sfruttata a solo ed esclusivo vantaggio di uno degli elementi di cui componesi. E disgraziatamente la lettura del questionario della Commissione parlamentare, non ha fatto che confermare le nostre persuasioni.

Il perno su cui si sono aggirati e si aggirano gli studi, le discussioni, le proposte ed oggi anco i quesiti della Commissione, vien rappresentato dagli interessi, dai bisogni, dalle legittime esigenze della grande navigazione. Per essa si promuove l'inchiesta, per essa si fa il Congresso in Camogli, per essa il questionario, per essa si vuol constatare la possibilità di imporre quasi la concorrenza dei nostri velieri ai piroscafi, e di farla artificiosamente vincere, per esempio, nei trasporti del carbone, per essa infine si fu quasi ad un pelo di respingere la legge della fusione Florio-Rubattino.

Or chi può audacemente negare che la grande navigazione rappresenta il lato principale e preponderante dell'attuale questione? Chi può negare che i rappresentanti di essa fanno bene ad imporre clamorosamente la priorità dei loro interessi? Noi siamo larghi, larghissimi nello ammettere tutto quello che si vuole, giungiamo perfino ad unire la nostra voce a quella dei coraggiosi, per quanto improvvidi, armatori che regalarono all'Italia un poderoso naviglio a vela ed in legno, proprio nel momento in cui le altre nazioni abbandonavano quasi la vela per il piroscifo, il legno per il ferro. Ma non possiamo, non vogliamo rassegnarci a veder trascurati gli altri elementi della questione, non possiamo, non vogliamo che passino inosservati gl'interessi, i bisogni del piccolo cabottaggio.

Ed in vero, quando veggiamo che in tale questione sono interessate le principali città marittime della costa adriatica, quasi tutti i porti della Sicilia, ed in proporzioni estesissime il porto di

Trapani, quando troviamo che tutte queste marinerie, per le quali forse non sarà per venire mai meno quel campo di attività che minaccia precludersi per la grande navigazione, hanno il dritto di vedere affermata la loro importanza, non crediamo che sia lecito trascurarne lo studio, ed affermare coll'antico adagio: *de minimis non curat praetor*.

La nostra Camera di Commercio, in unione ai principali interessati di questa Provincia, da molto tempo ha preparato gli elementi che servir devono a proporre alla Commissione d'Inchiesta, ed indi al Parlamento ed al Governo, lo studio di questo lato della questione, per il momento quindi ci asteniamo da ogni ulteriore disamina. Diciamo solo (e questa è ragione di sconforto per noi che se pure siamo *minimi* abbiamo sempre il dritto di esser *curati*), che invitato dalla Camera di Commercio per venire tra noi all'epoca dell'inchiesta orale, l'Egregio Presidente della Commissione rispose esser cosa abbastanza difficile, per la brevità del tempo stato assegnato allo espletamento dei lavori, ma che sarà per farne la proposta ai suoi Onorevoli Colleghi.

Speriamo adunque, e ad ogni modo lavoriamo per non fare che sieno sperperati quegli elementi che già costituiscono la nostra prosperità.

INCHIESTA INDUSTRIALE

Il Sig Pietro Bussolin, industriale veneto, ed una riunione dei principali industriali italiani, espositori nella splendida mostra di Milano che ha rivelato all'Italia meravigliata e plaudente ed agli stranieri, benevoli o nemici che sieno a qual grado sien giunte le nostre industrie, han proposto al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la nomina di una Commissione d'Inchiesta la quale risieda nel palazzo stesso dell'Esposizione durante i mesi di Settembre e Ottobre allo scopo di *assumere da ogni classe industriale i desideri, i bisogni, i lagni, in una parola tutte le maggiori informazioni che potranno, specialmente riguardo l'importante applicazione dei dazi d'uscita e d'entrata, sia sulle materie greggie che sulle lavorate*.

Facciamo precedere alle brevi osservazioni che ci suggerisce questa proposta, lo annunzio che la nostra Camera di Commercio la ha vivamente appoggiato presso il R. Governo, ed il seguente

DISCORSO

pronunciato in Milano il 12 Giugno, in una riunione di circa 300 Espositori, dall'Industriale PIETRO BUSSOLIN di Venezia

Se i rappresentanti dell'industria italiana, dopo essere accorsi a formare la *Esposizione*, si trovano oggi qui riuniti

in fraterno convegno, lo si deve prima di tutto a Milano.

Ne io faccio distinzione di persone per ideare, incominciare e completare la grande opera, non ci voleva meno della collaborazione energica di tante intelligenze elevate, di tanti robusti caratteri, di tanti uomini di cuore, dunque onore a tutti: *Viva Milano tutta!*

Questo nostro periodo di attività nazionale, di cui l'Esposizione è la sintesi, io lo chiamerei il 48 del risorgimento industriale italiano. Come allora, ogni paese d'Italia si ridesta e risponde allo appello; come allora, abbiamo tutti nell'anima una fede incrollabile in un'unica santissima causa, allora la nostra bandiera portava scritto *Indipendenza politica*, oggi *Indipendenza economica*.

E un'altra lotta incruenta si, ma lunga e difficile che dobbiamo sostenere. Il nostro mercato è ancora invaso da prodotti stranieri: spetta a noi che abbiamo l'onore di avere portato le nostre pietre per innalzare questo bel edificio, spetta a noi a redimerlo.

Ci riusciremo, se tutti animati dallo stesso scopo sapremo aiutarci e sostenerci scambievolmente, e sarà il nostro un bel vanto davvero se potremo dire di aver riscattato il diritto di lavorare noi in casa nostra, per le nostre famiglie, e per i nostri operai.

E che si possa attenderci un tale risultato, lo prova ad esuberanza questa Esposizione, che ci ha per la maggior parte sorpresi, mostrandoci che siamo molto più industriali di quello che credevamo.

Io che alzo la voce ne ho certo assai meno d'altri il diritto, ma se il mio cammino fu modesto, esso fu però sempre ispirato ad un giusto concetto *vincere la concorrenza straniera*.

Ma assai ci rimane ancora da fare per sviluppare il nostro ingegno industriale, e per dare al lavoro quella organizzazione che è feconda di vita per le masse, e migliora la condizione delle classi medie.

Perciò è della massima importanza che tutti abbiano a procurarsi da questa Esposizione utilissimi ammaestramenti.

Il Governo soprattutto, cui degnamente fanno capo l'intelligenza, la potenza ed il patriottismo della nazione, ha il sacro dovere di seriamente occuparsene, nel generale interesse.

Guai se la nostra iniziativa sarà soltanto ammirata, lodata, onorata: gli amori platonici non producono mai frutti, ed il nostro è un fecondo terreno che — ben coltivato potrebbe meglio d'o-

gni altro far presto rifiorire la prosperità nel paese.

Bisogna adunque battere il ferro mentre è caldo, e toglierci subito qualunque idea di futuro rimorso per la nostra negligenza.

E prima d'altro e d'uopo influire sul Governo perchè venga fatta qui, *sopra luogo*, una nuova, completa, ed accurata *inchiesta industriale*; ed ognuno di noi deve prepararsi per offrire dati ed idee, e quindi buoni elementi di studio a quegli economisti teorici, che fortunatamente hanno la parola nei trattati commerciali fra nazione e nazione.

Sulle vaste teorie del libero scambio non mi dilungo a parlarvi. Esso ha giovato agli altri materialmente, ed a noi forse moralmente coll'incitarci alla gara, *ma i tempi sono cambiati*, vediamo che all'estero le macchine producono troppo e ci riversano sul capo una pioggia di prodotti per i vari usi della vita, e perciò il pane che in gran parte dovrebbe essere nostro ci sfugge di mano. Conviene raccoglierci e pensare a noi stessi, moderando molte belle teorie e battendo invece una strada più pratica. Ne valgano i pregiudizi d'alcuni che, cioè, l'industria italiana non sia ancora giunta alla perfezione oppure al buon mercato dell'estero. *Io credo, o signori, che arrivati al punto in cui siamo noi italiani con le nostre industrie sia sempre preferibile, per tenue differenza di prezzo o di bontà di prodotti, la filantropia d'incominciare una volta ad aiutare i fratelli della nostra famiglia, piuttosto che gli ignoti stranieri di lontane terre*.

Molti altri miei desideri che ritengo di vitale importanza vorrei farvi noti, ma pressato dalla ristrettezza del tempo mi limito solo ad accennarvene alcuni.

Vorrei per esempio che le istituzioni sovvenzionate dallo Stato fossero obbligate sotto controllo scrupoloso a provvedersi esclusivamente in Italia di tuttocio che è loro necessario, di tuttocio che consumano; mentre vi so dire che alcune grandi società di navigazione, e ferroviarie, le quali non potrebbero sussistere senza il denaro che loro dà la nazione, lo spendono poi all'estero per provvedersi di quanto abbisognano.

Vorrei che l'Italia avesse l'onore di servire essa stessa il proprio Esercito e la propria Marina Militare, e per ciò fare vorrei che i produttori nazionali trovassero nel Governo maggiore condiscendenza ed appoggio.

Vorrei una più larga e precisa istruzione ai funzionari delle Dogane affini-

che per ignoranza, ne per influenze men rette si lasciassero ancora trascinare a gravi errori nella classificazione delle merci, od a scambiare con serio danno dell'industria l'importantissima applicazione dei dazi.

Vorrei infine che l'Italia s'occupasse ognora più delle industrie, delle arti, dei commerci, che lietamente ci forniscono, e meno assai di sterili lotte politiche che tristamente ci dividono.

Io faccio voti, signori, per la crescente prosperità della nostra nazione.

Per nostro convincimento, riteniamo che il Governo dovrebbe senz'altro attuare l'idea così praticata e così utile di studiare d'avvicino i progressi della nazionale industria, e soprattutto il perché questa industria, la quale aveva già raggiunto un perfezionamento ed un'importanza così rimarchevoli, era presso che ignorata dagli Italiani e dal Governo stesso.

Quest'ultimo è un fenomeno assai singolare, e crediamo che riveli due cose: la paurosa circospezione dei nostri produttori e ci si permetta la frase, il poco patriottismo industriale degli Italiani.

La prima di queste due cose, nessuno verrà a dirci che non è giustificata, dopo che sventuratamente il sistema fiscale che ci affligge, autorizza quasi la dissimulazione colla quale in Italia si procura rimpicciolire l'importanza d'ogni produzione. E mentre dappertutto si cerca coprire ogni mercanzia con una bandiera sontuosa e rispettabile, in Italia si procura rivestirla di cenci, allo scopo di sottrarla per quanto è possibile ai soffocanti amplessi del fisco. Da ciò ne viene che altrove assumono l'aspetto trionfale anche quelle misere imprese tutte al più degne di essere illustrate dal Cervantes, mentre noi modestamente ci rincantucciamo attorno al nostro focolare, comprimendo le nostre attitudini produttive o rivelandole con umiltà e parsimonia soverchia.

Il poco patriottismo industriale, lo abbiamo chi più chi meno tutti.

Dal Governo che ricorre all'estero per fornirsi dei considerevoli materiali d'armamento e di difesa nazionale, alla più oscura donnaiuola che preferisce un cattivo foulard che viene dalla Francia ai tessuti di Milano, di Torino o di Como, tutti, tutti, tutti, attenti al santo principio della nostra indipendenza economica.

Come volete infatti che si espanda la nostra attitudine produttiva nel campo industriale, con questo duplice incu-

bo, con questo duplice travaglio l'esigenza smodata del fisco — l'indifferenzismo dei consumatori?

Applaudiamo quindi senza restrizioni all'idea patriottica del Sig. Bussolin si faccia l'inchiesta.

Essa, constatato quello che non è più dubbio per alcuno — l'importanza della nostra produzione industriale, farà conoscere al Governo quali rimedi occorrono perché più non venga soverchiamente compressa, ed agli Italiani il bisogno di stringersi a quella lega santa che sarà per procurarci la desiata indipendenza economica.

CENNI SULLE PRINCIPALI COLTURE

DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

(Continuar. vedi num. prec.)

Coltivazione dei CEREALI

La coltura dei campi a piante annuali riferibile ai latifondi della nostra provincia è nelle peggiori condizioni, malgrado che un giorno più che l'altro si abolisca il sistema triennale a maggese per dar luogo alle piante a rincalzarsi, la piccola coltura invece differisce molto dalla precedente, tanto pel sistema arboreo-scandente misto, quanto per l'uso dei saggi avvicendamenti.

I nostri agricoltori non ignorano del tutto che le piante tessili, oleaginose, le cereali, riescono esaurienti, e che le foraggere migliorano il suolo attivo invece di spossarlo. Quindi la rovina agraria riferibile alla grande coltura, più che ad ignoranza vuolsi attribuire alla breve durata degli affitti, che non permette ai locatari rivalersi dei capitali che potrebbero destinare alle migliorie dei fondi, alla insufficienza qualche volta dei mezzi pecuniari, alla lontananza dei centri abitati, alla mancanza dei caseggiati rurali, e di quei comodi indispensabili al buono andamento d'una azienda rurale, alla deficienza della mano d'opera; ed infine alla difficoltà di procurarsi i concimi, per la mancanza degli animali bovini nei nostri territori.

Tali inconvenienti non vengono lamentati nella piccola coltura, sia per la diversità dei contratti colonici e la divisione stessa della proprietà; sia per la vicinanza ai centri popolosi che fa più industriosi e intelligenti gli agricoltori, più pronta e abbondante la mano d'opera, e agevole lo scambio e trasporto delle derrate per lo sviluppo maggiore delle vie carreggiabili. Fatto è, che la coltura nei dintorni dei centri abitati si avvicina in certo modo ai sistemi industriali adottati dall'arte agraria perfezionata. Difatti, con tale coltura si praticano gli avvicendamenti, alternando con certo criterio al Frumento, all'Orzo, all'Avena, la Sullia la Fava e le leguminose in genere, il Trifoglio, il Lino, e soventi

volte il Cotone la dove esiste l'acqua per irrigarlo.

I nostri agricoltori, poco prima della sarchiatura dei cereali semmano la sullia alla volata, che viene sotterrata col lavoro di sarchiatura bisognevole alla piantagione.

Il seme della sullia germina, ma per quell'anno le piantoline restano nane perché aduggiate dalle piante dei cereali. Però, al sopravvenire delle piogge autunnali le radici dell'Edisaro, che vivono più anni, cacciano fuori numerosi steli ed il suolo si ammantava di folta verdura.

Senza altra cura, nella primavera si ha un magnifico prato artificiale composto di erba sostanziosa, alta e fitta abbastanza da poter dare la bella cifra netta di lire 200 per ettaro.

Alla sullia di second'anno fanno seguire il frumento, nel quarto anno l'orzo a fossetti o a filari con ingrasso, nel quinto anno il lino, per poi ritornare al frumento o all'orzo consociati alla sullia di primavera.

Questa ruota agraria propria del territorio trapanese, avuto riguardo alla natura speciale dei nostri terreni, alla condizione economica e civile dei nostri coloni, alle richieste speciali dei mercati e dei consumatori, è molto commendevole a mio scarso giudizio, perché oltre ad offrire un buon trattamento agli erbori da lavoro e da rendita, aumenta considerevolmente l'estagio terriero, tiene in attività il terreno e vi mantiene discretamente la fertilità.

È difficile precisare il sistema generale degli avvicendamenti adottato dalla piccola coltura nel resto della nostra provincia, ma in generale può dirsi con qualche modificazione avvicinarsi alla rotazione sopra descritta.

Nella grande coltura invece, per ignoranza o per necessità, vediamo prevalere il sistema di alternare i cereali al maggese netto, ed in taluni tenimenti perfino alle leguminose concimate. Nel primo caso, il pascolo deve necessariamente alternarsi tra il maggese ed i cereali per fornire l'alimento al bestiame chiamato a lavorare la terra, nel secondo caso, è necessario che i prati debbono occupare un posto distinto, non potendo essi disgiungersi dalle leguminose e dai cereali per creare i concimi di che questi ultimi sperimentano bisogno.

In altri latifondi è bandito il maggese netto per surrogarvi qualche altra coltura, onde ricavare maggior profitto dal terreno. Però, questo primo passo a quel perfezionamento che è sogno e sospiro della madre scienza, viene ad un tratto ad arrestarsi col sostituire al riposo necessario il prato naturale; mentreché in questo caso, è indispensabile sostituire al prato spontaneo l'artificiale, per raccogliere una massa di letami bastevoli a rimpinguarlo delle sostanze alibili che vi esauriscono le piante domestiche, onde non scemare la forza produttiva.

Se i prati artificiali venissero sostituiti ai naturali, che gli agricoltori fanno entrare nella rotazione agraria che incominciano ad adottare, si otterrebbe un giusto rapporto tra i terreni a cereali e quelli a piante praterie; e quindi foraggi sufficienti per alimentare il bestiame da lavoro e da latte, che allevato colla stabulazione mista potrebbe dare ingrasso bastevole per mantenere ed accrescere la fertilità ai terreni, pur troppo esausti dei principi indispensabili alla nutrizione delle piante.

(Continua).

F. CALVINO SCAVO

CONCORSO INTERNAZIONALE

di attrezzi, macchine ed apparecchi di viticoltura, enologia e distillazione in Conegliano

Programma.

Lo sviluppo e l'importanza che da alcuni anni va prendendo in Italia la produzione del vino, hanno mostrata l'opportunità di favorirne il progresso col coadiuvare, a far conoscere e diffondere i migliori attrezzi, macchine ed apparecchi che servono alla viticoltura e vinificazione o a dar florida vita alla distillazione e alle altre industrie ad essa collegate.

A tal intento S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, con suo decreto 24 Aprile 1881, ha stabilito di aprire un Concorso Internazionale, che si terrà dal 1° al 20 Novembre p. v. a Conegliano nelle provincie venete presso la R. Scuola di Viticoltura ed Enologia quivi stabilita.

Nel porgere invito agli inventori, fabbricanti, e semplici depositari o detentori di dette macchine ed apparecchi si italiani che esteri, di concorrere a detta gara, si trasmette il relativo Regola-

mento che porta specificate le condizioni alle quali si fa il Concorso, il numero ed entità dei premi ed il modo del loro conferimento.

Dalla Direzione della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia in Conegliano, Giugno 1881

Il Presidente della Commissione ordinatrice

Prof G. B. CERLETTI

REGOLAMENTO

§ 1 — Il Concorso Internazionale che avrà luogo a Conegliano dal 1° al 20 Novembre p. v. comprenderà le seguenti classi:

CLASSE PRIMA

Strumenti ed attrezzi per la Vitecoltura, cioè, vanghe, zappe, aratri, erpici, estirpatori, sarchiatrici per vigneti, coltelli, forbici, seghe ed innestatori per viti Solforatrici, fili di ferro, tenditori e chiuvi relative, sostegni diversi per applicare i fili, ecc.

CLASSE SECONDA

Vasi ed attrezzi vinari e materiale in genere, cioè, tini, botti, fusti, fiaschi, bottiglie, bicchieri, colmatori. Imbuti auto-

matici. Tappi idraulici, solforatori ed asciugatori di botti, turaccioli e cavaturaccioli, capsule, gabbiette, stagnuole. Gelatine, colla di pesce, zolfi, concimi artificiali, ecc.

CLASSE TERZA

Strumenti e macchine per l'Enologia — Ammostatori, sgranatori, torchi, arieggiatori del mosto Pompe travasatrici, filtri, vaporizzatori di botti, enotermi. Apparecchi pel taglio dei vini, macchine a lavare, a riempire, ed a turar le bottiglie, macchine per applicare le capsule e le gabbiette alle bottiglie, ecc.

CLASSE QUARTA

Sistemi ed apparecchi per fare vini spumanti, vermouth, aceti, essenze, sciroppi d'uva rifermentiscibili, ecc.

CLASSE QUINTA

Categoria 1^a — *Sistemi ed apparecchi per la distillazione delle vinacce*

Categoria 2^a — *Sistemi ed apparecchi per distillare i vini ed i fondacci.*

Categoria 3^a — *Sistemi ed apparecchi per l'estrazione del tartaro dell'olio dai vinaccioli, e di altre sostanze secondarie delle vinacce.*

(Continua)

RIASSUNTO del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali della Provincia di Trapani a tutto Maggio 1881

UFFIZI		NUMERO DEI LIBRETTI				SOMME							
		In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di Maggio	Estinti nel mese di Maggio	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di Maggio	Rimborsi nel mese di Maggio	Credito in fine del mese stesso				
TRAPANI	Trapani	1871	35		1906	294040	77	25138	90	13413	99	305785	68
	Favignana	29			29	6121	61	359	18	100		6380	79
	Marsala	535	7	3	539	39013	48	3312	83	8823	66	33502	65
	Monte S. Giuliano	108			108	18663	78	148	90	3390		15422	68
	Paceco	31	1		32	646	69	45				691	69
	Pantelleria	90	3		93	27888	26	300		190		27998	26
		2664	46	3	2707	386374	59	29324	81	25917	65	389781	75
ALCAMO	Alcamo	557	19	5	571	131662	18	20645	22	9277	19	146030	21
	Calatafimi	278	1		288	51151	04	2206	81	3112	14	50245	71
	Camporeale	16			16	776	54	100		140		736	54
	Castellammare del Golfo	179	8		187	20324	27	7795		3786		24333	27
	Gibellina	59			59	498	34	465	33	234		729	67
	Poggioreale	25	4		29	1617	97	457	70	62		2013	67
	Salaparuta	19			19	1745	95					1745	95
	Vita	89			89	2866	15			2		2864	15
		1231	32	5	1258	213642	44	31670	06	16613	33	228699	17
MAZZARA	Mazzara	279	17	3	293	32765	96	8488	22	391	02	40863	16
	Campobello	72	3		72	2332	27	2359	78	1053	20	3638	85
	Castelvetrano	390	11	1	400	120551	49	11664	23	4790		127425	72
	Partanna	134	3		137	19852	85	2384	40	533	25	21704	
	Salemi	84	9		93	21360	49	1593	08	912		22041	54
	Santa Ninfa	25	1		26	6875	72	792		25		7642	72
		984	44	4	1024	203738	78	27281	68	7704	47	223315	99

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent. 20 la linea o spazio di linea.

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio.

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio.

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

SUNTO dei verbali delle adunanze

N. VIII

19 Aprile 1881

Tornata ordinaria

Presenti i Signori F. Castagna, *Presidente* — Cav. F. Incagnone, *V-Presidente* — Comm. S. Martorana, Ing. F. Minaudo, S. Giacomazzi-Favara, M. Cernigliaro, L. Marrone, *Consiglieri* — Avv. Mondini, *Segretario*

1° *Applicazione del nuovo Regolamento Camerale sulla Pubblica Mediazione*
Previo rapporto e discussione sulla pratica, è approvato il seguente ordine del giorno.

« La Camera, inteso il rapporto della Presidenza ed in esecuzione delle deliberazioni 6 aprile e 29 dicembre 1880 e 25 gennaio 1881, non che degli articoli 20 e 28 del Regolamento camerale per l'esercizio della Pubblica Mediazione, delibera

a) autorizzare le operazioni occorrenti perché le cauzioni prestate in lire mille dai Signori G. Marino di Luigi, I. Marrone e L. Russo per l'esercizio della Pubblica Mediazione in noleggi, sieno estese anche a quello della Mediazione in merci, razionandone lo ammontare a L. 500 per cadauna delle due specie ai sensi del nuovo Regolamento camerale;

b) autorizzare la Presidenza per la regolarizzazione delle condizioni degli attuali Pubblici Mediatori, tanto in ordine ai diplomi, quanto in riguardo alla diminuzione delle rispettive cauzioni, facoltando inoltre le operazioni corrispondenti per estendere la già prestata cauzione di lire mille a due specie di Mediazione in beneficio di coloro che, avendo eseguito le prescrizioni regolamentari, ne sono stati abilitati;

c) dare esecuzione alla lettera ed al-

lo spirito del regolamento in ordine ai modi di prestazione e vincolo delle cauzioni richieste »

2° *Provvedimenti d'ordine interno*

Si emettono le deliberazioni corrispondenti in rapporto a talune pratiche riflettenti l'ordine del giorno

N. IX

10 Maggio 1881

Tornata ordinaria

Presenti i Signori Castagna, *Presidente* — Cav. Incagnone, *V-Presidente* — Cav. Pampelone, M. Cernigliaro, A. de Filippi, L. Marrone, *Consiglieri* — Avvocato Mondini, *Segretario*

1° *Partecipazioni — affari generali*

Si delibera

a) appoggiare il voto della Camera di Treviso in ordine alle elezioni commerciali,

b) di proporre quali candidati per la formazione della Giuria presso l'Esposizione di Milano, gli Onorevoli Deputati di questa Provincia

c) di continuare nella istruzione della pratica relativa alla revisione della lista dei periti

d) di riconoscere efficacemente costituita per le funzioni contemplate dal Regolamento per la Pubblica Mediazione, la Commissione nominata nel principio di questo biennio

2° *Spedizionieri doganali*

Si delibera che nulla osta all'ammessibilità del Sig. Diego Giacalone da Marsala alle funzioni di spedizioniere doganale

3° *Progetto di fusione delle Casse Invalidi*

Senza discussione e con votazione unanime, si delibera protestare ed opporsi avverso la fusione delle varie Casse Invalidi proposta dalla Cassa di Genova.

N. X

7 Giugno 1881

Tornata ordinaria

Presenti i Signori Castagna, *Presidente* — Cav. Incagnone, *V-Presidente* — Cav. Pampelone, Comm. Martorana, M. Cernigliaro, A. de Filippi, *Consiglieri* — R. Russo, *V-Segretario*

1° *Partecipazioni — affari generali*

Si prende atto delle pratiche fatte dalla Presidenza, in ordine al servizio della ferrovia Palermo Marsala Trapani, onde ottenere che l'itinerario stabilito fosse modificato per come richiedono gl'interessi economici delle due Provincie, e s'insiste per la continuazione di dette pratiche

2° *Ruoli per la tassa camerale*

Si approvano i Ruoli suppletivi e principali di Trapani, Monte S. Giuliano, Favignana e Paceco

3° *Storni*

Si delibera lo impinguamento del Capitolo VII del Bilancio passivo, e i corrispondenti storni

N. XI e XII

10 e 15 Giugno 1881

Verbali di semplice riunione, per lo espletamento delle pratiche da esaurirsi in Prefettura, in ordine al nuovo orario della ferrovia

Il Segretario

AVV. MONDINI

CENNI

SULLE PRINCIPALI COLTURE

DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

(Continuaz. vedi num. prec.)

Gli animali di grossa taglia ricostituiti, oltre di far rifiorire l'agricoltura dei nostri latifondi, ci darebbero carne sufficiente ai bisogni della pubblica alimentazione, e non

ci farebbero più pagare un tributo alla Calabria, alla Tunisia ed alla Sardegna, dalle quali ritiriamo gli animali vaccini per supplire ai nostri bisogni, e ne avvantaggerebbe inoltre sommamente l'agricoltura, perchè molte industrie allora potrebbero stabilirsi, e molte altre nell'attualità neglette prendere un maggiore sviluppo.

Inoltre, il futuro miglioramento fondiario della nostra provincia sta nella manipolazione ed impiego opportuno delle materie concimanti, che a vero dire da noi è arte sconosciuta, nell'impiego delle macchine che economizzano e moltiplicano le forze animali, degli aratri perfezionati i quali eseguono lavori più solleciti e più profondi, e nel condurre infine i lavori campestri colle norme della scienza progredita.

E allora non è fuor di ragione sperarlo che dal nostro suolo, proverbiale nell'antichità per la sua disposizione a produrre cereali, attribuita alla spontaneità del Frumento ed al patrocinio di Cerere, si possa pervenire a trarre il massimo profitto.

Osservazione — Diversi anni addietro il nostro Comizio Agrario per dare certo impulso all'agricoltura, acquistava diversi aratri perfezionati ed una piccola trebbiatrice. Sembra però, che tale lodevole indirizzo non debba per ora venir coronato dai buoni risultati, stante che i nostri agricoltori attaccati ai sistemi tradizionali, son molto restii a mutarli, e perchè anche annettendo agli strumenti perfezionati straordinario potere ed esclusivo, si trovarono disillusi dai risultati ottenuti da qualche poco accorto proprietario, che adoprando in terreni saldi e pur troppo esausti dalle colture dei cereali da centinaia d'anni, senza gli auspicci dei concimi e delle giudiziose rotazioni, credeva ad un tratto di ottenere dai suoi campi la produzione favolosa che ricavava in generale la Sicilia al tempo dei romani!

AGRUMI — Vicino ai centri popolosi della nostra provincia, e là dove l'esposizione, il suolo e specialmente l'acqua d'irrigazione lo permette, si allevano gli agrumi, gli orti ed i giardini da fiori e da frutta.

I nostri agrumi non sono in tale quantità da creare un commercio speciale e diretto coi paesi esteri, quindi ci contentiamo di spacciarli nel minuto consumo interno, o trasportarli nei centri che ne fanno grande commercio come Palermo, o vendendoli sul posto agli speculatori che nelle epoche opportune girano per le nostre contrade facendone grande richiesta.

I nostri giardinieri assegnano agli agrumi metri 5, 00 di distanza nelle pianure, e metri 4, 00 nelle colline.

Scegliendo la prima unità di misura, come sesto per la piantagione, in un'ettara di terra rientrano 400 alberi, colla seconda misura 625.

Un'aranciera ben governata, e che abbia propizj il clima, il suolo e l'esposizione, può dare, nel suo pieno sviluppo, da 400 a 1000 frutta.

Inoltre tra le colture secondarie della provincia ed i prodotti dell'industria agraria mandati per la mostra all'Esposizione Industriale italiana in Milano, abbiamo

LA REGOLIZIA — (*Glycyrrhiza glabra* L.) Questa pianta è perenne, e nasce spontanea nella nostra regione. La radice molte volte della grossezza di un pollice, si profonda molto nella terra, alla quale si attacca tenacemente il sapore è dolce, ed alquanto mucilaginoso. L'estratto acquoso è quasi la metà del peso della radice, e differisce dalle altre sostanze dolci, perchè difficilmente passa a fermentare. Nelle nostre campagne qualcuno si occupa di raccogliere le radici anche allo scopo di liberarne i terreni che infestano, ed il loro sugo condensato e ridotto in massa di forma cilindrica si mette in commercio, che se ne serve per varie industrie e per la farmacopea. La migliore fabbrica di tale prodotto nella nostra provincia è quella in Salemi del Sig. Rocco Giacomazzi.

IL TOPINABO, — *Topinambour* (*Helianthus tuberosus*) è una pianta che ci proviene dal continente (originaria dall'America), e le cui radici producono tubercoli capaci di servire all'alimentazione.

I saggi che qualche agricoltore ha fatto da recente, pare che riescano a provare che tal pianta da noi attecchisce benissimo. Però, volendone estendere la coltivazione, credo che da noi all'infuori dell'uso delle foglie e degli steli come alimento del bestiame, non potrebbe servire ad altro poichè contenendo i tuberi un olio essenziale d'un sapore non aggradevole, difficilmente l'uomo s'abituava a mangiarli.

Quindi il topinabo malgrado i rilevanti prodotti che è capace di dare, sarà pochissimo da noi coltivato, forse perchè abbondiamo di foraggi di prateria, e perchè non può essere introdotto senza gravare inconvenientemente nella rotazione, dovendovi consacrare un terreno per più anni essendo difficile l'estirpamento completo dei tuberi. Ritengo però, che in un terreno sabbioso, con pochissimo dispendio, colla sua coltura si potrebbero preparare i materiali per una miglior coltura.

IL FRASSINO — (*Frasinus Ornus* L.) nasce spontaneo in tutta la nostra provincia, e se ne fanno anche piantagioni nel territorio di Monte S. Giuliano ed in altre contrade, prodigandovi le cure opportune. Raggiungendo la pianta l'età di otto o dieci anni, i nostri pratici vi praticano delle incisioni nel tronco nel mese di luglio ed agosto per incontrare tempo asciutto, e ne ritraggono la Manna, che è stimata e preferita alle qualità degli altri paesi. Fatta l'incisione l'umore geme dalle ferite, e parte si coagula sul tronco, parte cola sul terreno e si raccoglie, il quale raccolto si dice *manna grassa*. Inoltre, quando si conficca nella ferita un fuscello di legno, allora il succo che scorga vi si attacca formando un cannelo, ed è la manna più pura. Per i nostri agricoltori e un ca-

po della loro piccola industria e ne ricavano discreti guadagni.

Quando l'albero non è più adatto a produrre la manna si taglia addirittura senza svellere le radici, perchè producono nuovi germogli che vanno a sostituire la pianta troncata, il legno che è tenace, biancastro e spesso venato, lo vendono a caro prezzo perchè ricercato per le sue qualità, servendo a formare timoni, assi e ruote per veicoli, e per l'impiego che se ne fa inoltre nella fabbricazione di tutti gli strumenti ed arnesi campestri.

L'impiego della manna per dare alle stoffe di lana la fermezza e lo splendore, e l'uso che se ne fa nella farmaceutica come medicinale, son troppo noti e mi dispensano quindi di parlarne più oltre.

(Continua)

Dall'Esposizione di Milano

(Corrispondenza)

CENNI SULL'ESPOSIZIONE

X. Prima di intraprendere una rivista di quanto si trova all'Esposizione, non sarà male che il lettore si formi un concetto per quanto limitato sul complesso di questa mostra che non è solamente giudicata ammirabile dai periodici italiani, ma anche dai più influenti dell'estero.

Lo spazio occupato è di circa 200,000 m. q. dei quali ben 60,000 sono coperti dal grande fabbricato, il rimanente è tutto giardini e boschetti nei quali tratto tratto s'incontrano eleganti chioschi e padiglioni.

Il palazzo che ha due facciate una in stile del Rinascimento e l'altra in stile Veneziano prospiciente Piazza Cavour, e dovuto all'Architetto Ceruti. Dinanzi alla distribuzione, alla forma svelta ed elegante di questa costruzione, bisogna far tanto di cappello all'ingegno del Ceruti e riconoscere dai fatti che meglio il Comitato non poteva appoggiarsi.

La Galleria principale lunga 240 metri circa e larga per una media di 30 metri, finisce in un salone che dalla sua forma venne chiamato Pompeiano. Di questo me ne occuperò più particolarmente quando dovrò parlarvi dei costumi italiani e degli strumenti musicali che esso contiene. Per eleganza non bisogna dimenticare la rotonda della ceramica dove verso le tre trovate riunito il fiore dell'aristocrazia Milanese.

Gli Espositori che concorsero alla gara sono circa 8000 divisi in undici gruppi e 66 classi. Nel formare questa suddivisione il Comitato tenne d'occhio in particolar modo la maniera di destinazione o lavorazione. La Lombardia diede più gran numero di espositori, circa 3000, mentre la Calabria non ne conta che 50 — I gruppi più importanti sono quelli delle arti usuali, industrie estrattive e materie alimentari formando un complessivo di circa 4100 espositori, cioè più della metà — Ho gustamente sott'occhio una statistica degli espositori per

gruppi e regioni, e mi fa meraviglia il vedere come l'Italia che pure dovrebbe essere un paese eminentemente marittimo non abbia che tre soli espositori di nautica.

L'Esposizione industriale potrebbe dirsi formata da tre corpi di fabbricato, quello delle tre Gallerie, quello della Rotonda e quello delle Gallerie delle macchine e del lavoro.

Nell'interno dell'Esposizione il Comitato ha disposto perchè il visitatore trovi tutto il *comfort* possibile, così vi sono ristoratori, birrerie, concerti, ferrovia elettrica, veloce-sospeso, veloce-marino per quanto spetta al divertimento, di più ufficio ferroviario, postale, telegrafico e servizio medico per quanto può riguardare i bisogni della vita.

Ecco un breve cenno sull'Esposizione in generale, alla prossima corrispondenza una prima rivista degli espositori.

CONCORSO INTERNAZIONALE

di attrezzi, macchine ed apparecchi di viticoltura, enologia e distillazione in Conegliano

(Continuaz. vedi Num. pre.)

§ 2 — Oltre le suddette classi, si terrà in compartimento separato una *mostra storica* di quanto ha servito nell'antichità alla coltura della vite e conservazione dei vini e di quanto i diversi popoli vinicoli d'oggi usano per potare la vite e coltivare i vigneti.

§ 3 — Pure separatamente verrà ordinata una *mostra didattica* di quanto fu adottato per lo studio e l'insegnamento della viticoltura e dell'enologia, essa comprenderà, piani di vigneti, disegni o progetti di stabilimenti enotecnici, di distillerie, di cantine, di sistemi di ventilazione o di riscaldamento, di ghiacciaie, di vagoni trasporto ecc., di apparecchi per le analisi chimica, fisiologica, e patologica di parte di viti o del vino, di prospetti dimostrativi l'organizzazione di Scuole di Viteicoltura, Stazioni Enologiche, Cantine Sperimentali, Associazione vinicole, ecc. Infine letteratura viticola ed enotecnica.

§ 4 — I premi assegnati, per ogni classe sono i seguenti.

Per la classe 1ª medaglia d'argento N. 2, di bronzo N. 2.

Per la classe 2ª medaglia d'oro N. 1 — d'argento N. 1 — di bronzo N. 2.

Per la classe 3ª e 4ª medaglia d'oro N. 1 — d'argento N. 2 — di bronzo N. 2.

Per la classe 5ª.

Categ. 1ª medaglia d'oro ed acquisto per parte del Ministero di Agricoltura di due esemplari di portata diversa, se lo permetta il sistema della distillatrice di vinacce premiata, inoltre medaglia d'arg. N. 1 e L. 100.

Categ. 2ª medaglia d'oro N. 1 e L. 200 e d'argento N. 1 con L. 100.

Categ. 3ª medaglia d'oro N. 1 e L. 200 e d'argento N. 2 con L. 100.

Il Ministero inoltre acquisterà per la somma di lire *cinquemila* (lire 5000) macchine premiate di tutte le classi, riservandosi di quelle la scelta e la destinazione.

§ 5 — Per le mostre speciali indicate al § 2 e 3 si assegneranno premi delle prime quattro classi, secondo che gli oggetti più meritevoli appartengano in maggior copia all'una o all'altra classe.

§ 6 — Allorché in una classe non vi sieno oggetti esposti che meritino tutti i premi per essa stanziati, e fatta facoltà ai Giurati di proporre al Ministero d'Agricoltura che sieno destinate le residue medaglie ed altre classi.

§ 7 — Le domande di ammissione, dei concorrenti debbono essere inviate non più tardi del 15 Settembre 1881 alla Direzione della R. Scuola di Viteicoltura ed Enologia in Conegliano, la quale fu incaricata di funzionare da Commissione ordinatrice. Queste domande dovranno essere redatte secondo il modulo che si allega o si invia a quanti ne faranno richiesta alla Commissione Ordinatrice in Conegliano.

§ 8 — Il Concorrente con apparecchi da sperimentare indicherà pure la quantità e qualità di materia prima vino, (vinacce, uve, ecc.) e di combustibile che gli apparecchi consumano per ora.

§ 9 — La Commissione ordinatrice ricevute le domande significa, ai concorrenti le relative ammissioni, dà gli schiarimenti che dagli espositori venissero richiesti e partecipa se non vi sieno difficoltà ad impegnarsi di fornire le materie prime necessarie alle prove.

§ 10 — Secondo la natura degli oggetti esposti la Commissione Ordinatrice, determina in prima istanza, se essi possono andare soggetti a prove o meno, e assegna a ciascuna categoria un distinto riparto, salvo le eccezioni che credesse fare la Commissione giudicatrice.

§ 11 — Siano procurate le solite facilitazioni ferroviarie tanto per i viaggi dei concorrenti che per il trasporto delle macchine ed apparecchi da essi esposti. Le spese però di trasporto fino al locale destinato al Concorso, come quelle per le prove saranno a carico degli espositori.

§ 12 — I concorrenti dovranno aver posto in opera gli apparecchi al più tardi per le 9 pomerid. del giorno 30 ottobre, quindi, previo avviso dell'ora e del giorno, dovranno essere presenti o rappresentati al momento delle prove e fornire le notizie che dai giurati fosse-

ro richieste. Se il concorrente o chi lo rappresenta manca alla prova, il Giurì può tralasciare l'esecuzione dello sperimento e giudicare la macchina fuori Concorso.

§ 13 — La Commissione giudicatrice verrà nominata dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio. Per facilitare i lavori e fatta facoltà alla Commissione di aggregarsi dei giurati supplenti e dei giurati periti. Il loro numero però non potrà in complesso esser maggiore di un terzo di quello fissato dal Ministero per la Commissione giudicatrice.

§ 14 — La Commissione giudicatrice si costituisce nella seduta che avrà luogo alla 4 pom. del 1º Novembre 1881 nell'edificio della Scuola di Viteicoltura ed Enologia in Conegliano, procede subito alla nomina del Presidente, del Segretario e relatore generale e prescrive le norme da seguirsi nelle prove e i criteri che determineranno il conferimento dei premi, quindi si suddivide in Sezione a seconda delle classi, composte ciascuna di almeno tre membri effettivi.

§ 15 — Il giorno 2 Novembre le diverse Sezioni di giurati, nomineranno i propri presidenti e relatori speciali procedendo subito alle prove e al lavoro di aggiudicazione.

§ 16 — I rapporti e le proposte dei Giurati di Sezione verranno lette in seduta plenaria di tutti i giurati effettivi e a maggioranza assoluta di voti verranno assegnati i premi. Le deliberazioni di trasporto di premi da una classe all'altra dovranno riunire almeno tre quarti dei voti dei presenti.

§ 17 — La distruzione dei premi avrà luogo almeno 3 giorni avanti la chiusura del Concorso, il relatore generale della Commissione Giudicatrice legge i nomi degli espositori premiati accennandone con breve rapporto ai motivi.

§ 18 — Per cura della Commissione Ordinatrice saranno tenute da specialisti, delle pubbliche conferenze che abbiano per scopo di illustrare e far meglio conoscere le macchine e gli apparecchi presentati al Concorso.

§ 19 — Le speciali relazioni particolareggiate munite di schizzi e disegni degli apparecchi e macchine premiate verranno trasmesse entro 3 mesi dalla chiusura del Concorso al Ministero di Agricoltura che provvede per la loro stampa e diffusione agli espositori, giurati, Società e Scuole agrarie e Camere di Commercio. Dette relazioni saranno pure riprodotte nella *Rivista di Viteicoltura ed Enologia Italiana* organo della Scuola di Viteicoltura di Conegliano.

§ 20 — Finito il Concorso gli espositori tanto nazionali che esteri dovranno provvedere entro 5 giorni allo sgombramento dei locali occupati, salvo facilitazioni per deposito temporario gratuito che saranno per fornire la città di Cologliano e la Direzione della Scuola di Viticoltura ed Enologia

MEDIAZIONE PUBBLICA

Con piacere annunziamo che con Deliberazione 5 Luglio e susseguente Diploma 1 corrente il nostro Egregio Sig. Mario Marino di Luigi, Pubblico Mediatore merci in Trapani, venne anche abilitato alle funzioni di Mediatore noleggi.

Nel mentre ci congratuliamo col Sig. Marino per le nuove funzioni meritatamente acquistate, e gli auguriamo quella buona fortuna che la sua abilità ed onestà gli dovrà senza meno procurare, costatiamo con viva soddisfazione l'incremento che va prendendo nella nostra Provincia l'esercizio di una professione così utile ai veri e sentiti bisogni del Commercio. Siffatto risultato si deve all'iniziativa lodevole presa dalla Camera di Commercio, con istituire la Borsa, il Sindacato e gli altri Uffici, vogliamo dunque augurarci di vedere tra non guari completamente raggiunto lo scopo al quale si mira, cioè la moralizzazione completa dei rapporti economici nella nostra Provincia, scopo al quale validamente concorreranno il Sig. Marino e quegli altri che come lui vorranno coadiuvarci nell'utile lavoro.

LISTINO COMMERCIALE DEI PREZZI CORRENTI

GENERI	QUANTITÀ	PREZZO	
		Minimo	Massimo
Avena (nominale)	Ettolitro	9	10
Caffè	100 kil	320	330
Carrubbe	id	—	—
Ceci	Ettolitro	17	17 50
Cicerchia id	id	13	13 50
Fave id	id	13	13 50
Ferri	100 kil	27	30
Formaggio comune nuovo	id	—	150 60
id cacio cavallo	id	—	183 60
Frumento	Ettolitro	20	21
Legname	a tratto	12 75	15
id tavole di Venezia	100	170	175
id tavole di Carintia	100	225	230
id tavole di Stiria	100	210	215
Olio di ulive	100 kil	90	91
Orzo	Ettolitro	—	13 90
Sale molito Trapani	Salma (*)	—	16
id granito id	id	—	5
id id Marsala } nominale	id	—	—
Salato Acerughe (mancano)	100 kil	—	—
id Sarde id	Bar di 60 kil	—	—
id Scombro id	100 kil	—	—
id Tonno id	Bar di 60 kil	39	40
Scagliuola (nominale)	Ettolitro	—	23 90
Scapece in scatole	100 kil	160	170
Seme-lino	Ettolitro	21	22
Sommacco	100 kil	—	18 85
Vino (produzione del 1879)	Ett	—	35 06
Zuccaro	100 kil	155	160

(*) Uguale a circa mezza tonnellata.

RIASSUNTO del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali della Provincia di Trapani a tutto Giugno 1881

UFFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI				S O M M E								
	In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di Giugno	Estinti nel mese di Giugno	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di Giugno	Rimborsi nel mese di Giugno	Credito in fine del mese stesso					
TRAPANI	Trapani	1885	41	1	1925	267466	66	16430	29	17657	66	266239	29
	Favignana	38	3		41	5797	69	512		143	88	6165	81
	Marsala	553	7	4	558	31935	73	6361	36	3054	29	35242	80
	Monte S. Giuliano	110	3		113	12674	51	6194	61	486		18383	12
	Paceco	33			33	778	49	36		86		728	49
	Pantelleria	92	4	3	93	27402	75	3426		3406	75	27422	
		2713	58	8	2763	346055	83	32960	26	24834	58	351181	51
ALCAMO	Alcamo	560	7		567	157191	13	18073	51	12963	94	162300	70
	Calatafimi	288	2		290	45619	41	1547	21	2000	45	45166	17
	Camporeale	16			16	710	43	346				4056	43
	Castellammare del Golfo	187	3		190	23292	92	406	50	1811		21888	42
	Gibellina	59	2		61	1012	50	401	32	20		1393	82
	Poggioreale	29	1		30	1939	86	191	95	4		2127	81
	Salaparuta	20			20	1355	02					1355	02
Vita	89			89	3231	64	30				3261	64	
		1248	15		1263	234352	91	20996	49	16799	39	238550	01
MAZZARA	Mazzara	320	37	3	354	38213	40	7422	64	3742	91	41923	13
	Campobello	75	1		76	3650	90	251		563		3338	90
	Castelvetrano	375	17		392	126627	22	15359	07	16307		125679	29
	Partanna	131	3	1	133	18497	38	585	70	954	50	18128	58
	Salemi	93	4		97	17383	63	1958	58	340		19002	21
Santa Ninfa	28	8		36	4578	65	772		29		5321	65	
		1022	70	4	1088	208981	18	26348	99	21936	41	213393	76

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent. 20 la linea o spazio di linea.

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio

UNA PROPOSTA

Richiamiamo l'attenzione dei nostri concittadini e delle autorità e rappresentanze locali sopra un tema di non poca importanza, del quale dobbiamo il suggerimento ad uno di quegli egregi cui sta sempre a cuore il decoro, l'impegno e l'interesse della nostra città.

Molti e molti anni addietro il nostro commercio fu altamente preoccupato dello stato deplorabile dell'Ufficio doganale di questa città, già sin d'allora riconosciuto insufficiente al bisogno, ed assolutamente indegno di un paese come il nostro. E siffatta preoccupazione ebbe tanto di forza da spingere le rappresentanze, ed indi le autorità a mettersi d'accordo per determinare anzitutto il sito più adatto ove dovesse sorgere il nuovo edificio. Se non che, dopo lunghe discussioni che qui sarebbe inutile riandare, fu presa una determinazione che noi ci permettiamo qualificare inopportuna ed inadatta, e fu appunto di scegliere i pressi di Porta Galli come sito conveniente per la nuova Dogana.

Intanto, sia per cause che ignoriamo, sia per la poca soddisfazione onde fu accolta la scelta del sito, le cose rimasero in asso, e sono corsi lunghi anni, durante i quali la Dogana già decaduta ed insufficiente è divenuta addirittura un miserabile tugurio, dove l'interesse del commercio, il decoro del paese ed il benessere degli impiegati, sono permanentemente a mal partito.

E tempo quindi di pensare sul serio a mettere un riparo conveniente, col dar opera alla perfine alla nuova costruzione, molto più che è tra i progetti di opere pubbliche comunali lo abbattimento del bastione al quale è addossata la sedicente dogana attuale.

Cio posto, ove sarà per costruirsi la nuova? in quel sito forse che ha riscosso la riprovazione di tutti, lontano come

è dal centro del porto e degli affari commerciali? Crediamo ed invociamo che ciò non sia, e presentiamo invece un progetto più adatto e più complesso.

Esso consiste nello stabilire gli accordi opportuni per riunire in unico locale l'Intendenza di Finanze, la Capitaneria di Porto e la Dogana, e fabbricare un vasto e bello edificio nel largo che precede la Piazza S. Rocco, precisamente ov'era l'antico mercato dei pesci.

La Dogana si è visto in che stato sia, l'Ufficio portuario non è in migliori condizioni ed in alto e situato fuori il centro degli affari, l'Intendenza tra non guari dovrà cercare un altro locale, essendo di proprietà comunale quello che in atto occupa. Abbiamo dunque tre Uffici che a rigore si completano a vicenda in un vasto ramo di pubblici servizi, che sarebbe più convenientemente vedere riuniti e assai più decoroso per la parte estetica di collocarli in un vasto e bello edificio proprio nel centro della vita cittadina. Nè alcuna obiezione potrebbe sorgere in rapporto alla scelta del sito, quando si rifletta che elargita la nostra bellissima marina collo abbattimento dell'ultimo bastione che rimane da quelle parti, l'entrata in città riuscirebbe convenientemente nobilitata da un grande edificio come quello che proponiamo, ed al quale potrebbe, anzi dovrebbe, più tardi fare riscontro dalla parte del bastione del Teatro l'Ufficio daziario comunale.

Per il momento non insistiamo più oltre augurandoci che questa proposta venga ammessa all'onore della discussione.

Dall'Esposizione di Milano

(Continuaz. vedi Num. prec.)

(X) Il paradossale ingegno di Lassalle che pretendeva dovere la *piccola industria* morire soffocata dalla grande, si sarebbe convertito se avesse visitato la sala del Piccolo Lavoro all'Esposizione di Mi-

lano. Oh vedeste il fervore dell'attività umana che trionfa sulla macchina, mercede il gusto artistico e l'ingegno sempre alacri e proteiformi! Qui appare vittorioso lo Schulze-Dehlysch, il quale sosteneva che la grande industria rende necessario la folla delle piccole, le quali mercede il credito popolare e gli utensili perfezionati e scesi a buon mercato, possano sostenere degnamente la concorrenza. E nella piccola industria che la donna trova il lavoro adatto e proficuo, perchè può esercitare una professione utile e decorosa, mentre veglia a guardia della culla e conserva decore ed onorata la casa del marito.

In questi banchi vediamo intessere la paglia in cappelli e in canestri e sono le donne venute da Fiesole che ve li offrono col linguaggio soave come musica, puro come l'aere dei colli toscani. Questi cappelli sono gli stessi, leggeri e pieghevoli, che a Londra, a Parigi, a Vienna vengono ricercati dalle donne per adornarsene nella calda stagione.

Poco discosto stridono le ruote di piccole macchine, cola si fabbricano pure dalle donne, le seghe quasi microscopiche che servono al traforo del legno. Altre donne foggiano sotto i vostri occhi, le palle di gomma elastica in pochi minuti ridotto il *caoutchouc* in specchi, li riuniscono col martellamento li fan cuocere a vapore entro forme di ghisa, e la palla esce saltellando e passa a balzi, sul tavolo della pittrice che la dipinge. In questo stesso banco si vedevano creare (è la vera parola) i vestiti impermeabili di gomma, e poco discosto colla medesima materia si preparano gli anelli delle navi corazzate e i fili dei telegrafi sottomarini. E questa l'unica fabbrica di guttapere che esista in Italia ed è stata piantata dal Signor Pirelli, consigliere comunale di Milano.

Molti vanno ad ammirare i fiori che formano un pergolato di rose sotto questo pergolato e il banco dove fanciulle

vezzose mettono insieme i petali varicolori e formano mazzolini, ramoscelli, ghirlande che gareggiano colle vere. Man mano che i fiori nascono sotto le dita delle abili operaje, son portate via dalle visitatrici.

E che vi dirò delle officine dei diamanti? a Parigi si lavoravano sotto la difesa dei cristalli qui si fa ogni cosa all'aperta con una confidenza senza pari. Le pietre preziose, facellate in cento modi, sprizzano lampi di luce fra le mani degli artisti e riflettono i colori dell'iride.

Questa officina di tagliaria di diamanti ha una storia. Nello stesso tempo che ad Amsterdam si lavoravano i diamanti fra mille giuramenti di segretezza da parte degli operaj, affine di conservare il monopolio dell'industria all'Olanda, in Venezia un tal Bosato trovava, per altra via il modo di tagliare i diamanti ed apriva un'altra officina. Quel Bosato era l'avo degli industriali che oggi si sono presentati in Milano. All'Esposizione si può tener dietro a tutte le operazioni del lavoro: si vedono prima sfaldati, poi levicati per dischi giranti spalmati di polvere di diamante, poi sfaccellati a punta e il minerale, il carbone, diventa, sotto agli sguardi dei visitatori, il prezioso gioiello nei cui sprazzi sta un mondo di visioni rosee, di sogni di ragazze, di promesse del vizio seduttore.

Qui vicino si vedono fabbricare quelle oreficerie che in Italia assumono gusto, forma e nomi diversi a seconda dei vari luoghi dove vengono alla luce. Si prende l'oro greggio e lo si getta nei crogiuoli dove si purifica: escono sentilanti le auree verghe e gli artisti s'impadroniscono del metallo e lo passano al laminatoio. Da questo viene introdotto sotto il torchio dove si stampa: poscia gli alievi, vestiti in canciotto bianco, lo lavorano in vario modo secondo la destinazione dell'oggetto e vi inseriscono le perle voluttuose, i brillanti fascinatori e le vaghe ametiste che son piene di misteriosa eleganza. La donna infine, che secondo la vecchia Bibbia, fu l'ultimo bacio della creazione, dà a questi gioielli, l'ultima mano, il tocco d'effetto, il suggello definitivo della grazia.

Dopo aver veduto come si fanno i gioielli etruschi, i romani le filigrane, e le moderne oreficerie milanesi non inferiori alle parigine, passate al banco dei numismatici. Sopra la tavola sono sparse pietruzze piccine e di vario colore: l'artista le prende, le sminuzzola ancora più coi suoi ferruzzi e le dispone, le raccozza, le unisce si strettamente che non ne scorgele più la commessura, infine

la pietra è tirata lucente come un specchio e appare ai vostri occhi meravigliati una corona di fiori, una farfalla o due candide colombe innamorate che si baciano coi rosei becchi.

Taccio degli artisti che intagliano in legno, di quelli che vi presentano le scene campestri intarsiate a colori che sono una caratteristica di Sorrento, degli altri che fabbricano i canocchiali, delle bianzole che muovono i fusetti dei pizzi di Cantù, e delle operaje che curve sui telai meccanici tessono tovaglie col disegno della *Vega*, la nave vittoriosa che in nome della scienza sconfisse i misteri del Polo Artico che il ghiaccio eterno credeva d'aver reso impenetrabili.

Questi sono i miracoli della piccola industria, la quale con quell'ostinazione benefica che il sentimento dell'indipendenza suggerisce, vive ed è in fiore in Italia. E chi, può dire quale sviluppo d'energia si debba al lavoro casalingo, quante scoperte agli operaj modesti che lavorano fra le domestiche pareti.

Ma anche la grande industria si presenta collo sforzo di grossi capitali e di poderose macchine dei prodotti di questa ci occuperemo in un'altra lettera.

CENNI SULLE PRINCIPALI COLTURE

DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

(Continuaz. vedi num. prec.)

FRUTTI SECCHI E CONSERVATI — L'uva passa di Pantelleria, ed alcuni frutti conservati e secchi, preparati da un proprietario trapanese, fan fede che la nostra provincia potrebbe ritrarre gran profitto da questa industria, prosperando nei nostri terreni per il favore del clima, svariata qualità di frutta.

IL FICO D'INDIA — (*Opuntia ficus indica*), in tutta la nostra provincia coltivasi in vasta scala, perchè colle frutta e le articolazioni, prestasi ad uso culinare e foraggero, ma vi si assegnano terreni alpestri e non atti ad altra coltivazione usandovi poca o nessuna cura.

In altri siti l'opuntia si pianta a filari paralleli in terreni di media fertilità, si concima, e negli interfilari distanti l'uno dall'altro metri 6, si coltivano le fave, i cereali ed il prato naturale o artificiale.

Il fico d'India così ben coltivato dura molti anni e dà una rendita di lire 230 per ettaro, mentre quello che si coltiva per chiusura delle proprietà e nelle nostre montagne e colline per uso foraggero invecchia presto, e la rendita media non oltrepassa le lire 30 per ettaro.

STELI DI LINO — Nella nostra provincia crescono molte piante che forniscono materia tessile, oleifera, saccarifera, aromatica, tinto-

ria e conciante. Tali sono, il cotone, lo zafferano, il sommacco, l'aloe, il giungo, il lino, il noce, il gelso, l'asclepias ecc.

Le materie prime che forniscono all'industria tali vegetali, ora sono raccolte ed impiegate con profitto ed ora neglette.

Il lino appartiene al novero di quelle piante coltivate con profitto, quantunque le nostre condizioni di clima ce lo fanno allevare piuttosto pel seme che per la filaccia. Nondimeno i nostri contadini raccolgono con cura gli steli, li fanno macerare nelle acque correnti o del mare, e lavorano le fibre coi mezzi primitivi dell'arte tessile, ricavandone discreti tessuti casalinghi.

CAPPERO — (*Capparis spinosa*) Questo fruttice cresce spontaneo in alcuni punti rocciosi della nostra provincia, e segnatamente nell'isola di Pantelleria, dove ne raccolgono con molta cura i frutti, che salati o conservati in aceto formano uno dei principali commerci di quegli isolani.

CAMEROPE — (*Camerope umilis, gummaria o curma in dial*) Pianta perenne che copre i nostri monti. Utilissima perchè ha creato un ramo d'industria speciale, facendosene con essa, scope, corde, stuoie, cappelli, cesti, corbelli, bruscole o coffe, ed infiniti altri oggetti di uso comune. A questi lavori si dedicano i contadini nei giorni piovosi, e nelle lunghe serate d'inverno, i vecchi e le donne di campagna, le classi basse dei nostri paesi, i condannati ai lavori forzati. Ed è tale il prodotto che si ricava da tale industria, da creare un lucroso prodotto per l'esportazione.

AGAVE — (*Agave Americana, Zabara in dial*) Importata dall'America questa pianta perenne prospera benissimo nel nostro clima. Le siepi che limitano le nostre proprietà, sono unicamente formate di agave consociata qualche volta all'opuntia, e riescono barriere insormontabili per gli aculei potenti della prima e innumerevoli della seconda pianta. Dalla parte fibrosa che forma la nervatura delle foglie dell'agave, ne estraggono una materia tessile, forte e bianchissima, la quale s'impiega a molti usi e specialmente per farne quella fina corda da seggiole, il filo sottile e forte si presta anche benissimo per eseguire certi lavori muliebrici. Le foglie tagliate in lunghe strisce, larghe da due a tre centimetri, e seccate al sole, sono molto apprezzate, essendo tenacissime, e servono a legare fieno, covoni, legna. Le stesse foglie verdi tagliate a piccole listarelle sono mangiate avidamente dalle capre. Dal germoglio, lungo da 4 a 5 metri, che la pianta produce pria di morire, ne fanno telai per capanne, travature per leggere e tettoie campestri, ed altro. Infine, la pianta ed i germogli secchi, sono ottimo combustibile.

L'utilità dell'agave, per il suo molteplici uso, fa sì che le siepi che con essa si fanno e che fiancheggiano le vie pubbliche di campagna sono continuamente rovinate malgrado le cure e la vigilanza dei proprietari.

FAVI DI MIELE — L'apicoltura nella nostra provincia è oggi fatta limitatissima, e la mag-

gior parte di coloro che si dedicano a questa industria, lo fanno in un modo così empirico e primitivo, che niente si può immaginare di peggio.

Le arnie fatte in modo da non potersi ingrandire a norma della produzione del miele, arnie fatte di ferula, mal costruite e sconnesse, e quindi aperte a tutti i nemici delle api, in balia di tutte le inclemenze atmosferiche, nessuna cognizione fisiologica, nessuna conoscenza da parte degli allevatori della flora del sito in cui vogliono allevare l'insetto, ed infine il soffocamento delle api stabilito in autunno, come se si trattasse di raccogliere i frutti dall'albero. E se ora esiste chi alleva le api in modo razionale, in gran parte ciò si deve all'opera del nostro Comizio Agrario, che impiantando un apiario modello, cercò di promuovere il miglioramento d'una industria che potrebbe dare discreti guadagni con poca fatica. Quantunque il diminuito commercio del miele o della cera, fa diventare problematico per il torinese se si debbono adottare pochi e non radicali mutamenti, per come lo esige l'apicoltura perfezionata.

CAFFÈ MISSICANO — Da noi sono riusciti sempre vane le prove fatte per coltivare la pianta del caffè, originaria dai paesi caldissimi, e se i tentativi da noi falliti riuscirono in Pantelleria, ciò si deve solamente alla temperatura più calda del clima, essendo quell'isola più vicina all'equatore. Però, se la pianta è arrivata a crescere e fruttificare vi resterà sempre più come curiosità che principio di una coltivazione esotica possibile, non potendo in quell'isola coltivarsi qualsiasi pianta d'alto fusto per lo spirare impetuosissimo dei venti, e ciò tanto è vero, che i pochi alberi di agrumi che vi crescono acciocche non vengano distrutti, è assoluta necessità di metterli isolatamente dentro torri cilindriche di pietra spesse m. 0,80 ed alte da 3 a 4 metri.

IL MANDORLO — È certamente uno dei più utili e pregevoli alberi della nostra provincia, poiché somministra quasi ogni anno regolarmente il suo frutto, esigendo pochissime cure di coltivazione.

Per la sua utilità e per gli usi molteplici a cui destinati il frutto, il mandorlo fa parte di quelle piante arboree che propagate darebbero profittevoli risorse, nel tempo stesso che varrebbero a temperare il triste e desolato aspetto che per un terzo dell'anno offrono i campi nell'interno della nostra provincia.

Ed ora, pria di porre termine a questa rapida rassegna sulle condizioni dell'agricoltura nella nostra provincia, è bene ricordare al lettore che se il lavoro è riuscito incompleto, anche sotto la forma di brevi cenni, deve in parte attribuirsi ai ristretti limiti di tempo entro i quali doveti scrivere, alla mancanza di pubblicazioni statistiche sull'argomento trattato, e quindi alla penuria e alla difficoltà delle fonti a cui doveti attingere le notizie bisognose.

F. CALVINO SCAVO
Agronomo.

SAGGIO DI LETTURE POPOLARI

LA TEORIA DI DARWIN

L'idea della lotta per l'esistenza è antichissima, di gran lunga anteriore a Darwin e basta considerare un po' i fatti che sotto i nostri occhi si svolgono in natura per convincersi della sua giustezza. Un gran numero di parassiti animali e vegetali, vivono a spese di altri esseri ed alle volte arrivano a distruggerli sia suggerendone gli umori nutritivi, sia modificando le condizioni necessarie al mantenimento della loro esistenza. Quasi a moderare il grande incremento che alcune specie di animali prenderebbero, la natura provveda ha collocato al loro fianco esseri che per la propria esistenza hanno bisogno di distruggerle. Maraviglioso è il moltiplicarsi delle formiche, ma la mirmocofaga giubbata, appartenente alla famiglia dei formichieri, è lì per mettere loro un freno: i pesci più grossi divorano i più piccoli, il gatto si ciba dei topi, gli uccelletti distruggono tutti quei piccoli insetti che così nocivi si rendono alle messi, per poi alla loro volta finire la vita sbramati dall'avoltojo o dall'aquila, e finalmente l'uomo, l'essere più perfetto della creazione, più per la propria intelligenza che per la forza, domina tutti gli altri esseri e se ne serve come strumento al mantenimento del proprio benessere materiale e morale e parte ne uccide o per cibarsene o perché a lui nocivi, parte rende atti agli usi domestici.

Ed anche l'uomo insofferente di lavoro ed avido di guadagni illeciti, dimentico dell'alto gradino che occupa nella scala zoologica, si uguaglia ai bruti e brandendo un'arma grida ai suoi simili: datemi da mangiare o vi uccido, allora anche l'uomo non fa che attuare l'idea della lotta per l'esistenza. Ed a questo punto come un vero fantasma mi si affaccia alla mente la teoria di Malthus. Secondo questo insigne economista la popolazione cresce in progressione geometrica mentre i mezzi di sussistenza seguono semplicemente una progressione aritmetica: verrà quindi un giorno in cui esaurite tutte le risorse che possono fornirsi dall'espandersi delle popolazioni nelle inesplorate regioni dell'Africa, i mezzi di sussistenza non basteranno più ed allora gli uomini, simili alle belve, dovranno lottare tra di loro per un tozzo di pane, che sarà guadagnato dal più forte. Ma senza addentrarci in questo lugubre futuro, che come a Malthus ci fa sino ad un certo punto sembrare indispensabili la peste, il colera, la carestia

e la guerra, se noi ci trasportiamo nel mondo morale, anche qui troviamo la lotta per l'esistenza. L'uomo ha come primo scopo della sua esistenza il proprio benessere, molla di tutti i più grandi ritrovati e di tutte le scoperte che si sono succedute nel mondo. Egli è innegabile che l'egoismo è il fondamento del carattere umano, e per egoismo non intendendo quel sentimento basso, per cui l'uomo pensa soltanto unicamente a se senza curarsi degli altri, ma sibbene quell'altro sentimento, fondamento di ogni civiltà e progresso, per cui, pure cercando di riuscire utile alla società, ha come primo fattore il desiderio di migliorare la propria condizione e quella dei suoi cari, sia acquistando della gloria sia acquistando delle ricchezze. Togliete all'uomo questo principio egoistico ed avrete distrutto ogni progresso ed ogni civiltà. Ed al conseguimento del suo scopo, come il bruto adopra tutte le sue forze materiali, così l'uomo adopera tutte le sue forze morali, e se trova degli ostacoli procura di abatterli e se trova altri esseri, che come lui cercano di giungere alla stessa meta, lotta con essi, e la vittoria è del più forte.

Basandosi su questa idea della lotta per l'esistenza, Darwin eresse a dottrina scientifica una idea già precedentemente annunciata da Lamarck e da Geoffroy-St. Hilaire, cioè che le specie vegetali ed animali più elevate originino da quelle più semplici.

Gli esseri più forti, noi abbiamo detto, sono quelli che riescono sempre vincitori nella lotta, ebbene in tutti gli animali troviamo noi una lotta per il possesso delle femmine, la vittoria è del più forte, e l'essere che nasce da questo accoppiamento subirà un miglioramento delle proprie condizioni fisiche e morali perché originato da uno dei più forti individui della sua specie, alla sua volta costui accoppiandosi darà vita ad un altro essere sempre in condizioni migliori della propria, sicché col volger dei secoli, le modificazioni che questi esseri hanno subito saranno tali da stabilire una notevole differenza tra il primo individuo generatore e l'ultimo ottenuto, e questi due individui apparterranno a due specie distinte.

Questa idea del perfezionarsi della specie per i successivi accoppiamenti degli individui più forti, a me sembra che trova una contraddizione nella specie umana. Che l'essere più perfetto della creazione non debba sottostare alla legge comune e un fatto abbastanza strano! eppure a convincersi che non ci sia miglioramento nella specie umana, almeno

dal lato fisico, basta gettare uno sguardo nei nostri musei: quelle enormi armature che indossavano i nostri antichi ci rivelano la loro robustezza e la nostra debolezza rispetto a loro: solo mi si potrebbe opporre che la loro educazione e la loro vita era differente della nostra, e che noi quello che abbiamo perduto nel fisico lo abbiamo guadagnato nel morale, poiché il pensiero nei nostri tempi è di gran lunga progredito e l'istruzione, senza alcun confronto, trovasi generalizzata in tutte le masse, se non altro superficialmente.

Moltissimi sono i fatti che servono di appoggio alla teoria della selezione naturale, così detta da Darwin per analogia alla selezione artificiale, che crea un gran numero di varietà e di razze. Ma quello che è incontestabilmente il più importante è il seguente:

« Negli strati della nostra crosta terrestre gli organismi animali si succedono gli uni agli altri secondo una serie che in generale corrisponde a quella che ogni singolo organismo percorre ancora oggi durante la sua vita embrionale — (Wundt, fisiologia umana) »

Questa analogia che esiste tra lo sviluppo embrionico e lo sviluppo paleontologico fu primieramente accennato da Agazzis, uno dei più validi oppositori di Darwin, per dimostrare che la natura organica si sia formata per una serie di creazioni isolate, ma appare invece abbastanza chiaro, come ha anche recentemente dimostrato Hœckel, che questa analogia tra la ontogenesi e la filogenesi serve a dimostrare che le forme organiche derivino le une dalle altre nel modo istesso che le fasi embrionali evolutive derivano le une dalle altre.

Non vi ha dubbio che qualora questa analogia fosse realmente provata, sarebbe uno dei più validi appoggi alla teoria Darwiniana.

Quantunque dopo gli studj del Pasteur si sia assolutamente bandita dal campo scientifico l'ipotesi della generazione spontanea nelle attuali condizioni del nostro globo, pure resta sempre l'idea di una probabile generazione spontanea in condizioni diverse. Organismi semplicissimi avrebbero origine da questa generazione, sui quali mano mano per la selezione naturale avverrebbe il differenziarsi ed il miglioramento della specie. In questo modo da un'unica origine materiale si potrebbe per la selezione naturale dopo un lungo volger di anni arrivare insino all'uomo, a quell'essere che per la sua intelligenza e per l'orgoglio innato pare che a malincuore voglia sottoporsi all'idea di un'origine si-

meschina e che sembra aspiri a qualche cosa di più nobile e di più grandioso all'uomo, che osservando la differenza grandissima che esiste tra lui e gli altri esseri della scala zoologica non può contentarsi di ammettere un graduato passaggio tra questi e lui, per quanto perfezionato si sia.

Inchiniamoci dinanzi ad un nome che ha segnato una nuova fase alle scienze naturali: la teoria di Darwin rivela un genio che ha scosso tutto il mondo scientifico e lo ha costretto ad ammirarlo, ma essa è ancora sprovvista di fatti certi, e quei semi di frumento che seppelliti 4 mila anni fa nelle piramidi egiziane, mostrano intatti i caratteri del frumento di ora, sono quasi quasi per darle una smentita.

Ed anche ammettendo la ipotesi Darwiniana perchè ricorrere poi ad un'origine materiale?

Che invece di parecchie creazioni, ve ne sia stata una sola, e che la mano benefica che ha creato questo semplicissimo organismo abbia poi curato il suo miglioramento piuttosto che abbandonarlo in balia di se stesso, e una idea che potrebbe stare come qualunque altra. Che la scienza serva a toglier di mezzo i pregiudizj e le superstizioni, sia

bene, ma che essa debba servire a distruggere quel sentimento religioso, che è fondamento e sostegno di ogni moralità e per conseguenza di ogni società, io non lo credo, ed ammirando il genio degli uomini sommi che colle loro dottrine tendono a distruggerlo, io dirò sempre sino a quando siamo nel campo delle ipotesi e non siamo costretti ad arrenderci all'evidenza dei fatti, conserviamo un po' di sentimento religioso, perchè staremo indubitatamente meglio.

LUIGI DE BLASI

STABILIMENTO ORTICOLO di GIUSEPPE SADA — Milano

Unico Rappresentante per la Sicilia

SIG FARDELLA CAV. FRANCESCO — TRAPANI

Si è pubblicato.

CATALOGO E PREZZO CORRENTE

DEI

FRUMENTI

CIPOLLE, BINZOMI E RADICHE A FIORI

con aggiunta di Sementi, adatte alla Seminazione estiva

N. 64 — Autunno 1884

Primavera 1882

LISTINO COMMERCIALE DEI PREZZI CORRENTI

GENERI	QUANTITÀ	PREZZO	
		Minimo	Massimo
Avena (nominale)	Ettolitro	9	10
Caffè	100 kil	320	330
Carrubbe	id	—	—
Ceci	Ettolitro	47	50
Cicerchia	id	43	50
Fave	id	13	50
Ferri	100 kil	27	30
Formaggio comune nuovo	id	—	150
id cacio cavallo	id	—	183
Frumento	Ettolitro	20	21
Legname	a tratto	12	75
id tavole di Venezia	100	170	175
id tavole di Carintia	100	225	230
id tavole di Stiria	100	210	215
Olio di ulive	100 kil	90	91
Orzo	Ettolitro	—	13
Sale molito Trapani	Salma (*)	—	16
id granito id	id	—	5
id id Marsala	id	—	—
Salato Accinghe (mancano)	100 kil	—	—
id Saide id	Bar di 60 kil	—	—
id Scombro id	100 kil	—	—
id Tonno id	Bar di 60 kil	39	40
Scagliuola (nominale)	Ettolitro	—	23
Scapece in scatole	100 kil	160	170
Seme-lino	Ettolitro	21	22
Sommacco	100 kil	—	18
Vino (produzione del 1879)	Ett	—	35
Zucchero	100 kil	155	160

(*) Uguale a circa mezza tonnellata.

VINCENZO SARACENI, Gerente responsabile

Tipografia Giuseppe Gervasi-Modica

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent. 20 la linea o spazio di linea.

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio.

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio.

I TRATTATI DI COMMERCIO COLLA FRANCIA

La nostra Camera di Commercio, nella tornata 9 Agosto ultimo deliberava rassegnare al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio il seguente rapporto, che fu trasmesso alle Consorelle del Regno per lo appoggio conveniente

La Camera di Commercio di Trapani, in pendenza delle trattative già incoate per regolare in modo definitivo le nostre relazioni commerciali colla Francia, riportandosi al voto già manifestato nella tornata 23 Luglio 1878, ha testè deliberato di presentare all' E. V. l'istanza per la convocazione di un Congresso generale delle Camere di Commercio del Regno, ad oggetto di discutere e mettere in rilievo i criteri che dovrebbero informare il nuovo Trattato di Commercio e di Navigazione

L'indirizzo economico assunto presochè generalmente in Europa, la triste esperienza di tanti anni, i voti parziali delle rappresentanze commerciali d'Italia, e recentemente gli splendidi risultati dell'Esposizione di Milano, hanno ad evidenza dimostato da un canto la nessuna garanzia, l'insufficiente difesa che trovar possono i nostri prodotti sotto il regime degli attuali Trattati o convenzioni commerciali, e delle tariffe doganali, e dall'altro le nostre mutate condizioni economiche e politiche, che ci permettono di poter pretendere un trattamento migliore

E quindi pur troppo manifesto che dobbiamo una buona volta metterci risolutamente in cammino, onde affermare e far valere il nostro diritto, che è perfettamente uguale a quello di qualunque altro Stato

Incominciando pertanto dall'eliminare quell'inconsulta provvisorietà che regge dal 1878 le nostre relazioni commerciali colla Francia, non si può in que-

sto momento equivocare sullo stato reale della questione o gli accordi commerciali colla Francia saranno ultimati prima della scadenza delle attuali prorogate convenzioni, o dobbiamo ricorrere al regime delle tariffe generali

Questi elementi della questione, presentano entrambi larga materia di studio, e più che altro, consigliano a tenerci preparati agli eventi. Lo siamo noi forse?

L'Illustre Camera di Commercio di Genova ha dimostrato pienamente che noi siamo tutt'altro che preparati allo evento disastrosissimo delle tariffe generali. Se questa sventura dovesse colpirci, noi vedremmo preclusa la via ai nostri prodotti, acerbamente colpiti dalle tariffe francesi, mentre quelli della Francia sono dalle nostre trattati in modo assai più mite

E d'altra banda, chi può dire che nell'altro rimanga a studiarsi in ordine ai criteri completi che devono esser base di un duraturo trattato di commercio e di navigazione?

E appunto per apprestar materia a questa indispensabile preparazione, che la rappresentanza commerciale di Trapani propone la riunione sollecitata di un Congresso delle Camere di Commercio del Regno, ed è sicura che raccomandando l'istanza alla benevola attenzione dell'E. V. vigile custode degli interessi economici del paese, sarà per ottenere un benevolo accoglimento

Il Presidente
F. CASTAGNA

Mentre varie Camere del Regno già faceano pervenire la loro adesione, il Ministro rispose nei termini che segue ad una proposta che, osiam dirlo, sarebbe di grande utilità nei tempi che corrono

Non mi sembra opportuna la proposta fatta da codesta Camera di Commercio, con la Nota ricordata in margine, di

convocare un Congresso generale delle Camere di Commercio per discutere i criteri che dovranno informare i nuovi trattati di commercio e di navigazione colla Francia

Il Governo è stato sufficientemente illuminato dai voti che gli hanno ora espresso le rappresentanze commerciali e gli stessi industriali sull'importantissimo tema, esso non ignora quali siano gli interessi veri delle industrie nazionali, quali i bisogni dei nostri traffici, e non mancherà al compito che gli è assegnato, dando opera affinché il nuovo trattato di commercio colla Francia promuova lo sviluppo degli scambi fra le due Nazioni

La proposta di convocare un Congresso delle Camere di Commercio, se venisse attuata, non avrebbe altro effetto che di ritardare di alcuni mesi i negoziati, i quali, come la Camera non ignora, debbono invece essere condotti a buon punto prima dell'8 Novembre p. v.

Rispetto poi al trattato di navigazione e agevole intendere come il Congresso delle Camere di Commercio non potrebbe illuminare il Governo più di quello che lo illumina la Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile, che fra pochi giorni avrà compiuto il giro delle principali città marittime del Regno

Il Ministro
SIMONELLI

PUBBLICA SICUREZZA

Registriamo con piacere la deliberazione di encomio e di riconoscenza con la quale la nostra Camera di commercio si rivolse alla Prefettura per lo splendido servizio di Pubblica Sicurezza teste compiutosi con l'arresto della banda Calamita e compagni

Le industrie e i commerci delle nostre campagne che vedevansi seriamente compromessi, possono ora securamen-

te attendere al loro normale svolgimento. Un bravo adunque a chi organizzò, diresse ed eseguì la difficile impresa, e questo encomio è l'eco fedele delle dimostrazioni di gioia che ebbero luogo in Marsala ed in Trapani al primo annunzio di così grande vittoria.

VOTO DI BENEMERENZA

Con vivissimo compiacimento registriamo pure il voto di benemerenda deliberato dalla Camera per l'Egregio Cav. Giacobelli, Direttore dell'Ufficio del Genio Civile in Trapani, per lo zelo ed il costante attaccamento adoperati in beneficio delle opere pubbliche di questa Provincia.

Noi conosciamo ed apprezziamo da lunga pezza i meriti del Sig. Giacobelli, che sempre ha messo in opera ogni suo potere per favorire i reali interessi del paese, aspettavamo quindi questa spontanea manifestazione della nostra Camera, per associarci ad un voto così meritato, ed aggiungiamo dal canto nostro che sarebbe desiderabile per il bene di questa Provincia, che un funzionario come il Signor Giacobelli restasse ancora a lungo tra noi.

SUL DECADIMENTO DELLA MARINA MERCANTILE

RAPPORTO della Commissione delegata dalla Camera di Commercio

Nell'occasione dell'Inchiesta parlamentare sulle condizioni della Marina Mercantile, la Camera di Commercio ed Arti di Trapani nominò tra i suoi Componenti una Commissione con l'incarico di discutere d'accordo con gli armatori e capitani marittimi della Provincia il Rapporto da rassegnarsi alla Commissione d'Inchiesta, nel quale dovesse tenersi calcolo delle condizioni speciali del nostro movimento marittimo e di quelli tra i quesiti del questionario che più direttamente lo riguardano.

Intraprese le discussioni, la Commissione Camerale ha dovuto convincersi che sotto duplice aspetto conviene considerare la presente questione, l'uno a lungo studiato e non sempre spassionatamente, trascurato l'altro o non abbastanza valutato nei consigli e negli intendimenti dei più validi moderati dell'odierno movimento.

Da un lato combattono, e sino a certo punto s'impongono, i legittimi interessi della grande navigazione, dall'altro presentasi il piccolo e mediocabbottaggio

che rappresenta modesti ma estesissimi interessi svolgentisi nell'ampio bacino Mediterraneo.

La Commissione non potrebbe che a nome di questi ultimi interessi soltanto partecipare ai lavori dell'Inchiesta, se non che trattandosi di una questione gravissima nella quale i fattori componenti sono in modo indissolubile collegati, sente la necessità di presentare i criteri in ordine anche alla navigazione italiana in generale, per indi rassegnare le sue indagini ed i suoi voti relativamente al cabottaggio pur dianzi ricordato.

E

Il movimento marittimo italiano che già s'era messo in tale assetto da occupare un posto di non lieve importanza, da molti anni è andato decadendo in guisa tale da presentare seri e dolorosissimi indizi di un totale sfacelo. In ogni angolo d'Italia gli uomini i più competenti si son fatti a studiare le cause di tanto decadimento, ed hanno oramai constatato che esso deve ascrivere in guisa principale all'incremento della navigazione a vapore presso le altre nazioni, alla diversità di condizioni che ci è riserbata nei trattati internazionali, alla gravità delle nostre tasse.

1° Il progresso ognora crescente della meccanica applicata alla locomozione marittima, ha consigliato alle più potenti nazioni la trasformazione quasi completa del proprio navilio; si son visti quindi i grandi piroscafi prendere il posto dei velieri, e le costruzioni in ferro sostituirsi a quelle in legno. L'Italia soltanto si mantenne fedele alla vela ed al legno, e sia per la mancanza del combustibile e la scarsità del ferro, sia per attaccamento troppo cieco alle antiche tradizioni, di fronte ad un incremento minimo di piroscafi, fu aumentato improvvidamente il numero delle navi a vela. Di tal che in questo momento gli armatori della grande navigazione sono di fronte ad una disastrosa concorrenza che lor fanno i piroscafi esteri, e con un materiale inadatto ai bisogni del tempo.

E un fatto innegabile che, per quanto i nostri sien colpevoli di non aver saputo prevedere in tempo utile le mutate condizioni del movimento marittimo, il loro annientamento sarebbe un disastro nazionale. E quindi è indispensabile che la Nazione con mezzi potenti proceda ad aiutarli in tali emergenze. E comechè oramai sembra constatato che la grande navigazione a vela sia destinata a scomparire, questi aiuti debbono limitarsi ad impedire la dispersione di un ingente capitale, e salvare dalla rovina

gl'improvvidi generosi che si son messi in questa via, pur curando nel tempo stesso di facilitare l'incremento della navigazione a vapore.

La creazione di una grande compagnia di navigazione a vapore, è stato un fatto benefico per destini marittimi d'Italia, e fa uopo perseverare in questa via, gli aiuti ai velieri, non dovrebbero esser dati sotto forma di premi di costruzione, ma invece dovrebbero mirare ad agevolare la trasformazione del materiale od accordare sussidi entro confini prestabiliti ed a determinate condizioni.

Così la nostra derelitta marina potrebbe in parte riaversi e sostenere non molto disastrosamente la concorrenza straniera.

2° In ordine ai trattati di commercio e di navigazione ed al minor favore che a noi riserbano, poco rimane a dire dopo gli studi e le affermazioni che generalmente hanno avuto luogo in questi ultimi tempi. Possiamo quindi limitarci a constatare che col sistema attualmente in vigore, tutti i vantaggi sono dalla parte degli stranieri, mentre noi tanto in casa nostra che all'estero siamo i più maltrattati.

Più sensibile si rende questo stato di cose, appena si consideri attuato nei rapporti colla Francia. E valga il vero. Il trattato di navigazione colla Francia, che ammette il reciproco libero esercizio del cabottaggio a vapore, mentre ha reso possibile la disastrosa concorrenza dei nostri vicini, assai più ricchi di noi in fatto di piroscafi, è una patente ingiustizia a nostro detrimento, dappoiché attribuisce ai Francesi il diritto di esercitare il loro cabottaggio in tutte le nostre estesissime coste, e noi al contrario non possiamo che esercitarlo soltanto nei porti Francesi del Mediterraneo. E per altro, illusoria sarebbe sempre questa vantata reciprocità, anche quando fosse con maggiore equità stabilita, perchè i nostri piroscafi non sono così numerosi da poter sostenere la concorrenza francese nei porti della Francia.

Adunque è evidente che il Governo dovrebbe mettere un riparo a questo danno, e la più utile risultanza dell'Inchiesta, sarebbe la vittoria dei nostri interessi economici, contro la prevalenza di quelle teorie che sono state oramai abbandonate nei rapporti internazionali.

D'altro canto, è a non trascurarsi un elemento importantissimo della questione presente, sul quale la Commissione sottoscritta non si crede chiamata a dar suggerimenti e consigli.

E un fatto che per quanto gravi sien le tasse marittime propriamente dette

che gravano sulla nostra navigazione e contemporaneamente su quella estera che esercitarsi nei nostri porti, all'estero, e principalmente in Francia, il sistema fiscale è molto più pesante. E per limitarci alla Francia, diremo che i bastimenti che di là vengono ad esercitare il cabottaggio tra noi, sono in migliori condizioni di quando lo esercitano nei porti propri, oltre a che, col sistema dei premi o sovvenzioni di perequazione così stabiliti, trovano un grandissimo tornaconto a venire tra noi. Come ci troveremo noi che per necessità siamo costretti a richiedere una larga diminuzione di queste tasse marittime, e che non sapremmo consigliare l'istituzione dei premi?

Riassumendo, diremo che constatato il danno che a noi reca l'attuale sistema dei trattati di navigazione, l'inchiesta dovrebbe consigliare al Governo di cambiare assolutamente indirizzo, sostituendo il principio della difesa nostra economica a quello prevalso finora, riservando alla sola bandiera nazionale il cabottaggio delle nostre coste, e procurando di non lasciare indimenticato alcuno degli elementi che compongono la delicata questione.

3° L'argomento delle tasse marittime, è stato ancor esso soggetto di molteplici discussioni, possiamo quindi trascurarne la disamina, ed affermare che è ormai evidentemente dimostrato che una delle cause più valide dell'attuale decadimento, si deve alla gravità delle tasse marittime e della ricchezza mobile che pesa enormemente sugli armatori. Nella seconda parte di questo rapporto si vedrà come quest'argomento è assai più grave per quanto concerne il medio e piccolo cabottaggio. Qui, a nome degli interessi generali, e in previo accordo coll'opinione comune a tutti gli interessati, ci facciamo a chiedere una larga riduzione delle tasse marittime e dell'imposta di ricchezza mobile che grava negli armatori.

Ma pria di concludere su questo tema, vogliamo parlare della Cassa Invalidi che, sorta con un concetto generoso, si è vista fallire nei suoi risultati, ed è divenuta altra e gravosa imposta a carico degli armatori.

La Cassa Invalidi, che è un'istituzione di previdenza forzata, è stata più volte discussa e combattuta sotto questo punto di vista.

Non volendo ora in un rapporto come il presente sostenere una discussione accademica, e riproducendo il voto della Commissione, ci limitiamo ad enunciare soltanto le ragioni che ne consiglierebbero l'abolizione.

Di esse, ve ne ha talune puramente teoretiche, e sarebbero queste: non vi ha Stato, non legislatore cui si potrebbe utilmente affidare il diritto di imporre il risparmio, la previdenza ad una data classe di cittadini, e quando questo si fa in rapporto agli impiegati amministrativi, più che un diritto pubblico si esercita un diritto privato preventivamente stabilito tra le parti.

(Continua).

Dall'Esposizione di Milano

(Continuaz. vedi Num. prec.)

L'esposizione della Provincia di Trapani rivela nella Giunta, che ne ha preso la direzione, un desiderio ardente di riuscire a provare come in queste provincie si trovino prodotti forse non troppo conosciuti e che potrebbero risultare di grande utilità alle industrie.

Così per esempio troviamo dell'*Arena sicula* (espositori il Barone Giuliano Adragna e la Giunta stessa) da cui le industrie vetrarie potrebbero ricavarne un grandissimo utile. I marmi e le pietre da costruzione, se non su larga scala, sono però sufficientemente rappresentati, e potrebbero formare soggetto ad una larga e proficua industria. Questi prodotti sono illustrati da una pregevole monografia del sig. G. B. Talotti, direttore del Museo industriale di Trapani. — La Ditta Pappalardo Galante e C. di Castellammare del Golfo, ha mandato una qualità di marmo rosso in tavolette lunghe un metro e larghe 0,50 centimetri.

Il sale, vi è rappresentato in modo da far completamente risaltare l'importanza di questa industria, che pur presentandosi sotto modeste apparenze onora l'Italia. — Gli espositori sono: d'Alì Giuseppe, Adragna Girolamo, Fratelli Pepoli, Salvatore Giacomazzi e Piacentino Salvatore tutti di Trapani e Cav. L. Spano di Marsala.

I prodotti agricoli ed alimentari di questa provincia, e le frutta vi sono rappresentati da un numeroso campionario mandato specialmente dalla Giunta Speciale e dal Comitato Agrario. Questi prodotti sono ben conosciuti in Italia, dove se ne fa un consumo straordinario, ed all'estero dove sono oltremodo ricercati.

Nota passando il sommaccio di Aula Domenico di Trapani e quello del Cav. Fardella, le palme dello stesso ed i prodotti del Pappalardo.

Assai importante è l'esposizione degli attrezzi da pesca, disposti con molto buon gusto. Questi attrezzi furono già premiati a Berlino con una delle 6 grandi medaglie d'oro conferite all'Italia.

I prodotti alimentari della pesca del tonno (scabeccio ed uova di tonno) figurano a cura dei signori Comm. Florio, Pace, Cernigliaro e Fardella.

Gli oli ed i vini non abbisognano di illustrazione, questi ultimi specialmente sono

conosciuti abbastanza perché si parli della loro buona qualità. — Il Marsala, chi non conosce di quale importanza sia il commercio che oggi se ne fa da noi e fuori? E poi troviamo i vini naturali del sig. Patera Polizzi, del Cav. Fardella, ed il vermouth del sig. Prombo.

Non è da accusarsi la solerte Giunta di Trapani se la quantità dell'invio non fu così importante come sarebbe stato desiderabile, non provenendo questo fatto che dal Comitato esecutivo il quale aveva fissato ad ogni provincia un dato numero di bottiglie.

La Giunta di Trapani ha fatto quanto era umanamente possibile in lei perché questa provincia fosse, come si conveniva, rappresentata all'Esposizione. E da notarsi anzi tutto che ha dovuto lottare col poco entusiasmo che destano in questi paesi le esposizioni. Per riuscire ha dovuto sottostare alle spese di trasporto e a quelle di rappresentanza, ha dovuto in una parola incanalarsi di tutto, sostituendo la propria alla privata iniziativa. Essa si è prestata a far quello che non potevano o volevano fare gli espositori, presentando prodotti da questi trascurati.

L'esito ottenuto è una prova che i suoi sforzi furono pienamente coronati.

MERITATA ONORIFICENZA

Facendo seguito alla notizia data nel N. 10 di questo giornale, riguardante il nostro bravo tipografo Giuseppe Gervasi-Modica, annunziamo con piacere che la Società di Mutuo Soccorso degli onesti operai di questa Città, ha conferito allo stesso una Medaglia di Argento. Un bravo di cuore alla Egregia Società che così bene interpreta la sua missione, e le nostre congratulazioni al Gervasi che ha saputo meritare una così lusinghiera onorificenza.

OPERAZIONI DEL BANCO DI SICILIA

1. Rilascia fedi di credito, contro depositi, pagabili a vista presso le sue dipendenze di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Roma, Siracusa e Trapani.

2. Idem lettere di credito pagabili a vista su le piazze di Arezzo, Bologna, Firenze, Genova, Grosseto, Livorno, Lucca, Milano, Modena, Napoli, Padova, Pisa, Pistoia, Siena, Torino e Venezia contro la provvigione del 1/2 p. mille.

3. Idem ordini di pagamenti telegrafici su le piazze di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Napoli, Palermo, Roma, Siracusa e Trapani previa la provvigione dell'1 p. mille oltre la spesa del telegramma.

4. Sconta effetti su le piazze di Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Bari, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Carrara, Catania, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Girgenti, Grosseto, Livorno, Lodi, Lucca, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Sassari, Savona, Sie-

na, Siracusa, Sondrio, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, e Vicenza, al tasso p. 3 mesi pel 4 p. 0/0 e p. 4 1/2 p. 0/0

5 Fa anticipazioni, su titoli e fondi pubblici al tasso del 4 p. 0/0

6 Consente l'apertura di un credito in c/c cogli interessi del 4 p. 0/0, previo deposito di titoli e fondi pubblici

7 Accetta effetti all'incasso su le piazze indicate al N. 4 contro la provvigione dell'4 p. mille

8 Riceve in custodia titoli di rendita, oggetti d'oro, monete ed altro per sei mesi, mediante il dritto di 1/8 p. cento

9 Idem depositi di somme in c/c senza interessi (Madrefedi) presso le Sedi di Messina e Palermo

STABILIMENTO ORTICOLO di GIUSEPPE SADA — Milano

Unico Rappresentante per la Sicilia

SIG. FARDELLA GAV. FRANGESCO — TRAPANI

Si è pubblicato.

CATALOGO E PREZZO CORRENTE

DEL

BULBI

CIPOLLE, RINZOMI E RADICHE A FIORI

con aggiunta di Sementi adatte alla Seminazione estiva

N. 64 — Autunno 1881

Primavera 1882

LISTINO COMMERCIALE DEI PREZZI CORRENTI

GENERI	QUANTITA'	PREZZO	
		Minimo	Massimo
Avena (nominale)	Ettolitro	9	40
Calle	100 kil	320	330
Carrubbe	id	—	—
Ceci	Ettolitro	17	17 50
Cicerchia id	id	13	13 50
Fave id	id	13	13 50
Ferro	100 kil	27	30
Formaggio comune nuovo	id	—	150 60
Id cacio cavallo	id	—	183 60
Frumento	Ettolitro	20	21
Legname	a tratto	12	75 15
Id tavole di Venezia	100	170	175
Id tavole di Carintia	100	225	230
Id tavole di Sturia	100	210	215
Olio di ulive	100 kil	90	91
Orzo	Ettolitro	—	13 90
Sale molito Trapani	Salma (*)	—	16
Id granito id	id	—	5
Id id Marsala } nominale	id	—	—
Salato Acciughe (mancano)	100 kil	—	—
Id Sarde id	Bar di 60 kil	—	—
Id Scombro id	100 kil	—	—
Id Tonno id	Bar di 60 kil	39	40
Scagnuola (nominale)	Ettolitro	—	23 90
Scapecce in scatole	100 kil	160	170
Seme-lino	Ettolitro	21	22
Sommacco	100 kil	—	18 85
Vino (produzione del 1879)	Ett	—	35 06
Zuccaro	100 kil	155	160

(*) Uguale a circa mezza tonnellata

RIASSUNTO del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali della Provincia di Trapania a tutto Luglio 1881

UFFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI				SOMME								
	In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di Luglio	Estinti nel mese di Luglio	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di Luglio	Rimborsi nel mese di Luglio	Credito in fine del mese stesso	Credito in fine del mese precedente	Depositi nel mese di Luglio	Rimborsi nel mese di Luglio	Credito in fine del mese stesso	
TRAPANI	Trapani	1925	38	2	1961	266239	29	43597	25	15824	86	294011	68
	Favignana	41	3		44	6165	81	333		72	97	6423	84
	Marsala	558	8	2	564	33242	80	3318	80	4993	72	33567	88
	Monte S. Giuliano	113			113	18383	12	1095	70	1046	25	18432	57
	Paceco	33			33	728	49	32		30		730	49
	Pantelleria	93	2	3	92	27422		2496	67	7041	44	22877	23
		2763	51	7	2807	354181	51	50873	42	29009	24	376045	69
ALCAMO	Alcamo	567	21	1	587	162300	70	17392		26609	03	153083	67
	Calatafimi	290	7		297	43166	17	8806	18	6293	76	47678	59
	Camporeale	16	1		17	1056	43	235	75			1292	18
	Castellammare del Golfo	190	3		193	21888	42	2172	15	1355		22705	57
	Gibellina	61	5		66	1393	82	145	25	106		1433	07
	Poggioreale	30	3		33	2127	81	630	65	910	81	1847	65
	Salaparuta	20			20	1355	02			550		1355	02
	Vita	89			89	3261	64	84				2795	64
		1263	40	1	1302	238550	01	29465	98	35824	60	232191	39
MAZZARA	Mazzara	354	7		361	41923	13	3651	79	4250	83	41324	09
	Campobello	76	4		80	3338	90	3371	60	337	58	6372	92
	Castelvetrano	392	4		396	125679	29	4623	41	38519	04	91783	66
	Pantana	133	4		137	18128	58	2043	50	1645	26	18526	82
	Salemi	97	1		98	19002	21	5927	62	459	50	24470	33
	Santa Ninfa	36		1	35	5321	65	305		38	47	5588	18
		1088	20	1	1107	213393	76	19922	92	45250	68	188066	

VINCENZO SARACENI, Gerente responsabile.

Tipografia Giuseppe Gerasi Modica.

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent. 20 la linea o spazio di linea.

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

SUNTO dei verbali delle adunanze

N XIII

5 Luglio 1881

Tornata ordinaria

Presenti i Signori F Castagna, *Presidente* — Cav F Incagnone, *V-Presidente* — Comm S Martorana, Cav Giuseppe Pampelone, A de Filippi, M Cernigliaro, S Giacomazzi e L Marrone, *Consiglieri* — Avv Mondini, *Segretario*

1° La Camera procede anzitutto alla nomina di un nuovo Componente, in surrogazione del compianto Cav Vincenzo Lo Monaco, e visti i verbali elettorali del dì 5 Dicembre 1880, proclamava il Sig Giuseppe Salvo Consigliere della Camera di Commercio, in sostituzione del defunto Cav Lo Monaco e da durare in carica per tutto il corrente biennio.

2° Sull'art 1 dell'ordine del giorno.

Deliberati alcuni provvedimenti d'ordine interno, si fa adesione all'istanza presentata dalla Camera di Cuneo in ordine alla riduzione delle tariffe ferroviarie.

3° Sull'art 4

Si discutono taluni reclami presentati dai contribuenti per la tassa Industria e Commercio, e si emettono le corrispondenti deliberazioni.

4° Sull'art 13

E data lettura di un rapporto presentato dal Segretario a nome della Commissione delegata per le pratiche preliminari iniziate nell'occasione dell'Inchiesta sulle condizioni della Marina Mercantile. Presa indi conoscenza del questionario stato trasmesso alla Camera, si delibera di completare il predetto rapporto fondendolo coi quesiti dell'Inchiesta che più direttamente riguardano il nostro movimento marittimo.

5° Sull'art 15

Preso conoscenza del verbale redatto

dalla Commissione camerale per l'esercizio della Pubblica mediazione, e costatato il buon esito degli esami dati dal Sig Mario Marino, si proclama abilitato all'esercizio delle funzioni di Pubblico mediatore in noleggi, e si autorizza il rilascio del corrispondente diploma, e splete le pratiche occorrenti per l'estensione del vincolo della cauzione già dallo stesso prestata come Mediatore merci.

6° Sull'art 19

Si appoggia un'istanza del Municipio di Pantelleria per ottenere un miglioramento di classe per quella Dogana.

7° Si appoggia la proposta dello industriale P Bussolin di Venezia, per la nomina di una Commissione d'Inchiesta governativa presso l'Esposizione di Milano.

8° Si appoggia un reclamo del Municipio di Vita per ottenere che venga migliorato il servizio postale tra quel Comune e la Stazione ferroviaria di Salemi.

N XIV

19 Luglio 1881

Tornata ordinaria

Presenti i Signori Castagna, *Presidente* — Comm Martorana, de Filippi e Salvo *Consiglieri* — Mondini, *Segretario*

1° Sull'art 1 dell'ordine del giorno.

Si delibera appoggiare il voto della Camera di Modena, diretto ad ottenere una più larga partecipazione delle città italiane agli appalti per la fornitura degli stampati governativi.

2° Sull'art 2

Si dà approvazione ad un ruolo suppletivo pel Comune di Castelvetro redatto e proposto dall'ufficio di Contabilità.

3° Sull'art 3

Si approvano i conti di parecchie esattori camerati.

4° Sull'art 19

Sulle proposte modifiche al Regolamento per la pesca marittima, si delibera quanto segue.

« La Camera, esaminate e discusse le proposte della Commissione consultiva per talune modificazioni al Regolamento per la pesca marittima, delibera di approvarle, purché conformi agli interessi generali e particolari. Delibera altresì di insistere nella precedente proposta in ordine all'art 23 del Regolamento, cioè che la lunghezza minima delle aragoste da mettersi in commercio sia ridotta a centimetri 17 — e dispone che sul riguardo sia scritto al Ministro richiedente ed alla Prefettura e Comando di Porto locali. »

Il Segretario
AVV MONDINI

SUL DECADIMENTO DELLA MARINA MERCANTILE

RAPPORTO della Commissione delegata dalla Camera di Commercio

(Continuaz. vedi num. prec.)

La Cassa Invalidi al postutto, non sarebbe che un'assicurazione come qualunque altra, ovvero un'assicurazione di risparmio a fondo perduto, di cui una piccola parte andrebbe a beneficio di coloro i quali, date certe condizioni stabilite arbitrariamente e senza il loro consenso o la loro partecipazione, in una certa epoca risulterebbero avervi diritto. Se non che tanto come assicurazione che come associazione, questo Istituto ha il peccato di origine di non essere spontaneo, e quindi non è legittimo. Ma oltre a questo, e assolutamente inconseguente e sfornito di pratica ed equa utilità.

L'assicurazione infatti accorda agli assicurati o a chi per essi, tosto o tardi, un beneficio pattuito, l'associazione di risparmio a fondo perduto, se sotto forma di Tontini, distribuisce ai superstiti ad un'epoca determinata il capitale raccolto.

e se sotto altra forma, da diritto in qualunque epoca e senza altre condizioni ad un congruo sussidio, od altro secondo la natura dell'istituzione. La Cassa Invalidi invece da questo sussidio, abbastanza miserabile, soltanto in casi determinati, e scorso un periodo più o meno lungo, senza parlare degli ostacoli e lungherie amministrative che s'interpongono di guisa che il marinaio che *figura* avere risparmiato una somma qualunque annuale, se viene colpito dalla sciagura entro il periodo stabilito, o fuori dei casi previsti, perde il suo presunto risparmio, perchè non ha dritto a pensione, potendo aspirare, per mera concessione, ad un qualche piccolo sussidio una volta tanto.

Ecco le principali ragioni perchè in teoria non è giustificata l'istituzione della Cassa invalidi. In pratica poi risulta evidente che debba abolirsi, se si considera che realmente questo preteso risparmio è pagato dall'armatore e non da colui che un giorno o l'altro forse sarà per giovare, di conseguenza è una vera tassa che rientra nelle categorie di quelle vagheggiate soltanto dai socialisti.

Ad ovviare i danni risentiti dagli armatori, vi ha chi chiede che il pagamento sia obbligatoriamente fatto dai marinai direttamente ai Capitani di Porto, ma dubitiamo che questo sia un rimedio efficace dal momento in cui potrebbe risolversi in un aumento di salario, aumento che già avvenne alla prima apparizione della Cassa Invalidi. E uopo quindi ostare per l'abolizione, se pur vuolsi concedere un lenimento ai pesi che gravano sulla Marina Mercantile.

Per concludere in questa prima parte del rapporto, credono i sottoscritti rassegnare all'Inchiesta ed al Governo i voti seguenti

1° Agevolare la graduale trasformazione del presente materiale marittimo, accordando sussidi e valide agevolazioni agli armatori, onde salvarli dalla rovina che li minaccia,

2° Dar opera a procurare maggiori garanzie in difesa degli interessi nazionali nei trattati di commercio e di navigazione, riservando il cabottaggio tra le nostre coste alla sola bandiera nazionale,

3° Alleggerire le tasse marittime e la Ricchezza Mobile, ed abolire la Cassa Invalidi

II

Ed ora, colla piena convinzione di esercitare un legittimo diritto ed adempire un vero dovere, la Commissione si accinge a studiare la questione dal lato peculiare degli interessi della piccola marina. Non è certamente nelle nostre inten-

zioni esordite in questo tema con vane recriminazioni ma pure è giocoforza constatare che nell'odierno movimento in favore della marina nazionale, è stato assolutamente trascurato l'interesse della piccola industria marittima, la quale modesta perchè non è rappresentata da grossi capitali e da poderoso materiale, e pur considerevole per numero, per importanza, per affari, e rappresenta sul mare il medesimo compito benefico di vitalità, che hanno nelle città e nelle campagne le piccole industrie.

La Commissione potrebbe in questo tema affermare soltanto che il solo fatto della sua esistenza pur colpita dal disastro comune, autorizza la piccola industria marittima ad esigere che ancor essa sia compresa nei provvedimenti che saranno per prendersi.

Ma non crediamo che ciò basti, e procureremo dimostrare 1° l'importanza di questo movimento nel cui interesse abbiamo intrapreso lo studio presente, 2° l'avvenire che ad esso è riservato, 3° la maggiore estensione dei danni di cui è stato colpito.

1° Questa prima tesi che andiamo a svolgere, presentasi già bella e risoluta per chi spassionatamente riflette che in Italia, fatta astrazione di Genova e Napoli, ed in parte anche di Messina, Ancona, Palermo, Livorno, Venezia e qualche altro Compartimento, tutti gli altri sono esclusivamente impegnati nel movimento della piccola industria marittima. Che cosa è in fatti questa industria? È appunto il cabottaggio tra diversi ed innumerevoli porti bagnati dal Mediterraneo, è il traffico nelle coste italiane, diminuito per quanto si voglia a causa della concorrenza vittoriosa delle ferrovie, ma pur sempre di non lieve importanza. In questo movimento, i prodotti dell'Africa e dell'Oriente, le materie prime delle varie Province italiane, sono continuamente scambiati o riversati nei grandi centri commerciali, e con febbrile attività i bersagli della marina, i piccoli bastimenti, si moltiplicano, si affrettano, alimentano un commercio attivissimo. A questo aggiungasi la pesca delle spugne, del corallo e dei pesci da salato, e vi ha quanto basta per formarsi un esatto criterio dell'importanza di questo grande ramo della marina italiana.

(Continua)

Dall'Esposizione di Milano

(Continuaz. vedi Num. prec.)

X L'Esposizione abbraccia una estensione di duecentomila metri quadrati e qua-

si novemila sono gli espositori, alcuni dei quali presentarono molti oggetti e perfino un treno di ferrovia. Appena entrati, vi trovate davanti tre colossi, l'uno è un pezzo di marmo bianco di quindici tonnellate in cui si potrebbe scolpire un immane Titano pronto a scalare il cielo, un altro è il carbone, il terzo è un masso di Lignite di diciotto tonnellate scavato da una miniera di Spoleto.

Da una parte e dall'altra vi sono treni ferroviari, uno di questi si trasforma in tre ore in un treno ospedale per caso di guerra. La Germania può apprezzare al giusto valore questa invenzione, perchè nella guerra del 1870 colla Francia, per provvedere le ambulanze dovette spendere 35 milioni.

Poco lungi vi sono le macchine agricole, in cui questo paese ha fatto un progresso grandissimo, che gli auguro possa continuare perchè queste macchine sono le armi che devono redimere la vera Italia irredenta, quelli che preda oggi alle paludi ed alle ortiche, emigrano in America.

Ammiro le stoffe di seta e i broccati d'oro o d'argento. Per le mode gli Italiani dimostrano di sapersi emancipare dalla servitù di Parigi. Ma io mi fermo soprattutto ai mobili.

L'Italia nell'industria artistica ha un gran rivale e questo il suo passato.

L'intarsio e l'intaglio avevano raggiunto nell'età trascorsa un grado di perfezione che pareva impossibile toccare nonchè sorpassare. Ma quale non fu la mia sorpresa nel vedere risorta l'arte antica coll'aggiunta di quei miglioramenti che la meccanica, la fisica, la chimica, aiutando i lavoratori, hanno apportato? Vi sono qui forse cinquecento mobili intarsiati, istoriati di gentili rabe-schi, di figure e di liete danze, di putti e di ninfe, in avorio, quercia, noce, cedro, ulivo, che sono degni di stare in qualunque museo e che si possono acquistare a un prezzo relativamente mite — il comodo, il confort, va unito in questi mobili all'eleganza ed al gusto squisito. Quello che presso altri popoli si dice buono, qui in Italia si dice bello ne più ne meno che presso i Greci, i quali confondevano in un medesimo vocabolo le due impressioni della bellezza e della bontà. Che vi dirò dei vasi e dei vetri soffiati? Una gran rotonda è occupata da sei giganteschi trofei di ceramica dove ricompare sotto forma d'industria l'arte di Faenza, di Pesaro, di Urbino, e poco discosto scintillano i vasi pagati a milioni di sesterzi da Nerone, i vetri fonici, le tazze reticolate, i vasi a cammei, i lampadari sfolgoranti di luce nei cristalli colorati, i mosaici di Venezia con ornati quadri, i quali con quella tolleranza che da l'idea dell'indifferentismo religioso in Italia, rappresentano madonne cattoliche per Roma, santi scismatici per Mosca, figure della fede protestante per Londra, emblemi musulmani per l'Egitto.

L'orificeria storica di Roma, i mosaici di Firenze, le filigrane di Genova, i gioielli di Milano, richiederebbero studi speciali, e forse ve ne parlerò nell'avvenire.

So che si spegne la sete tanto coll'usare una ciotola informe, quanto un vaso artistico di Ginori e di Farina od una coppa di Murano smaltata dei colori più vivi, ma la ciotola rappresenta la rozzezza e l'ignoranza mentre la maiolica ed il vetro lavorato che qui si ammirano rappresentano il lavoro accumulato di molte generazioni che annidarono la materia col soffio creatore.

Non a torto un filosofo voleva misurare il grado di civiltà di un popolo dalla bellezza che sapeva imprimere agli oggetti d'uso comune. Il bello educa l'animo a gentilezza ed a nobiltà di sentimento.

Ma a queste forme speciali del lavoro italiano dev'essere aggiunte le macchine locomobili, motori, macchine idroforee, ec. Nessuno supponeva certo che in un breve tempo l'Italia avesse imparato a lavorare in questa guisa il ferro che le sue viscere producono in abbondanza. — Vi sono poi nella galleria dei lavori le macchine per la produzione della seta che forse nessun paese può presentarne d'eguali.

E la prima volta che in una Esposizione si vede rappresentata in azione questa industria da una parte le farfalle depongono il seme dei bachi — più in là il seme si schiude e nascono i bacoletti, in un'altro banco il baco è già grosso e fila il bozzolo bianco, giallo, verde, poi il bozzolo va nelle caldaie, e convertito in matasse di seta, e questa si fila, si torce, si tesse e voi comprate la stoffa fabbricata sotto i vostri occhi.

Per mostrarvi l'importanza di questa industria, vi basti sapere che nella sola provincia di Milano la produzione della seta da all'anno ottantamiliardi di lire.

Quasi tutte le industrie italiane sono rappresentate in azione nelle gallerie del lavoro.

E questa in Milano un'Esposizione affatto diversa da tutte le altre, perchè ha un carattere speciale, che non saprei come meglio riassumere che dicendolo l'unione dell'idealismo colla realtà. L'elemento poetico aleggia dovunque diffondendo i suoi splendori, ma questa poesia diventa industria e ricchezza coll'applicarsi alla pratica del vivere sociale.

Chi entra per la prima volta in queste gallerie e in questi saloni, rimane abbagliato dalla ricchezza e dal genio che sfiora nella maggior parte dei prodotti esposti, nella testa gli turbinano i ricordi della storia che contrastano e si compiono con sviluppo industriale.

E la prima Esposizione industriale che abbia suscitato entusiasmo non fittizio.

Per oggi punto. Nella prossima lettera vi parlerò delle belle arti e di quanto fanno i milanesi per rendere piacevole la dimora nella loro città ai forestieri, che diventano ogni giorno di più numerosi e che fanno continue compre di oggetti perchè i prezzi sono sì bassi che comprare all'Esposizione diventa un ottimo affare.

Le ferrovie hanno attivati treni di piacere per i visitatori della Mostra.

SAGGIO DI LETTURE POPOLARI

DELLE FUNZIONI NEGLI ANIMALI

Osservando i diversi esseri che popolano l'universo, il naturalista resta sorpreso della mirabile disposizione che vi esiste, per cui dall'essere più perfetto e più complesso, l'uomo, si va all'essere più semplice, formato da una cellula senza involucro, la protomoeba primitiva e la monera di Haeckel. Egli e per questo che si è paragonato il regno animale ad una immensa scala, di cui il più alto gradino sia occupato dall'uomo e l'ultimo dalla monera. Epperò tanto l'uomo che la monera vivono, ossia, come bellamente ebbe a dire il Giacomini, in entrambi questi esseri si svolge un insieme di fenomeni indotti nei loro corpi da una causa o potenza interna, immateriale, associata per oscuronesso ai loro tessuti, la quale regge incolume l'essere individuale e regola a determinato fine gli atti della propria manifestazione. E gli atti con cui la vita si manifesta sono le funzioni, distinte in funzioni della vita vegetativa, perchè comuni anche alle piante, e sono la riproduzione e la nutrizione, che abbraccia la digestione, la circolazione e la respirazione, ed in funzioni della vita animale, le quali costituiscono il carattere differenziale tra animali e vegetali, e sono la sensibilità e la motilità.

Però queste funzioni non sono sempre localizzate in apparati speciali. Esse alle volte si compiono nel parenchima stesso dell'essere, come avviene negli animali inferiori, per cui Van-Beneden paragonò l'insieme delle varie funzioni ad un popolo, che nei suoi primordi è composto di individui che si danno ad ogni arte, ma che col progresso e colla civiltà introduce la suddivisione del lavoro, dimodochè ogni individuo coltiva un'arte particolare. In natura, ci dice il Longet, l'unità esiste nelle funzioni e non negli organi, tanto l'uomo che la protomoeba digeriscono, respirano, si riproducono, ma quanto differentemente! Ed in generale può dirsi che quanto più sono localizzate le funzioni, tanto più l'individuo è elevato nella serie zoologica.

Osservando un'amiba, che si trovi a contatto di una molecola alimentare, si vede la superficie del corpo dell'animale inflettersi in quel punto e formata una cavità, abbracciare la molecola, assorbirla, trasformarla. Poco a poco la superficie dell'animale si spiana e dello stomaco temporaneo non resta più traccia* in alcune altre specie si forma una

piccola cavità superficiale, ed alle volte invece di una sono parecchie comunicanti tra loro. Salendo nella scala zoologica, troviamo negli Antozoari (polipi) che a questa prima cavità si annette un tubo, che immette in una cavità interna particolare (stomaco), nei Briozoari questa cavità si prolunga formando una seconda apertura, e si ha un canale forato alle due estremità (bocca ed ano), nel quale si può stabilire la divisione in esofago, stomaco ed intestino. Mano mano a questo tubo si aggiungono vari organi, finché nei vertebrati e nei mammiferi specialmente si arriva al massimo grado di perfezione di questo apparato.

Quanto si è detto per la digestione valga anche per la respirazione. Negli esseri inferiori questa funzione si compie per la pelle, tutte le volte che questa è di una finezza e di una permeabilità sufficiente, ma quando, dovendo concorrere ad altri usi, ha bisogno di una tessitura più complicata, allora ha un organo speciale, che si modifica a seconda del mezzo in cui la funzione deve compiersi, o per meglio dire a seconda del mezzo in cui deve avvenire l'assorbimento dell'ossigeno. Presso gli animali acquatici, questo organo (branchie) si trova sempre in un punto esterno al corpo, in modo che l'aria contenuta nell'acqua possa facilmente venire a contatto negli animali a respirazione aerea invece, questo organo (polmoni), che non potrebbe mantenersi umido qualora fosse collocato esternamente, è situato nell'interno del corpo dell'animale, ed è posto in comunicazione col mezzo esterno per mezzo di vie, dette vie aeree.

In un paese in cui la pesca rappresenta uno dei principali proventi per la classe povera, somministrando più di 250 mila chilogrammi di pesce all'anno, non sarà inutile, io credo, dire qualche cosa della respirazione di questi esseri, facendo così conoscere l'importanza di alcuni organi, di cui, quantunque ci stiano giornalmente sotto gli occhi, si ignora generalmente l'ufficio.

L'apparato respiratorio dei pesci è situato nel fondo della cavità orale ed è difeso dalle ossa del cranio e della faccia, non che da altre 4 ossa, (apparato opercolare), che, come un battente, chiudendosi servono a trattenere l'acqua aerata nell'interno della camera branchiale sino a quando non sia assorbito l'ossigeno.

Come abbiamo superiormente accennato, nel fondo della cavità orale si vedono ordinariamente 4 archi muniti di

addentellature e costituiti di vari pezzi, in guisa da potersi allargare e restringere, allargando e restringendo così la cavità orale, questi archi inferiormente si articolano col corpo dell'osso joide, superiormente colle ossa faringee. Nella parte laterale presentano una doccia, in cui si attaccano le branchie, costituite di tanti filamenti triangolari, a guisa di barbe di penna, dove arrivano le ultime diramazioni dell'arteria branchiale. Per compiere la respirazione, sollevando l'apparato opercolare i pesci introducono un boccone di acqua nella bocca chiuso poi l'apparato, l'acqua è spinta forzatamente sulle branchie e l'aria contenutavi, venendo a contatto dei capillari sanguigni, cede al sangue il suo ossigeno. Quando questo viene a mancare, l'apparato opercolare si innalza e l'acqua viene espulsa.

Il numero e la disposizione delle branchie varia moltissimo, generalmente sono 8, ma possono scendere sino a 6, nella classe dei lobobranchi sono unite a fasci, nei pesci a branchie fisse, aderiscono alle pareti della camera branchiale, onde questa resta divisa in tanti setti e l'acqua per uscire ha bisogno di altrettanti fori.

Nelle lamprede la respirazione si fa per sacchi branchiali, l'acqua entra per l'esofago, va in questi sacchi da dove esce per diversi fori. Nell'amfioxys questi sacchi sono situati lateralmente allo stomaco, con cui comunicano per mezzo di un tubo, sicché l'acqua viene ad essere emessa dall'ano. Nell'e myxide invece di molti sacchi ne troviamo uno solo, che comunica con una sola apertura.

Un altro organo importantissimo nei pesci è la vescica natatoria, sia per l'ufficio fisiologico di agevolare la respirazione, sia per l'ufficio idrostatico, cui è destinata nella salita e discesa dei pesci nell'acqua; sicché la si trova più sviluppata nei pesci viaggiatori (tonno, storione). Risulta di un sacco membranoso, di forma variabilissima, esteso generalmente dalla prima all'ultima vertebra dorsale e che può avere un condotto efferente, che immette ora nella bocca, ora nell'esofago ed ora nello stomaco. Esaminando il fluido che contiene vi si trovano quasi gli stessi principj dell'aria, ma l'acido carbonico è in maggior quantità e molto più l'azoto, nei pesci che vivono nelle profondità si ha più ossigeno (50 %), nelle morene si arriva anche all'88 %.

Riguardo all'ufficio idrostatico è da osservare che quando i pesci vogliono salire a galla, per rendersi più leggeri riempiono di aria la vescica, oppure ne stringono la parte posteriore e spingono

così tutta l'aria nell'anteriore, quando vogliono scendere vuotano la vescica.

Però questo organo non sempre si riscontra nei pesci, né sulla sua presenza puossi stabilire una regola certa, solo può dirsi che generalmente ne mancano tutti quei pesci che vivono nei bassi strati del mare (condrotterigi, anguilliformi).

LUIGI DE BLASI

VOTI DELL'INDUSTRIA NAZIONALE

Mentre feve l'opera per la conclusione del Trattato di Commercio colla Francia, e giacché non fu accolta la proposta per la riunione di un Congresso delle Camere di Commercio del Regno, crediamo utile far cenno di una deliberazione recente della nostra rappresentanza commerciale, che appunto rientra nei limiti che avrebbero dovuto assegnarsi al Congresso.

In Italia tutti siamo persuasi che le tariffe generali non proteggerebbero abbastanza i nostri prodotti, nell'eventualità disastrosa di dovere ricorrere al regime doganale puro e semplice, e che i trattati di commercio non sono per nulla ossequenti al principio di quella reciprocità che ora abbiamo il diritto di pretendere.

La deliberazione alla quale accenniamo

comprende ambo i lati della questione. La nostra Camera, sulla istanza di un industriale, ha chiesto al governo 1° che venga ripristinato il dazio sulla importazione del crine vegetale che viene dall'estero onde difendere convenientemente un'industria che è divenuta tra noi di non lieve importanza, e 2° di curare nelle trattative colla Francia che vengano diminuiti i dazi che colpiscono colà l'introduzione dei cappelli di paglia e di palma (camerope) che in tanta quantità si producono tra noi.

Facciamo voti vivissimi perchè una buona volta si giunga ad ottenere che i nostri vitali interessi, da cui dipende la prosperità nazionale, vengano convenientemente garantiti.

STABILIMENTO ORTICOLO

DI

GIUSEPPE SADA

MILANO

Umco Rappresentante per la Sicilia

SIG. FARDELLA CAV. FRANCESCO

TRAPANI

LISTINO COMMERCIALE DEI PREZZI CORRENTI

GENERI	QUANTITÀ	PREZZO	
		Minimo	Massimo
Avena (nominale)	Ettolitro	9	40
Caffè	100 kil	320	330
Carrubbe	id	—	—
Ceci	Ettolitro	47	50
Cicerchia	id	13	50
Fave	id	13	50
Ferro	100 kil	27	30
Formaggio comune nuovo	id	—	150
Id cacio cavallo	id	—	183
Fruento	Ettolitro	20	21
Legname	a tratto	12	75
Id tavole di Venezia	100	170	175
Id tavole di Carintia	100	225	230
Id tavole di Stiria	100	210	215
Olio di ulive	100 kil	90	91
Orzo	Ettolitro	—	13
Sale molito Trapani	Salma (*)	—	16
Id granito id	id	—	5
Id id Marsala	id	—	—
Salato Acciughe (mancano)	100 kil	—	—
Id Sarde id	Bar di 60 kil	—	—
Id Scombro id	100 kil	—	—
Id Tonno id	Bar di 60 kil	39	40
Scaghuola (nominale)	Ettolitro	—	23
Scapecce in scatole	100 kil	160	170
Seme-lino	Ettolitro	21	22
Sommacco	100 kil	—	18
Vino (produzione del 1879)	Ett	—	35
Zuccaro	100 kil	155	160

(*) Ugualo a circa mezza tonnellata

VINCENZO SARACENI, Gerente responsabile.

Tipografia Giuseppe Gervasi-Modica

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent. 20 la linea o spazio di linea.

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio.

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio.

INCHIESTA

PER LA MARINA MERCANTILE

Con vivissima soddisfazione, registriamo l'annuncio che l'On. Commissione di Inchiesta per la Marina Mercantile, il giorno 3 o 4 Ottobre verrà in Trapani.

Questa visita, dovuta alle insistenze della Camera di Commercio e del Municipio di Trapani, ci fa sperare che le giuste nostre rimostranze saranno convenientemente valutate in questo importantissimo periodo di risveglio del sentimento nazionale in beneficio di una delle nostre più vitali industrie.

Nel prossimo numero ci occuperemo distesamente del risultato dell'Industria orale tra noi.

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

SUNTO dei verbali delle adunanze

N. XV

9 Agosto 1881

Tornata ordinaria

Presenti i Signori: F. Castagna, *Presidente* — Cav. F. Incagnone, *V-Presidente* — Comm. Martorana, M. Cernigliaro, A. de Filippi, *Consiglieri* — Avvocato Mondini, *Segretario*

1° Sull'art. 2 dell'ordine del giorno.

Sono esibiti ed indi dalla Camera approvati taluni ruoli suppletivi per la tassa Industria e Commercio dei Comuni di Trapani e Marsala.

2° Sull'art. 15.

Data lettura del verbale redatto dalla Commissione per l'Esercizio della Pubblica Mediazione, si proclamano Pubblici mediatori mercè i Signori: Filippo Spina di Santa Ninfa, Gaspare Guajana e Vito Pellegrino di Trapani; e si dispone che vengano loro rilasciati i corrispondenti Diplomi, previo vincolo della cauzione richiesta dal Regolamento camerale.

3° Sull'art. 20.

Data lettura del seguente rapporto, la Camera approva la proposta ivi contenuta.

Sui trattati di Commercio e di navigazione colla Francia.

In adempimento al mandato conferitomi nell'ultima tornata, occorre anzitutto che io vi esponga essere oramai cambiate le posizioni da quali erano all'epoca in cui la Camera di Genova presentò le sue proposte. In quel tempo si avea di fronte la possibilità di una nuova proroga delle convenzioni commerciali colla Francia, già stabilite quando fu reietto colà il nuovo Trattato di Commercio, mentre ora sonosi già iniziate le conferenze per il rinnovamento del Trattato, anzi è stato teste chiuso in Roma il periodo preliminare di queste conferenze, che si ripiglieranno entro il mese corrente in Parigi.

Laonde è evidente che inopportuno sarebbe oggi appoggiare la rimostranza della consorella di Genova, chiedente la cessazione di questo stato provvisorio che dura dal 1878 e la pronta conclusione definitiva del Trattato.

Se non che, tanto nella succennata rimostranza della Camera di Genova, quanto nei precedenti nostri, abbiamo un elemento importantissimo che dovrebbe oggi indurvi ad intervenire in questo dibattimento che è vitale per il nostro avvenire economico.

Occorre segnalare alla vostra attenzione un voto reiterato del Commercio e delle sue rappresentanze, voto al quale noi ci siamo associati nella tornata del 23 luglio 1878; cioè che sia indispensabile lo avviso delle Camere di Commercio quando si tratti di revisione o innovazione di leggi commerciali, tariffe generali etc, e che la stipulazione dei trattati di Commercio coll'estero sia preceduta da un Congresso delle Camere.

Quest'ultima proposta, che si deve al-

la nostra iniziativa, e di assoluta importanza, dapoiché tende ad eliminare gli evidenti pericoli di vedere trascurati certi interessi di questa o quella parte d'Italia o meno nota o meno esigente. Ne vano lamento è questo, per poco che si ricordino i criteri di parzialità che animarono i nostri rappresentanti, quando nel 1877 si discusse e si approvò il Trattato commerciale colla Francia. Quel Trattato, com'è noto, fu in Francia respinto, d'onde ne venne prima l'applicazione delle tariffe generali, che tanto dannose sarebbero state per la Sicilia e per le altre provincie ricche di prodotti agricoli e di materie prime, e per cui la nostra Camera con rapporto motivato del 23 luglio 1878 energicamente fece le sue rimostranze al Governo; ed indi la convenzione speciale, tante volte prorogata e che va a cessare l'8 novembre prossimo.

Per queste vedute quindi, e per essere consensienti al fatto proprio, si dovrebbe oggi invocare dal Governo, con l'appoggio delle altre consorelle del Regno, la riunione di un Congresso delle Camere di Commercio, per discutere le possibili basi future del nuovo Trattato colla Francia.

Ma ben altra ragione consiglia oggi questa proposta.

Nel punto in cui siamo, è inutile illudersi e lasciar totalmente libero il campo a quegli emulenti scienziati che vogliono ad ogni costo serbare all'Italia il vanto di essere la sola Nazione in cui son rispettati fino allo scrupolo i grandi principi della libertà economica. Vanto nobilissimo è questo, ma non puossi nè devesi conservare quando ne va di mezzo la prosperità economica del paese. E quindi, accanto alla dottrina pura che combatte in nome dei santi principi di libertà economica, occorre che si faccia valere la voce più modesta dei rappresentanti della vita pratica, di quella vita che si vede oramai minacciata nelle sue fonti dall'attitudine quasi concor-

de di tutti gli altri Stati, e principalmente della Francia

In poche parole la nostra situazione economica, nei rapporti colla Francia, è la seguente

Le convenzioni speciali, sia di Commercio che di navigazione, oltre al danno gravissimo dello stato provvisorio che mantengono da tanti anni, sono riescite e riescono assai gravose all'Italia, perchè mettendo i due Stati nel reciproco trattamento della Nazione più favorita, avvantaggiano la Francia che trova da noi una grande ossequenza ai principi della libertà economica, mentre risultano illusorie per noi in Francia dove hanno corso usuale i principi opposti. E per quanto riguarda la navigazione, e a che valga la vantata reciprocità, lo dica per me il fatto che i francesi sono liberamente ammessi a fare il cabottaggio nelle nostre coste, mentre noi possiamo farlo soltanto nelle coste francesi del Mediterraneo.

Quindi è evidente il bisogno di non mantenere più oltre tali convenzioni.

E per tanto, delle due l'una o si andrà al regime delle tariffe generali, o si farà il nuovo Trattato.

Il regime delle tariffe generali, sarebbe esiziale, per noi principalmente che nel mercato del mondo non possiamo presentarci che coi prodotti agricoli e coi vini. Ma se per disgrazia a questo dovesse arrivarci, occorrerebbe di tenerci preparati e pronti alla nostra difesa economica. E noi, come bene osserva la nostra consorella di Genova, siamo tutt'altro che preparati colla nostra tariffa generale. Nella previsione quindi, per quanto disastrosa essa sia, di una tale necessità, occorre premunirci, e procedere alla revisione della nostra tariffa generale, e tale revisione dee farsi inteso il parere d'un Congresso delle Camere del Regno, affinché nei consigli del Governo non prevalgano idee limitate, parziali, incomplete.

Il regime del Trattato, è quello a cui tutti dobbiamo aspirare. Ma anche in questo argomento occorre una larga e soprattutto pratica istruzione preliminare, affinché, stabilito in massima il principio della perfetta reciprocità, si valutino del pari i singoli fattori della nostra vita economica perchè tutti riescano in modo proficuo tutelati. Da ciò quindi la necessità di far precedere quel Congresso che fu voto della nostra Camera sin dal 1878.

Riassumendo quindi, la Camera oggi se lo crede, potrebbe riconfermare il voto per la riunione di un Congresso, dove sieno discusse le varie eventualità che si presentano in occasione delle trattative per regolare le nostre relazioni com-

merciali colla Francia, e questo voto spiegato largamente secondo le vedute pur dianzi espresse, e quelle altre che potranno suggerirsi, dovrebbe indirizzarsi al R. Governo, e raccomandarsi alle altre Consorelle del Regno perchè lo appoggino convenientemente.

Trapani, 9 Agosto 1881

Il Segretario relatore

AVV. MONDINI

4° Sull'art 21

In seguito a domanda presentata da questa Deputazione per la Marina Mercantile, la Camera delibera iniziare le pratiche per la costruzione di un binario tra la Stazione ferroviaria e la banchina del porto.

5° Sull'art 22

Il Comm. Sig. Martorana è nominato Componente della Commissione di Contabilità.

Il Segretario

AVV. MONDINI

SUL DECADIMENTO DELLA MARINA MERCANTILE

RAPPORTO della Commissione delegata dalla Camera di Commercio.

(Continuaz. vedi num. prec.)

A questo punto, per dimostrare colle cifre quello che è stato detto finora, registriamo il quadro dei bastimenti iscritti nel Compartimento di Trapani, aggiungendovi quelli di Castellammare del Golfo, aggregato ad altro Compartimento ma appartenente a questa Provincia.

Minori di 11 tonnell	N 117	— Tonn	637
Da 11 a 30	»	» 257	» 4925
Da 31 a 50	»	» 80	» 3088
Da 51 a 100	»	» 37	» 2567
Da 101 a 200	»	» 15	» 2070
Da 201 a 300	»	» 3	» 698
Da 301 a 400	»	» 1	» 351
Da 401 a 500	»	» 1	» 437

Totale N 511 — Ton. 14773

Questo materiale ha ai suoi servizi circa 7 mila iscritti nelle Matricole degli Uffici di porto.

Ha diritto dunque alla considerazione del Governo questa piccola industria di cui noi rappresentiamo una parte relativamente importante in riguardo al traffico, ma minima in rapporto al numero dei Compartimenti che si trovano nella identica condizione. E però la Commissione vivamente fa voti perchè l'inchiesta, il Governo ed il Parlamento ne prendano seriamente a cuore gl'interessi.

2° È opinione comune tra noi che questa industria, se verrà convenientemen-

te aiutata, forse non sarà mai per venir meno e sosterrà vittoriosamente la concorrenza delle ferrovie litoranee e dei piroscafi.

La forma del decadimento attuale della nostra marina, e di quella delle altre Nazioni che, per altro più provvide di noi, si arrestarono per tempo sulla via disastrosa, non è gran fatto dissimile di quella già subita dalle grandi industrie manifattrici al primo attuarsi dei poderosi e nuovi trovati meccanici. In queste come in quella il vecchio sistema crollò, e diede luogo a nuovo indirizzo, i provvedimenti e i previdenti si trovarono pronti alla riscossa, il resto decadde ed indi scomparve.

Ma in quelle vicende, che furono per esse terribili, si annientarono forse le piccole industrie? Al contrario, dopo che poterono fino a certo punto salvare dalla rovina totale le manifatture informate sull'antico sistema, e riuscirono efficacissime collaboratrici della nuova industria risorta. E serva ad esempio l'Italia, e gli splendidi risultati della sua piccola industria, messi in evidenza da quest'ultima Esposizione.

Così pare che debba avvenire nella marina. Le navi che, assai probabilmente, son destinate a scomparire dal traffico mondiale, son quelle che possono assomigliarsi alle vecchie e grandi industrie annientate dai progressi della meccanica, i piccoli bastimenti che modestamente attendono a quel continuo scambio in un ambito ristretto, veri veicoli del mare, sono i rappresentanti di quella piccola industria, che non fu scossa, non fu annientata dai nuovi trovati, ma continuò efficacemente l'opera sua utilissima e non meno proficua.

Ne sembri esagerata questa ipotesi e poco conforme al vero la similitudine da noi accennata, all'argomento della grande e piccola manifattura, potremmo aggiungere quello delle corriere che non annientarono i carri, quello delle ferrovie che non distrussero le corriere, e cento esempi nei quali vedremo funzionare lo strumento perfetto, poderoso, gigante di una grande produzione, e contemporaneamente il modesto utensile che pur esso utilizza le forze produttive dell'uomo e della natura. E siccome non vi ha ragione alcuna che impedisca di generalizzare questo fatto constatato ed applicarlo all'industria marittima, ci crediamo autorizzati ad affermare che il piccolo e medio cabottaggio vivrà sempre per raccogliere e trasportare quei prodotti che le ferrovie han lasciato indietro, che i piroscafi non hanno potuto incettare.

Nel campo pratico per altro, troviamo perfettamente giustificata questa previsione. In vero, per non parlare che del nostro movimento soltanto, diremo che esso esercitasti, oltre che nei vari porti del Regno, in Tunisia, Algeria, Soria, Mar Nero, Danubio, Arcipelago greco e Marsiglia. E esso, oltre alla pesca surricordata, consiste nella incetta, nel trasporto e nello scambio continuo dei prodotti agricoli e dei salati, esercitato volta a volta secondo le esigenze o i bisogni dell'uno o dell'altro mercato, e per conto dell'armatore. Qual potrebbe essere lo strumento di questa industria il grande piroscifo, la cui esistenza è subordinata alle esigenze di un'impresa considerevole, e che più che a servizio dei singoli interessi particolari è sottomesso a quello di essa impresa, ovvero il piccolo bastimento che assolutamente si dedica alle piccole e particolari imprese, ed è il docile veicolo ai comandi presentanei del bisogno?

Nessuno potrà mai restar dubbioso di fronte a questa domanda. Data la niuna convenienza di sostituire in molti casi i piroscifi piccoli ai piccoli bastimenti, data come condizione assoluta per la vita dei grandi piroscifi l'impresa poderosa anziché l'interesse singolo di tanti privati piccoli tornaconti, il cabottaggio pur dianzi ricordato non sarà mai per finire e risulterà sempre proficuo, come in generale le piccole industrie esercitate con istrumenti limitati ma più docili.

Se non che, ad ottenere che il cabottaggio si risollevi dal suo decadimento, e possa aspirare al suo avvenire, è indispensabile che venga prontamente e convenientemente aiutato.

3° Esso si trova più seriamente colpito dalla crisi in cui versa la marina, perché più gravemente esposto ai colpi tremendi del fisco. Ecco il terzo assunto propostoci.

Questo stato eccezionale, e determinato in parte dalla condizione stessa delle cose, dappoi che se i grossi capitali e le grandi imprese possono sino a certo punto offrire una resistenza maggiore, i modesti capitali e le imprese di minor mole difficilmente giungono a sostenersi senza rasentar la rovina. E di ciò ne abbiamo l'esempio dappertutto e tra noi, colla vendita di un gran numero di piccoli bastimenti, e il disarmo di tanti altri.

Ma d'altro canto, per noi, come per parecchi altri Compartimenti marittimi, due cause singolari han determinato lo sfacelo della industria marittima.

Anzitutto, questa industria che abbiamo chiamato piccola, offre un campo più vasto all'applicazione delle tasse ed al-

l'esacerbazione della Ricchezza mobile. Come con molta chiarezza ha detto la Deputazione della Marina di Trapani nelle sue risposte al questionario, condizione essenziale per la vita del cabottaggio esercitato con piccoli bastimenti, e di affrettarsi, di moltiplicare i viaggi, di non perder tempo per via, cosicché continuo e l'andirivieni di un bastimento trapanese con la Tunisia, l'Algeria o con Malta. E lo stesso succede nell'Adriatico, e lo stesso in Sardegna. Ogni partenza, una tassa di patente, ogni arrivo a destinazione, una tassa consolare, ogni ritorno in porto una tassa sanitaria, e di ancoraggio e di tonnello, si moltiplichino questi pagamenti per 15 e più volte in ciascun anno, e si agginga la Cassa Invalidi, si consideri che lo Agente delle tasse, con questo continuo movimento si crede autorizzato a ritenere come enorme il guadagno del trafficante, e si vedrà quanti danni soffre il povero armatore per una serie di imprese che a stento servono a compensarlo di tutte le spese sofferte.

E d'altro canto, una seconda peculiarità s'incontra nella nostra e nelle marine equivalenti, che son molte in Italia, ed è che l'armatore e contemporaneamente trafficante, val quando dire che esso si serve del bastimento come di un micro e semplice strumento di produzione. Or nelle regole comuni, la produzione e lo strumento sono in massima colpiti soltanto da una tassa, esempio l'industria agricola esercitata per conto proprio, la quale è soltanto passibile dell'imposta prediale qualunque sia il movimento dei capitali impiegati alla coltivazione. Ma nella marina questo non avviene ed il fisco applica l'imposta di Ricchezza mobile sullo stesso individuo, una prima volta come armatore, supponendo che noleggi a se stesso il suo bastimento, ed una seconda volta come trafficante per l'impresa che tenta col bastimento medesimo.

E questa certamente una condizione anormale, che dovrebbe modificarsi ad ogni costo affinché si giunga a ristabilir le sorti della marina. E però s'insiste vivamente invocando che l'Inchiesta voglia acclarare gli estremi su esposti, e farne argomento di convenienti proposte.

Ecco adunque dimostrati i tre assunti, argomento di questa seconda parte del rapporto il cabottaggio medio e piccolo in Italia ha un'importanza massima e forse preponderante, ad esso pare riservato un avvenire sicuro ed inannunciabile, esso risulta più vivamente colpito dagli effetti di un sistema fiscale che inaridisce la fonte della vitalità econo-

mica. L'inchiesta adunque, il Governo ed il Parlamento, dovrebbero senza meno procurarne i possibili miglioramenti con tutti quei mezzi che saranno del caso.

La Commissione esprime i voti seguenti

1° Che venga impedito il rapido decadimento del materiale veliero di grande portata attualmente esistente, con la concessione di proporzionati sussidi, od altrimenti, a determinate condizioni e contemporaneamente che venga favorito efficacemente lo sviluppo della navigazione a vapore,

2° Che si procurino alla bandiera nazionale migliori garanzie nei trattati di Commercio e di Navigazione, e si riservi alla stessa il cabottaggio delle nostre coste,

3° Che sieno alleggerite le tasse marittime e quella di Ricchezza mobile ed abolita la Cassa Invalidi, e particolarmente per la marina di piccola portata che esercita il traffico per conto proprio

a) che in ordine all'applicazione dell'imposta, essa venga assimilata all'industria agricola, e quindi gravata una volta soltanto della Ricchezza mobile, e non già due volte come l'è attualmente, cioè per il presunto nolo e per il traffico che esercita,

b) che sia pure sospesa l'applicazione delle altre tasse marittime e sanitarie per bastimenti di non oltre 100 tonnellate,

c) che le dette tasse sieno ridotte per bastimenti di maggiore portata e ne sia limitata l'applicazione ad una volta soltanto, e non già per ciascuno dei viaggi.

Trapani, 28 Agosto 1881

Il Relatore della Commissione
AVV. MONDINI

Approvato dalla Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Trapani nella tornata del 1° Settembre 1881

Il Presidente
F. CASTAGNA
Il Segretario
AVV. MONDINI

SAGGIO DI LETTURE POPOLARI

DELLE FUNZIONI NEGLI ANIMALI

Le varie perdite cui l'organismo va soggetto, terminerebbero ben presto col distruggere completamente l'essere, se egli non vi mettesse riparo introducendo nel suo interno delle sostanze, che mediante la funzione di digestione, in seguito a processi che non è qui il caso di esaminare, vengono trasformate in chilo e quindi in sangue. Il sangue, venendo a contatto dei tessuti, per le

reazioni chimiche che avvengono, diventa povero di ossigeno e si carica di acido carbonico, condizione per cui non è più adatto a nutrire i diversi organi, ha bisogno quindi di perdere l'acido carbonico e di riacquistare l'ossigeno ed a ciò provvede la funzione di respirazione. Ma perché il sangue sia posto in contatto si dei varj tessuti come dell'aria atmosferica per avvenire lo scambio dei due gas, è necessario che circoli a traverso il corpo dell'animale.

Osservando il parenchima di quegli esseri che come abbiamo detto, occupano i più bassi gradini della scala zoologica, noi non vi troviamo traccia alcuna di vascolarizzazione, così la protomoeba, la monera, gli sporigli, che costituiscono l'ultima classe dei Zoofiti, e tutti gli infusori astomi. Solo a misura che appaiono i diversi organi speciali, dove gli umori prendono delle direzioni determinate, si viene sviluppando un organo centrale motore (cuore) ed un sistema di canali più o meno completo che costituisce l'apparato circolatorio e che negli esseri più perfetti comprende due sistemi il linfatico, che serve ad assorbire i diversi alimenti, ed il sanguigno che serve a mettere il sangue in contatto dei tessuti, onde reintegrarli delle perdite subite.

Presso gli Insetti l'apparato circolatorio è lacunare, ossia il liquido nutrizio è sparso negli interstizj degli organi, questo liquido si muove celermente attraverso il corpo dell'animale ed il movimento è dovuto ad un vaso dorsale contrattile, situato al di sopra del tubo digestivo sulla linea mediana, ma non vi ha una circolazione regolare, per la quale il fluido nutrizio, dopo aver percorso un circolo, ritorna sempre al suo punto di partenza.

Presso gli Anellidi, in generale non vi è un cuore propriamente detto, ma il sistema vascolare si compone di vasi perfettamente chiusi, le di cui contrazioni rimpiazzano l'impulso del cuore.

Nei Molluschi ritroviamo un organo motore particolare, un vero cuore contrattile, tubulare e ripiegato a forma di ansa nelle specie inferiori, ma che ben tosto si concentra per diventare globulare. Presso questi esseri ordinariamente il cuore risulta di tre cavità, due orecchiette ed un ventricolo.

Consimile divisione troviamo noi nei rettili, solo è da osservare che i batraciani soggetti a metamorfosi completa, sino a quando hanno respirazione branchiale, hanno, come i pesci, il cuore formato da due cavità, una orecchietta ed un ventricolo, ma quando, atrofizzandosi le branchie, per lo sviluppo dei polmoni, acquistano respirazione aerea, la disposizione del loro cuore si modifica e l'orecchietta primitiva si divide in due cavità perfettamente distinte.

Il vero tipo di una circolazione doppia e completa lo troviamo nei mammiferi e negli uccelli. Risultando il cuore costantemente di 4 cavità due orecchiette e due ventricoli, il sangue venoso, ossia il sangue ca-

rico di acido carbonico, non viene mai a mescolarsi al sangue arterioso, ricco di ossigeno. Dopo aver circolato attraverso il corpo dell'animale, il sangue venoso per le vene cave e spinto nell'orecchietta destra e quindi nel corrispondente ventricolo, le vene polmonari trasportano questo sangue ai polmoni, dove venendo in contatto dell'aria atmosferica, si scarica dell'acido carbonico e si arricchisce di ossigeno. Per le arterie polmonari va prima all'orecchietta e poi al ventricolo sinistro, donde messo in circolazione per l'aorta, dopo avere reintegrato le perdite dei tessuti, viene nuovamente raccolto dalle vene cave.

E così le sostanze introdotte nell'interno dell'essere, mediante le tre funzioni di digestione, respirazione e circolazione, possono servire a reintegrare le perdite dell'organismo, e la natura provvida mercè la nutrizione, che abbraccia tutte e tre quelle funzioni, fa sì che l'individuo possa conservare se stesso. Ma la conservazione dell'individuo non è il solo scopo materiale della vita dell'essere, poichè in questo modo la terra rimarrebbe ben presto deserta, egli e per questo che ogni individuo sente il bisogno di riprodurre degli esseri a lui simili e la funzione di riproduzione e quella che ha lo scopo della conservazione della specie.

LUIGI DE BLASI

GRANDE LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881

La Lotteria si compone di 500 Serie da 400 Numeri ciascuna

Ogni serie vincerà sicuramente un Premio

Premi pel valore di L. 700,000

I 5 grandi premi sono oggetti in oro del valore reale ed intrinseco garantito di L. 300,000 — cioè uno da L. 100,000, uno da 80,000, uno da 60,000, uno da 40,000, uno da 20,000

La Ditta E. E. OBLIEGHT assume a richiesta del vincitore l'impegno formale di acquistare ognuno dei 5 grandi premi, pagandoli con DENARO CONTANTE e precisamente pel 1° premio pagherà L. 100,000, pel 2° premio pagherà L. 80,000, pel 3° premio pagherà L. 60,000, pel 4° premio pagherà L. 40,000 e pel 5° premio pagherà L. 20,000.

Gli altri 495 premi già scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, sono del valore di 400,000 lire. Detti premi resteranno esposti per tutto il tempo della mostra nei locali dell'Esposizione.

L'estrazione sarà fatta alla presenza del pubblico, presieduta dai Rappresentanti del Comitato, dal Sindaco e da un Delegato del Governo, a sensi della vigente legge sul lotto — Prezzo del Bighetto L. 1

IN TRAPANI PRESSO IL SIG. F. INCAGNONE & C.

LISTINO COMMERCIALE DEI PREZZI CORRENTI

GENERI	QUANTITÀ	PREZZO	
		Minimo	Massimo
Avena (nominale)	Ettolitro	9	10
Caffè	100 kil	320	330
Carrubbe	id	—	—
Ceci	Ettolitro	17	17 50
Cicerchia id	id	13	13 50
Fave id	id	13	13 50
Ferri	100 kil	27	30
Formaggio comune nuovo	id	—	150 60
id cacio cavallo	id	—	183 60
Fruento	Ettolitro	20	21
Legname	a tratto	12	75 15
id tavole di Venezia	100	170	175
id tavole di Carintia	100	225	230
id tavole di Stiria	100	210	215
Olio di ulive	100 kil	90	91
Orzo	Ettolitro	—	43 90
Sale molito Trapani	Salma (*)	—	46
id granito id	id	—	5
id id Marsala } nominale	id	—	—
Salato Accinghe (mancano)	100 kil	—	—
id Sarde id	Bar di 60 kil	—	—
id Scombro id	100 kil	—	—
id Tonno id	Bar di 60 kil	39	40
Scagliuola (nominale)	Ettolitro	—	23 90
Scapec in scatole	100 kil	160	170
Seme-lino	Ettolitro	21	22
Sommacco	100 kil	—	18 85
Vino (produzione del 1879)	Etù	—	35 06
Zuccato	100 kil	153	160

(*) Ugualo a circa mezza tonnellata.

VINCENZO SARACENI, Gerente responsabile

Tipografia Giuseppe Gervasi-Monica

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent 20 la linea o spazio di linea

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio

INCHIESTA

PER LA MARINA MERCANTILE

La sera del 3 corrente l'On Commissione d'Inchiesta giungeva tra noi ricevuta alla Stazione dalla Prefettura dalla Giunta e dalla Camera di Commercio, non che dalle altre autorità e rappresentanze della Provincia, e da un'immensa popolazione plaudente e festosa. Recatasi al Palazzo Provinciale, ove le fu preparato conveniente alloggio, fu salutata e ringraziata in nome della Città e della Provincia di Trapani dal Sindaco funzionante e dal Vice Presidente della Camera di Commercio. L'On Boselli, a nome dei suoi Colleghi, rivolse gentili parole all'indirizzo della nostra Città, encomiando in modo lusinghiero i lavori presentati dalla Camera di Commercio e dalla Deputazione di Marina, ed assicurando che a questi lavori ed alla specialità delle nostre condizioni marittime in essi con molta avvedutezza segnalata, dovevasi la loro venuta tra noi.

Il domani alle 9 ebbe principio l'Inchiesta.

L'On Boselli, con uno splendido, applaudito discorso, ringraziò la nostra cittadinanza per la spontanea, festante accoglienza ricevuta. Disse sacro questo suolo siciliano, culla della civiltà, focolare del patriottismo, inesauribile miniera di ricchezze, noto assai meno di quanto meriterebbe. Parlando di Trapani, la non mai vinta città, e della sua Provincia, le disse immortali per il ricordo del Mantovano poeta, per l'impresa di Giovanni da Procida, per la spedizione dei Mille. Dichiarò indi aperta l'Inchiesta, e ricevuti i ringraziamenti del Sig Sindaco di Trapani Barone di S. Gioacchino e dell'On Deputato Damiani, che affermo ben augurata l'opera della presente Inchiesta affidata alle più illustri competenze italiane, procedette ad interrogare il Sig Presidente della Camera di Commercio

Il Cav. Francesco Incagnone esordisce rammentando che ha in questa occorrenza il difficile compito di rappresentare la Camera in sostituzione del Presidente, che tanta parte ha preso ai presenti lavori, temporaneamente impedito per lutto domestico. Ringrazia l'On Commissione per avere accolto favorevolmente le vive istanze della Camera ed esser venuta tra noi, e spiega le ragioni di una insistenza giustificata dalla specialità in cui versa la nostra Marina. Rinunziando ad internarsi nel merito della questione, stata svolta ampiamente in un rapporto stampato, costata in fatto che l'opinione pubblica si è grandemente e giustamente preoccupata della grande marina, ma in modo insufficiente del piccolo cabottaggio. Parla di questo piccolo cabottaggio, ed espone le specialità che lo distinguono, cioè l'essere esso esercitato tra noi per conto proprio dell'armatore, afferma che più che di vero decadimento per esso trattisi di un intenso malessere occasionato dalla gravità delle tasse e dalla fiscalità degli Agenti governativi. Tratta diffusamente di queste tasse e della loro reiterazione cagionata dal reiterarsi dei viaggi verso le coste vicine, Tunisi, Algeria e Malta principalmente e con maggiore sviluppo della ricchezza mobile che colpisce con duplice gravosa misura l'armatore non soltanto pel movimento marittimo, ma ben anche pel traffico che alimenta con quello. Spiega chiaramente il meccanismo speciale della nostra marina, per il quale il bastimento non esisterebbe senza il traffico, né questo senza quello. E conclude facendo voti per il buon esito dell'opera affidata all'On Commissione d'Inchiesta.

Interrogato sulle possibili disastrose conseguenze che l'aumento dei piroscafi e la deficienza dei velieri apporterebbero alla produzione del sale, risponde non essere possibile alcun timore, segnala i tre sbocchi riservati al sale: la Regia e l'interno il cui servizio è fatto dai no-

stri bastimenti, e l'estero da cui vengono e piroscafi e velieri per il servizio del commercio mondiale, ed aggiunge che per altro essendo le leggi che governano la produzione affatto indipendenti da quelle che governano i trasporti, sono appunto i mezzi di trasporto che si trasformano od accorrono per servire alle esigenze della produzione.

Interrogato sulla Cassa Invalidi, accenna alle diverse correnti, anche in seno alla Camera accentuatesi, sia per conservarla come per modificarla ed anche abolirla, egli si pronuncia per la conservazione decentrata e loda l'opera della Cassa di Palermo e dell'Egregio suo Direttore Cav. Lagana che con tanto zelo attende a migliorare gli statuti. Dati i ragguagli sulla Società di Assicurazioni marittime esistente in Trapani, e dietro speciale invito dell'On Boselli, si riserva presentare un'apposita memoria.

Il Sig. Salvatore Giacomazzi, Consigliere della Camera di Commercio e componente della Commissione delegata per i lavori riguardanti l'Inchiesta, dice di arrendersi all'invito ricevuto dall'On Presidente, dichiarando intrattenersi unicamente sull'oggetto principale a cui si riferisce il questionario.

Distingue il materiale marittimo in due grandi categorie, a vapore ed a vela. Stando a quanto comunemente si afferma, egli soggiunge, non occorrono artifici o sacrifici per promuovere lo sviluppo dei piroscafi rappresentando essi un'industria retributiva. Crede però che la fusione delle due Compagnie Florio e Rubattino varrà ad impedire la costruzione di nuovi vapori, ma giacché il sacrificio è consumato, onde minorarne i danni, propone che venga per legge fissato il minimo delle tariffe. Il potere a volontà diminuire le tariffe, sarebbe un'arma terribile nelle mani del monopolio, contro il divenire della marina a vapore, e lo Stato impiegherebbe assai male il denaro dei contribuenti. Le tariffe di fatti,

sono state spesso con manifesta ingiustizia, per opera delle Agenzie locali un mezzo di favore.

Riguardo alla marina a vela combatte come poco seria l'opinione di chi la crede destinata a scomparire. Distinta per ragioni di portata in massima, media e minima questa marina, afferma che la massima, cioè dalle 1000 tonnellate in su, ha tutte le condizioni di una prospera vita, onde sarebbe sommo interesse promuoverla. Le grandi traversate oceaniche pel Capo di Buona Speranza, pel Capo Horn, pel Pacifico, per l'Australia e simili, saranno sempre il campo incontrastato di questa marina.

La media, cioè quella di gran cabotaggio che si esercita nei mari mediterranei e nell'Atlantico, cioè nel campo proprio dei piroscafi, è destinata addirittura a sparire. Finalmente la minima, alla quale siamo interessati noi, rappresentata dai piccoli velieri dalle 30 alle 200 tonnellate, durerà sempre, ma a due condizioni che venga esercitata, come in Trapani, per conto dell'Armatore, e che il Governo non l'ostacoli con eccessivo e dissennato fiscalismo.

Si diffonde nel far l'elogio dell'operosità trapanese, non che delle marine di Marsala e Castellammare pel trasporto dei vini, fa la descrizione dell'attività febrile con cui i nostri commercianti, di Trapani, concorrono al nostro Borgo all'acquisto dei cereali, tratta del commercio di esportazione ed importazione, e fa rilevare come trovandoci alla punta delle Stivale, ci tocca a fare delle frequentissime operazioni internazionali, con punti esteri a noi vicinissimi, vedendo i nostri piccoli legni flagellati, in ogni andirivieni, dalle tasse di patente, consolato, tonnello, ancoraggio ed altri aggravii minori. — Osserva poi che la Ricchezza mobile è un'imposta insopportabile dai nostri armatori-negozianti, perchè li colpisce come padroni del legno e come esercitanti, collo stesso legno, il commercio. — Per la stessa ragione, egli diceva, per cui nell'interesse di un agricoltore previdente e razionale, fu esonerato della Ricchezza mobile il proprietario che coltiva il proprio fondo, per la stessa ragione, egli aggiunge, nell'interesse di un commercio prospero e morale bisogna liberare i nostri negozianti della ricchezza mobile, quando commerciano coi proprii rispettivi legni.

Con queste premesse il Giacomazzi venne alle seguenti conclusioni:

1° Deplorando la costituzione di una sola compagnia, di navigazione a vapore sovvenzionata, trova indispensabile che sia per legge, assegnato un minimo alle

sue tariffe, salvo il dritto di poterle di accordo, fra Governo e concessionarii, scemare, in modo permanente e generale.

2° Ritenendo la necessità e la durabilità della marina a vela di massima portata, in conseguenza delle leggi francesi, crede che bisogna accordare dei sussidii, sia pure col criterio della tonnellata-percorrenza, agli armatori di tali navi.

3° Abbandonare alle proprie forze i velieri di meno che mille tonnellate.

4° Riformare il sistema tributario navale in modo, che per le traversate internazionali di almeno 250 miglia, si paghino una sola volta all'anno le tasse di patente, ancoraggio, tonnello, consolato ed altro.

5° Ammettere in franchigia doganale tutto il materiale estero, occorrente alle costruzioni di materiale galleggiante.

6° Esonerare dalla Tassa di Ricchezza mobile il negoziante che esercita il commercio coi proprii bastimenti, e per quali paga la ricchezza mobile come armatore.

Dopo questa prima parte, il Sig. Giacomazzi si fa a chiedere dei provvedimenti, che egli chiama d'indole generale. — Egli intende che lo Stato destini qualcuno dei suoi grandi stabilimenti monetarii, all'esercizio del credito navale, tanto di anticipazione per le costruzioni, che di capitali per l'esercizio. A titolo d'ipotesi mise avanti il nome della Cassa dei depositi e prestiti, che potrebbe creare una specie di credito marittimo, analogo al credito agrario. Entro nei dettagli del di lui sistema, premunendosi contro tutte le difficoltà tecniche. — Scese poi a dire che il Governo potrebbe imporre, agli Istituti privilegiati, come quelli del Consorzio, l'impianto di Succursali nei porti principali delle nazioni meno civili del mediterraneo, destinando siffatte succursali esclusivamente al servizio della mobilitazione dei capitali.

Finalmente intervenne nell'apprezzamento della Cassa degli Invalidi, e tanto nel criterio pratico dei risultati, quanto nel criterio scientifico del rapporto fra contribuzione e premio, conchiuse che quella cassa o va radicalmente riformata o va abolita.

Dopo che il Giacomazzi ebbe finito, tutti i Commissari, alla volta, gli mossero le più svariate interrogazioni, tanto d'indole generale che di dettaglio, ma non ci è dato di riassumere una conversazione, che per quanto ricca di osservazioni e di massime, per altrettanto non poteva più essere lo sviluppo ordinato e consecutivo di un sistema d'idee.

Finalmente il Sig. Presidente On. Bosselli, colle parole più lusinghiere per l'oratore, mosse formale preghiera allo stesso di scrivere una diffusa memoria, sull'inchiesta per la Marina Mercantile, incaricandolo anco di analizzare ed apprezzare il Progetto di legge per la Riforma delle tasse marittime, attualmente sotto esame del Parlamento.

All'1 p. m., dopo l'interruzione di un'ora, è interrogato l'Avv. Giuseppe Mondini, Segretario della Camera di Commercio, il quale come relatore della Commissione camerale ed in nome della Deputazione di Marina riassume e sviluppa i rapporti presentati e le proposte ivi contenute.

Passa anzitutto in rassegna le principali cause alle quali possa ascrivere il decadimento della Marina Mercantile italiana, e dimostra l'influenza sul riguardo spiegata dal rapido aumento del materiale a vapore presso le altre nazioni, e dalla poca previdenza dei nostri grandi armatori, che vollero mantenersi fedeli alla vela ed al legno, anche di fronte alla disastrosa concorrenza dei piroscafi esteri. Sul quale ultimo argomento, aggiunge non trattarsi di fatto recente, e ricorda gli ostacoli interposti contro l'attuazione dell'idea generosa propugnata dall'Illustre e compianto Nino Bixio, e le raccomandazioni sul proposito reiterate dalla Camera di Commercio di Genova.

Fa voti per l'incremento della marina a vapore, la sola che possa risollevarle le sorti della bandiera nazionale nei commerci mondiali. Sostiene che la fusione delle due grandi benemerite Compagnie di navigazione a vapore è un vero beneficio, ne divide i timori di veder soffocata ogni iniziativa privata per opera di una Compagnia colossale che metterà in movimento una flotta rispettabile, di fronte ad un reale servizio reso allo Stato, di fronte alle esigenze del numeroso contingente d'uomini e di capitali impiegati in un'industria che sta per divenire la più considerevole in Italia, di fronte al bisogno di vincere la concorrenza straniera.

Si preoccupa indi del materiale veliero esistente, e desidera che si procuri con previdente consiglio di non farlo perire miseramente. Parla perciò dei sussidii e li invoca come beneficio necessario, non ammettendo, perchè fonte di pericolosa e colpevole illusione, i premi di costruzione per bastimenti a vela.

In ordine ai trattati di commercio e di navigazione, invoca una più oculata e valida protezione in difesa dei nostri interessi economici seriamente minacciati,

e dimostrato come attualmente i piroscafi francesi sieno tra noi trattati assai meglio dei nostri, raccomanda che in ogni modo ed a qualunque costo il nostro cabottaggio costiero venga riservato alla sola bandiera nazionale.

Scendendo poscia a parlare del movimento marittimo di questa Provincia, che afferma duraturo e degno di considerazione, riportasi alle osservazioni contenute nel rapporto e sviluppate dal Signor Vice Presidente della Camera e dal Sig. Giacomazzi, e spiega, insistendovi, i voti speciali con cui si chiede l'applicazione di un criterio più equo e razionale in ordine alla ricchezza mobile che è gravata due volte sugli esercenti l'industria marittima, la temporanea esenzione d'ogni tassa marittima in favore dei bastimenti entro le 100 tonnellate, ed infine la diminuzione delle stesse tasse per i bastimenti di portata maggiore ed un provvedimento adatto a far sì che le stesse venissero pagate una sola volta, nel movimento continuo tra le nostre e le coste estere vicine, quali Malta, Tunisi ed Algeri.

Interrogato con ispezialità sulla Cassa Invalidi, si manifesta contrario a questa istituzione di previdenza forzata, la quale in pratica è divenuta un'altra tassa a carico degli armatori, ma riconosce nel tempo stesso l'oculatazza, il buon volere e lo zelo della Cassa di Palermo che ha teste ottenuto dal Governo, dopo lotta non breve, un sensibile miglioramento del proprio statuto nella parte che riguarda i sussidi e le pensioni.

Prendendo occasione dell'Inchiesta presente invoca da ultimo con vivissima preghiera e con lungo ragionamento che l'attenzione dell'On. Commissione sia rivolta alle misere condizioni dei porti e degli sbocchi marittimi di questa Provincia, dice essere suo speciale dovere farsi iniziatore di una così grave discussione, parla dei provvedimenti necessari a ciascuno di essi porti ed addita quello di Trapani, come destinato forse tra non guari ad assumere un'importanza politica e militare di grande entità, nello svolgimento storico e necessario della nostra vita nazionale.

L'On. Boselli manifesta il suo compiacimento per essersi parlato dei porti, dice che l'Inchiesta sarà per occuparsi largamente di così rilevante argomento, ed invita il Sig. Mondini a redigere e fargli pervenire una corrispondente memoria.

È interrogato il Sig. Pietro Di Gaetano, armatore, capitano marittimo e rappresentante della Deputazione di marina, il quale richiama l'attenzione dell'Inchie-

sta sul servizio consolare che è abbastanza trascurato, sui danni cagionati agli armatori trapanesi dalla mala applicazione della tassa di ricchezza mobile all'industria marittima, ed infine sul bisogno di meglio organizzare la Cassa Invalidi, procurando che i relativi contributi sieno versati nelle mani dei Capitani di Porto dai marinari stessi anziché dagli armatori.

Il Sig. Giuseppe Marino capitano di lungo corso, propugna il concetto di favorire la navigazione mista, accordando un vistoso premio a chi saprà proporre un sistema che elimini le difficoltà che in atto incontra siffatta navigazione. Presenta all'On. Commissione una sua memoria sul riguardo.

Il Sig. Giuseppe Messina, capitano di lungo corso, dopo di avere risposto a molte quistioni generali contenute nell'interrogatorio si occupa particolarmente del servizio degli agenti consolari all'estero, e narra alcuni fatti occorsigli personalmente, dai quali si rileva con evidenza il bisogno di migliorare quel servizio — Interrogato specificatamente sulla convenienza d'impiegare nella navigazione commerciale piroscafi medi anziché di grande portata, risponde essere questa quistione subordinata alla condizione delle varie linee. Finalmente si dichiara favorevole alla istituzione della Cassa Invalidi, essendo notoria l'imprevidenza della gente di mare.

Il Sig. Gaspare Salvo, armatore, passa in rassegna gli argomenti principali dedotti dalla Deputazione di marina nelle sue risposte allo interrogatorio, raccomanda le sorti del piccolo cabottaggio che da molti anni a questa parte è stato dolorosamente colpito da una serie di sciagure, di cui non ultima parte è rappresentata dalle tasse marittime e da quella di Ricchezza mobile. Parla della Cassa Invalidi e dice che se pure non voglia abolirsi una tale istituzione, occorre che assolutamente si faccia pesare su coloro che se ne avvantaggiano.

Il Sig. Alberto La Via, capitano di lungo corso, invoca quegli adatti provvedimenti che valgano a rendere più rispettata la bandiera italiana, e richiama l'attenzione dell'On. Commissione sulle soverchie e non molto oculate facilitazioni accordate ai così detti marinari autorizzati, a detrimento di coloro che hanno diritti più validi e un corredo di studi non indifferente.

Non essendosi presentato alcun altro, l'On. Boselli dichiara chiusa l'Inchiesta.

Rivolge indi un caloroso encomio alla nostra cittadinanza pel modo onde ha saputo coadiuvare l'inchiesta, si dichiara

ra soddisfatto delle risposte ricevute, tanto nei rapporti scritti, quanto nell'odierna seduta, da cui è emerso un lato specialissimo della grande quistione: quello del piccolo cabottaggio esercitato per conto dell'armatore, afferma che qui tutto concorre a dimostrare il progresso crescente nella civiltà, nella vita pubblica, nel traffico — E finalmente rileva con compiacimento il ricordo dell'importanza e dell'avvenire del porto di Trapani, sentinella avanzata della patria nostra, cui è affidata l'antica consegna: l'occhio a Cartagine, il cuore a Roma.

Fra i vivissimi e reiterati applausi del numeroso uditorio, si è sciolta questa solenne radunanza che testifica ancora una volta qual sia il posto che compete alla nostra Provincia nel movimento italiano.

Ecco come si è svolta l'inchiesta orale tra noi. Quali impressioni personali ne abbiamo ricavato?

Anzitutto, e francamente, dobbiamo constatare che tra tutte le Inchieste che si sono succedute in Italia, questa ci sembra destinata a lasciare un'orma profonda nei nostri ricordi. L'illuminata competenza, l'infaticabile attività, lo zelo sincero degli Onorevoli componenti la Commissione, sono in vero superiori a qualunque elogio. Mal si potrebbe sin da ora far prognostici sui risultati possibili, ma se anco non sarà per ricavarci in tutto o in parte il beneficio promesso, resterà a tutti la soddisfazione di averlo tentato, e la gloria di avere raccolto e riavvicinato un materiale immenso di utilissimi cognizioni.

Se non andiamo errati poi, dal complesso delle osservazioni che ci fu dato raccogliere, si può ricavare

che poco gradito e in massima il provvedimento della costituzione di una grande compagnia di piroscafi, per fortuna per altro, oramai adottato dal Governo,

che poco scossa è la vecchia fiducia in ordine all'efficacia della vela, o per lo meno che molti e gravi interessi sorreggono o sostituiscono cotesta fiducia,

che di conseguenza non sarà difficile che colle sovvenzioni o coi premi si costituisca un miglioramento fittizio che danneggerà lo svolgersi del miglioramento reale della navigazione italiana,

che infine saranno in qualche guisa mitigate le tasse marittime, verrà meglio tutelata nei trattati la marina nazionale, e sarà promesso lo sviluppo del credito marittimo.

Questo è il nostro convincimento: tra non guari staremo a vedere fino a che punto i fatti ci daranno ragione.

Non sappiamo intanto chiudere la presente rassegna senza accennare in qualche guisa al ricevimento fatto ad ospiti cotanto illustri e desiderati.

Non toccherebbe forse a noi il dirlo, ma ci si conceda affermare che la nostra città si è distinta in questa occasione, e ci riesce assai gradito costatarlo colle parole stesse dell'On. Boselli e degli altri Egregi Commissari, che espressero la loro viva soddisfazione al Sindaco ed al Vice Presidente della nostra Camera di Commercio, con quell'espressione di sincerità e di affetto che non si possono simulare.

Una parola particolare di encomio è dovuta all'infaticabile Ing. Francesco Minaudo, Assessore comunale e membro della Camera di Commercio, al quale fu affidato il gravissimo compito di sovrintendere a tutto quanto concerneva il ricevimento della Commissione.

Dolenti per l'assenza dell'Illustre Presidente titolare Sig. Felice Castagna, che tanta parte aveva preso ai lavori preliminari della presente Inchiesta, non possiamo astenerci dal tributare un omaggio di meritata lode a lui ed a tutti i Componenti di questa Camera per l'assiduo efficace concorso prestato nello svolgimento d'un'opera cotanto importante; di cui principalmente fu strenuo e felice campione l'Egregio Sig. Salvatore Giacomazzi Favara.

E finalmente un sincero voto di benemerita al Vice Presidente della Camera, Cav. Francesco Incagnone, pel modo dignitoso e distinto con cui mantenne il decoro di questa rappresentanza commerciale all'altezza della posizione meritamente occupata, in guisa che seppe opportunamente procurarsi l'onore di dir l'ultima parola nel banchetto, come aveva detto la prima nell'Inchiesta, propinando alla salute di quel Re Leale e Cavaliere e di quella Augusta Famiglia che son sulle labbra e nel cuore di tutti coloro che veramente amano la nostra bella Italia.

A compimento del fin qui detto, pubblichiamo con legittima soddisfazione i seguenti telegrammi indirizzati dall'Onorevole Boselli alla Camera di Commercio ed al Municipio.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Con lieto animo rendo di pubblica ragione il lusinghiero telegramma indirizzato ieri con gentile e cortese pensiero a questa rappresentanza, dall'Onorevole

Commissione d'Inchiesta per la Marina Mercantile

« Commissione Inchiesta porge sentiti
« ringraziamenti cotesta Camera per sol-
« lecita, dotta, efficace collaborazione

« BOSELLI »

Trapani, 6 Ottobre 1881

Il V. Presidente

F. INCAGNONE

Il Segretario

AVV. MONDINI

MUNICIPIO DI TRAPANI

AVVISO

Il Sindaco sottoscritto è lieto di rendere di pubblica ragione il seguente telegramma, che il Sig. Presidente della Commissione parlamentare d'Inchiesta per la Marina Mercantile spedisce da Cagliari.

« Commissione Inchiesta marina man-
« da specialissime grazie Municipio, po-
« polazione Trapani, per accoglienza fe-
« stosa, patriottica, splendida e cordiale,
« di cui serberà lungamente particolare
« carissima memoria — BOSELLI »

Dal Palazzo municipale 6 Ottobre 1881

Il Sindaco ff

BNE DI S. GIOACCHINO

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La nostra Camera di Commercio si è riunita il giorno 7 stante per prendere conoscenza dello svolgimento della pratica riguardante l'Inchiesta per la Marina Mercantile.

Il Vice Presidente Cav. Incagnone, nel fare il suo rapporto, esordisce lamentando ancora una volta l'assenza in quella congiuntura dell'Illustre Presidente Sig. Felice Castagna, il quale tanta parte aveva preso alle pratiche che prepararono e determinarono la venuta della Commissione d'Inchiesta tra noi. Accenna ai lavori che precedettero questa venuta, ai poteri delegatigli dalla Camera, alla Commissione nominata a sua richiesta, di cui fecero parte i Signori Consiglieri Marone, Giacomazzi e Minaudo, ai particolari del ricevimento ed alle lusinghiere parole dirette alla Camera dall'On. Boselli e dal Professore Virgilio a proposito del Rapporto di cui fu relatore il Segretario Sig. Mondini, e che fu la principale causa della venuta della Commissione tra noi. Parla indi dell'inchiesta orale e della parte sostenutavi dal Si-

gnor Giacomazzi e dal Segretario, il quale ultimo seppe opportunamente parlare in favore dei nostri porti, e costata con compiacimento che la Camera di Commercio fece degnamente il suo dovere, tanto da meritare replicate e pubbliche lodi dal Presidente della Commissione, e quel telegramma ultimo, ricordo indelebile di legittima soddisfazione. Indi a che il Cavaliere Sig. Incagnone ricordando « qual
« parte abbia preso in questi lavori il
« Segretario Sig. Avv. Giuseppe Mondini,
« il quale con solerzia, zelo, buon volere
« ed intelligenza non comuni contribuì
« tanto ai risultati ottenuti dalla Camera,
« propone che gli sia deliberato un voto
« di encomio da inserirsi nel giornale
« La Provincia, e della cui redazione
« venga pregato l'Egregio Presidente »

Il Sig. Presidente, nell'associarsi alla superiore proposta, formula nel modo che segue il voto sudetto, che la Camera approva ad unanimità:

« La Camera,

« Tenendo presenti le ottime qualità del suo Segretario, il quale co' suoi severi studi, colle sue estese conoscenze, e colla sua instancabile volontà al lavoro, in tutte le iniziative e le determinazioni dell'Ufficio co' suoi scritti ne ha procurato il lustro, e sempre più ha rassodata la buona opinione nel pubblico, nel ritenere che la Camera di Commercio sia tale una istituzione da produrre grandi vantaggi allo svolgimento de' commerci.

« Ed ora considerando, che la più gran parte dell'esito splendidissimo ottenuto dalla Camera nella ricorrenza della presente Inchiesta e a lui dovuto, e ne sia luminosa prova, la cordiale accoglienza fatta al Presidente e Componenti la Camera, l'espansivo elogio alle ben definite quistioni nel nostro rapporto, e soprattutto il molto lusinghiero dispaccio trasmessoci dalla stessa Commissione a firma dell'Onorevole Boselli appena posto piede in Cagliari,

« Considerando che il merito di tante diuturne fatiche non deve rimanere inosservato negli atti della Camera,

« Delibera un voto di ringraziamento e di speciale encomio all'Avvocato Giuseppe Mondini, e delibera altresì che questo voto venga inserito nel Giornale, organo di questa Rappresentanza »

In seguito è deliberato un voto di ringraziamento al Cav. Signor Francesco Incagnone Vice Presidente della Camera pel modo splendido con cui presiedette allo svolgimento di questa pratica, mantenendo il decoro e l'importanza della Camera all'altezza della circostanza,

altro voto di encomio e di ringrazia-

mento su proposta del Cav. Incagnone al Sig. Salvatore Giacomazzi Favara ed al Presidente Sig. Felice Castagna, il primo dei quali nei lavori preliminari e nel corso dell'inchiesta orale seppe con tanta abilità rendersi interprete degli interessi del nostro commercio marittimo, ed il secondo perchè coi suoi lumi e la sua intelligentissima e zelante cooperazione rese possibili quei lavori e quegli studi preliminari che tanto plauso meritano dall'Onorevole Commissione di Inchiesta.

L'Esposizione Nazionale di Milano

Atti della Commissione Reale.

La seconda sezione della Commissione Reale per l'Esposizione di Milano incaricata delle industrie manifatturiere, composta dei signori Rossi, presidente, Ajello, Berti Ferdinando, Bressi, Borghi, Consonno, Franzosini, Luzzatti, Mazzonis, Miani, Salmonaghi e Lansì, ha compiuto la prima parte dei suoi studi per quanto si riferisce ai provvedimenti doganali dichiarati di urgenza.

Venne letta, discussa e approvata la relazione generale della quale possiamo dare le conclusioni.

1° Che non si facciano trattati di commercio di nessun genere con nessuno Stato se prima non si ritocchi la tariffa generale.

2° Che alla scadenza delle proroghe in corso non si accordi agli altri Stati la clausola della nazione più favorita sulle tariffe convenzionate coll'Austria Ungheria.

3° Che essendo già scorso l'indugio di tre anni in luogo di quello dei due assuntosi dal governo verso il Parlamento per la revisione della tariffa generale, la revisione si ponga all'ordine del giorno della Camera alla riapertura del Parlamento.

4° Che sia nominata una Commissione d'industrie, uno o due per ogni categoria di prodotti, la quale assista ed informi la Giunta parlamentare che sarà incaricata della revisione.

Venne deciso di mandare avviso telegrafico al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, al Comm. Simonelli a Parigi e al presidente della Commissione Reale.

La relazione tratta anche degli altri provvedimenti legislativi, ma per questi la sezione si unirà a suo tempo alle altre sezioni della Commissione Reale.

REPORTER
(Dalla Riforma).

Per legittima soddisfazione dei nostri Espositori, pubblichiamo la seguente corrispondenza inserita nel N. 269 della Riforma:

LA PROVINCIA DI TRAPANI ALL'ESPOSIZIONE

Milano 23 settembre

A Trapani, come altrove, l'annuncio di una Esposizione a cui si potrebbe concorre-

re viene accolto quasi sempre freddamente o con poco entusiasmo al certo, e i corpi morali, le rappresentanze, le quali sono interessate a serbare alto l'onore delle proprie località si vedono obbligate a sostituire in tutto o in parte, la loro alla iniziativa dei privati.

Così fece lodevolissimamente, anche in occasione dell'Esposizione di Milano, quella Camera di commercio, e per essa e con essa la Giunta locale, volendo vi figurassero tutte le industrie della Provincia, illustrandone qualcuna con apposite monografie e collezioni, e presentando i prodotti di qualche altra, almeno i principali, che non erano stati offerti dai privati.

La Giunta di Trapani, a mo' d'esempio, preparò una collezione degli attrezzi da pesca, quella stessa che a Berlino ottenne una delle 6 grandi medaglie d'oro, e che fu ritenuta *splendida* in confronto di tutte le altre esibite dalle nazioni civili, onde non si sa spiegare come qualche giornalista abbia giudicato meschina la mostra degli attrezzi da pesca.

Stabilì pure la Giunta, visto che nessuno ci pensava, di presentare un campionario di cereali, di frutti, e di altri prodotti del suo feracissimo suolo, ed i marmi bellissimi che non tarderanno ad essere oggetto d'una speciale e florida industria, le paste, il biscotto di mare, i frutti secchi ecc. ecc.

Ma la Giunta di Trapani fissò precipuamente l'attenzione sui metodi e sugli strumenti di produzione del sale marino.

Ognuno conosce la celebrità delle saline di Trapani, e come esse formino una delle principali fonti di ricchezza di quella terra fortunata, or bene la Giunta fece costruire un modello di salina indicante la sua situazione, posizione, gli edifizii, e gli accessori, ed incaricò il segretario della Camera di commercio, avv. Giuseppe Mondini, a redigere una memoria sulle saline di Trapani.

L'egregio avv. Mondini, che adempì al mandato affidatogli con amore e profonda competenza, esordisce con una breve storia del sale marino, e delle saline, ricorda fra le più antiche quelle di Utica, Creta, Salamina, Sicilia, discorre delle saline francesi, portoghesi, dalmate, spagnuole, e discende a constatare che le saline di Trapani risalgono ad epoca molto remota.

S'intrattiene dappoi del modo d'estrazione del cloruro di sodio dalle acque del mare, dei diversi metodi e sistemi allorché l'industria era bambina, e parla diffusamente del sistema usato attualmente nelle saline di Trapani, non omettendo delle utili comparazioni coi metodi adoperati in altri paesi.

Dice dei diversi momenti della campagna salinaria, e come poi si riduca il sale adatto agli usi comuni.

Da ultimo fa risaltare l'importanza dell'industria, quale ne sia l'annua produzione, quali i prezzi, quale il numero degli operai impiegati stabilmente o temporaneamente, e quale le loro giornaliera retribu-

zione, e vi unisce molto opportunamente dei quadri statistici compilati o dallo Stato, o dalla Camera di Commercio.

Abbiamo detto quali criteri guidassero la Camera di Commercio di Trapani, costituitasi in apposita Giunta, nell'ordinamento della Mostra della provincia, abbiamo accennato ai prodotti ed alle cose da essa esposte, or merita che di quei prodotti, e di quelle cose ci occupiamo un po' particolarmente.

E giova avanti tutto notare che ci consta fosse proposito della Giunta per esempio per vini, di farne una ricca spedizione, siccome prodotto di speciale vanto della contrada, ma non glielo permise una deliberazione del benemerito Comitato che assegnava ad ogni Espositore determinato numero di bottiglie.

Nondimeno vi figurano oltre ai vini di Marsala, così rinomati e così noti in commercio, i vini naturali del signor Polizzi, e cav. Fardella, notevolissimi e di valore egregio, i vini del cav. Errera di Pantelleria, il vermouth del signor Piombo di Trapani, il moscato segestano, il segestano rosso dei signori Pappalardo, Galante e C. di Castellammare del Golfo, il vino forzato del cav. Errera, i vini da pasto dell'Errera, del Platamone, ecc.

I prodotti agricoli alimentari della Provincia di Trapani, i frutti secchi e freschi, ci pare già d'averlo avvertito, sono rappresentati da un numeroso campionario formato in specie dalla Giunta, nonché dal Comizio Agrario. L'uva passa di Pantelleria è una ricercata singolarità del luogo, l'olio vergine d'oliva è pure cosa distinta ed è rappresentato dai prodotti del Comm. Favara di Mazara e Minaudo e C. di Trapani, proprietari d'un vasto stabilimento. Ci sono poi le noci, le carrube, le olive, i pistacchi i capperi in aceto, la liquorizia del sig. Rocco Giacomazzi, il caffè messicano del sig. Salvatore Pinna di Pantelleria. Fra i prodotti agricoli non alimentari è a ricordare il *sommacco* da cui si estrae il tannino e l'acido tannico, e primieramente quello di Aula prodotto in uno stabilimento a vapore, e quello del cav. Fardella, la *zabara* del Pappalardo, le *palme* del Fardella, la *camerope* colle fibre delle cui foglie si fabbricano cappelli, sporte, cordicelle, scope presentata dalla Giunta e dal sig. Leonardo Guida, infine l'*agave*, pianta da siepe a fibre resistentissime adoperata per sedie, gomene, funi.

Ci cadde sott'occhio una memoria del signor ing. Francesco Calvino Scavo, da lui intitolata « Cenni sulle principali colture della provincia di Trapani ».

Non possiamo pronunciarci sul merito di tale lavoro, ma, se ben rammentiamo, l'ingegnere Calvino fa sette distinzioni dei terreni: terreni a pascolo, a sommacco, ad ulivi e viti, a piante, terreni annuali, a orto e ad agrumi, dice quale sia la rendita di ciascuno per ettaro, e s'occupa poi delle varie coltivazioni in ordine alla divisione da lui stabilita.

Questo lavoro completa ed illustra la Mostra dei prodotti agricoli.

La Giunta si fece espositrice da sola del-

le paste lavorate a mano, che possono gareggiare colle migliori, delle paste a macchina finissime, e del biscotto di mare già premiato alla Esposizione marittima di Napoli.

Dicemmo che gli attrezzi e gli ordigni della pesca furono premiate a Berlino con una delle 6 grandi medaglie d'oro conferite all'Italia. Il modello di una *tonnara* è pregevolissimo, e da esso si ha un'esatta idea del come si compia l'importantissima pesca del tonno, ma vi sono altri modelli come quello di un *Guzzo* o barca da pesca, *conzi e lenze*, *una croce con rete* per la pesca del corallo, *la rete detta tratta*, la rete chiamata *Rizzaglio*, *la tartarone*, *nasse* per la pesca delle anguille, *la focina*, e *gli uncini* per la pesca delle spugne.

Cogli attrezzi della pesca si accompagnano i prodotti della pesca del tonno come lo *scobeccio*, e le *uoca*, ben conosciute dappertutto coi nomi del comm Florio, Pace, Cernigharo e Fardella, l'*olio il bagano* (conci-me estratto dalle ossa del tonno) l'*olio di sardelle*, e le *ossa di seppie* che servono a molti usi industriali.

I signori Adragna, d'Alì, Baroni Pepoli, Giacomazzi, Piacentino ed Alagna Spanò, sono espositori di sale marino ricavato dalle loro celebri saline. Questo sale è stato premiato a tutte le Esposizioni, e la Giunta, già lo si avvertì, volle illustrarlo colla Monografia dell'Avv. Mondini, e col modello in legno di una salina. Si pose così vieppiù in evidenza una delle industrie, che fanno realmente onore alla Nazione, quantunque si presenti con modesta apparenza.

Resta ad intrattenerci dei marmi e delle pietre da costruzione.

La Giunta volle che anch'essi fossero illustrati da una Monografia del signor G. B. Tallotti direttore del museo Industriale di Trapani, e espose i campioni dei più pregevoli, premiati con Menzione onorevole all'Esposizione di Vienna, aggiungendovi le pietre da costruzione.

I marmi di Trapani potrebbero divenire oggetto d'una larga, e proficua industria, colla collezione della Giunta ci hanno colpito due magnifiche lastre di marmo rosso dei signori Pappalardo, Galante e C. di Castellammare del Golfo.

Il signor Girolamo Adragna, e la Giunta esposero l'*Arena silicea*, che in Trapani si adopera per livellare il fondo delle vasche saline, e crediamo sia stata esibita allo scopo di raccomandarla all'industria vetraria a cui tornerebbe forse di qualche giovamento. Esistono a Trapani banchi innumerevoli e quasi intatti di arena silicea.

Per tutto quanto siamo venuti sin qui di volo narando, ci sembra che la provincia di Trapani sia rappresentata con onore all'Esposizione di Milano nei diversi rami della sua attività economica industriale, e che va data sincera lode ai membri della Giunta che sepperò con tanta intelligenza ed amore disporre tutto per bene, sebbene all'opera loro non pochi ostacoli si opponessero, e principalmente la qualità d'isolani che rende difficili i trasporti.

TONY

I PREMIATI ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Quantunque ancora poche notizie ci son pervenute in ordine alle ricompense toccate agli Espositori di questa Provincia, vogliamo dirne qualche parola, registrando le informazioni che ci sono state trasmesse o che abbiamo desunto dai giornali.

Il *Marsala* del Comm. I Florio è stato premiato con medaglia d'oro, ricevendo così piena riconferma la rinomanza di un prodotto che fa onore alla nostra Provincia.

Con vivo interesse abbiamo rilevato che la fabbrica dei vetri e cristalli dei Signori Giacchery di Palermo è stata pure premiata con medaglia d'oro. Quantunque non trattisi d'industria appartenente a noi, abbiamo voluto parlarne per quel giustificato sentimento di soddisfazione che dividiamo coi nostri concittadini delle Province siciliane, nel vedere in sì breve tempo, e grazie all'intelligenza dei Signori Giacchery, giunta a questo grado d'importanza un'industria che per un lungo periodo restò negletta tra noi. Un bravo di cuore adunque a questi egregi industriali che tanto contribuiscono al decoro dell'Isola nostra.

La mostra degli attrezzi da pesca, esibita dalla Giunta Locale di Trapani, quella stessa mostra che nell'Esposizione Internazionale di Berlino ebbe una delle sei medaglie d'oro conferite all'Italia, in Milano, per quella modestia forse che è pregio invidiabile degli Italiani nel giudicare le cose nostre, fu premiata con una medaglia di bronzo!!!

Ci sia concesso, per ora, limitarci ad ammirare la modestia, per semplice ricordo storico diciamo però che i nostri attrezzi da pesca in Berlino concorsero con tutti quelli d'Italia non solo, ma con tutti quelli della Germania, Francia, Inghilterra, Norvegia, Spagna ecc. e soprattutto con quelli dell'America, e furono reputati eccellenti, mentre in Milano concorsero esclusivamente con quelli della Camera di Napoli e del Sig. Fagnoni Giocondo, che in Berlino avevano ottenuto risultati inferiori, e con quelli dei Signori Campodanico Luigi, Lambiasi Francesco, Mazzucchelli Bartolo, Menici Angiolo, Mezzano Pellegrino e figli, Società Economica di Chiavari e Zucchini Francesco (Vedi Cataloghi Ufficiali di Milano e di Berlino).

E pure in Milano, questi stessi attrezzi furono ritenuti mediocri! Che modestia veramente italiana!

Avevamo già scritto queste parole, quando ci giunse un telegramma del no-

stro rappresentante in Milano che ci avvisa essere stati premiati.

con medaglia d'argento i Signori Buscemi Clarkson, Nicolo Spanò, Woodhouse e C., Cav. Alfonso Errera e il Comizio Agrario,

con medaglia di bronzo il Sig. Alagna Spanò e la Giunta Locale,

con menzione onorevole la Camera di Commercio, la Giunta Locale, e i Signori Fratelli Baroni Pepoli, Francesco di Bartolo e d'Alì e Bordonaro.

Queste altre notizie non modificano le nostre idee. Torneremo sull'argomento.

In confidenza

(Comunicato)

Trattandosi di cosa propria, di roba in famiglia, sarebbe molto naturale che pigliassimo la gran cassa, e pestandoci sopra maledettamente, radunassimo gente, per poi strillare.

Eccolo, il solo, l'unico, inesauribile specifico, che guarisce i malati, fa ammalare i sani, e rompe le scatole a tutti.

E giù poi la solita filastrocca di storie, storielle, esempi, documenti, attestati, ecc.

Ma niente di tutto questo. A che pro? Il ciarlatanismo occorre per far gabellare come buona la merce cattiva, ma non già per presentare quella eccellente.

Qui si tratta d'un libro e non di merce, ma qual libro migliore — nel suo genere — che la

Strenna-Album

dell'Associazione della Stampa?

Lo splendido esito ottenuto l'anno scorso, è garanzia che anche quest'anno, il volume edito a beneficio della Cassa di soccorso dell'Associazione della Stampa, sarà il regalo alla moda, la pubblicazione più ben riuscita dell'anno.

Letterati e artisti, accorderanno unanimi il loro concorso a quest'opera di solidarietà giornalistica, e il pubblico compenserà tutti poi — autori e compilatori — col comperare un numero infinito di copie.

La *Strenna-Album* uscirà il 1° Dicembre prossimo — Tutte le comunicazioni dovranno essere rivolte a Roma al Signor *Clemente Levi*, redattore capo della *Libertà*.

PROGRAMMA

BOZZETTI — Novelle — Tipi — Scene sociali — Figure — Usi e costumi.

TEATRO — Storia aneddotica — Critica — Rivista dell'anno.

LETTERATURA — Biografia — Critica — Rivelazioni — Postuma

ARTE — Rivista dell'anno — Macchiette d'artisti — Storia di lavori, ecc

POESIA e Poeti

SCIENZA DILETTEVOLE — Archeologia — Scienze fisiche e sociali — Geografia, ecc

MUSICA e Musicisti

RIVISTA COMICA DELL'ANNO — Profezie umoristiche — Confronti ecc

I TRIBUNALI — Rivista umoristica — Confronti — Aneddoti

SPORT e Sportemen

STORIA PARLAMENTARE non politica — Profili parlamentari, ecc

ARMED ARMATI — Scene della vita militare

INTERMEZZI — Aneddoti — Curiosità — Proverbi illustrati — Giochi — Indovinelli, ecc

GIORNALI e GIORNALISTI — Tipi di giornali

— Curiosità — Confronti — Scene intime — I satelliti dei giornalisti — Storia aneddoti dei giornali — Indiscrezioni, ecc

(Questa rubrica dovrebbe riuscire la cosa più caratteristica del lavoro, se, come sperasi, molti vorranno concorrenti ad arricchirla di brevissimi articoli, per quali non hanno che ad interrogare la propria memoria)

ILLUSTRAZIONI in legno, zinco, litografia, fototipia, ecc

I trattati di commercio

I ministri del commercio e delle finanze, insieme al comm. Simomonelli, Segretario generale del ministero d'agricoltura, industria e commercio, al barone Blanc, segretario generale del ministero degli affari esteri ed al commendatore Peiroleri, direttore generale dei consolati e del commercio, si riunirono Domenica alle ore 3 pomeridiane in una delle sale del ministero di agricoltura, industria e commercio, cogli altri due negozianti del trattato di commercio con la Francia, comm. Ellena e Beruti. Questi esposero minutamente i risultati della negoziazione. I ministri iniziarono l'esame dei punti che ancora sono da comporre dall'una e dall'altra parte.

Come è facile intendere, ragioni di alta convenienza economica e politica impongono su questo argomento il più assoluto segreto, e noi confidiamo che anche negli altri giornali vorranno imitare il nostro riserbo e non accogliere le voci contraddittorie ed assurde che troppo facilmente corrono in proposito.

(Dal Diritto)

Esportazione di cereali

Una Nota del ministero degli affari esteri fa sapere che la Sublime Porta ha, in data del 24 settembre, partecipato alla regia ambasciata a Costantinopoli, che

l'esportazione dei cereali dal vilayet di Brussa venne interdotta fino a nuovo ordine, e che un termine di quindici giorni, a decorrere dall'entrata in vigore della misura proibitiva, fu accordato per l'esportazione di cereali dal vilayet suddetto a quei negozianti che già avessero dei contratti legalizzati dalle autorità competenti.

La questione finanziaria turca

Da Costantinopoli si comunica avere la conferenza finanziaria accettato in principio il controllo della Porta nella nuova amministrazione da crearsi per le contribuzioni indirette.

Nella seduta del 3 fu discussa la istituzione del Consiglio di amministrazione, e fu stabilito debba essere composto di due inglesi, un francese, un tedesco, un austriaco, un italiano ed un rappresentante dei banchieri di Galata. L'accordo con i banchieri di Galata sta per aver luogo in modo definitivo, avendo la conferenza, col consenso dei rappresentanti di Galata, fissata la massima della diminuzione della annualità.

La vertenza sorta per la regolarità dei poteri del delegato italiano è stata risolta in un senso pienamente favorevole e secondo il desiderio dell'Italia. Il delegato italiano ha presentato il giorno 3 le sue credenziali a Server pascia ed ha tosto preso parte alle discussioni.

CONGRESSO INTERNAZIONALE

d'Idrologia e di Climatologia

con Esposizione analoga in Napoli nel settembre 1882

Napoli con Pompei per l'archeologia e la storia, col Vesuvio e coi Campi Flegrei per indagare la vita che ferisce nell'interno del globo, col suo golfo per la zoologia pelagica, fu sempre teatro vastissimo in cui raccolsero allora i cultori delle scienze, tanto che sulla nostra spiaggia la dotta Alemagna stabilì una delle più importanti Stazioni zoologiche, splendido monumento della nuova civiltà.

E con queste dovizie, Napoli si ebbe pure dalla natura tanta vaghezza di cielo, tanta mitezza di clima, e un suolo sì ricco di salubri acque, che fu in ogni tempo eredita una delle terre più privilegiate del bel paese che è l'Italia nostra.

In Napoli, dove scaturiscono in gran copia, da Baia a Sorrento, e sulle isole adiacenti, acque minerali riferibili a tipi distinti per la temperatura, per il grado e per la qualità di mineralizzazione, e per le efficienze loro terapeutiche, in Napoli, luogo ricco di stazioni balneari, e che i Romani scelse-ro come sito di delizie, in questi luoghi dalla natura favoriti, nei quali l'Idroterapia ricorda il nome eminente di Nicola Cirillo, un sodalizio di Medici e di Cittadini, auspici le Autorità locali e la Stampa, propose, con voto solenne detto scorso Maggio, promuovere pel Settembre 1882 un Congresso Internazionale d'Idrologia e di Climatologia con analoga Esposizione.

E per questo che i sottoscritti, nominati dall'Assemblea a costituire il Comitato Promotore, fanno appello ai Consigli Provinciali, alle Camere di Commercio del Regno d'Italia, alle città italiane e straniere, dove no-

veransi sorgenti di acque minerali o stazioni balneari, ai medici e naturalisti, cultori d'idrologia e di climatologia, non meno che alla Società Italiana d'Igiene, di Meteorologia e di Salvamento, ai Direttori dei grandi Stabilimenti e delle Case di salute, che sono in Italia e fuori, affinché colla loro autorità, colla loro perizia, colle opere e i trovati loro concorrano a realizzare il voto dei cittadini napoletani.

Se le acque furono in onore grandissimo presso i Greci e i Romani, lo furono del pari presso i Galli, i Germani e i Britanni, che si distinsero per sontuosi pubblici stabilimenti, ed oggi nei paesi civili la balneologia ha preso sviluppo grandissimo e le Società e le opere d'idrologia testimoniano che nello studio delle acque la scienza concorre a valutarne l'efficacia non solo col termometro, colle più squisite bilancie coi più delicati mezzi di analisi, ma col mezzo potentissimo che possiede la chimica analitica, collo spettroscopio, cioè, col quale si giunge a scoprire nelle acque minerali perfino il Cesio e il Rubidio.

E poiché nello studio delle azioni medicinali delle acque minerali la scienza vide doversi le acque considerare sotto il molteplice aspetto della loro costituzione, della loro termalizzazione e forse del loro stato elettrico, della maniera con cui si amministrano, delle condizioni climatiche ed igieniche del luogo ove vengono amministrate, il Comitato di Napoli crede utile unire la Idrologia colla Climatologia, e il Congresso degli Idrologi e dei Climatologi volle fosse pure accompagnato da una corrispondente Esposizione. Le Esposizioni non sono certo una semplice mostra di svariatissime cose, ma la palestra in cui è dato compiere le indagini più estese ed accurate, sono la controprova del fatto, la realtà posta a lato della ipotesi, il mezzo più efficace per dar suggello ai dati statistici e stabilire le leggi dei momenti evolutivi delle opere umane, con esse è dato persino sperimentare la legislazione nei suoi effetti.

Napoli si rivolge dunque con fiducia agli Italiani ed agli Stranieri, e la fiducia sua ha per precipuo fondamento il fatto che buona parte delle sue terme sono in quell'isola sventurata, che non ha guari fece palpitare dovunque, tutti all'unisono, uomini tra loro diversi per lingua, per leggi, per fede, ciò che realmente venne a provare che viva tuttora di vera vita il sentimento della umanità.

Napoli rammenta col Congresso Internazionale degli Scienziati nel 1845 l'inaugurazione dell'Osservatorio Vesuviano che venne affidato ad uno dei più grandi fra i fisici moderni, a Macedonio Melloni, che la storia salutò col titolo di Newton del calorico raggiante. Questo ricordo lascia sperare che il Congresso, colla mostra idrologica e climatologica, concorrendo Italiani e Stranieri, possa dar nuovo lustro alla città nostra e sviluppo maggiore alla scienza e all'industria balneare dei paesi civili.

Il Comitato, nella speranza che il suo divisamento trovi piena e pronta adesione nelle persone cui ha l'onore di dirigersi, rimetterà a suo tempo a V. S. il Programma del Congresso col relativo Questionario, in cui si diranno, una al metodo, i temi e le proposte che saranno discussi, dichiarando fin da ora che accetterà di buon grado ogni altra tesi che gli fosse suggerita, in attinenza allo scopo, e che la Commissione Esecutiva giudicasse degna dell'esame del Congresso.

Sono pregati i direttori di giornali di riprodurre, se credono la presente circolare Napoli, 23 luglio 1881

La Commissione Esecutiva

GRANDE LOTTERIA

DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

1881

La Lotteria si compone di 500 Serie da 400 Numeri ciascuna

Ogni serie vincera sicuramente un Premio

Premi pel valore di L. 700,000

I 5 grandi premi sono oggetti in oro del valore reale ed intrinseco garantito di L. 300,000 — cioè uno da L. 100,000, uno da 80,000, uno da 60,000, uno da 40,000, uno da 20,000

La Ditta E. E. OBLIEGHT assume a richiesta del vincitore l'impegno formale di acquistare ognuno dei 5 grandi premi, pagandoli con DENARO CONTANTE e precisamente pel 1° premio paghera L. 100,000, pel 2° premio paghera L. 80,000, pel 3° premio paghera L. 60,000, pel 4° premio paghera L. 40,000 e pel 5° premio paghera L. 20,000

Gli altri 495 premi già scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, sono del valore di 400,000 lire. Detti premi resteranno esposti per tutto il tempo della mostra nei locali dell'Esposizione

L'estrazione sarà fatta alla presenza del pubblico, presieduta dai Rappresentanti del Comitato, dal Sindaco e da un Delegato del Governo, a sensi della vigente legge sul lotto — Prezzo del Bighetto L. 1

IN TRAPANI PRESSO IL SIG. F. INCAGNONE & C.

LISTINO COMMERCIALE DEI PREZZI CORRENTI

GENERI	QUANTITA'	PREZZO	
		Minimo	Massimo
Avena (nominale)	Ettolitro	9	10
Caffè	100 kil	320	330
Carrubbe	id	—	—
Ceci	Ettolitro	17	17 50
Cicerchia id	id	13	13 50
Fave id	id	13	13 50
Ferro	100 kil	27	30
Formaggio comune nuovo	id	—	150 60
Id cacio cavallo	id	—	183 60
Fruento	Ettolitro	20	21
Legname	a tratto	12	75 15
Id tavole di Venezia	100	170	175
Id tavole di Carintia	100	225	230
Id tavole di Stiria	100	210	215
Olio di ulive	100 kil	90	91
Orzo	Ettolitro	—	13 90
Sale molito Trapani	Salma (*)	—	16
Id granito id	id	—	5
Id id Marsala } nominale	id	—	—
Salato Acciughe (mancano)	100 kil	—	—
Id Sarde id	Bar di 60 kil	—	—
Id Scombro id	100 kil	—	—
Id Tonno id	Bar di 60 kil	39	40
Scagliuola (nominale)	Ettolitro	—	23 90
Scapecce in scatole	100 kil	160	170
Seme-lino	Ettolitro	21	22
Sommacco	100 kil	—	18 85
Vino (produzione del 1879)	Ett	—	35 06
Zuccharo	100 kil	155	160

(*) Ugualo a circa mezza tonnellata

RIASSUNTO del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali della Provincia di Trapania a tutto Agosto 1881

UFFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI				S O M M A R I E								
	In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di Agosto	Estinti nel mese di Agosto	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di Agosto	Rimborsi nel mese di Agosto	Credito in fine del mese stesso					
TRAPANI	Trapani	1961	19	10	1970	294011	68	24020	72	11781	18	306251	22
	Favignana	44	6		50	6425	84	1214		504	18	7135	66
	Marsala	564	9	1	572	33567	88	6574	06	9717	30	30424	64
	Monte S. Giuliano	113	3		116	18432	57	1469	28	1773	71	18128	14
	Paceco	33			33	730	49	815		38		1507	49
	Pantelleria	92	4		96	22887	23	4588		5841	19	21624	04
		2807	41	11	2837	376045	69	38681	06	29655	56	385071	19
ALCAMO	Alcamo	587	20	4	630	153083	67	19943	20	16751	64	156275	23
	Calatafimi	297	5		302	47678	59	6652	55	5459	80	48871	34
	Camporeale	17	1		18	1292	18	167		27		1432	18
	Castellammare del Golfo	193	1		194	22705	57	1074	90	749	25	23031	22
	Gibellina	66	1		67	1433	07	107		67		1473	07
	Poggioreale	33	1		34	1847	65	177	70	239	77	1785	58
	Salaparuta	20	1		21	1355	02	217	18	38	95	1533	25
	Vita	89			89	2795	64	78		60		2813	64
		1302	30	4	1328	232191	39	28417	53	23393	41	237215	51
MAZZARA	Mazzara	361	7	4	364	41324	09	3526	53	3008	14	41842	48
	Campobello	80	1		81	6372	92	227		1138		5461	92
	Castelvetrano	396	8	1	403	91783	66	5777	81	17867	51	79693	96
	Partanna	137	1		138	18526	82	732		1804	50	17454	32
	Salemi	98	4		102	24470	33	804	92	696	95	24578	30
	Santa Ninfa	35		1	34	5588	18	159	28	1107	18	4640	28
		1107	21	6	1122	188066		11227	54	25622	28	173671	26

VINCENZO SARACENI, Gerente responsabile

Tipografia Giuseppe Gervasi-Modica

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent. 20 la linea o spazio di linea.

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio.

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio

LA PROVINCIA DI TRAPANI E L'ESPOSIZIONE DI MILANO

Abbiamo inneggiato abbastanza alla riuscita della grande festa Nazionale celebrata così splendidamente nella patriottica Milano, per poterci permettere di registrare un voto di biasimo per l'operato del Giuri da cui vennero conferite le ricompense. E lo facciamo senza mica temere che la nostra parola possa ritenersi ispirata a quel gretto sentimento di campanile che volta a volta ci vien rimproverato da coloro appunto che professandolo coi fatti, fingono poi di restare scandalizzati quando le vittime accennano a qualche recriminazione. Crediamo anzi che sia stretto nostro dovere il farlo, con temperanza di propositi, ma con rigorosa argomentazione, affinché ne riesca in parte soddisfatto l'amor proprio degli Espositori locali.

Noi non vogliamo ricorrere ai mezzi indiretti, non parleremo quindi dei prodotti inviati da questa Provincia all'Esposizione di Milano, non ne analizzeremo i meriti, non ne ricercheremo la fama nei mercati del mondo. Con un metodo semplicissimo, consulteremo le domande di ammissione, e vedremo quali ricompense abbiano avuto questi prodotti nelle grandi Esposizioni estere e nazionali, in raffronto a quelle ottenute in Milano.

All'opera non è che una breve rassegna.

Ed anzitutto si presenta il sale marino, prodotto di fama mondiale.

Esposero sale, tra gli altri, i signori Giuseppe e Giov. Maria d'Alì, premiati a Firenze con Medaglia di Bronzo, a Parigi con due Medaglie pure di Bronzo, ed a Siracusa, Palermo, Napoli e Girgenti con Medaglia d'Argento.

Barone Girolamo Adragna, premiato con Medaglie di Argento e di Bronzo a

Parigi, Londra, Vienna, Firenze e nelle varie Esposizioni siciliane,

Baroni Fratelli Pepoli, premiati con Medaglia di Bronzo a Parigi e Napoli, e nelle Esposizioni Siciliane.

In Milano, tra tutti questi Espositori, ed altri molti che mandarono pure un pregevolissimo prodotto, vennero soltanto premiati i Signori Baroni Pepoli, e con una semplice Menzione Onorevole!

Prodotti agricoli

Il Sig. Cav. Francesco Fardella Saura, premiato con varie medaglie d'Argento e di Bronzo nelle Esposizioni Agrarie Siciliane,

I Signori D. Aula e C. (sommacco), premiati con Medaglia di Bronzo a Parigi, in Milano non ottennero alcuna ricompensa.

Attrezzi da pesca

La Giunta Speciale (Camera di Commercio) di Trapani, premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Berlino, in Milano ottenne una Menzione Onorevole! Si noti di passaggio, che le Medaglie d'oro conferite all'Italia in Berlino, furono 6, e così distribuite: due al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, una al Museo zoologico di Firenze, una al Sig. Cirio, una al Sig. Mazza per coralli, ed una alla Camera di Trapani per gli attrezzi da pesca.

Biscotto di mare

La Camera di Commercio per questo prodotto, ottenne una Menzione Onorevole all'Esposizione Internazionale Marittima di Napoli. In Milano nulla.

Oli

Il Comm. Vito Favara Verderame, premiato con due Medaglie d'Argento ed una di Bronzo nelle Esposizioni Siciliane, in Milano non ottenne alcuna ricompensa, come non ne ottennero i Signori F. Minaudo e C. espositori di uno splendido prodotto ricavato nel loro stabilimento industriale.

E finalmente andiamo ai vini.

Non parleremo dei vini naturali dei Signori Cav. F. Fardella e Girolamo Patera Polizzi e del Segestano dei Signori Pappalardo e Galante, prodotti degni di grandissimo encomio, che presentavansi la prima volta in una grande Esposizione, ma che erano stati premiati con Medaglie di Argento e di Bronzo nelle Esposizioni Siciliane. Parliamo invece dell'oramai celebre Marsala, i cui produttori han mantenuto dappertutto un posto onorifico e speciale. Il Marsala in Milano ebbe le seguenti spartitissime ricompense: una Medaglia d'oro al Comm. Florio, una d'Argento ai Signori Buscemi Clarkson, Nicola Spanò e Woodhouse, una di Bronzo al Sig. Alagna Spanò, una Menzione ai Signori De Bartoli e d'Alì e Bordonaro.

I Signori Espositori del Marsala si presentarono in Milano col seguente corredo di ricompense ottenute:

1 Nicola Spanò con Medaglie ottenute a Parigi, a Roma etc.

2 Buscemi Clarkson Id. a Firenze, Londra e Parigi,

3 Comm. I. Florio, Id. in tutte le grandi Esposizioni estere e nazionali,

4 D'Alì e Bordonaro Id. a Filadelfia, Parigi, Roma, Venezia e nelle Esposizioni Siciliane.

5 Woodhouse Id. a Roma e Parigi.

6 Comm. V. Favara Verderame, Id. a Firenze e Londra, e nelle Esposizioni Siciliane e dal Governo Italiano,

7 P. Giaccone Anselmi, Id. a Vienna, Parigi, Filadelfia e nelle Esposizioni Siciliane,

8 A. Damiani e C. Id. a Parigi e nelle Esposizioni Siciliane.

Ecco terminata la rassegna. Quale ne è il costrutto?

Per quanto si faccia o si dica, non v'ha che due modi di risolvere la questione: o i giurati che premiarono con

tanta reiterata insistenza i nostri prodotti ebbero tutti le travogole, ovvero questi identici prodotti, giungendo nella metropoli lombarda cambiarono natura e divennero cattivi.

Veramente ce ne sarebbe un'altra delle spiegazioni, che forse e senza forse sarà la vera, ma noi la lasciamo indovinare ai nostri lettori, sicuri che finiranno, come noi, col concludere che non è tutto oro quello che splende.

PER LA MARINA MERCANTILE

Abbiamo ricevuto con piacere e studiato con attenzione l'opuscolo pubblicato dall'Egregio Sig Salv Giacomazzi Favara sullo *Stato e bisogni della nostra Marina Mercantile*. Trattasi di un conciso riassunto delle idee svolte dal Sig Giacomazzi nella pubblica seduta della Commissione parlamentare d'Inchiesta, espressamente domandato dall'On. Comm. Boselli, ed il cui resoconto fu da noi inserito nell'ultimo numero.

In questo pregevolissimo lavoro la brevità riescirebbe spiacevole, se non fosse temperata da una chiarezza di vedute non comune e dalla lusinga che forse l'Autore, per l'importanza stessa dell'argomento trattato, sarà indotto a darvi uno sviluppo maggiore. Così com'è, rapidamente tratteggiato e condotto a fine con rigoroso ordine logico, presenta in una prima parte il quadro delle condizioni in cui versa la Marina mercantile, specialmente quella di cabotaggio esercitato per conto degli armatori, dei suoi bisogni, delle sue speranze, dei rimedi reclamati pel ripristinamento del suo benessere. In questa parte pur lontani dal dividere talune delle sue idee, rileviamo, ammirando, la traccia vigorosa di un convincimento profondo, che deduce ed argomenta con rigorosa esattezza.

La seconda parte poi è a nostro credere la più importante, perchè discute con argomenti originali, una questione quasi nuova quella del credito navale sotto tutte le forme. Quando l'Egregio Autore parlò la prima volta su tale questione, ispirò a noi il desiderio di studiare il grave problema, oggi che ne scrive tratteggiandone i confini, c'induce a far voti perchè egli stesso s'impegni a svilupparla con quella larghezza che si conviene a sì ampia ed importante materia.

Dopo tutto, noi non possiamo che unire il nostro modesto plauso a quello di tutti coloro che hanno avuto per le mani il lavoro del Sig Giacomazzi.

ONORIFICENZE MERITATE

Abbiamo appreso con vivissima compiacenza che i Signori Cav. Francesco Incagnone Vice Presidente della Camera di Commercio, Salvatore Giacomazzi Favara e Ingegnere Francesco Minando Consiglieri della stessa Camera, furono teste nominati il primo Ufficiale e gli altri due Cavalieri della Corona d'Italia, in seguito alla splendida partecipazione da loro avuta nello svolgimento dell'Inchiesta per la Marina Mercantile tra noi.

Queste meritate onorificenze, onde sono insigniti tre componenti della nostra Camera di Commercio, lusingano il nostro amor proprio cittadino e ribadiscono sempre più il concetto dell'importanza delle nostre locali istituzioni.

In questa, come in qualche altra circostanza, come sempre, possiamo francamente affermare che Trapani non riesce mai seconda ad alcuna altra Città quando si presenta l'occasione di partecipare al movimento della vita pubblica. Ed oggi è stato solennemente riconosciuto tale merito della nostra Città col conferimento di onorificenze che non sono state date sinora a nessuno di coloro che altrove presero parte all'Inchiesta.

ESPOSIZIONE ENOLOGICA DI BORDEAUX

Dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, si comunica quanto segue.

A cura della Società filomatica residente a Bordeaux sarà tenuta nel mese di Giugno del 1882, in quella città la XII Esposizione Generale di prodotti agricoli e industriali, di arti industriali e di arte antica.

Essa ammetterà soltanto i prodotti provenienti dalla Francia, dall'Algeria, dalle Colonie francesi, dalla Spagna e dal Portogallo, ma, per quanto concerne i *Vini, gli Spiriti, i liquori e le bevande fermentate*, l'esposizione sarà universale.

L'anzidetta Società, per mezzo del nostro Console a Bordeaux, invita i produttori e negozianti italiani a prender parte a quella Mostra, ed io, nell'interesse di questi, e specialmente dell'industria enologica nazionale, invio alla S. V. la qui unita Circolare d'invito col regolamento relativo alla sezione cui sono ammessi gli espositori stranieri ed il modulo della domanda di ammissione, con preghiera di far conoscere tali documenti ai produttori e negozianti di codesto Distretto cui possono interessare affinchè siano in grado, se credono, di rispondere in tempo all'invito della Società filomatica.

Il Ministro
BERTI

N. B. — Per migliori chiarimenti, dirigersi alla Segreteria della Camera di Commercio.

Dall'Esposizione di Milano

(Continuaz vedi Num. prec.)

(X) Dove all'iniziativa privata si è rigorosamente sostituita quella delle Autorità del luogo, è la Provincia di Trapani. La sua Camera di Commercio opera, e zelante del decoro del proprio distretto, ha anche nell'occasione della presente Mostra Industriale, come per qualche altra internazionale, provveduto perchè si mandasse una completa rassegna delle produzioni locali. Vediamo per esempio una ricca raccolta di cereali, di frutta, di marmi, che secondo l'avviso dei più competenti non tarderanno ad essere presto l'oggetto di numerose ricerche. Ciò che predistingue la regione di Trapani è il metodo e la produzione del sale marino, il quale costituisce da solo una delle più larghe fonti di ricchezze per quella provincia. Fu adunque un felice pensiero che la Camera di Commercio di Trapani, promovendo, aiutando, e sollecitando il concorso degli espositori, ideò un perfetto modello di salina col disegno e indicazione di tutti gli edifici annessi. A compimento di tali dettagli c'è una dotta ed accurata Monografia dell'Egregio Avv. Giuseppe Mondini Segretario della stessa Camera, in cui si fa una diligente storia del sale marino, e delle saline italiane e straniere, concludendo l'eccellenza del certo incontestabile di quello di Trapani sulle altre. La Monografia dell'Avv. Mondini diventa per altro aspetto pregevole, in quanto è ricca di date statistiche sulla produzione e di note illustrative utilissime. Giova però avvertire come l'opera della Giunta sia riuscita fortunata in ogni ramo. I vini specialmente di così feroce suolo sono rappresentati da una larga schiera. Notansi i vini naturali del Cavaliere Fardella, del Cav. Errera di Pantelleria, il moscato segestano dei fratelli Pappalardo, i vini da pasto del Platamone. Le frutta secche figurano in una bella raccolta, ordinata dalla stessa Camera di Commercio insieme al Comizio agrario. Una specialità del luogo e l'uva passa di Pantelleria, le olive le noci, i pistacchi. La stessa Camera di Commercio manda un bellissimo saggio di paste a macchine finissime, e biscotti di mare già premiati all'Esposizione marittima di Napoli.

Anche gli ordigni per la pesca, che pure sono esposti ebbero una grande medaglia d'oro all'Esposizione di Berlino. C'è altresì un modello di *Tonnara* di cui si ha facile spiegazione del sistema di pesca.

Da questa breve rassegna la quale si

completa con i saggi dei marmi bellissimi, voi potete facilmente arguire l'importanza non solo di una mostra così speciale, ma ancora le ricchezze della ubertosa provincia di Trapani e il merito incontestabile nell'ordinamento e negli studi da parte della propria benemerita Camera di Commercio.

Riserbandoci nel prossimo numero di occuparcene distesamente, volentieri pubblichiamo il seguente

S P Q R

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN ROMA 1882-83

Agli Artisti Italiani

Roma, la città delle grandi memorie artistiche di tutte le epoche e di tutte le scuole, sede di tanti illustri Istituti internazionali, ha per voto del Parlamento, e per l'opera del Comune e della Provincia, eretto un palazzo onde raccogliervi a solenni gare le opere degli artisti viventi.

La prima di queste gare, che avrà a precipuo scopo il riassunto delle varie manifestazioni dell'arte italiana a confronto di quella straniera, sarà aperta nel Dicembre del 1882.

Il Comitato esecutivo, il quale ebbe l'incarico di preparare questa Esposizione e di attuarla, rivolge pertanto un caldo appello a tutti gli artisti italiani, affinché concorrendo con le opere del loro ingegno alla nuova Mostra, provino come l'Italia, a misura che afferma il suo risorgimento politico, afferma pure il suo risorgimento artistico.

Il Comitato fin da ora si occupa alacramente a trovare per questa Esposizione i più larghi incoraggiamenti e profondamente convinto di quanta importanza sia la desiderata istituzione di una Galleria d'arte moderna nazionale, procurerà con ogni mezzo che lo Stato la inizi con acquisti alla Mostra.

Affrettata dal voto di tutti, l'Esposizione di Roma attua un'aspirazione da lungo tempo nutrita. Essa porrà le opere dell'ingegno moderno accanto a quelle dell'antico sforzandosi di emularle, e fornirà la prova che il genio italiano è sempre pronto alle nobili emulazioni.

Il Comitato lavorerà con zelo indefesso alla riuscita della Mostra, riuscita immanicabile ove tutti gli artisti italiani, in concorso di quelli stranieri, vi portino le opere loro.

In breve saranno rese pubbliche le nor-

me destinate a regolare questa Esposizione.

Roma dalla Sede del Comitato (Palazzo Englefield, via Nazion N 24) 14 Nov 1881

Pel Comitato esecutivo

Don FMANUELE de Principi RUSPOLI Presidente —
Prof Comm Francesco Azzurri, Architetto Presidente dell'Accademia di S. Luca. Vice Presidente —
Ettore Ferrari Segretario — Conte Lodovico di Brazza Giacomo Arbib Vice Segretario — Comm Augusto Castellani. Economo

LA SISTEMAZIONE DEL DEBITO TURCO

Dai giornali di Napoli rileviamo il seguente importante documento.

Il Comm Mancardi, delegato italiano alla Conferenza di Costantinopoli, espone in questa sua lettera all'on Presidente della Camera di Commercio di Napoli le pratiche fatte dalla delegazione estera per la sistemazione dei debiti della Turchia ed i risultati che si potranno ottenere. Come si rileva da questo documento i creditori dovranno contentarsi di ben poco e resterà poi sempre a vedere se la Turchia, fatto questo accomodamento saprà e vorrà mantenerlo a lungo.

Costantinopoli, 9 novembre 1881

Al Comm F. Cacace

Presidente del Sindacato in Napoli dei portatori dei titoli di rendita turca.

Con pregiata lettera del 27 spirante ottobre, la S. V. si compiace di presentarmi alcuni punti di questione relativamente al Debito turco per cui si stanno prendendo colla sublime Porta gli opportuni accordi per la ripresa del suo servizio col semestre del prossimo anno 1882.

Questi punti di questione sarebbero

1. La conversione, ossia il cambio dei vecchi titoli turchi in titoli di nuova emissione;
2. Le rate semestrali dei diversi prestiti rimaste insoddisfatte dal 1876 a tutto il 1881, e le relative cedole-coupons, più o meno mancanti o più o meno discorsi dai titoli;
3. Il trattamento speciale che sarebbe a farsi ad alcuni prestiti più o meno garantiti;
4. I così detti *lots turcs* col relativo sorteggio a premi;
5. I certificati, così detti di Ramazan, emessi per la metà delle competenze non pagate in numerario ai termini dell'*trade* del 6 ottobre.

Comincerò per dire alla S. V. che tutti questi punti di questione sono stati discussi ed esauriti per parte della delegazione estera e le relative proposte rassegnate alla Sublime Porta formeranno oggetto di discussione nelle prossime riunioni della Commissione internazionale, per cui ogni nuova osservazione e considerazione al riguardo non sarebbe che impestiva.

Le deliberazioni della delegazione estera sono però quanto di meglio era possibile ottenere di fronte alle condizioni finanziarie e politiche della Sublime Porta.

In quanto al primo punto di questione di rito alla S. V. che pel momento non dovrà esservi conversione ossia cambio di titoli. E preveduto il caso di unificazione totale o parziale del debito, ma a determinate condizioni.

(Continua)

Il vivaio del Sig Fardella

I lettori della *Provincia* troveranno in quarta pagina annunciata la pubblicazione del nuovo Catalogo dello Stabilimento orticolo Sada di Milano, il cui unico rappresentante per la Sicilia è il Sig Cav Francesco Fardella Saura. Noi qui intendiamo dare un rapido dettaglio del modo splendidissimo come il Sig Fardella, distintissimo proprietario, ha attuato questa rappresentanza.

Il Sig Fardella ha destinato l'ampio ed esteso suo podere sito in Bonagia, una delle più belle contrade della Sicilia, per l'impianto d'un immenso vivaio, dove sono profuse a centinaia le più splendide piante fruttifere nostrali ed esotiche, tutte o quasi le varietà delle piante ornamentali, quali le A-reucarie, i Pini, gli Abeti e gli altri splendidi esemplari delle Conifere, ed in mezzo a tanta profusione, tra i viali e le aiuole intrecchianti, che formano d'un intero e vasto podere un magnifico giardino inglese, fiori di tutti i colori e di tutte le varietà, dalle rose molteplici e lussoreggianti, alle superbe camelle, dalle azalee, le cardemie, le ortensie, le magnolie, i gelsomini, i geranei di tutte le varietà, alle modeste mammolette, un immenso intreccio di colori, un inebriante spandersi di profumi, ridesta i sensi all'ammirazione dei tesori della natura, con tanta profusione artistica messi in mostra dalla mano dell'uomo.

Ci auguriamo che questa rapida descrizione, per nulla esagerata, anzi molto lontana dal vero, invogli i nostri lettori a visitare il giardino di Bonagia, stieno sicuri che, anche astrazione fatta dell'utile che potranno ricavare, ne risentiranno un vero piacere.

ANNO VII L'AGRICOLTORE CALABRO SICULO ANNO VII

GIORNALE D AGRICOLTURA PRATICA

premiato con medaglia all'Espos. Naz. di Milano del 1881

fondato nel 1875 e diretto

DAL CAV ALOI DI ANTONIO

PROF. DI AGRARIA E STORIA NATURALE

PRINCIPALI COLLABORATORI

Alagna Spano Avv. A. — Alfonso Cav. Uff. Prof. F. — Bensi Cav. D. G. — Balbon Prof. G. — Bruno Terranova Dr. P. — Carrega di Murice Comm. March. F. — Celli Dr. Prof. Pietro — Celli Dr. Prof. Prospero — Carapezza Cav. G. — De Caro Prof. S. — Gerini Prof. C. — Insenga Cav. Prof. G. — Jimina Cav. Prof. A. — Intina Dr. L. Macchiati Dr. Prof. L. — Mendola Barone Cav. A. — Manfredi Dr. G. — Mancuso-Lima Prof. G. — Mina Palumbo Dr. F. — Moreschi Prof. B. — Macagno Cav. D. I. — Nicolosi Prof. A. — Ottavi Cav. Prof. G. A. — Ottavi Cav. Prof. O. — Polverini Dr. S. — Pasqualino Pasqualino G. — Perrotta Cav. B. — Rossi Prof. B. — Terrachini Cav. Prof. F. — (Corrispondenti in Calabria ed in Sicilia).

Grazie al favore degli abbonati e alla cortesia dei collaboratori, col 1° gennaio

1882 il nostro giornale entra nel suo VII anno di vita. E ci gode l'animo poter affermare, dando uno sguardo alla sua non breve esistenza, ch'esso non mancò mai al suo programma il quale certamente sarà sempre mantenuto, riserbando, ben inteso, di apportarvi quelle modificazioni, che il progresso della scienza agraria e i suggerimenti degli uomini competenti ci potrebbero additare. Lo scopo che, sin da principio, ci proponemmo, fu quello di procurare, per mezzo del nostro periodico, un miglioramento all'agricoltura dei paesi meridionali d'Italia e specialmente della Calabria e della Sicilia. Ben lungi ancora dal raggiungerlo, noi raddoppiaremo sempre i nostri sforzi, ed indirizzeremo i nostri mezzi a quest'unico fine. In queste sole parole c'è tutto un programma, e però ci dispensiamo d'andar per le lunghe, tanto più che a noi non piace battere la *gran cassa* a noi medesimi. Solo ci è grato di manifestare la speranza che abbiamo intera nell'ottenimento del nostro scopo. Non foss'altro, la valente schiera dei nostri collaboratori e la diffusione del nostro giornale sarebbero pegno abbastanza sicuro per farci certi che non c'illudiamo.

Non rifacciamo dunque un programma ma diciamo solamente che nell'anno 1882 ci occuperemo a preferenza della *vite* e del *vino*, dell'*olivo* e dell'*olio*, che formano la prima base dell'agricoltura delle regioni meridionali.

Ed a mostrate infine come non sia lo scopo dell'interesse che ci spinge a pubblicare *L'Agricoltore Calabro Siculo* ma l'amore dell'agricoltura dell'Italia meridionale, poco curandoci dei gravi sacrifici pecuniari ai quali dovemmo sottostare per mantenerla in vita nei decorosi anni, ora che il numero degli abbonati si è alquanto aumentato e promette di aumentarsi ancora, facciamo ben volentieri una riduzione nel prezzo dell'abbonamento annuale portandolo da L. 6 a L. 5. E se gli abbonati aumenteranno ancora, il che speriamo, noi ribasseremo ancora la quota dell'abbonamento.

La Direzione

CONDIZIONI D ASSOCIAZIONE

L'Agricoltore Calabro Siculo si pubblica due volte al mese (il 15 ed il 30) in un fascicolo di 16 pagine in 8° grande, compresa la copertina.

Il prezzo d'associazione per un anno è di L. 3 *anticipate* — Per l'estero *lire 8* — Per un semestre L. 3 all'interno — L. 4, 50 all'estero.

Si accettano inserzioni per la copertina a lire 0,25 per linea — Abbonamenti annui a convenirsi.

Si risponde a tutte le quistioni mosse in merito all'agricoltura.

Si annunziano opere ed opuscoli che pervengono in dono alla Direzione — e

si accettano i cambi con i giornali congeneri.

Chi fa sei abbonati, avrà diritto ad un abbonamento annuo *gratis*.

Le associazioni si ricevono presso l'Amministrazione dell'*Agricoltore Calabro Siculo* in Girgenti e presso la Direzione della *Provincia* in Trapani.

Agli abbonati che pria di spirare il 1881 pagheranno l'importo dell'abbonamento dell'anno 1882 verba spedito in dono un libro di agricoltura del valore di una lira.

ANNO 1881

PRIMAVERA 1882

CATALOGO N. 65

STABILIMENTO ORTICOLO

DI

GIUSEPPE SADA

Vivajuolo e commerciante in sementi

MILANO

UNICO RAPPRESENTANTE PER LA SICILIA

SIG. FARDELLA CAV. FRANCESCO — TRAPANI

CATALOGO E PREZZO CORRENTE

DEI VEGETALI

D'UTILITÀ E D'ORNAMENTO

con ricche Collezioni di Piante nuove o poco diffuse.

RIASSUNTO del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali della Provincia di Trapani a tutto Settembre 1881

UFFIZI		NUMERO DEI LIBRETTI				S C D N I M E E							
		In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di Settembre	Estinti nel mese di Settembre	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di Settembre		Rimborsi nel mese di Settembre		Credito in fine del mese stesso		
TRAPANI	Trapani	1970	38	8	2000	306251	22	14213	83	10851	33	309613	70
	Favignana	50			50	7135	66	268		65		7338	66
	Marsala	572	11		583	30424	64	7075	88	2964	91	34535	61
	Monte S. Giuliano	416	9		425	48128	14	4993	56	1332	25	21789	45
	Paceco	33	1		34	1507	49	326		200		1633	49
	Pantelleria	96			96	21624	04	50		2937	75	18736	29
		2837	59	8	2888	385071	19	26927	27	18351	26	393647	20
ALCAMO	Alcamo	603	23		626	156275	23	19310	75	11119		164466	98
	Calatafimi	302	4		306	48871	34	9934	63	1562	78	57243	19
	Camporeale	18			18	1432	18	335	50	120		1647	68
	Castellammare del Golfo	494	5		499	23031	22	1885	57	596		24320	79
	Gibellina	67			67	1473	07	30		69		1434	07
	Poggioreale	34	3		37	1785	58	505		8	75	2281	83
	Salaparuta	21	2		23	1533	25	205		2	51	1735	74
Vita	89	4		93	2813	64	763	63	85		3492	27	
		1328	41		1369	237215	51	32970	08	13563	04	256622	55
MAZZARA	Mazzara	364	17	2	379	41842	48	10168	69	2300	83	49710	34
	Campobello	81	1		82	5461	92	752	50	2900	24	3314	18
	Castelvetro	403	6		409	79693	96	2534	20	15322	11	66906	05
	Partanna	138	2	1	139	17454	32	860		2256	02	16058	30
	Salemi	102	4		106	24578	30	2150	60	2046	90	24682	
	Santa Ninfa	34	3		37	4640	28	558	50	510		4688	78
		1122	33	3	1152	173671	26	17024	49	25336	10	165359	65

VINCENZO SARACENI, Gerente responsabile

Tipografia Guseppe Gervasi-Modica

ABBONAMENTO

Un anno L. 5 — semestre L. 2, 50 — Pagamenti antic — Inserzioni a cent. 20 la linea o spazio di linea

LA PROVINCIA

AVVERTENZE

Per Associazioni, Inserzioni od altro, dirigersi al Segretario della Camera di Commercio

GAZZETTA COMMERCIALE ED AGRICOLA

Organo della Camera di Commercio ed Arti e del Comitato Agrario di Trapani

Si pubblica due volte al mese — Si spedisce alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia, ed ai giornali che accordano il cambio.

ANNO VI. LA PROVINCIA ANNO VI.

RASSEGNA SETTIMANALE

DEGLI INTERESSI ECONOMICI

ORGANO DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TRAPANI

Si pubblica ogni Sabato nelle ore pom.

Si spedisce gratis alle Camere di Commercio del Regno, ai Municipi della Provincia ed ai giornali che accordano il cambio.

CONDIZIONI — L'abbonamento è obbligatorio per un anno e costa L. 6. — Pagamenti anticipati. — Spedizione a domicilio. Non si vendono numeri separati. — Prezzo delle inserzioni da convenirsi.

AVVERTENZE — Per associazioni, inserzioni od altro, rivolgersi alla Direzione del giornale LA PROVINCIA presso la Segreteria della Camera di Commercio ed Arti di Trapani. — I manoscritti non si restituiscono. — Le lettere non affrancate si respingono.

Col prossimo anno il giornale *La Provincia*, divenuto esclusivamente organo della Camera di Commercio, verrà pubblicato il Sabato di ogni settimana dopo la chiusura della Borsa, e non sarà più spedito se non agli associati diretti.

Cinque anni di vita hanno provato abbastanza lo scopo di questo periodico che è stato sempre, o quasi, il solo organo di pubblicità nella nostra provincia. Mettere in rilievo i bisogni economici nostri e discuterne le questioni relative, fornire le più ampie informazioni in ordine al movimento industriale, commerciale ed agricolo, e farsi l'organo degli interessi dei produttori, seguir passo a passo il progressivo svolgersi dell'attività delle nostre Istituzioni locali, e specialmente della Camera di Commercio, ecco gli scopi principali ai quali si è mirato costantemente colla lusinga di averli, almeno in parte, raggiunti.

Ed ora che con opera benemerita la Camera di Commercio ha istituito e va ad aprire al pubblico la Borsa, elargitasi la cerchia degli affari, anche il nostro giornale entra in un nuovo periodo di maggiore attività. Esso, quale organo della Camera, continuerà a circolare nelle sfere ufficiali come per il passato, ma co-

me interprete degli interessi privati di questa Provincia, deve necessariamente rivolgersi ai proprietari, ai commercianti, agli industriali, che certamente vorranno, con una modicissima spesa annuale, tenersi al corrente di tutto quello che possa loro interessare.

La Direzione della *Provincia* non crede aggiungere altre parole o promesse ai suoi consueti lettori. Si limita adunque ad invitare coloro cui perverrà la presente a volere rimandare firmata l'annessa scheda, insieme al relativo prezzo di abbonamento, in tempo utile, cioè entro il corrente mese.

Trapani, Dicembre 1881

LA DIREZIONE

ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

NOTIFICAZIONE

In conformità alle disposizioni contenute nelle Leggi e Regolamenti sulla Pubblica Mediazione, ed a mente della Deliberazione camerale 26 corrente, i Pubblici Mediatori (Agenti di cambio e Sensali) della Provincia di Trapani sono convocati in Assemblea generale nella sala della Borsa di Commercio, per il giorno di Domenica 15 Gennaio 1882, alle ore 10 a m., onde procedere alla elezione del Sindaco dei Pubblici Mediatori di Trapani.

Il Sindacato dev'essere composto di nove membri, tre dei quali Agenti di cambio ed il rimanente Sensali. Tra questi ultimi almeno tre devono essere Sensali di merci.

Le presenti elezioni sono regolate colle stesse norme vigenti per le elezioni commerciali, salve le disposizioni speciali che seguono.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente della Camera di Commercio, e si intenderà validamente riunita coll'intervento della metà almeno dei Pubblici Mediatori debitamente abilitati. All'ora indicata, previo appello nominale, dichiarata aperta la votazione, ciascuno dei presenti deporrà nell'urna la pro-

pria scheda. Chiusa indi la votazione tanto di primo che di secondo appello, si procederà allo spoglio delle schede, alla pubblicazione dei risultati, ed alla redazione del verbale, giusta le norme stabilite per le elezioni commerciali. La proclamazione degli eletti sarà fatta dalla Camera di Commercio in tornata speciale, e pubblicata per cura della stessa.

Se nella prima riunione non si sarà raggiunto il numero legale, l'Assemblea è convocata in seconda adunanza il giorno di Domenica 22 Gennaio 1882 nella sala e nell'ora istesse, e questa seconda riunione sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Dato nell'Ufficio camerale 29 Dicembre 1881

Il Presidente
F. CASTAGNA

Il Segretario
AVV. MONDINI

SUNTO dei verbali delle adunanze

N. XVI

23 Agosto 1881

Tornata ordinaria

Presenti i Signori, Felice Castagna, *Presidente*, Cav. Francesco Incagnone, *V-Presidente*, Michele Cernigliaro, Antonio De Filippi, e Giuseppe Salvo *Consiglieri*, Avv. Mondini *Segretario*.

1° Sull'art. 1 dell'ordine del giorno *Partecipazioni*.

La Camera prende atto delle varie pratiche espletate dall'Ufficio dall'epoca dell'ultima riunione, e dispone alcuni provvedimenti d'ordine interno.

2° Sull'art. 2 *Approvazione dei Ruoli per la tassa Camerale*.

È approvato un ruolo suppletivo per il corrente esercizio, esibito dall'Ufficio di Contabilità.

3° Sull'art. 3 *Reclami e depennazioni*.

Respingendo il reclamo presentato da un contribuente per la tassa camerale, la Camera emette la seguente deliberazione di massima. Considerato che la tassa sull'Industria e Commercio a mente del Re-

golamento 19 Settembre 1866, approvato con Decreto Ministeriale del 19 gennaio 1867, colpisce tutti coloro che sono iscritti nella Cat. B Tabella O della tassa sulla Ricchezza mobile, Considerato che il reclamante trovasi realmente iscritto nella predetta Cat. e non è in questa sede che debba esaminarsi se bene o male sia fatta la detta iscrizione, Respinge etc.

4° Sull' art 20 *Esazioni camerale*

La Camera, in adesione alla proposta della Consorella di Alessandria, ed in coerenza ai precedenti uniformi pareri, delibera presentare istanza formale al Sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio perche l'esazione della tassa camerale venga obbligatoriamente affidata agli Esattori governativi, ed alle stesse condizioni loro imposte dal Governo.

5° Sull' art 21 *Ribassi delle tariffe ferroviarie*

La Camera, aderendo alla proposta della Consorella di Alessandria, fa istanza al R. Governo per ottenere equi ribassi delle tariffe ferroviarie italiane per trasporti delle merci e derrate nazionali.

6° Sull' art 24 *Nuova tariffa daziaria sul legname deliberata dal Consiglio Comunale di Trapani*

La Camera delibera che nulla osta per l'approvazione della nuova tariffa daziaria come sopra deliberata dal Consiglio Comunale di Trapani.

N. XXVI

1 Settembre 1881

Tornata straordinaria.

Presenti i Signori Felice Castagna, *Presidente*, Cav. Francesco Incagnone, *V-Presidente*; Antonio De Filippi, Giuseppe Salvo, Leonardo Marrone e Salvatore Giacomazzi Favata, *Consiglieri*, Avvocato Mondini *Segretario*.

Sull' articolo 13 dell'ordine del giorno *Provvedimenti in ordine al decadimento della Marina Mercantile*:

Il Segretario, relatore della Commissione camerale, da lettura del Rapporto che si propone trasmettere all'On. Commissione Parlamentare d'Inchiesta.

La Camera lo approva e ne autorizza la rimessa.

N. B. Questo rapporto è stato inserito nei Numeri 14 15 e 16 della *Provincia*.

2° Sull' art 21 *Sull' importazione ed esportazione del crine vegetale e dei cappelli di camerope*.

La Camera rilevata l'importanza che va assumendo tra noi l'industria del crine vegetale e dei cappelli di camerope, riconosciuti i danni ond'è minacciata per

l'abolizione del dazio d'importazione sul crine che viene dalla Francia, e per l'aumento del dazio protettore che ostacola in Francia l'entrata dei nostri cappelli di paglia e di camerope, delibera raccomandare vivamente al Sig. Ministro di Agricoltura, Industria, e Commercio la difesa di queste come di tutte le altre industrie nazionali nel nuovo trattato che si procura concludere colla Francia.

In quest'occasione è segnalato il fatto deplorabilissimo della larga protezione che si accorda tra noi a certi industriali forestieri, i quali ottengono dal Governo di potere eseguire depositi temporanei presso Dogane che per legge non vi sono ammesse, a discapito degli interessi nazionali, e di quel principio di reciprocità che dovremmo fare rispettare, e si delibera raccomandare alle autorità la rigorosa esecuzione della legge.

Il Segretario

AVV. MONDINI

LA SISTEMAZIONE DEL DEBITO TURCO

(Continuaz. vedi num. prec.)

I titoli dovranno intanto esser registrati e segnati con apposito marchio per loro riconoscimento e pagamento semestrale. Essi saranno ridotti nella misura corrispondente al suo capitale, poichè il capitale nominato del Debito attuale fu ridotto alla misura rispettivamente d'un medio per ciascun prestito, calcolato per il tasso *de prospectus* ossia d'emissione e il *prix de revient*. Cosicché la massa totale del capitale del debito pubblico ottomano, fra sorteggiato e non sorteggiato che era di lire st. 190,966,230, fu ridotto a lire sterline 96,736,255.

In quanto alle competenze semestrali rimaste insoddisfatte per gli anni 1876 a tutto il 1881, il cui importare sarebbe di lire st. 51,283,243, furono ridotte pur esse al tasso medio e quindi scontate in ragione di un decimo portato in aumento al capitale d'ogni prestito, e insieme per lire st. 9,673,025 1/2, che aggiunte al capitale delle lire st. 96,736,255, danno insieme una somma di lire sterline 106,409,880 1/2, pari a L. turche 117,050,868, che sarebbe in giornata la massa generale del capitale del debito pubblico ottomano.

Per ottenere poi l'aumento del decimo, occorre che in occasione della registrazione dei titoli di rendita, si presentino ad un tempo tutte le cedole semestrali, *coupons*. Pel caso avvertito dalla S. V. che il numero d'iscrizione delle cedole sia vario e non corrisponda al numero d'iscrizione del titolo, ciò poco importa, purchè vi corrisponda la quantità della rendita. Per le cedole mancanti affatto avrà luogo una riduzione proporzionale sull'aumento del decimo.

In ordine al trattamento speciale dei prestiti la delegazione estera ha riveduto, studiate e ponderate le condizioni particolari,

eccezionali d'ogni prestito, e la discussione non fu poca, nè breve. E si finì di stabilire, che in quanto all'interesse i diversi prestiti siano tutti trattati egualmente. L'interesse, massimo sarà del 4 0/0 sul capitale ridotto, cominciando però per l'anno prossimo 1882 con un minimo di 1 per cento.

In quanto all'estinzione *amortissement*, i prestiti si distinsero nei quattro gruppi,

1 gruppo, prestiti 1858-1862, 2 gruppo, prestiti 1860-1863-1872, 3 gruppo, prestiti 1855-1869-1873, 4 gruppo, prestiti Consolidati 5 0/0 *Lots turcs*.

Stabilito l'ordine dei diversi prestiti, si decise che ogni gruppo abbia 1 1/4 0/0 d'assegno per l'estinzione corrispondentemente ad 1 0/0 d'assegno per l'interesse semestrale.

Così per l'anno 1882 non potendosi assegnare che l'1 0/0 all'interesse non vi sarà che 1 1/4 0/0 all'interesse non vi sarà che 1 1/4 0/0 d'assegno per l'estinzione e si applicherà al 1 gruppo. Quando si possa disporre d'un 2 0/0 per l'interesse semestrale, vi sarà un secondo 1 1/4 0/0 per l'estinzione e si applicherà al secondo gruppo e così di seguito. Bene inteso che estinti i prestiti d'un gruppo il rispettivo 1 1/4 0/0 scende al gruppo inferiore, abbia questi o non abbia il suo quarto rispettivo.

In questa combinazione l'estinzione comincerebbe per i prestiti che si sono fatti in Inghilterra e poi si penserebbe a quelli che furono fatti particolarmente in Francia.

Queste preferenze si contrastarono non poco in seno alla delegazione estera ed a tutta oltranza, ma si dovette cedere alla forza di ragioni e garanzie preponderanti.

E questa è la condizione che si è fatta ai prestiti turchi per parte della delegazione estera. Resterà a vedersi che cosa delibererà in proposito la Commissione internazionale.

Per i *lots turcs* che sarebbe il 4 punto di questione, si fece un trattamento speciale per favorirli nella miglior guisa possibile e per essi lottarono non poco i delegati austriaco e tedesco come quegli che rappresentavano stabilimenti finanziari che vi erano più interessati.

Il Consolidato 5 0/0 detto debito generale, riesce in quarta linea, assieme ai *lots turcs*, ma il tasso del suo interesse non si scemò che di un punto passando dal 5 al 4 0/0, mentre gli altri prestiti, ad eccezione dei *lots turcs*, e dei Buoni del tesoro, scesero dal 6 al 4 0/0.

L'ultimo punto di questione saranno i così detti Certificati di Ramazan, rilasciati per la metà della competenza non soddisfatta in numerario pel 1873, e per questi si stabilì che il loro capitale ridotto al tasso medio s'accresca rispettivamente al capitale d'ogni prestito a cui si appartenga.

E questa, onorevole presidente, è la soluzione data per parte della delegazione estera. Essa non sarà affatto rispondente a quanto si sarebbe desiderato, ma, ripeto, è quanto di meglio si è potuto fare ed ottenere, e la delegazione è stata imputata fin di troppa resistenza e crudezza di fronte alle con-

dizione finanziarie e politiche della Sublime Porta e di fronte alle nuove pretese russe

Quando la Commissione internazionale fosse per modificare in qualche modo le proposte della delegazione estera, mi farò dovere di darne conto alla S. V.

Gradisca onorevole signor presidente i sensi della mia più distinta considerazione

Dev. mo
F. MANCARD

Esposizione Generale Italiana

IN TORINO — 1884

Uscita vittoriosa dalle lunghe sofferenze e dalle lotte dei suoi rivolgimenti politici l'Italia deve oggi con tutte le sue forze elaborare gli elementi della sua prosperità economica e civile.

Dopo di aver conquistato il suo stato politico, Essa lavora oggi alla conquista di uno stato economico, quale le ricchezze del suolo e il sorriso di cielo e la energia degli ingegni e la operosità degli abitanti e la storia le danno promessa di poter raggiungere.

Ed anche in questo nuovo campo vi sono sofferenze e battaglie. — Anche qui vi sono forze contrarie da vincere, e la lotta contro gli ostacoli che la natura e gli interessi e i pregiudizi oppongono infiniti ed incessanti ai passi dei più ardui, si svolge colle stesse vicende di fortuna, colla stessa costanza, collo stesso coraggio, e talvolta colle stesse audacie, colle quali si è combattuta e vinta quella della politica rigenerazione.

Egli è conveniente quindi, perchè l'opera proceda e più ordinata e più confidente, e volga a più solleciti e sicuri risultati, che si sollevi di tratto in tratto in tratto una voce a spingere i più fiacchi, a rincorare i deboli, a premiare i valorosi, una voce che faccia cessare le esitanze, che dilegui le incertezze, che temperi talvolta i soverchi ardori e additi a tutti il vero cammino per il quale si possa più facilmente e più sicuramente procedere.

E questa voce non può essere che quella di tutto il paese, chiamato di tratto in tratto a passare in rassegna le sue forze produttrici, a sottoporre a solenne giudizio i prodotti del lavoro al quale ha rivolte le sue cure, e a rendersi conto per tal modo della vera condizione del suo essere.

Una Esposizione generale dei prodotti del lavoro nazionale è appunto la rivelazione più schietta e sincera delle forze produttrici di un paese.

Raccogliere a rassegna i molteplici prodotti del lavoro in tutte le sue ma-

nifestazioni equivale ad aprire un campo fecondo di osservazioni a quanti amano il loro paese ed intendono a farlo prospero e grande allo statista che studia le leggi della produzione nazionale al produttore ed all'industriale, che vi trovano una palestra di utile e feconda emulazione, e ne traggono le sicure norme per soddisfare ai bisogni della consumazione al paese finalmente che in queste solenni rappresentanze attinge la coscienza del proprio valore e la fiducia in un avvenire di prosperità e di benessere generale.

Ora egli è appunto ad una di coteste rassegne, che un Comitato di cittadini Torinesi, auspice e presidente S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta, degno figlio di quella casa che fu maestra di coraggiose iniziative e di tenaci propositi, ha creduto di poter invitare tutta la Nazione, confidando che un invito all'Italia, fatto in nome di Torino, sarebbe stato secondato con corrispondenza di fraterno affetto.

Non è forse Torino che, per la salutare influenza di un'intera generazione d'Italiani d'ogni provincia, cui ebbe la gloria d'accogliere nelle sue mura, vide avviversi più rigogliosa la corrente della sua operosità e pote, coll'affetto della patria nel cuore e colla fede che Roma era immancabile meta all'opera della rigenerazione politica, raccogliersi nelle officine, e, mutati panni e costumi, trasformarsi in città operosa ed industriale?

Torino può quindi aver piena fiducia nel concorso dei fratelli d'ogni provincia a questo grande convegno, e lo splendido risultato dell'Esposizione di Milano conferma viepiù questa fiducia.

L'Esposizione di Milano fu una grande rivelazione dell'industria Italiana, finora quasi inconscia di se stessa, ed a quella gloriosa e fortunata Città tutta Italia rese omaggio e deve gratitudine. Ideata e compiuta con prodigiosa rapidità, l'Esposizione di Milano fa sentire il desiderio di mostrare che il risveglio dell'antico spirito nostro industriale non fu passeggero e che ben possono le Città Italiane far rivivere, coll'orgoglio di chi sa imitarle, le antiche tradizioni di industria e lavoro, mediante un conveniente periodo di attiva ed efficace preparazione.

E di fronte ai nuovi Trattati di Commercio, alle rapide prodigiose conquiste della scienza, alle nuove applicazioni dell'elettricità, ai nuovi valichi alpini, alle nuove vie aperte al commercio, ed infine alla temuta affluenza dei prodotti americani, quante e quali non saranno

le innovazioni che il genio degli inventori, l'attività degli industriali, la perizia degli artefici sapranno produrre?

L'Esposizione di Torino, effettuandosi nel 1884, vuolsi confidare che possa rispondere a quel tempo che deve concedersi a Torino per riceverla degnamente, agli industriali per degnamente prepararsi.

Essa accoglierà tutti i prodotti del lavoro, anche quelli dell'intelligenza nelle sue investigazioni speculative e nelle sue varie manifestazioni estetiche. Tutti i prodotti del lavoro hanno titoli eguali alla considerazione ed alla benevolenza del paese.

Il Comitato Esecutivo pubblicherà il Programma speciale dell'Esposizione, i Regolamenti e le norme secondo le quali essa deve effettuarsi. Commissioni speciali coadiuveranno a preparare ed ordinare ogni cosa, le Camere di Commercio daranno il desiderato e prezioso concorso della loro opera e gli Espositori stessi avranno parte nella determinazione dei premi e costituzione del Corpo dei giurati.

L'Esposizione generale dei prodotti del lavoro nazionale, che avrà luogo in Torino — sarà il complemento dell'Esposizione nazionale di Milano preludio a quella mondiale che, in tempi maturi dovrà avere luogo nella città di Roma.

Noi confidiamo che gli Italiani, rispondendo al nostro invito, verranno a Torino a rafforzare la loro fede negli alti destini economici della Patria.

Torino, 20 Dicembre 1881

BIS IN IDEM...

Il proverbio avrà torto! Se la *Strenna-album dell'Associazione della Stampa* ebbe l'anno scorso così splendido successo, v'è da scommettere che quest'anno il successo sarà anco maggiore, a giudicare dal sommario che ci vien comunicato.

Vi figurano i nomi più noti d'Italia, nel campo letterario ed artistico, e mentre l'anno scorso eravi sovrabbondanza di testo, quest'anno vediamo data maggior larghezza alle illustrazioni.

Fra gli scrittori, moltissimi di quelli che già collaborarono al primo volume, come *De Sanctis, Massarani, Revere, Camillo Botta, Occioni, De Zerbi, Costanzo, Collodi, Nerra, Molmenti, Giacosa, De Amicis, Novelli, la Pigorini Beri, Enrico Castelnuovo*. Parecchi nuovi, *Paolo Liroy, Gustino Fortunato, Desiderato Chaves, De Renzi, Mariotti, Faldella, la Pierantoni-Mancini, Leo di Castelnuovo, l'Emma Parodi, Enrico Montecorboli, la Serao, Tronconi, Stecchetti, Navarro della Miraglia, la Regina di Saba, Dal Ferro, Vitale, Ugo Fleres, Raffaello Barbiera*

Rovetta, Dalla Vedova, Chiara, Ragusa-Moleti, Sindici, Alessandro Arbib, Nicola Lazaro, Giovagnoli ecc., ecc

Fra gli artisti, vediamo ancora i nomi di Cremona, di De Sanctis, di Joris, di Biseo, di Ettore Ferrari, di Pascarella ecc., ma ve n'è in più una sfilata di nuovi: *Quinto Cenni, Didoni, Previati, Rinaldi, Maccagnani, Campi, Bucchi, Bouvier, Pettiti, Longoni, Melani, Bignami, Tranzi, Fabbri, Previati, Poi Vittorio Edel* — il *De Vitt* di Pasquino ha disegnato quattro quadretti militari, *Parent* ha dato degli schizzi marineschi, *Gustavo Bianchi* alcune pagine del suo albo di viaggio, *Sarah Bernhardt* il suo ritratto autografo, *Campi* — il Pontefice delle ombre — alcune pagine di caricature, *Paolucci*, una cromolitografia di politica cinese ecc ecc

Non basta ancora. Vi saranno autografi curiosissimi — fra i quali uno di V. Emanuele — un fac-simile del *Silla*, ritratti di morti illustri nell'anno, disegni cabalistici, talismani, ecc ecc

Nè questo è tutto. La copertina è stata disegnata da *Michetti* la musica è scritta da *Denza*, da *D. Pedro Trombonillos* (un intimo amico di *Giulio Ricordi*), da *Costa*, da *Fuagni*, e copertina e musica poi sono stampate da *Ricordi*, come sanno stampare in quello stabilimento.

Si può chiedere di più?

Con tutto questo, il volume di oltre 300 pagine, con fotolitografie, cromotipografie ecc, non costa che *cinque lire*, la vile moneta di 5 lire.

Chi non vorrà correre ad impossessarsene appena uscito?

E uscirà — siate tranquilli — coll'anno nuovo.

Pubblichiamo volentieri la seguente circolare.

Odessa 19 Dicembre 1881

L'Esposizione Nazionale teste chiusa a Milano, avendo rivelato come l'Italia possiede molti prodotti capaci di concorrere, non senza successo, con quelli delle altre Nazioni nello scambio internazionale, e secondato da persone che vivamente s'interessano allo sviluppo economico dell'Italia, sono venute nella determinazione di aprire in questa Città un' *Agenzia Commerciale Italiana con deposito campionario* della quale scopo precipuo sarà l'importazione di prodotti italiani.

Le importazioni dall'Italia, finora sono limitate, salvo poche eccezioni, ad alcuni articoli di facile smercio perchè di prima necessità e quasi di esclusiva produzione italiana, ma per l'introduzione di molti altri prodotti naturali e manufatti, oggidì ancora poco noti od ignorati affatto, mancava qui un rappresentante a tale uopo. Il quale per la lunga dimora in queste contrade e conoscen-

za del paese e suoi bisogni, agevolasse le relazioni fra produttori e consumatori e così attenuare le difficoltà che sempre s'incontrano quando si offre un' articolo di nuova provenienza.

Colla mia Agenzia, che sarà come una succursale del commercio italiano, mi lusingo di avere tolto questa lacuna. La Russia poi essendo un paese eminente importatore, non v'ha dubbio che molti prodotti dell'Italia troveranno qui facile collocamento.

Il risveglio nelle produzioni, quale conseguenza naturale dell'esito splendido dell'Esposizione Nazionale, traendo seco un maggior bisogno di nuovi sbocchi per esse, mi fa sperare all'onore del vostro valevole appoggio e della vostra fiducia alla mia intrapresa.

Vogliate prendere nota della mia firma in calce e gradire i miei distinti saluti.

ACHILLE LEONCINI

Il N. 23 della GAZZETTA DEL CONTADINO, giornale popolare illustrato di agricoltura pratica, che esce in Acqui (Piemonte) ogni 15 giorni, per sole L. 2 all'anno, contiene

Branzi sparsi di bachicoltura (Gustavo Cavallini) — Riproduzione degli alberi da olivo (F. B. Lubelli) — Lavori di dicembre — Cura ed utilità delle bestie bovine — Quantità di latte che possono dare le vacche —

Insetti utili: C. Yole — Produzione forzata delle uova in inverno. C. Y. — Olio dei Vinnaccioli — Processo bordolese per le botti che sanno d'asciutto e muffa — Metodo russo di conservazione delle frutta — Vini bianchi — Un liquido insetticida — La lupinella oscillante — La generazione di una ape — Alcool di legno faggio — Incubatrice per seme bachi — Invasione di topi — Produzioni del Caffè — Scoperta di una miniera di fosfato — Frumento rosso — Caseificio — Le uve di California — La frutticoltura in America — Sporta delle notizie — Annunzi.

Chi manda L. 2 per l'anno 1882 riceverà gratis tutti i numeri che usciranno dal giorno in cui fu fatto l'abbonamento sino al 31 dicembre.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA

DI

ASSICURAZIONI

Agenzia generale per Provincia in Trapani presso il Sig. Cav. F. Incagnone.

LISTINO COMMERCIALE DEI PREZZI CORRENTI

GENERI	QUANTITÀ	PREZZO	
		Minimo	Massimo
Avena (nominale)	Ettolitro	9	10
Caffè	100 kil	320	330
Carrubbe	id	—	—
Ceci	Ettolitro	17	17 50
Cicerchia id	id	13	13 50
Fave id	id	13	13 50
Ferro	100 kil	27	30
Formaggio comune nuovo	id	—	150 60
id cacio cavallo	id	—	183 60
Frumento	Ettolitro	20	21
Legname	a tratto	12	75 15
id tavole di Venezia	100	170	175
id tavole di Carintia	100	225	230
id tavole di Sturia	100	210	215
Olio di ulive	100 kil	90	91
Orzo	Ettolitro	—	13 90
Sale molto Trapani	Salma (*)	—	16
id granito id	id	—	5
id id Marsala } nominale	id	—	—
Salato Acciughe (mancano)	100 kil	—	—
id Sarde id	Bar di 60 kil	—	—
id Scombro id	100 kil	—	—
id Tonno id	Bar di 60 kil	39	40
Scagliuola (nominale)	Ettolitro	—	23 90
Scapecce in scatole	100 kil	106	170
Seme-lino	Ettolitro	21	22
Sommacco	100 kil	—	18 85
Vino (produzione del 1879)	Ett	—	35 06
Zuccaro	100 kil	155	160

(*) Ugualo a circa mezza tonnellata

VINCENZO SARACENI, Gerente responsabile

Tipografia Giuseppe Gervasi-Modica